

Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Università “Ss. Cirillo e Metodio” di Skopje

Ruska Ivanovska-Naskova

I COSTRUTTI CONDIZIONALI IN ITALIANO E IN MACEDONE

Implicazioni didattiche di un'analisi
contrastiva su un corpus parallelo

Bari-Skopje
2020

Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Università “Ss. Cirillo e Metodio” di Skopje

Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Università “Ss. Cirillo e Metodio” di Skopje

Ruska Ivanovska-Naskova

**I COSTRUTTI
CONDIZIONALI
IN ITALIANO E
IN MACEDONE**

Implicazioni didattiche di un'analisi
contrastiva su un corpus parallelo

Bari-Skopje
2020

Revisori della pubblicazione:

Sara Laviosa, Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Aleksandra Saržoska, Università “Ss. Cirillo e Metodio” di Skopje

CIP - Каталогизација во публикација

Национална и универзитетска библиотека „Св. Климент Охридски“, Скопје

811.131.1'367:811.163.3'367

IVANOVSKA-NASKOVA, Ruska

I costrutti condizionali in italiano e in macedone : implicazioni didattiche di un'analisi contrastiva su un corpus parallelo / Ruska Ivanovska-Naskova. - Bari : Università degli Studi di Bari Aldo Moro; Skopje: Università “Ss. Cirillo e Metodio”, 2020. - 252 стр. ; 13 см

Фусноти кон текстот. - Библиографија: стр. 189-198. - Содржи и: Appendice

ISBN 978-608-234-074-6 (Скопје)

ISBN 978-88-6629-018-6 (Бари)

а) Италијански јазик -- Условни реченици -- Компарација со македонски

COBISS.MK-ID 52729861

Indice

Premessa di Vanna Zaccaro e Annarita Taronna	9
Introduzione di Sara Laviosa	11
Introduzione	13
Capitolo 1 Quadro generale. Gli studi sui costrutti condizionali	19
1.1 Gli studi sui costrutti condizionali tra linguistica, filosofia e psicologia	19
1.2 Gli studi linguistici sui costrutti condizionali	23
1.2.1 I costrutti condizionali, la didattica delle lingue straniere e la linguistica contrastiva	26
1.2.2 Gli studi sui costrutti condizionali e i corpora	31
Capitolo 2 Costrutti condizionali. Concetti chiave	35
2.1 I costrutti condizionali	35
2.1.1 Il rapporto logico-causale tra le proposizioni	37
2.1.2 L'ipotesi	38
2.1.3 I marcatori dei costrutti condizionali	39
2.1.3.1 Connettivi	41
2.1.3.2 Tempi e modi verbali	42
2.2 Costrutti formalmente condizionali	44
2.3 La classificazione dei costrutti condizionali	46
Capitolo 3 Costrutti condizionali in italiano	51
3.1 Studi sui costrutti condizionali nell'italiano	51
3.2 Classificazione dei costrutti condizionali nell'italiano	55
3.2.1 La classificazione di Herczeg	58
3.3 I connettivi dei costrutti condizionali nell'italiano	62
3.3.1 La congiunzione <i>se</i>	63
3.3.2 Altri connettivi	65
3.4 I tempi e i modi dei costrutti condizionali nell'italiano	67
3.4.1 La concordanza dei costrutti condizionali tipici introdotti da <i>se</i>	68
3.4.1.1 Primo tipo	69

3.4.1.2 Secondo tipo	70
3.4.1.3 Costrutti condizionali e il discorso indiretto al passato	73
3.4.2 La concordanza dei costrutti formalmente condizionali	74
3.4.3 La concordanza dei costrutti introdotti da altri connettivi	75
Capitolo 4 Costrutti condizionali in macedone	79
4.1 Studi sui costrutti condizionali nel macedone	79
4.2 Classificazione dei costrutti condizionali nel macedone	83
4.2.1 Modelli tripartiti	84
4.2.2 Modelli bipartiti	85
4.2.3 Una nuova proposta	88
4.3 I connettivi dei costrutti condizionali macedoni	89
4.3.1 La congiunzione <i>ako</i>	91
4.3.2 La congiunzione <i>koga</i>	92
4.3.3 La congiunzione <i>da</i>	93
4.3.4 La congiunzione <i>dokolku</i>	94
4.3.5 Altri connettivi	96
4.4 I tempi e i modi dei costrutti condizionali nel macedone	98
4.4.1 La concordanza dei costrutti condizionali tipici introdotti da <i>ako, koga, da</i> e <i>dokolku</i>	99
4.4.1.1 Primo tipo	100
4.4.1.2 Secondo tipo	102
4.4.1.3 Costrutti condizionali e il discorso indiretto	105
4.4.2 Costrutti formalmente ipotetici	106
4.5 Considerazioni contrastive	107
Capitolo 5 Verso l'analisi empirica. Il corpus parallelo italiano-macedone	109
5.1 Corpora paralleli	109
5.2 La progettazione e la compilazione di un corpus parallelo italiano-macedone	114
5.2.1 Il software per la compilazione di corpora paralleli Paraconc	116
5.2.2 Il genere di testi e la dimensione del corpus	117
5.2.3 La digitalizzazione e l'allineamento dei testi	119
5.2.4 Esempi d'interrogazione e gestione dei risultati	121
5.3 Campione d'esempi	126

Capitolo 6 Analisi contrastiva dei costrutti condizionali	133
6.1 I risultati	133
6.1.1 Il primo tipo di costrutti condizionali tipici introdotti da <i>se</i>	134
6.1.2 Il secondo tipo di costrutti condizionali introdotti da <i>se</i>	139
6.1.3 Costrutti condizionali all'interno di un discorso indiretto	146
6.1.4 Costrutti formalmente condizionali	146
6.1.5 Costrutti condizionali introdotti da altri connettivi	149
6.2 Analisi e commento dei risultati	149
6.2.1 Il primo tipo di costrutti condizionali introdotti da <i>se</i>	150
6.2.2 Il secondo tipo di costrutti condizionali introdotti da <i>se</i>	153
6.2.2.1 I costrutti italiani con la struttura Clit+CSit e i corrispettivi esempi in macedone	153
6.2.2.2 I costrutti italiani con la struttura CTit+CCit oppure con l'imperfetto ipotetico	157
6.2.3 Costrutti condizionali all'interno di un discorso indiretto al passato	160
6.2.4 Costrutti formalmente condizionali	161
6.2.5 Costrutti condizionali introdotti da altri connettivi	164
Capitolo 7 Implicazioni didattiche dell'analisi contrastiva	167
7.1 Motivazioni glottodidattiche	167
7.2 Le considerazioni contrastive da una prospettiva didattica	169
7.3 Il corpus parallelo italiano-macedone e la selezione di esempi	171
7.4 Proposte didattiche	172
Conclusioni	185
Bibliografia	189
Appendice 1 Il sistema verbale del macedone	199
Appendice 2 Elenco dei costrutti condizionali analizzati nel corpus parallelo italiano-macedone	203

Premessa

di Vanna Zaccaro e Annarita Taronna

La collaborazione tra l'Università "Ss. Cirillo e Metodio" di Skopje e l'Università di Bari Aldo Moro risale al 2003 anno in cui è stata stipulata la prima Convenzione tra le due istituzioni inaugurando un percorso ormai quasi ventennale di progetti comuni di ricerca, conferenze, scambi Erasmus tra docenti, studenti e dottorandi. Tra questi, nel 2008 abbiamo avuto l'onore e il piacere di ospitare la collega Ruska Ivanovska-Naskova, che ha svolto attività di ricerca presso il Dipartimento di Pratiche Linguistiche e Analisi di Testi. La sua ricerca ha arricchito il dibattito linguistico sui costrutti condizionali attraverso l'analisi comparativa (italiano-macedone) e l'utilizzo della metodologia dei corpora. Per questa ragione, siamo molto liete di poter accompagnare la pubblicazione di questo volume con alcune considerazioni che in realtà esulano dal suo contenuto specialistico, ma creano una connessione tra le affinità e i percorsi di ricerca che, dal lontano 2003, abbiamo condiviso fino ad oggi con la collega Ruska Ivanovska-Naskova. Nello specifico, si tratta di una comune visione della teoria e della pratica di traduzione in ottica interculturale così come l'abbiamo descritta nei nostri diversi studi linguistici e letterari e nella quotidianità della nostra didattica universitaria. Abbiamo abbracciato la traduzione interculturale come metafora dell'incontro tra la cultura italiana e macedone che ha preso forma da una profonda riflessione che non è solo teorica, ma anche esperienziale poiché questa pubblicazione è il risultato di una fitta rete di relazioni, contatti e conversazioni itineranti tra l'autrice e la prof.ssa Vanna Zaccaro. Aver ricevuto poi il testimone da quest'ultima nel passaggio della responsabilità della Convenzione ha inaugurato, per quanto mi riguarda, una nuova fase di collaborazione e condivisione di saperi tra studiose affini e ha fatto emergere, in questo dialogo a più voci, la traduzione come processo di scambio 'permanente', cioè radicato nella nostra quotidianità vissuta in relazione con gli altri comunicando e interpretando ciò che ci circonda attraverso strategie complementari quali l'immedesimazione, la comprensione, l'ascolto. Questa visione traccia i contorni dello scenario transculturale che, nel volume di Ruska Ivanovska-Naskova, si configurerà come spazio reticolare e polivalente di apprendimento e discussione da cui tutti i soggetti coinvolti – tanto l'autrice quanto

i lettori – possono sentirsi profondamente trasformati. Anche se tematicamente la traduzione non è centrale nella ricerca descritta nel presente volume, è stata il leitmotiv che ha caratterizzato la relazione e lo scambio tra noi e l'autrice in termini di condivisione di un comune sentire verso la lingua che è per natura ospitale perché siamo tutti chiamati a vivere un'intimità allargata con l'altro/a e ad accogliere colui/colei che è in transito. Siamo grate a Ruska Ivanovska-Naskova per aver attraversato con noi, in questi anni, le nostre rispettive lingue e la traduzione come pratiche dialogiche dell'ospitalità e dell'accoglienza.

Introduzione

di Sara Laviosa

Il termine ‘corpus linguistics’ appare per la prima volta all’inizio degli anni Ottanta del secolo scorso. Esso indica un intero sistema di metodi e principi attinenti allo studio e all’insegnamento della lingua attraverso i corpora elettronici. La corpus linguistics si afferma come area di ricerca contemporaneamente allo sviluppo delle scienze dell’informazione e delle tecnologie informatiche. L’oggetto di studio della corpus linguistics è il linguaggio umano (o linguaggio naturale) considerato inseparabile dal suo uso in situazioni comunicative reali. La corpus linguistics ha come obiettivo la descrizione delle caratteristiche lessicali, sintattiche ed espressive del linguaggio basandosi sulla esplorazione dei suoi tratti ricorrenti (o regolarità linguistiche). Tale esplorazione viene condotta attraverso l’elaborazione di metodi di analisi quantitativa e statistica basati sui corpora. I corpora sono raccolte di testi in formato digitalizzato assemblati secondo precisi criteri di selezione che mirano a creare campioni rappresentativi e bilanciati di una o più varietà linguistiche in una o più lingue. Nel primo caso l’indagine linguistica si avvale di corpora monolingui. Nel secondo caso essa si avvale di corpora bilingui e multilingui. La configurazione di un corpus è costituita da diversi parametri: generalità, modalità, cronologia, lingua, integrità dei testi, codifica digitale dei testi ed estensione. All’inizio degli anni Novanta del secolo scorso, gli studiosi John McH. Sinclair e Geoffrey Leech affermavano che la corpus linguistics offriva un nuovo modo di concepire la natura del linguaggio naturale e una nuova prospettiva per gli studi linguistici. In che cosa consisteva dunque la novità di questo nuovo approccio che in quegli anni veniva applicato a varie aree di ricerca della linguistica descrittiva e applicata, come ad esempio la lessicografia, la morfo-sintassi, la semantica, l’analisi del testo, l’analisi del discorso, e l’apprendimento della lingua inglese? Innovativa era la metodologia, che si avvaleva di nuove fonti di dati linguistici, ovvero i corpora, nonché di nuovi metodi di analisi, in virtù del rapido sviluppo della tecnologia informatica, che rendeva possibile la memorizzazione ed elaborazione di vaste quantità di dati testuali. Nuove erano altresì le scoperte fatte sulla base dello studio empirico del linguaggio umano. L’approccio teorico della corpus linguistics ha origini lontane.

Esso si ispira ai principi dell'orientamento degli studi linguistici affermatosi a partire dalla metà degli anni Trenta e conosciuto come la 'British tradition', i cui maggiori esponenti sono Jonathan Firth, fino agli anni Cinquanta, Michael A.K. Halliday e John McH. Sinclair, dagli anni Sessanta in poi. L'impostazione metodologica adottata dalla corpus linguistics è empirica e si fonda sulla integrazione di quattro elementi interdipendenti, ovvero teoria, dati, metodo di analisi e descrizione dell'uso del linguaggio. Il legame fra questi elementi viene espletato in una sequenza di fasi interconnesse: l'elaborazione di ipotesi di ricerca basate su assunti teorici chiaramente espressi, la creazione del corpus, la cui costruzione si avvale di criteri di campionatura che siano coerenti con le ipotesi di ricerca, la descrizione linguistica, derivante dall'analisi quantitativa e qualitativa dei dati forniti dal corpus, e infine la conferma o confutazione delle ipotesi iniziali. Il corpus costituisce, pertanto, una risorsa di dati linguistici autentici che vengono analizzati attraverso determinate procedure, ad esempio l'analisi delle liste di frequenza del lessico, l'elaborazione di dati statistici sulla frequenza d'uso delle parole, l'analisi delle regolarità collocazionali, colligazionali, di preferenza semantica e di preferenza prosodica, svolta attraverso l'esame delle concordanze KWIC (key word in context). I profili linguistici rivelati da tali analisi sono sistematicamente organizzati al fine di fornire una descrizione complessiva dei fenomeni osservati. Questa descrizione viene poi inserita in modelli teorici esistenti oppure nuovi, i quali spiegano l'occorrenza di tali profili, generando ulteriori ipotesi, che verranno esplorate in successivi studi, dando così vita a un processo di serendipità. Nell'ambito specifico della linguistica contrastiva, i corpora maggiormente usati sono i corpora bilingui e multilingui. Questi si distinguono in corpora paralleli e corpora comparabili. I corpora paralleli si distinguono a loro volta in corpora paralleli unidirezionali e bidirezionali. Il corpus creato dall'autrice del presente volume, Ruska Ivanovska-Naskova, è un corpus parallelo unidirezionale, che comprende testi letterari originali in lingua italiana e la loro traduzione in lingua macedone. Lo studio condotto dall'autrice consiste in un'analisi contrastiva dei costrutti condizionali in italiano e macedone. L'analisi rivela i profili lessico-grammaticali di tali costrutti in modo approfondito e metodologicamente rigoroso. Inoltre, lo studio propone attività didattiche innovative che attingono ai risultati della ricerca linguistica empirica e sono finalizzate all'apprendimento delle lingue moderne in una prospettiva plurilingue e pluriculturale, che è consona ai principi asseriti dal Consiglio d'Europa. Lo studio presentato nel presente volume è quindi lodevole per aver coniugato ricerca empirica, svolta con estremo rigore scientifico, e didattica innovativa volta a sviluppare negli apprendenti consapevolezza e sensibilità interlinguistica e interculturale attraverso l'uso dell'analisi contrastiva come parte integrante di una metodologia sottesa dai principi convergenti del Communicative Language Teaching e Data-Driven Learning.

Introduzione

La presente ricerca si propone di esaminare i costrutti condizionali italiani e macedoni attraverso un corpus parallelo e di proporre alcune attività didattiche basate sull'analisi contrastiva e destinate ad apprendenti d'italiano macedoni.¹

Prima di precisare in che modo ci si occuperà dei costrutti condizionali nelle due lingue, occorre fare alcune osservazioni di carattere generale che riguardano gli studi linguistici sull'argomento e che spiegano le motivazioni principali per l'analisi proposta. Le ricerche sui costrutti condizionali si sviluppano soprattutto a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso quando furono pubblicati i due ampi volumi *On Conditionals* (Traugott et al., 1986) e *On Conditionals again* (Athanasiadou & Dirven, 1997) che dimostrarono il vivo interesse di varie discipline, in particolare della filosofia, della psicologia e della linguistica, per i costrutti condizionali. Secondo Ferguson, Snitzer Reilly, Ter Meulen e Traugott (1986, p. 4), la coincidenza tra la crescita dell'attenzione per i costrutti condizionali e il periodo in cui l'attenzione degli studi linguistici in generale si sposta dal piano della sintassi a quello della semantica e della pragmatica non è casuale e si deve al fatto che queste strutture sono interessanti non tanto per le loro proprietà sintattiche quanto per le loro caratteristiche semantiche e, in particolare, per l'interazione tra la forma e il significato in questo campo.

Si considerino brevemente alcuni aspetti dei costrutti condizionali ritenuti significativi per la presente ricerca. La complessità di queste strutture si articola su vari piani. Sul piano della forma, i costrutti condizionali sono contraddistinti dalla presenza di vari elementi formali, detti anche marcatori attraverso i quali è veicolato il significato condizionale. Nel caso dell'italiano, si tratta, per esempio, di elementi lessicali (i connettivi condizionali, come la congiunzione *se*) o di elementi di ordine morfologico (i modi e i tempi verbali), ma anche sintattico (l'ordine delle proposizioni). Gli studi descrittivi sui costrutti condizionali in varie lingue dimostrano che la complessità di queste strutture, per quanto riguarda la forma, deriva dall'interazione tra diversi elementi formali che danno vita a numerose varianti di questi costrutti. A tale proposito, si consideri l'ampio quadro per

¹ Alcune parti di questa ricerca presentata qui integralmente sono pubblicate precedentemente in articoli di riviste e volumi miscellanei (Ivanovska-Naskova 2011a; 2011b; 2012; 2013; 2016; Ivanovska-Naskova & Samardžić 2016).

l'italiano proposto da Herczeg (1976), in cui, accanto alle strutture più frequenti, si citano anche costrutti che si riscontrano di rado, ma che fanno comunque parte dei costrutti condizionali del sistema italiano. Il seguente costrutto con il presente dell'indicativo nella frase subordinata e il condizionale presente nella reggente è un esempio di questo tipo:

Se io ti dico come la penso io, tu mi salteresti addosso lo stesso. (Herczeg, 1976, p. 398)

Il quadro diventa ancora più complicato quando si considerano insieme l'aspetto formale e quello semantico. Il problema fondamentale affrontato da chi osserva i costrutti condizionali sotto questa prospettiva è difatti l'intricato rapporto tra questi due piani e il fatto che una stessa combinazione di marcatori possa veicolare significati diversi. Si consideri, per esempio, il seguente costrutto citato da Mazzoleni (1991, p. 759):

Se quell'edificio fosse stato venduto, nell'archivio del catasto ce ne sarebbe traccia: bisogna quindi passare a controllare in quell'edificio.

L'esempio presenta la struttura tipica di un costrutto condizionale tradizionalmente chiamato "irreale" (congiuntivo imperfetto nella frase subordinata e condizionale passato nella reggente). Tuttavia l'aggiunta del cotesto, "bisogna quindi passare a controllare in quell'edificio", non permette di usare questa etichetta in questo caso. La protasi, pur riferendosi sempre al passato, non indica una condizione irreale, bensì, per dirla con Mazzoleni, "un'ipotesi sul passato, da controllare nel presente" (1994b, p. 24).

La complessità semantica dei costrutti condizionali deriva anche dal fatto che in certi casi la proposizione subordinata si avvicina per il suo significato a proposizioni di altro tipo, tra cui le causali, le concessive o le temporali. L'esempio seguente tratto da Herczeg (1976, p. 413), infatti, contiene una proposizione subordinata facilmente parafrasabile con una frase introdotta da una congiunzione concessiva, come per esempio, *nonostante*:

Se non era bella, Carolina era sicuramente svelta e intelligente.

Questi pochi esempi permettono già di intravedere le difficoltà che la natura dei costrutti condizionali pone a chi si accinge alla loro analisi. Gli studi di taglio teorico con obiettivi diversi dalla presente ricerca affrontano problemi spinosi legati alla definizione del concetto stesso di "costrutto condizionale" o dei vari modelli teorici. Le ricerche descrittive, invece, il cui compito è descrivere il sistema dei costrutti condizionali in una particolare lingua, si confrontano con difficoltà

notevoli nell'intento di tracciare la rete di corrispondenze tra forma e significato. Il compito di chi vuole osservare contemporaneamente i sistemi di due lingue è altrettanto delicato, dato che in questo caso si devono cercare le corrispondenze tra i due sistemi, che talvolta divergono notevolmente per quanto riguarda i marcatori impiegati.

Le ricerche finora condotte sull'italiano e sul macedone confermano le osservazioni appena esposte. Di questa problematica si sono occupati principalmente Herczeg (1959; 1972; 1976), Mazzoleni (1991; 1992; 1994a; 1994b; 1994c) e anche Colella (2007; 2009a) nell'ambito della lingua italiana; per il macedone, invece, sono significative soprattutto le ricerche di Minova-Gjurkova (1994, pp. 263-268; 1997a; 1997b; 1997c; 1997f), di Kramer (1984; 1986; 1988; 1989; 1992) e di Hacking (1997a). Eccezion fatta per uno studio contrastivo italiano-macedone di ampio respiro, che si sofferma brevemente sui costrutti condizionali nelle due lingue (Guido-Shrempf, 2003), mancano finora lavori contrastivi approfonditi su queste strutture nelle due lingue in questione. Queste considerazioni, insieme alla convinzione che uno studio contrastivo tra l'italiano e il macedone possa trovare applicazione nel campo glottodidattico, costituiscono le motivazioni principali per la scelta dell'argomento della ricerca qui proposta.

L'analisi contrastiva dei costrutti condizionali nell'italiano e nel macedone presenta essenzialmente due difficoltà. La prima riguarda la complicata interazione tra forma e significato in entrambe le lingue. Già a prima vista i sistemi dell'italiano e del macedone presentano delle differenze evidenti riguardo ai due principali gruppi di marcatori: i connettivi e la morfologia verbale. A differenza dell'italiano, che ha un connettivo condizionale principale, cioè *se*, il macedone ne presenta quattro: *ako*, *koga*, *da* e *dokolku*. Se si considera l'altro gruppo di marcatori, quello dei modi e dei tempi verbali, si nota immediatamente che l'italiano presenta anche il congiuntivo, modo che non si riscontra nel paradigma verbale macedone. Queste differenze, che rendono difficile l'identificazione delle corrispondenze nelle due lingue, sono evidenziate dagli esempi seguenti tratti dal corpus parallelo utilizzato nella ricerca:

“Se questa strada si facesse sul serio, lo Stato Maggiore sarebbe informatissimo, sta pur certo.” (T2: 79)

“No ako e vistina deka gradat pat, Glavniot štab e sigurno informiran za toa, možes da bideš uveren vo toa.”

“Se io fossi in te me ne starei zitto, finiranno per riderti dietro.” (T2: 77)

“Da sum na tvoe mesto, bi molčel, inaku kje ti se smeat.”

La stessa combinazione di marcatori nell'italiano (la congiunzione *se* e il congiuntivo imperfetto nella subordinata condizionale, seguiti dal condizionale semplice nella proposizione reggente) corrisponde a due combinazioni diverse

nel macedone. Nel primo esempio, il costrutto italiano è reso nel macedone con la congiunzione condizionale *ako* e il presente dell'indicativo, sia nella frase subordinata che in quella reggente. Nel secondo esempio, invece, lo stesso costrutto è tradotto con la congiunzione condizionale *da*, il presente dell'indicativo nella frase subordinata e il condizionale nella reggente.

La seconda difficoltà deriva dal carattere versatile del costrutto condizionale e dal fatto che, in certi casi, esso sfugge al significato condizionale e assume altre funzioni semantico-pragmatiche. A tale proposito, si consideri il seguente periodo italiano e la rispettiva traduzione in macedone:

devo pensare non solo a quel che sto per dire o non dire, ma a tutto ciò che se io dico o non dico sarà detto o non detto da me o dagli altri (T1: 56).

moram da mislam ne samo na ona što se podgotvuvam da go kažam ili da ne go kažam, tuku i na sè ona što bez ogled dali ke go kažam ili ne kje bide rečeno ili ne rečeno od moja strana ili od strana na drugi.

Il significato dell'esempio illustrato si avvicina a un costrutto concessivo. Nella traduzione macedone, la congiunzione *se* non è tradotta con una congiunzione condizionale: il valore concessivo del costrutto condizionale in italiano, infatti, è reso esplicito in macedone dalla congiunzione concessiva *bez ogled*, che sostituisce il *se* condizionale.

Questi punti problematici dell'analisi dei costrutti condizionali nell'italiano e nel macedone si articolano in due ipotesi su cui si fonda la presente ricerca. L'ipotesi principale è che i ruoli dei due gruppi di marcatori dei costrutti condizionali, i connettivi da una parte e i modi e i tempi dall'altra, non coincidono completamente nelle lingue a confronto. La seconda, invece, è che i costrutti condizionali italiani che si avvicinano per il significato ad altri tipi di proposizioni non sono sempre tradotti con un costrutto condizionale nel macedone.

Lo scopo più ristretto della ricerca è verificare la validità delle affermazioni avanzate e identificare le somiglianze e le differenze tra i costrutti condizionali nelle due lingue. L'obiettivo più ampio, invece, è tracciare una rete di relazioni tra i due sistemi che troverebbe applicazione nell'ambito della didattica dell'italiano ad apprendenti macedoni.

Dal punto di vista metodologico, l'analisi contrastiva è svolta tramite l'ausilio di un corpus parallelo compilato appositamente allo scopo della presente ricerca. Il termine *corpus* è concepito qui nel senso attribuitogli dalla linguistica dei corpora, cioè come raccolta di testi in formato elettronico, selezionati in base a certi criteri affinché siano rappresentativi per l'intera lingua o per una sua varietà. Nel caso dei corpora paralleli, si tratta di raccolte di testi autentici e delle rispettive traduzioni in una o in più lingue. Le motivazioni per questa scelta metodologica risiedono nell'intensa collaborazione tra la linguistica dei corpora e l'analisi contrastiva negli

ultimi decenni. I vari strumenti proposti dalla linguistica dei corpora, e in modo particolare i corpora paralleli, sono considerati come il fattore principale che ha contribuito al rinnovamento dell'interesse per le ricerche di taglio contrastivo. A tale proposito, nel volume si esamina la possibilità di compilare un corpus parallelo di testi autentici italiani e delle rispettive traduzioni in macedone e di utilizzarlo a scopi contrastivi e didattici.

Lo studio focalizzato, dunque, sui costrutti condizionali analizzati in chiave contrastiva attraverso un corpus parallelo italiano-macedone è organizzata in sette capitoli. Il *primo* capitolo riprende e approfondisce certi concetti presentati nella parte introduttiva del volume con l'obiettivo di identificare i tratti principali del quadro degli studi sui costrutti condizionali. In base alle tendenze individuate che motivano le scelte teoriche e metodologiche intraprese, nel *secondo* capitolo si precisano l'oggetto dello studio e gli obiettivi della ricerca contrastiva. Particolare attenzione è prestata ai seguenti concetti: i costrutti condizionali tipici e marginali, il rapporto logico-causale tra le proposizioni, l'ipotesicità, i principali marcatori nelle due lingue e la classificazione dei costrutti condizionali. Dopo aver individuato la direzione della ricerca e i concetti fondamentali, nei due capitoli seguenti si passa ad un'attenta analisi condotta in una prospettiva monolingvistica in cui, in base agli studi esaminati, si individuano i punti centrali dei sistemi dei costrutti condizionali nelle due lingue. L'obiettivo del *terzo* capitolo, dedicato all'italiano, e del *quarto*, relativo al macedone, è, dunque, esaminare i connettivi, i modi e i tempi in entrambe le lingue per poter procedere in seguito ad un'analisi di taglio contrastivo svolta tramite un corpus parallelo. Il *quinto* capitolo, infatti, è dedicato alla compilazione del corpus stesso e alla definizione del campione degli esempi. Il *sesto* capitolo è riservato all'analisi contrastiva dei costrutti condizionali ricavati dal corpus attraverso la quale si delinea una rete di corrispondenze tra le due lingue e si individuano le somiglianze e le differenze tra i sistemi. Nell'ultimo capitolo, invece, si considerano le implicazioni didattiche dell'analisi svolta. La parte finale del volume è riservata a riflessioni sui risultati, sulle nuove prospettive di ricerca legate all'argomento esaminato e sulla possibilità di riutilizzare il corpus parallelo a scopi contrastivi e didattici legati ad argomenti di vario genere.

Ringraziamenti

Questo volume è il risultato di una mia ricerca svolta presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro tra il 2008 e il 2011.

A Vanna Zaccaro, coordinatrice del progetto TEMPUS “New Curriculum Model for Italian Studies” e responsabile della collaborazione tra l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e l'Università “Ss. Cirillo e Metodio” di Skopje, va tutta la mia gratitudine per il sostegno professionale e personale.

Sono particolarmente grata anche a Sara Laviosa per l'interesse con cui ha seguito la ricerca in tutte le sue fasi e per i suoi suggerimenti preziosi da cui ho imparato davvero molto.

Un sentito ringraziamento anche a Pasquale Guaragnella e Augusto Ponzio per aver sostenuto questa ricerca e ad Annarita Taronna per averne incoraggiato la pubblicazione come volume comune delle due Università.

Ringrazio anche Aneta Dučevska e Ubavka Gajdova per gli scambi stimolanti sul macedone.

Un ringraziamento particolare anche ad Anastasija Gjurčinova, Radica Nikodinovska e Ljiljana Uzunović per il loro aiuto nella compilazione del corpus, ad Aleksandra Saržoska per la recensione, a Luciana Guido per il continuo supporto, a Zvonko Nikodinovski per il suo incoraggiamento nella fase iniziale della ricerca e agli studenti del corso Sintassi dell'italiano della Facoltà di filologia “Blaže Koneski” di Skopje con cui ho sperimentato una parte delle proposte didattiche.

Un sentito ringraziamento anche a Roska Stojmenova Weber per l'attenta lettura finale del testo.

Sono inoltre molto grata all'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e all'Università “Ss. Cirillo e Metodio” di Skopje per l'appoggio nella realizzazione e nella pubblicazione della ricerca.

Questo lavoro è dedicato alla mia famiglia e alle persone a me care, senza le quali non sarebbe stato scritto.

1. QUADRO GENERALE: GLI STUDI SUI COSTRUTTI CONDIZIONALI

L'obiettivo di questo capitolo è delineare il quadro generale in cui si innesta la ricerca nonché il suo contesto più ristretto che riguarda in particolare il profilo degli studi linguistici dedicati a questa tematica. All'interno del quadro sono identificati gli spunti che hanno motivato la scelta dell'argomento della ricerca e l'approccio metodologico adottato. Dopo un breve riassunto degli studi sui condizionali nelle varie discipline (1.1), si procede verso l'identificazione degli aspetti più rilevanti degli studi linguistici su varie lingue dal punto di vista degli argomenti e la metodologia (1.2), con particolare attenzione all'interazione tra questi studi e l'analisi contrastiva (1.2.1) e la linguistica dei corpora (1.2.2).

1.1 Gli studi sui costrutti condizionali tra linguistica, filosofia e psicologia

I costrutti condizionali (ingl. 'conditionals') rappresentano un punto d'incrocio degli interessi di molte discipline che studiano queste strutture da vari punti di vista e per vari scopi. La ragione fondamentale di questa attenzione multidisciplinare proviene dal fatto che il costrutto condizionale riflette la capacità umana di ragionare su eventi ipotizzati e come tale fa parte del dominio di vari campi scientifici:

Conditional (*if-then*) constructions directly reflect the characteristically human ability to reason about alternative situations, to make inferences based on incomplete information, to imagine possible correlations between situations, and to understand how the world would change if certain correlations were different. Understanding the conceptual and behavioural organization of this ability to construct and interpret conditionals provides basic insights into the cognitive processes, linguistic competence, and inferential strategies of human beings. (Ferguson et al., 1986, p. 3)

La presente citazione apre, infatti, il primo dei due ampi volumi dedicati a questi costrutti intitolato *On conditionals* (Traugott et al., 1986) e seguito da *On conditionals again* (Athanasiadou & Dirven, 1997). Questi due volumi raccolgono saggi che trattano i costrutti condizionali da vari punti di vista, soprattutto dalla prospettiva della filosofia, della psicologia e della linguistica, che interagiscono tra di loro nel tentativo di descrivere tutti gli aspetti di questo fenomeno complesso.

Ci si limita a delineare in questa sede i tratti generali degli studi filosofici e psicologici e a identificare i loro legami con la prospettiva linguistica.

Gli studi filosofici sui costrutti condizionali hanno una lunga tradizione che risale agli esordi della filosofia stessa come disciplina e rappresentano una parte importante della sua evoluzione. I punti fondamentali in cui si articola lo stretto legame tra i costrutti condizionali e lo sviluppo soprattutto della logica sono il loro ruolo nella definizione della logica sillogistica di Aristotele, il loro apporto centrale al lavoro di Frege, il fondatore della logica moderna e, in generale, nello sviluppo dei sistemi formali.² L'argomento principale trattato negli studi di taglio filosofico è il valore della verità delle proposizioni attraverso il quale si sviluppano altre aree delle ricerche logiche in cui l'accento è posto sul contesto intenzionale. In altre parole, si nota uno spostamento degli argomenti trattati dal piano della sintassi a quello della semantica e della pragmatica.

Per molto tempo gli studi filosofici sui costrutti condizionali hanno ispirato quelli linguistici sia nella scelta degli argomenti spesso legati al valore della verità delle proposizioni sia nell'approccio metodologico.

Un esempio importante dell'influenza della logica nella scelta degli argomenti è il concetto di "implicazione materiale" ampiamente usato negli studi linguistici (Ferguson et al. 1986, p. 6; Hacking, 1997a, pp. 2-3). Nel definire i costrutti condizionali e le loro proprietà, i linguisti spesso partono dall'equivalenza semantica tra questi costrutti e i periodi *se...allora* descritti da un modello formale, in questo caso l'implicazione materiale appartenente alla logica delle proposizioni.

L'implicazione materiale, comunemente chiamata anche "costrutto condizionale", rappresenta una funzione della verità costituita da due proposizioni legate tra di loro tramite il connettivo *se...allora* (Panzova, 2005, p. 109). Le due proposizioni sono dette anche "antecedente (p)" e "conseguente (q)" ed il valore logico di questo costrutto è definito tramite la seguente tabella della verità:

² Per un quadro riassuntivo che riguarda i condizionali e il loro apporto nello sviluppo della logica e della filosofia si veda Ferguson et al. (1986, pp. 15-19).

p	q	$p \supset q$
v	v	v
v	f	f
f	v	v
f	f	v

Fig. 1 Tabella della verità dell'implicazione materiale

Dalla tabella risulta che il costrutto condizionale è vero quando entrambi i costituenti sono veri, quando entrambi i costituenti sono falsi e quando p è falso e q è vero. È esclusa la possibilità che p sia vero quando q è falso.

Anche se l'implicazione materiale, come già detto, è stata spesso usata come modello formale per l'identificazione dei costrutti condizionali nelle lingue naturali, oggi, però, è messa in discussione dagli studi linguistici. Più volte è stato segnalato che il concetto di "implicazione materiale" non riesce a catturare e a spiegare tutte le varianti di costrutti condizionali nelle lingue naturali (Ferguson et al. 1986, p. 5; Byrne & Johnson-Laird, 2009, p. 283). La loro problematicità in questo senso è legata alla difficoltà affrontata da un parlante di accettare che il costrutto condizionale sia vero quando p è falso e q è vero.³ Le posizioni dei linguisti che si sono occupati di questa problematica non coincidono sempre per quanto riguarda la corrispondenza della tabella della verità e i costrutti condizionali nei linguaggi naturali. Comrie (1986, pp. 78-79), per esempio, anche se ammette che alcuni periodi ipotetici nelle lingue naturali non corrispondono completamente alle tre combinazioni considerate come vere dalla logica, accetta l'implicazione materiale come formula di base per l'identificazione del rapporto logico nei costrutti condizionali.

Alcuni linguisti, invece, riprendono questo concetto modificandolo, come nel caso di Mazzoleni (1991, p. 752; 1994b, pp. 18-19), secondo il quale le due proposizioni devono avere lo stesso valore di verità (o entrambe vere o entrambe false) affinché l'intero costrutto sia vero. Altri linguisti, invece, abbandonano completamente l'implicazione materiale in quanto inadeguata allo studio dei condizionali nei linguaggi naturali. Wierzbicka (1997, p. 20), per esempio, definisce l'idea dell'equivalenza semantica tra i costrutti condizionali e l'implicazione materiale come "irrelevante" e "contro-intuitiva" e propone che "the concept of IF (as used in natural languages) is a conceptual primitive, which cannot be defined in terms of any other concepts" (1997, p. 51).

³ Un'altra obiezione all'applicazione dell'implicazione materiale negli studi linguistici riguarda il fatto che essa non prende in considerazione due aspetti importanti dei costrutti condizionali nelle lingue naturali: il rapporto causale tra le proposizioni e l'esistenza di costrutti condizionali che non obbediscono al modello delle inferenze materiali (si veda 2.1.1 e 2.2).

Le ultime considerazioni confermano il fatto che gli studi linguistici sui costrutti condizionali nel corso della loro evoluzione acquistano una maggiore indipendenza rispetto agli studi filosofici, sviluppando propri modelli e argomenti.

Un'altra disciplina con cui la linguistica condivide il suo interesse per i costrutti condizionali è la psicologia. La posizione che questo argomento occupa negli studi di taglio psicologico è influenzata in gran parte dall'emergere del cognitivismo, che ha orientato l'attenzione della psicologia verso il ragionamento umano e i processi mentali e, conseguentemente, verso lo studio del linguaggio come sistema cognitivo.

Gli studi sui condizionali in questa prospettiva si concentrano su vari argomenti, uno dei quali riguarda, appunto, il ragionamento umano. In tal senso, i costrutti condizionali sono studiati per acquisire conoscenze sul modo in cui si articola il ragionamento umano. L'influenza della filosofia, che per prima si era occupata di questa problematica, è evidente nell'interesse prestatato al legame tra il ragionamento umano e le inferenze, cioè all'idea che il ragionamento umano è condizionato dai principi della logica dei predicati (Ferguson et al. 1986, p. 14). Tuttavia i risultati delle ricerche sperimentali hanno rifiutato questa ipotesi e la possibilità che ci sia un distacco tra la forma e il contenuto nel ragionamento umano. Questo ha cambiato decisamente la rotta degli studi psicologici che si orientano verso la ricerca di nuove teorie del ragionamento umano, e specificamente dei costrutti condizionali. Un esempio di questa direzione degli studi psicologici è il lavoro di Johnson-Larid (1986; Byrne & Johnson-Larid, 2009), che propone la teoria dei modelli mentali, secondo la quale i parlanti costruiscono dei modelli mentali che si riferiscono alle probabilità del contenuto delle proposizioni. In tal senso, lo stesso contenuto delle proposizioni, il loro contesto e la conoscenza generale giocano un ruolo importante nella creazione di questi modelli in base ai quali si deducono conclusioni.

Un altro argomento ricorrente negli studi psicologici riguarda l'acquisizione dei costrutti condizionali da parte di bambini e adulti (Reilly, 1986; Bowerman, 1986, Katis, 1997; Chini, 1995). Queste ricerche, infatti, fanno parte della psicolinguistica, il cui scopo è l'individuazione dei vari fattori che influenzano l'acquisizione del linguaggio. Un'osservazione generale delle ricerche in questo ambito è che i costrutti condizionali cominciano ad emergere all'età di 2-3 anni, relativamente più tardi rispetto ad altri costrutti. I fattori che determinano la tarda acquisizione dei costrutti condizionali sono essenzialmente due: la loro complessità semantico-cognitiva e l'aspetto formale che riguarda l'uso di vari marcatori del costrutto ipotetico (Bowerman, 1986, pp. 287-298). Nella ricerca di Chini (1995) focalizzata sull'italiano, si rivela, inoltre, una tendenza importante nel processo di acquisizione di questi costrutti: lo spostamento graduale dal piano della pragmatica verso quello sintattico e, infine, verso quello morfologico. Nella fase iniziale della costruzione del sistema dei costrutti condizionali, infatti, la lettura condizionale di costrutti che non contengono nessun marcatore formale è affidata al contesto; nelle fasi successive, invece, si attesta la comparsa di marcatori sintattici, come le

coniunzioni, e, alla fine, di quelli morfologici che riguardano i tempi e i modi verbali. Forse il punto di maggiore sovrapposizione delle ricerche nell'ambito della psicologia e della linguistica rappresenta l'interesse per le funzioni comunicative dei costrutti ipotetici nel discorso. Le ricerche su questo argomento mirano a esaminare il contesto più ampio dei costrutti condizionali e, in tal senso, Fillenbaum (1986, pp. 193-194) sottolinea il fatto che questo fenomeno deve essere osservato attraverso "a pragmatically orientated analysis which considers the social context in which a speech act occurs and the role it serves in that context".

È proprio nel contesto che si articola l'intenzione del parlante di provocare una certa azione nei confronti del locutore, cioè si articola l'effetto perlocutivo dell'enunciato. Le promesse condizionali (ingl. 'conditional promisses'), per esempio, come la frase "Se stai buono, ti do una caramella", non rappresentano soltanto l'intenzione del parlante di informare sulla conseguenza che scaturisce se si avvera la condizione, ma soprattutto di stimolare l'azione espressa dalla frase condizionale. Le funzioni comunicative dei costrutti condizionali nel discorso, in questo senso, possono variare da promesse a minacce. Questa prospettiva di ricerca, soprattutto in relazione all'approccio linguistico, è ripresa nella sezione successiva.

Dal punto di vista metodologico, gli studi psicologici sono diversi da quelli filosofici in quanto sono essenzialmente studi empirici che si basano su esempi autentici tratti da contesti reali o sperimentali. L'interesse della psicologia per un approccio empiristico è condiviso dalla linguistica, in particolare dallo sviluppo della linguistica dei corpora in cui si articola con maggiore chiarezza l'attenzione che la linguistica presta oggi all'uso vivo del linguaggio. L'interazione tra la linguistica dei corpora e le ricerche sui costrutti condizionali insieme alle questioni affrontate in questo campo dalla prospettiva linguistica sono gli argomenti principali trattati nel resto del capitolo.

1.2 Gli studi linguistici sui costrutti condizionali

Il punto di partenza nell'identificazione dei tratti più importanti degli studi linguistici sui costrutti condizionali è la panoramica presentata dagli editori del volume *On conditionals* su questo argomento (Ferguson et al., 1986, pp. 4-12). Particolarmente importante è la seguente considerazione che spiega il motivo della scarsa attenzione dedicata ai costrutti condizionali dall'approccio generativo e dell'interesse, invece, prestato a questo fenomeno linguistico nel periodo quando l'attenzione della linguistica si sposta verso la semantica e la pragmatica:

This may be in part because conditionals interact so extensively with other domains (e.g. causals, temporals, modals) that they pose enormous difficulties for analysis; but it is perhaps largely due to the fact that their syntactic properties tend to be less interesting than their semantic ones, and semantic theory has only within the last decade caught up with advances in syntactic theory. (Ferguson et al. 1986, p. 4)

Questa constatazione mette in evidenza due punti importanti che influenzano la scelta degli argomenti di questa ricerca. Il primo punto è che l'aspetto più interessante dei costrutti condizionali è la loro semantica e, in particolare, l'intricato rapporto tra la forma e il significato che si instaura in questi costrutti (Dancygier & Trnavec, 2007). Il secondo punto importante, invece, riguarda la sovrapposizione sul piano semantico-pragmatico tra i costrutti condizionali e gli altri domini linguistici. In seguito sono presentati alcuni studi teorici, descrittivi e applicativi che si sviluppano intorno a questi due nuclei.

Un gruppo di studi di taglio teorico mira a chiarire i concetti di base quali "costrutto condizionale", "marcatori del costrutto condizionale", "ipoteticità", "controfattualità" e il rapporto tra questi concetti. Per esempio, lo scopo dello studio di Comrie (1986) basato su esempi di varie lingue, è identificare i parametri relativi ai costrutti condizionali come fenomeno universale presente in tutte le lingue. I parametri discussi sono di due tipi: formale (i marcatori di condizionalità, l'ordine delle proposizioni) o semantico-formale (i vari gradi di ipoteticità). Anche lo studio di Wierzbicka (1997) esamina alcune nozioni fondamentali, però, da una prospettiva diversa, proponendo, come già accennato, che lo stesso concetto di *if* è un primitivo semantico. Molti studi teorici cercano di delineare, inoltre, una classificazione dei costrutti condizionali. Sono particolarmente significativi, in tal senso, le ricerche di Athanasiadou e Dirven (1997; 2000). Le varie prospettive adottate in queste ricerche e i concetti proposti dimostrano che la linguistica affronta la problematica dei costrutti condizionali da vari punti di vista.

Un altro vasto corpus di studi è rappresentato da ricerche descrittive, il cui scopo è tracciare il sistema dei costrutti condizionali di una lingua. Gli studi descrittivi cercano di individuare le correlazioni tra la forma e il significato tramite le risposte alle domande seguenti: quali elementi grammaticali partecipano nei costrutti condizionali? Come si combinano tra di loro per esprimere una certa sfumatura di significato? Quali altre funzioni semantico-pragmatiche svolgono i costrutti condizionali? Esempi di questi studi per l'italiano contemporaneo sono le ricerche di Mazzoleni (1991; 1994a; 1994b; 1994c) e per il macedone quelle di Minova-Gjurkova (1997a). Ci sono, inoltre, studi descrittivi diacronici che esaminano i costrutti condizionali o un loro aspetto particolare nel corso dell'evoluzione della lingua (Mazzoleni, 2001; Colella, 2008).

Un'osservazione generale che deriva dagli studi descrittivi è che le lingue dispongono di vari mezzi grammaticali (congiunzioni, tempi e modi, ordine degli

elementi ecc.) per esprimere le varie sfumature del significato condizionale e che ci sono differenze notevoli da lingua a lingua riguardo a questo aspetto dei costrutti condizionali (Ferguson et al., 1986, pp. 6-7; Hacking, 1997, p. 5). Proprio questa considerazione promuove, a sua volta, gli studi che osservano i sistemi dei costrutti condizionali in due o più lingue contemporaneamente. Alcune ricerche esaminano il quadro generale dei costrutti condizionali in due lingue, come per esempio lo studio di Hacking sul russo e il macedone (1997a), oppure quello di Dancygier e Trnavac (2007) relativo al polacco e il serbo. Altre ricerche si focalizzano, invece, su un aspetto particolare di due sistemi, come è il caso della ricerca di Tynan e Lavín (1997) incentrata sull'uso dei tempi e dei modi nell'inglese e nello spagnolo, oppure la ricerca di Visconti (2000; 2001) che affronta il problema dei connettivi condizionali complessi nell'italiano e nell'inglese o il lavoro di Kramer (1988), che esamina, invece, l'interazione tra le varie particelle e le forme verbali nel bulgaro, nel macedone e nell'albanese. Al filone di studi contrastivi appartiene anche la ricerca di Hobæk Haff (2013) sui costrutti controfattuali in francese e in norvegese.

Un'altra considerazione rilevante che proviene dalle ricerche descrittive su una lingua particolare è legata al fatto che in molte lingue sono individuati esempi di costrutti che si discostano dal significato condizionale e si avvicinano ad altri fenomeni linguistici. Gli studi descrittivi si estendono verso esempi di questo tipo che, nonostante presentino la forma dei costrutti condizionali, non concordano dal punto di vista semantico con essi. Alcuni esempi di ricerche di questo tipo sono lo studio di König (1986), che esamina la sovrapposizione tra i sistemi dei costrutti condizionali e concessivi, e gli studi di Mazzoleni (1994a; 1994c), in cui si osservano i vari tipi di costrutti condizionali "pragmatici" e la scelta dei modi e dei tempi nell'italiano.

Gli studi appena citati si avvicinano per l'argomento trattato alle ricerche legate all'analisi dei costrutti condizionali nei vari generi. L'attenta analisi dei costrutti condizionali nell'ambito di un genere particolare di testi è vista come l'unico modo per attingere a una descrizione completa di tutte le varianti semantico-pragmatiche che costituiscono il quadro complesso dei costrutti condizionali (Ferguson et al., 1986, p. 7). Lo studio di Lombardi Valauri (2006), per esempio, esamina le ipotetiche libere, cioè le subordinate condizionali a cui non corrisponde una principale. In base a esempi tratti dal corpus dell'italiano parlato LIP, la ricerca individua una vasta gamma di funzioni diverse di questi costrutti: offerte e richieste, costrutti esclamativi e avversativi, domande generiche ecc. Altri esempi di ricerche su vari generi sono gli studi di Carter-Thomas e Rowley-Jolivet (2008a; 2008b), che esaminano la forma e le funzioni dei costrutti condizionali nel linguaggio medico nell'inglese. Il genere scelto da Lavid (1998), invece, per esaminare la funzione dei costrutti condizionali nell'inglese, nell'italiano e nel tedesco, è quello del registro amministrativo. Un altro studio (Louwerse et al., 2008) presta particolare attenzione ai costrutti condizionali nel registro educativo, cioè quello relativo all'insegnamento di varie discipline, e

mira a identificare le caratteristiche del sistema dei costrutti condizionali relativi a questo registro. Una conclusione comune di questi studi sui vari generi è che il sistema dei costrutti condizionali diverge notevolmente da quello della lingua di uso generale.

1.2.1 I costrutti condizionali, la didattica delle lingue straniere e la linguistica contrastiva

Un altro filone di studi linguistici sui costrutti condizionali è costituito dalle ricerche applicative. Alcuni studi già citati, per esempio, sono legati alla didattica e all'apprendimento di una varietà dell'inglese (Carter-Thomas & Rowley-Jolviet, 2008a; 2008b), altri, invece, alla creazione di materiali didattici e a varie applicazioni computazionali (Louwerse et al., 2008). La presente ricerca è infatti fortemente motivata anche dall'attenzione che la didattica delle lingue straniere e l'analisi contrastiva prestano ai costrutti condizionali. I condizionali, in generale, sono considerati difficili e per molti aspetti problematici rispetto ad altri argomenti grammaticali nella didattica delle lingue straniere. Le ricerche in questo campo si svolgono in due direzioni: gli studi mirano a identificare i fattori principali di questa situazione e a proporre approcci e modelli nuovi per migliorare l'insegnamento e l'apprendimento dei costrutti condizionali. Il denominatore comune di molti studi del genere è l'approccio adottato, ovvero quello della linguistica contrastiva. Accanto all'uso di questa prospettiva metodologica per ricerche teoriche (Tynan & Lavín, 1997; Hacking, 1997a), l'analisi contrastiva è particolarmente proficua in generale nell'ambito delle ricerche con scopo applicativo (per esempio, Visconti 2000; 2001). Qui di seguito sono presentate alcune ricerche sull'inglese, i cui scopi sono simili a quelli degli studi sull'italiano, trattati separatamente più avanti nel volume.

Nell'ambito degli studi dedicati all'insegnamento dell'inglese, sono identificati i seguenti fattori che rendono difficile l'acquisizione dei costrutti condizionali: la loro complessità semantico-cognitiva, l'intricato rapporto tra forma e significato a cui viene aggiunta anche la grande varietà di forme, le varie funzioni discorsive dei costrutti condizionali nonché la presentazione abbastanza semplificata del sistema di questi costrutti nelle grammatiche pedagogiche e nei manuali (Celce-Murcia & Larsen-Freeman, 2016; Norris, 2003; Gabrielatos, 2006).

Per Celce-Murcia e Larsen-Freeman (2016), le variazioni semantiche dei costrutti condizionali, spesso anche molto sottili, rendono questi costrutti difficili per gli stessi parlanti nativi. In quest'ottica, Celce-Murcia e Larsen-Freeman partono da una descrizione semantica dei costrutti condizionali nell'inglese per arrivare a una classificazione più dettagliata e, in tal senso, più utile a scopi didattici. Si considerano, inoltre, gli aspetti formali e strutturali dei costrutti condizionali che riguardano i tempi, i modi e le congiunzioni per completare il quadro di riferimento proposto. In base a questo quadro, Celce-Murcia e Larsen-Freeman, inoltre, suggeriscono varie

attività didattiche che stimolano gli apprendenti ad acquisire maggior coscienza degli aspetti più difficili di questo argomento grammaticale.

Nella costruzione del suo modello del sistema dei condizionali nell'inglese, anche Norris (2003) parte da un'analisi dei fattori che contribuiscono alla problematicità dei costrutti condizionali dal punto di vista didattico. Un'innovazione abbastanza importante di questo studio è che, accanto ai fattori già indicati, Norris prende in considerazione anche la frequenza delle varie forme nell'inglese, in base alla quale propone un modello che copre la maggior parte dei costrutti più frequenti.

Le ricerche di Gabrielatos (2003; 2006; 2013) condividono con lo studio precedente l'interesse per l'uso dei corpora nell'identificazione delle strutture più frequenti, però sono orientate specificamente verso la valutazione dei materiali pedagogici e il modo in cui trattano questa problematica. Sulla base dei risultati ottenuti da uno studio sul British National Corpus, Gabrielatos (2006, p. 2), conclude che il quadro ricavato dal corpus non corrisponde alla classificazione tripartita che predomina nei materiali didattici e che non tiene conto di molti degli esempi con frequenze alte. I maggiori difetti dei materiali didattici identificati tramite l'analisi sono riconducibili al fatto che essi impongono agli apprendenti un quadro abbastanza ristretto e distorto dei costrutti condizionali rispetto alla situazione reale e che, talvolta, includono molte eccezioni senza, però, spiegarne bene il rapporto con la classificazione adottata. Le conseguenze di questa presentazione sono gravi perché essa limita la produzione degli apprendenti, che usano soltanto un numero limitato di forme, le quali non sono necessariamente quelle più frequenti.

Un nucleo importante di studi adotta la prospettiva della linguistica contrastiva per l'identificazione dei punti problematici nell'acquisizione dei costrutti condizionali. La ricerca di Yu-Shan (2004), per esempio, si basa su un corpus composto da produzioni di studenti cinesi. Lo scopo della ricerca è esaminare l'acquisizione dei costrutti condizionali attraverso l'identificazione degli errori più frequenti e i problemi principali affrontati dagli apprendenti sinofoni.

Per quanto concerne l'italiano, gli studi su questa problematica non sono molto numerosi. Soltanto due si occupano specificamente del sistema dei costrutti condizionali nell'interlingua degli apprendenti dell'italiano LS (Bernini, 1994; Palermo, 2006). Questo argomento è trattato inoltre in due studi più ampi: il primo sull'acquisizione della subordinazione nell'italiano L1/L2 (Ferraris, 1999) e il secondo sull'apprendimento di costrutti complessi nell'italiano L2 (Luzi, 2011). È considerato inoltre uno studio di taglio contrastivo italiano-macedone (Guido-Shrempf, 2003).

La considerazione comune è che anche per quanto riguarda l'italiano LS, i costrutti condizionali sono ritenuti particolarmente difficili. Nel processo di apprendimento che segue, in generale, la direzione pragmatica > semantica > morfologia > sintassi, i costrutti condizionali vengono appresi soltanto in una seconda fase, quando si acquistano maggiori conoscenze prima della frase semplice e

poi della frase complessa. Nel quadro delle subordinate, le prime ad essere acquisite sono le complete seguite dalle relative e dalle avverbiali di cui fanno parte le condizionali. I costrutti condizionali sono penultimi nella sequenza di acquisizione delle subordinate avverbiali rappresentata dall'ordine seguente: le causali, le temporali, le finali, le ipotetiche e le concessive (Bernini, 2011, p. 20).

La ricerca di Bernini (1994) si concentra sullo sviluppo di mezzi per l'espressione della modalità attraverso analisi di frasi ipotetiche in apprendenti dell'italiano LS. La ricerca, che si concentra prevalentemente su dati di apprendenti che hanno imparato l'italiano in un contesto spontaneo, localizza la maggiore difficoltà nell'apprendimento dei costrutti ipotetici proprio nell'aspetto formale di questi costrutti. Se nel caso dei bambini italofofoni la complessità semantico-cognitiva è il fattore più rilevante che condiziona la tarda acquisizione dei costrutti condizionali (Chini, 1995, p. 165), nel caso dell'apprendimento dell'italiano come lingua straniera è la forma che incide di più sulla dinamica dell'acquisizione. Alle numerose forme verbali del sistema italiano che entrano in gioco nella costruzione del periodo ipotetico, si aggiunge anche "l'intricata variabilità dell'input" (Bernini, 1994, p. 273), cioè la presenza di numerose varianti di periodi ipotetici e la divisione del sistema dei costrutti condizionali in due varietà, standard e substandard, che spesso e in molti contesti sono intrecciati. Secondo questa ricerca, la fase iniziale dell'apprendimento è segnata dall'uso di costrutti senza alcun marcatore condizionale. Ai primi livelli di apprendimento sono evidenziati infatti enunciati giustapposti tra cui sussiste un rapporto di condizione-conseguenza e subordinate introdotte da *quando* che funzionano da protasi. La congiunzione *se* viene usata relativamente presto rispetto agli altri marcatori del costrutto condizionale. Rispetto all'ordine in cui compaiono le subordinate nell'interlingua degli apprendenti, la sequenza rilevata è la seguente: cauali (*perché*) > temporali (*quando*) > condizionali (*se*). L'acquisizione dell'altro gruppo di marcatori, i tempi e i modi, è invece molto più problematica. Bernini (1994, p. 280) sottolinea l'importanza del contesto che, in assenza di marcatori di vari gradi di ipoteticità, gioca un ruolo fondamentale. I risultati suggeriscono che le marche verbali dei costrutti condizionali compaiono soprattutto nelle apodosi. Nei primi periodi ipotetici il verbo è, per di più, al presente indicativo. Soltanto in un secondo momento il sistema si arricchisce del futuro, del condizionale e, alla fine, del congiuntivo. Sono attestati degli esempi in cui il futuro viene impiegato in periodi ipotetici della realtà, della possibilità e dell'irrealtà. Per quanto concerne il condizionale, si nota un numero abbastanza limitato di forme che sono soprattutto forme per la prima e la terza persona singolari del condizionale presente di pochi verbi. Gli esempi con verbi al congiuntivo comunque sono marginali e ritenuti un risultato di apprendimento guidato. A tale proposito, Bernini (1994) afferma che

[l]'istruzione, oltre che favorire l'apprendimento mnemonico di certe forme, probabilmente rende gli apprendenti più sensibili al riconoscimento di nuove forme nell'input e al loro reimpiego in misura via via più autonoma. (p. 286)

E ancora Bernini (1994) sull'importanza dell'apprendimento guidato in questo contesto:

[...] l'esiguità delle occorrenze di espressioni modali esplicite e le numerose incertezze che le accompagnano, indice di una vivace metalinguistica, inducono a pensare che in questo settore della morfosintassi dell'italiano la complessità del sistema di arrivo non possa essere compiutamente assimilata nel contesto del solo apprendimento spontaneo. (pp. 292-293)

Un'altra ricerca in questo campo è svolta da Palermo (2006), che si concentra sullo sviluppo del sistema dei condizionali di studenti che seguono percorsi diversi nell'apprendimento dell'italiano come lingua seconda. Lo studio analizza le interlingue di apprendenti che sono esposti a un contesto formale, da una parte, e di quelli che, invece, imparano l'italiano in un contesto spontaneo. I dati sono tratti dall'ADIL2, un corpus di apprendimento dell'Università per Stranieri di Siena, che raccoglie produzioni di studenti di varia provenienza. I risultati mirano a gettare luce sugli aspetti problematici dell'apprendimento di queste strutture e aiutare in tal senso i docenti e coloro che si occupano della scrittura di materiali didattici nella scelta dell'approccio a questo argomento grammaticale. Palermo (2006, pp. 389-391) nota che i dati ricavati dal corpus dimostrano che il costrutto condizionale non è molto usato a livelli iniziali di apprendimento e si adottano strategie diverse per esprimere un ragionamento ipotetico: la giustapposizione, l'uso del condizionale in una frase indipendente, l'uso di marche lessicali come "forse" o "magari", la pseudocoordinazione e l'uso di altri connettivi subordinanti al posto di *se*. I costrutti condizionali appaiono in generale nel passaggio da livelli più bassi a livelli medi e alti di competenza. Particolarmente significativa dal punto di vista didattico è la seguente considerazione di Palermo (2006):

Alla complessità del rapporto logico semantico che lega i due segmenti del periodo ipotetico fa da contraltare la relativa trasparenza della cong. *se*, ben presto individuata come marca di protasi, anche per l'assenza di congiunzioni concorrenti di largo uso [...]. Da ciò deriva uno squilibrio nell'acquisizione dei vari strumenti morfologici necessari a costruire un periodo ipotetico: alla relativa semplicità nell'acquisizione del connettore *se*, fa riscontro la grande complessità nella gestione della concordanza temporale e modale tra verbo della protasi e verbo dell'apodosi. (p. 393)

Secondo questa ricerca, infatti, la problematicità nell'apprendimento dei costrutti condizionali risiede proprio nella codificazione morfologica del ragionamento ipotetico. Il quadro dei costrutti rilevati nell'interlingua degli apprendenti è abbastanza ricco di vari costrutti che mettono in evidenza i fenomeni seguenti: uso di verbi o locuzioni modali e tempi dell'indicativo con valore modale, estensione dell'uso del condizionale a scapito del congiuntivo, uso di un numero

limitato di verbi nei costrutti con la concordanza condizionale-congiuntivo, uso del congiuntivo presente nella protasi e il passato prossimo con valore controfattuale. L'assenza di costrutti tipici del parlato (con l'imperfetto ipotetico o ipotetiche libere) dimostrano, come conclude Palermo (2006, p. 400), "la relativa impermeabilità" degli apprendenti al sistema substandard. Nel corpus ADIL2, inoltre, mancano esempi di costrutti introdotti da connettivi condizionali diversi da *se*, in particolare *purché*, *qualora*, *ammesso che*, *nel caso che*. Il connettivo *a patto che* occorre un'unica volta nel corpus. È significativa inoltre la discrepanza tra i risultati ricavati nei testi scritti e in quelli orali. I costrutti con la concordanza al congiuntivo-condizionali sono un tratto che si riscontra quasi esclusivamente nei testi scritti, il che mette in luce le potenzialità della produzione scritta, definita da Palermo "una sorta di palestra in cui l'apprendente è sollecitato ad attivare riflessioni metalinguistiche autonome che non sarebbero possibili nel contesto di una produzione orale spontanea" (2006, p. 401).

La ricerca di Ferraris (1999) paragona lo sviluppo della subordinazione presso apprendenti di italiano L1 e L2. Per quanto riguarda l'italiano L2, i dati del corpus coincidono con quelli degli studi di Bernini (1994) e di Palermo (2006). Occorrenze di costrutti condizionali sono attestate cominciando già dalle prime fasi di apprendimento. La sequenza acquisizione dei modi è indicativo > condizionale; il congiuntivo si riscontra soltanto sporadicamente e in apprendenti guidati. Anche in questo caso, la protasi precede l'apodosi ed è introdotta dal connettivo *se*. In certi contesti il ragionamento ipotetico è veicolato tramite costrutti con la congiunzione temporale *quando* oppure con marche lessicali come *magari*.

Lo studio di Luzi (2011), molto simile allo studio di Ferraris (1999) per l'argomento trattato, si concentra esclusivamente sull'interlingua di apprendenti italiani LS analizzata in produzioni orali. I costrutti condizionali nel corpus sono marginali e rappresentati soprattutto da costruzioni con la congiunzione *se* che veicolano un ragionamento ipotetico. La maggior parte dei costrutti rilevati sono periodi ipotetici reali.

Particolarmente interessante per la presente ricerca è lo studio di Guido-Schrempf (2003), perché tratta proprio le lingue su cui si concentra la tesi, ovvero l'italiano e il macedone. In questo studio contrastivo sono analizzati gli errori morfo-sintattici di apprendenti macedoni dell'italiano LS. Alcuni degli errori più frequenti, infatti, sono legati ai costrutti condizionali e all'uso dei tempi e dei modi, come è il caso, per esempio, dell'uso del condizionale nella subordinata. Accanto all'ipotesi che gli apprendenti confondano la congiunzione *se* condizionale con la *se* dubitativa che ammette l'uso del condizionale, vi è il fattore dell'influenza del macedone (Guido-Schrempf, 2003, pp. 108-109). Nel macedone esistono anche periodi simmetrici in cui si usa il condizionale in entrambe le proposizioni e questo può essere la spiegazione dell'errore sopraindicato. La conclusione generale di questa ricerca è, infatti, che "l'interferenza della lingua madre indubbiamente è il fattore

più importante per la maggior parte degli errori sintattici e lessicali degli studenti macedoni che imparano l'italiano" (Guido-Shrempf, 2003, p. 186).⁴

L'approccio contrastivo risulta fondamentale, in tal senso, nel contesto di uno studio sui costrutti condizionali il cui scopo è apportare un contributo alla didattica dell'italiano LS ad apprendenti macedoni. Il confronto tra i sistemi delle due lingue sotto l'ottica contrastiva mira a identificare i punti di divergenza che possono generare interferenza esterna nell'apprendimento dell'italiano da parte di studenti macedoni.

1.2.2 Gli studi sui costrutti condizionali e i corpora

Molti degli studi sui costrutti condizionali finora citati si basano su corpora di vario tipo e di varie lingue. Il motivo principale per questa scelta metodologica è il fatto che proprio attraverso l'osservazione di numerose varianti dei costrutti condizionali nel contesto più ampio in cui occorrono si rivelano tutte le sfumature semantico-pragmatiche di questo fenomeno linguistico così affascinante e complicato:

To understand the full range of meanings to which conditional forms can be put requires work not only on sentences out of context but also on conditional structures in actual continuous text, whether spoken or written, monologic or dialogic. (Ferguson et al. 1986, p. 7)

Questa considerazione degli editori del primo grande volume dedicato ai costrutti condizionali si realizza proprio attraverso l'intenso rapporto tra questo campo di studi e la linguistica dei corpora. Insieme alle ricerche su altri fenomeni linguistici, anche gli studi sui costrutti condizionali si avvalgono delle potenzialità molteplici della linguistica dei corpora:

The results obtained by corpus studies are systematically organized in new descriptions of language use which feed into linguistic theory where concepts and language models are confirmed, refined or modified to explain the phenomena empirically observed. Hypotheses are continually put forward and tested with improved tools and resources to produce robust linguistic accounts which are then further elaborated in various applied fields. (Laviosa, 2011, p. 141)

Alcune delle ricerche teoriche che trattano concetti fondamentali come ipoteticità o controfattualità si basano proprio su dati raccolti da vari corpora. Lo studio di Athanasiadou e Dirven (1997), che propone una classificazione influente dei costrutti condizionali, parte dall'analisi delle frequenze dei vari tipi di costrutti

⁴ "interferencijata od majčiniot jazik, bez somnenie, pretstavuva najznačoen činitel za najgolemo broj sintaksički i leksički greški koi se javuvaat kaj makedonskite učenici po italijanski jazik." (trad. di R. Ivanovska-Naskova)

condizionali in cinque corpora dell'inglese, tra cui il Cobuild corpus, il Brown corpus, il Lund corpus ecc. Un'altra ricerca molto importante di taglio teorico che sfrutta i corpora è quella di Declerck e Reed, pubblicata nel volume *Conditionals: a Comprehensive Empirical Analysis* (2001). Grazie all'approccio *data-driven*,⁵ lo studio rivela una gamma di costrutti condizionali che per vari motivi – la forma, il significato o la funzione – sfugge ai concetti esistenti e propone una revisione dei parametri principali che descrivono i costrutti condizionali.

Uno dei punti di più intensa collaborazione tra gli studi sui costrutti condizionali e la linguistica dei corpora riguarda le ricerche su varie tipologie testuali. Il denominatore comune degli studi di questo tipo è l'idea che il sistema dei costrutti condizionali è strettamente legato anche alla stratificazione interna della lingua stessa in diversi generi. La ricerca di Ford e Thompson (1986) sui costrutti condizionali nell'inglese scritto e parlato è uno tra i primi studi a muoversi in questa direzione. I costrutti condizionali sono uno dei fenomeni linguistici esaminati da Biber (1988) in 23 registri. L'interesse per la frequenza, la forma e le funzioni dei costrutti condizionali nei vari registri è evidente anche in altri studi già presentati (Lavid, 1998; Carter-Thomas & Rowley-Jolivet, 2008a; 2008b; Louwerse et al., 2008).

Nella sezione precedente dedicata ai costrutti condizionali nell'ambito della didattica delle lingue straniere e la linguistica contrastiva, sono stati considerati studi di vario tipo che sfruttano diversi corpora, come quelli di Gabrielatos (2003; 2006) sulla valutazione dei materiali pedagogici in base a corpora, le ricerche nell'ambito della glottodidattica su vari corpora di apprendimento di Bernini (1994), Yu-Shan (2004), Palermo (2006), e, in generale, le ricerche contrastive come quelle di Visconti (2000) e Hasselgård (2014).

Questi studi dimostrano che le ricerche contrastive sui costrutti condizionali sfruttano i vantaggi degli strumenti della linguistica dei corpora. Nella vasta gamma di corpora, risulta particolarmente interessante la possibilità di svolgere una ricerca contrastiva su un corpus parallelo costituito da testi originali in una lingua e le rispettive traduzioni in un'altra lingua.⁶

La motivazione ad usare questa metodologia nella ricerca contrastiva è articolata in modo molto chiaro, e forse estremo, nella seguente constatazione di James nel suo volume dedicato all'analisi contrastiva: "We conclude that the translation equivalence [...] is the best available TC [tertium comparationis] for CA [contrastive analysis] (James 1980, p. 178 cit. in Johansson, 2007, p. 3).

L'idea che proprio attraverso la traduzione si possano osservare e comparare i fenomeni nelle varie lingue è ripresa e sviluppata soprattutto da Johansson (2003; 2007) nell'ambito della sua ricerca basata sull'ENPC (English-Norwegian Parallel

⁵ Per una distinzione tra i concetti *corpus-based* e *corpus-driven* si veda Tognini-Bonelli (2001, pp. 84-85).

⁶ Per i diversi approcci nella terminologia che riguarda la tipologia di corpora si veda Laviosa (2002, pp. 36-37).

Corpus), che genera un numero cospicuo di studi contrastivi tra l'inglese e il norvegese:

One of the most serious problems of contrastive studies is the problem of equivalence. How do we know what to compare? What is expressed in one language by, for example, modal auxiliaries could be expressed in other languages in quite different ways. In this case a comparison of modal auxiliaries does not take us very far. Most contrastive linguists have either explicitly or implicitly made use of translation as a means of establishing cross-linguistic relationships. (2003, pp. 34-35)

Lo sviluppo della linguistica dei corpora e, in particolare, i corpora paralleli sono utili alla linguistica contrastiva poiché permettono di comparare fenomeni che si manifestano in modo diverso nelle varie lingue:

Contrastive research on bilingual and multilingual parallel corpora exploits translators' competence and ability to find the 'right' correspondence in context. The analyst can move back and forth between sources and translations in order to build up paradigms which show the correspondences between lexical elements or grammatical constructions and meanings in the compared languages. The paradigms provide a blueprint of the similarities and differences between the languages compared. They are raw material for a maximally rich representation of the meanings and functions of a linguistic item which is based on more objective data than the analyst's intuitions. This approach is particularly useful when we study elements which are multifunctional and have no clear core meaning. (Aijmer & Altenberg 2013, p. 2)

Proprio la proficua collaborazione con la linguistica dei corpora concretizzata attraverso l'uso dei corpora paralleli è uno dei motivi principali del recente sviluppo della linguistica contrastiva. Alcuni dei vantaggi di questa prospettiva metodologica sono: l'analisi di esempi autentici e le rispettive traduzioni aggiunge una nuova dimensione alla ricerca contrastiva; i corpora paralleli possono essere usati nell'ambito di vari tipi di ricerche linguistiche; essi, inoltre, trovano applicazione nella traduzione, la didattica delle lingue straniere e la lessicografia (Johansson, 2003, pp. 33).

Nell'ambito degli studi linguistici sui costrutti condizionali sono state individuate poche ricerche basate su corpora paralleli. Il corpus utilizzato da Kramer (1988) è costituito da una novella e le rispettive traduzioni per un'analisi preliminare dei costrutti condizionali in tre lingue: il bulgaro, il macedone e l'albanese (Kramer, 1988). Anche se non adotta un corpus parallelo in formato elettronico, lo studio dimostra che questa prospettiva metodologica è particolarmente adatta all'analisi dei costrutti condizionali in chiave contrastiva. Un altro lavoro è rappresentato dalla ricerca di Hasselgård (2014) sui costrutti condizionali in inglese e in norvegese.

2. COSTRUTTI CONDIZIONALI. CONCETTI CHIAVE

Lo scopo del presente capitolo è definire più precisamente i concetti chiave legati ai costrutti condizionali. Ci si sofferma sul concetto stesso di “costrutto condizionale” e su alcuni suoi aspetti: il rapporto logico-causale tra le proposizioni, il concetto di “ipoteticità” e l’aspetto formale del costrutto. Attenzione particolare è prestata a due tipi di marcatori dei costrutti condizionali: i connettivi e i modi e i tempi verbali. Di seguito sono presentati alcuni modelli per la classificazione dei costrutti condizionali.

2.1 I costrutti condizionali

Il termine “costrutto condizionale” usato nella presente ricerca è ripreso da Mazzoleni (1991; 2010), l’autore dei capitoli dedicati a questo argomento nella *Grande grammatica italiana di consultazione* (Renzi, Salvi & Cardinaletti, 2001) e nella *Grammatica dell’italiano antico* (Salvi & Renzi, 2010). Bisogna notare, comunque, che la terminologia che si riscontra nelle grammatiche italiane e negli studi su questo argomento è varia. Per le frasi subordinate che esprimono “un’ipotesi, una conseguenza”, Serianni (1997, 410) accetta il termine “ipotetiche”, pur ammettendo l’uso del termine “condizionali”. Simili sono le posizioni di Patota (2006, p. 454), Prandi (2011, p. 1091) e Salvi e Vanelli (2004, p. 276). Per il blocco sintattico costituito dalla frase subordinata e la frase reggente, invece, i termini concorrenti sono “periodo ipotetico” (Serianni, 1997, p. 410; Patota, 2006, p. 454; Prandi, 2011, p. 1091), “costrutto condizionale” (Mazzoleni, 1991, p. 751; Colella, 2007, p. 149), “periodo ipotetico o costrutto condizionale” (Salvi & Vanelli, 2004, p. 277), “costrutto ipotetico” (Andorno, 2003, p. 81) e “costrutto condizionale o periodo ipotetico” (Andorno, 2003, p. 121).⁷ La scelta terminologica adottata

⁷ Come giustamente nota Colella (2007, p. 148), le grammatiche italiane non evidenziano la differenza tra i termini “ipotesi” e “condizione”, tranne Serianni (1997, p. 413), che riprende una considerazione

in questa ricerca è motivata soprattutto dal fatto che l'attenzione dello studio è posta sull'intero blocco sintattico, e non soltanto sulla frase subordinata. Un altro motivo è che il termine “costrutto condizionale” risulta il più comune nelle ricerche esaminate.

Il punto di partenza nella definizione del termine “costrutto condizionale” è la definizione che, con poche variazioni, si trova in varie grammatiche (Serianni 1997, p. 410; Patota, 2006, p. 454; Salvi & Vanelli, 2004, p. 276). Si tratta di unità sintattica complessa costituita da due parti: una frase subordinata introdotta da una congiunzione condizionale e una frase sovraordinata. La frase subordinata, detta anche protasi, esprime una condizione, e la frase sovraordinata, detta anche apodosi, invece, la sua conseguenza. La realizzazione della condizione è necessaria affinché si verifichi la conseguenza espressa dall'apodosi. Il periodo seguente è un esempio di costrutto condizionale:

Se domani fa bel tempo, andiamo al mare.

La prima frase, “se domani fa bel tempo”, è la protasi che esprime una condizione, soddisfatta la quale, si avvera il contenuto espresso dalla seconda frase, l'apodosi, “andiamo al mare”. La protasi, in questo caso, è introdotta dalla congiunzione condizionale *se*.

Questa definizione presenta i costrutti condizionali da una prospettiva semantica e formale. I due aspetti fondamentali su cui essa poggia sono il rapporto logico-causale tra le proposizioni, da una parte, e dall'altra, l'aspetto formale del costrutto, cioè la presenza di vari tipi di marcatori, come per esempio, la congiunzione *se*.

La definizione proposta coincide, a grandi linee, con la concezione di Comrie (1986, pp. 77-82) di costrutto condizionale “prototipo”. Secondo Comrie, infatti, un costrutto si deve identificare in base alle caratteristiche di un modello a cui corrispondono gli esempi tipici. Sotto questa prospettiva, il sistema dei costrutti condizionali è costituito da un nucleo di esempi-prototipo che soddisfanno i criteri individuati (logico-causale e quello formale), ma anche da costrutti marginali che per vari motivi si discostano da questo nucleo.⁸

L'attenzione della ricerca contrastiva rappresentata nella seconda parte di questo volume è focalizzata innanzitutto sulle strutture tipiche che costituiscono la parte centrale dei sistemi dei costrutti condizionali nell'italiano e nel macedone. In seguito sono esaminati gli aspetti centrali dei costrutti “prototipo” suggeriti dalla definizione di partenza: il rapporto logico-causale tra le proposizioni che stabilisce la semantica del costrutto insieme all'aspetto formale esaminato tramite i suoi marcatori principali. È presentato, inoltre, un altro concetto particolarmente

di Brambilla Ageno riguardo alla distinzione tra congiunzione ipotetiche e congiunzioni condizionali-restrittive.

⁸ Per esempi di costrutti “marginali” si veda la sezione 2.2.

rilevante sia per la semantica che per la forma dei costrutti condizionali, ovvero il concetto dell'“ipoteticità”.

2.1.1. Il rapporto logico-causale tra le proposizioni

Il primo elemento del rapporto tra le due proposizioni di un costrutto condizionale sotto la prospettiva semantica è di tipo logico. Questo nesso tra le proposizioni negli studi linguistici è spesso identificato tramite un modello formale della logica, come quello dell'implicazione materiale, presentato nel capitolo precedente. Siccome l'aspetto logico dei costrutti condizionali, cioè il valore della verità delle proposizioni e la loro rappresentazione formale, non è al centro dell'interesse della presente ricerca, ci si limita in questa sede a indicare un'altra obiezione all'implicazione materiale che mette in luce il secondo componente della semantica dei costrutti condizionali: il nesso “causale”.⁹

L'obiezione è legata all'impossibilità di definire i costrutti condizionali unicamente su base logica. Una delle contestazioni all'implicazione materiale nel contesto delle lingue naturali, appunto, riguarda il fatto che essa lega le due proposizioni soltanto in base al valore della verità e non necessariamente anche in base al significato. Così, i periodi come “Se $2+2=5$, la Terra è rotonda” sono perfettamente accettabili e ritenuti veri dal punto di vista della logica. I parlanti di una lingua naturale, comunque, giudicano questi periodi come mancanti di un elemento importante: un legame più forte che riguarda il significato. In questo senso, sono accettabili i periodi le cui proposizioni siano legate per il contenuto semantico e non soltanto per il fatto che siano veri o meno. Il periodo seguente è un esempio di costrutto condizionale che presenta anche questa caratteristica:

Se piove, prendo l'ombrello.

La relazione tra le proposizioni viene chiamata “causale” (Comrie, 1986, p. 80) per indicare che la protasi esprime, in un certo senso, la causa di quanto è detto nell'apodosi. In altre parole, questo stretto legame causale significa che la causa implica una conseguenza e la conseguenza stessa presuppone che sia il risultato di una causa. Athanasiadou e Dirven (1997) riprendono il concetto di costrutti condizionali tipici “prototipo” e, modificandolo in certi aspetti, chiariscono i punti di divergenza tra la loro concezione e quella di Comrie riguardo appunto al componente causale:

Whereas Comrie seems to define the causal link as a requirement for all conditionals, we could start from the provisional assumption that the causal link might be the most prototypical kind of conditional, and from this maximum at one end of the scale of conditionality we could gradually come down to less stronger links, first

⁹ Per il significato del costrutto condizionale definito dalla prospettiva della logica, si veda Mazzoleni (1991, pp. 751-753).

of all within hypothetical conditionals, and then further down to course of events conditionals, and even further down to pragmatic conditionals or more marginal types. (Athanasidou & Dirven, 1997, pp. 65)¹⁰

La loro critica mette in evidenza un aspetto importante del rapporto logico-causale tra le proposizioni di un costrutto condizionale: la forza di questo legame non è uguale in tutti i costrutti condizionali. All'interno del gruppo dei costrutti chiamati "hypothetical", che coincide con gli esempi "prototipo" di Comrie, si possono individuare vari gradi del rapporto logico-causale. Athanasidou e Dirven (1997, pp. 65-67) propongono, tra gli altri esempi, anche i seguenti costrutti che evidenziano i diversi gradi di questo rapporto:

If there is no water in your radiator, your engine will overheat immediately.

If I go bald I'll shoot myself.

Il primo esempio dimostra un forte legame causale: il fatto che non ci sia acqua è la causa del riscaldamento del motore. Nel secondo esempio definito come "supposition type", invece, anche se i due eventi dipendono uno dall'altro, il fatto che uno diventi calvo non è visto come la causa dello spararsi di quella persona. L'evento nell'apodosi non scaturisce spontaneamente da quello della protasi, ma è visto come possibile dal parlante nel caso si verificasse il contenuto della protasi.

Ne consegue che, dalla prospettiva di Athanasidou e Dirven, il legame logico-causale, che è più forte nei costrutti condizionali tipici, perde la sua intensità allontanandosi dal nucleo dei costrutti condizionali. Negli esempi marginali il rapporto esaminato, infatti, è meno evidente e questo fatto apre la strada all'avvicinamento dei costrutti condizionali ad altri domini sintattico-semantiche.

2.1.2 L'ipoteticità

Prima di passare all'aspetto formale del costrutto condizionale, si ritiene opportuno introdurre il concetto di "ipoteticità", strettamente legato al significato del costrutto condizionale e alla tradizionale partizione dei costrutti condizionali in reali, possibili e irreali.¹¹ Comrie propone la seguente definizione di questo concetto:

¹⁰ Per la classificazione proposta da Athanasidou e Dirven si veda il paragrafo 2.3 di questo capitolo.

¹¹ Il termine "ipoteticità" è usato nel senso proposto da Comrie (1986, p. 88). L'etichetta usata da Mazzoleni per indicare questo concetto è "probabilità" (1991, p. 756). Lo stesso Mazzoleni, comunque, adopera anche il termine "ipoteticità", ma con un significato leggermente diverso (1994b, p. 23). Per Mazzoleni, l'ipoteticità, la fattualità e la controfattualità indicano diversi gradi di "probabilità". Il termine "ipoteticità", inoltre, si trova in Colella (2007, p. 148), ma è usato insieme al termine "condizionalità" in un'osservazione sulla distinzione tra i termini "ipotesi" e "condizione". Chini (1995, p. 144), invece, usa questo termine nell'accezione adottata da Comrie.

By the term ‘hypotheticality’, I mean the degree of probability of realization of the situations referred to in the conditional, and more especially in the protasis. I shall use the convention that ‘greater hypotheticality’ means ‘lower probability’ and ‘lower hypotheticality’ means ‘greater probability’. Thus a factual sentence would represent the lowest degree of hypotheticality, while a counterfactual clause would represent the highest degree. (1986, pp. 88-89)

L’ipoteticità si riferisce, infatti, alla probabilità che gli eventi espressi dal costrutto condizionale occorranza. Questo concetto, in tal senso, è legato alla posizione del parlante nei confronti della probabilità dell’occorrenza dei due eventi. Usando i termini di Comrie nel contesto della tradizionale tripartizione dei costrutti condizionali, un parlante associa i periodi ipotetici reali a basso livello di ipoteticità, quelli della possibilità a un livello intermedio, e i costrutti condizionali irreali, invece, a un alto livello di ipoteticità.

Comunque, secondo la concezione di Comrie, l’ipoteticità non è un concetto discreto e quindi non è possibile tracciare confini netti tra i vari tipi di condizionali, come nel caso della classificazione tradizionale appena presentata. Il modello proposto da Comrie e ripreso in certi suoi aspetti da Athanasiadou e Dirven (1997, pp. 70-74), Hacking (1997a, pp. 4-5) e Seiler (1997, p. 315) è quello di un continuum rappresentato da un asse. Ciascun costrutto condizionale si posiziona su vari punti di quest’asse grazie ai marcatori – congiunzioni, modi e tempi –, che indicano vari gradi di ipoteticità.

2.1.3 I marcatori dei costrutti condizionali

Oltre al rapporto logico-causale tra le proposizioni, un altro punto su cui poggia la definizione dei costrutti condizionali riguarda il loro aspetto formale:

To say that a language has a conditional construction or conditional constructions, we need to add to these conceptual criteria a formal criterion, namely that the language must have a formally identifiable syntactic construction whose basic function is to encode conditionals as defined above. (Comrie, 1986, p. 82)

I tratti formali dei costrutti condizionali, appunto, si riferiscono a quegli elementi formali chiamati “marcatori”, attraverso i quali avviene la codificazione del significato condizionale (Ferguson et al. 1986, p. 6). Gli studi descrittivi di varie lingue delineano un quadro abbastanza ricco di marcatori morfologici, sintattici e lessicali: congiunzioni, particelle, affissi, tempi, modi, ordine delle frasi, inversione soggetto-verbo, aspetto del verbo (Podlesskaya, 2001, p. 1001). I vari marcatori tipici per una lingua si combinano e interagiscono tra di loro definendo una finita gamma di varianti formali che corrispondono a varie sfumature del significato condizionale. Tutti i costrutti possibili entro una lingua costituiscono, appunto, il suo sistema di costrutti condizionali.

Se lo scopo degli studi descrittivi su una lingua è definire il suo sistema di costrutti condizionali e stabilire la rete di corrispondenze tra la forma e il significato nell'ambito di questo sistema (Ferguson et al., 1986, p. 5), l'obiettivo di uno studio contrastivo come questo è esaminare contemporaneamente i sistemi di costrutti condizionali di due lingue per stabilire una rete di corrispondenze forma-significato tra i due sistemi. Particolarmente rilevanti per un'analisi contrastiva di questo tipo tra l'italiano e il macedone, in tal senso, sono alcune considerazioni generali che provengono dagli studi sui costrutti condizionali nelle varie lingue e che riguardano alcuni punti convergenti e divergenti tra i vari sistemi di costrutti condizionali.

Gli studi tipologici, infatti, notano alcune tendenze comuni nella marcatura di questi costrutti in tutte le lingue (Podlesskaya, 2001, p. 1001). Un tratto condiviso è collegato all'ordine tipico delle frasi rappresentato dalla protasi al primo posto e l'apodosi al secondo. Un'altra tendenza riguarda il fatto che nella maggior parte dei casi i marcatori del costrutto condizionale fanno parte della protasi. Gli studi sui costrutti condizionali nell'italiano e nel macedone confermano queste tendenze (Mazzoleni, 1991, p. 776; Minova-Gjurkova, 1997a, p. 113).

Tuttavia, gli studi descrittivi sui costrutti condizionali nelle varie lingue suggeriscono che ci sono delle differenze nei sistemi per quanto concerne la tipologia di marcatori che entrano in gioco e il ruolo che uno stesso marcatore può svolgere in lingue diverse. Dancygier e Trnavec (2007), per esempio, esaminano il contributo delle congiunzioni, da una parte, e le forme verbali dall'altra, nell'inglese, polacco e serbo, notando che l'apporto di ciascun marcatore nelle varie lingue è diverso.

Un altro aspetto dei costrutti condizionali che varia da lingua a lingua riguarda la grammaticalizzazione del significato condizionale. L'osservazione di Hacking (1997a, p. 4) che le lingue non grammaticalizzano nello stesso modo i diversi tipi di ragionamento ipotetico, si riferisce all'idea che le lingue variano nella rappresentazione formale, cioè la marcatura, dei gradi di ipoteticità (Ferguson et al., 1986, p. 6-7). L'esempio proposto da Hacking è la coppia di lingue inglese-russo: l'inglese distingue dal punto di vista grammaticale tre gradi di ipoteticità (reale, potenziale e irreali) espressi con tre costrutti diversi, il russo, invece, ne distingue solo due. Il costrutto "esli by+past tense...by+past tense", infatti, grammaticalizza due significati diversi, uno potenziale e l'altro controfattuale, distinti l'uno dall'altro soltanto grazie al contesto. I due estremi, secondo Ferguson et al. (1986, p. 5-6), sono rappresentati da una parte dal cinese, che non presenta nessuna differenziazione nella forma dei costrutti condizionali, e dall'altra, dal greco classico, che esplicita vari gradi di ipoteticità con un elaborato sistema di costrutti condizionali.

Le presenti considerazioni sugli aspetti divergenti nei sistemi dei costrutti condizionali focalizzano l'attenzione di questa ricerca contrastiva sull'apporto di vari marcatori nell'italiano e nel macedone e sulla loro reciproca dipendenza nella marcatura dei diversi gradi di ipoteticità. Tenendo in considerazione sia le

linee principali della ricerca, che le motivazioni legate ad una futura applicazione dei risultati nell'ambito glottodidattico, l'analisi contrastiva si concentra su due marcatori che risultano particolarmente rilevanti per le due lingue: i connettivi, da una parte, i tempi e i modi, dall'altra.

2.1.3.1 Connettivi

Negli studi sui costrutti condizionali si ritrovano vari termini che designano questo gruppo di marcatori: “congiunzioni semplici e complesse” (Athanasiadou & Dirven, 1997, p. 78), “congiunzioni e locuzioni congiuntive” (Serianni, 1997, p. 415; Patota, 2006, p. 454), “connettivi” (Visconti, 2000, p. 11), “operatori di subordinazione” (Mazzoleni 1991, p. 772) e “connettori” (Mazzoleni, 2010). I diversi termini derivano dalle varie prospettive adottate: la classificazione in congiunzioni semplici, composte e locuzioni congiuntive sottolinea i diversi aspetti della loro forma; “connettivo”, invece, è un termine della linguistica testuale e comprende elementi che collegano non solo due frasi, ma anche le sequenze di un discorso; il termine “operatore di subordinazione”, invece, si riferisce al legame tra questi marcatori e la semantica degli operatori logici corrispondenti.

In questa sede vengono usati i termini più comuni, “congiunzione”, “locuzione congiuntiva” e “connettivo”, nel senso definito da Serianni (1997, p. 518). Il termine “congiunzione”, che indica una parte invariabile del discorso che collega due elementi di una frase o due frasi in un periodo, comprende sia le congiunzioni semplici, formate da una sola parola, come ad esempio *se*, sia le congiunzioni composte formate da più parole unite insieme, come ad esempio *semmai*. Con l'etichetta di “locuzioni congiuntive”, invece, ci si riferisce a marcatori che sono formati da più parole scritte separatamente come, per esempio, *ammesso che* o *nella misura in cui*. Il termine “connettivo” è più generico rispetto a “congiunzione” e “locuzione congiuntiva” e si riferisce alle parole che “indipendentemente dalla categoria grammaticale di provenienza, svolgono una funzione di raccordo tra le varie parti del testo, contribuendo alla pianificazione sintattica del discorso” (Serianni, 1997, p. 254).

Se si prendono in considerazione, per esempio, le due lingue che sono oggetto dell'analisi dello studio, l'italiano e il macedone, si nota subito un'asimmetria nei due sistemi sul piano delle congiunzioni condizionali semplici. Mentre il sistema dell'italiano presenta una sola congiunzione, *se*, quello del macedone ne presenta quattro, *ako*, *koga*, *da* e *dokolku*.¹² Oltre ad *ako*, la congiunzione condizionale per eccellenza che introduce vari tipi di costrutti condizionali, nel macedone coesistono altre due congiunzioni con frequenza d'uso abbastanza alta che i linguisti associano

¹² Seguendo la scelta di Hacking (1997, p. 125), la forma *da* è considerata in questo caso una congiunzione condizionale perché effettivamente può introdurre una protasi. Per una diversa trattazione di questa forma si veda Kramer (1992).

ad un certo tipo di costrutti condizionali: *koga*, congiunzione tipica dei costrutti condizionali che esprimono possibilità, e *da*, caratteristica, invece, dei costrutti condizionali dell'irrealità.¹³

Tenendo conto di queste specificità delle due lingue in questione, ci poniamo le seguenti domande: quando la congiunzione *se* corrisponde ad *ako*, la congiunzione condizionale per eccellenza nel macedone, e quando, invece, a *koga*, *da* e *dokolku*? Qual è il ruolo delle congiunzioni nell'italiano e nel macedone nella grammaticalizzazione dei diversi gradi di ipoteticità? A questi argomenti è dedicata una parte significativa dell'analisi contrastiva di questa ricerca.

Sono considerate, inoltre, le corrispondenze tra le congiunzioni complesse e le locuzioni congiuntive nelle due lingue. Esse non rappresenteranno tuttavia il punto centrale della ricerca poiché l'uso della maggior parte di questi marcatori nella lingua di partenza di questo studio, ovvero l'italiano, è limitato soprattutto allo stile alto, in particolare, a quello giuridico-burocratico-amministrativo (Mazzoleni, 1991, p. 772) e, quindi, il numero degli esempi di questo tipo in un corpus di narrativa è piuttosto ridotto.

2.1.3.2 Tempi e modi verbali

Un altro gruppo di marcatori dei costrutti condizionali particolarmente importanti per le due lingue a confronto è costituito dai tempi e dai modi verbali. L'intricato rapporto tra queste due categorie grammaticali risulta particolarmente evidente se analizzato nel contesto dei costrutti condizionali.

Prima di verificare approfonditamente questa osservazione, occorre definire i due termini in questione. Secondo Serianni (1997, p. 270), il tempo è una categoria costitutiva del verbo che “qualifica l'azione in riferimento all'asse cronologico, o assolutamente ('domani andrò al mare') o relativamente a un certo termine di riferimento ('andrò al mare dopo essere stato in palestra')”. Serianni (1997, p. 270) sottolinea anche la distinzione tra il tempo fisico e il tempo linguistico. Secondo Bertinetto (1991, pp. 13-14), il tempo linguistico si riferisce al rapporto che si instaura tra l'evento dell'enunciato e un punto di riferimento sull'asse temporale che può essere sia il momento dell'enunciazione che un altro momento. Il punto di riferimento sull'asse temporale serve da “ancoraggio” rispetto al quale si determina se l'evento dell'enunciato avviene prima, dopo o durante. Bertinetto, inoltre, individua due modi per esprimere queste relazioni temporali: l'ampia categoria di “avverbiali” di tempo e, appunto, i tempi verbali. La morfologia verbale è il mezzo principale per esprimere le relazioni temporali dal punto di vista linguistico.

Il modo, invece, è strettamente legato al concetto di “modalità”, intesa come “l'insieme delle risorse linguistiche (parole, espressioni, ma anche elementi

¹³ Si veda il § 4.3 in questo volume.

morfologici, ecc.) che manifestano il *modo*, ovvero l’atteggiamento del parlante rispetto all’enunciato prodotto, o rispetto all’atto dell’enunciazione” (De Santis, 2011, pp. 903). Tra i vari mezzi linguistici con cui si esprime la modalità (modi, verbi modali, avverbi, intonazione), la posizione centrale è occupata proprio dal modo verbale. La modalità, in questo caso, è grammaticalizzata attraverso la morfologia verbale. I verbi indicano il rapporto tra il parlante rispetto all’enunciato: il modo indicativo enuncia un fatto reale, il condizionale, invece, indica fatti possibili solo a determinate condizioni, mentre il modo congiuntivo esprime un evento come possibile, supposto, temuto o desiderato.

Il rapporto tra le categorie di modo e di tempo, entrambe realizzate attraverso la morfologia verbale, è tutt’altro che semplice (Hacking, 1997a, p. 6). Non è facile tracciare confini netti tra le due categorie perché in molti punti si sovrappongono. I modi verbali possono veicolare relazioni temporali e, viceversa, i tempi verbali a loro volta in certi casi assumono funzioni di modo. Un esempio di un modo che acquista la funzione di un tempo è il condizionale composto dell’italiano, usato per collocare l’evento della frase subordinata come posteriore rispetto all’azione del verbo della proposizione reggente. Il secondo caso, invece, è spesso riferito come “uso epistemico dei tempi” o “connotazione modale dei tempi” (Tynan & Lavín, 1997, p. 118) ed è rappresentato in italiano, per esempio, dai casi in cui il futuro è usato per esprimere incertezza o supposizione. Tenendo conto della natura non-fattuale, cioè modale, dei costrutti condizionali, proprio in questo contesto risulta evidente il valore epistemico di certi tempi. Il presente, per esempio, è usato per designare eventi futuri e per di più immaginati dal parlante. I tempi passati nell’inglese, per esempio, assumono un valore modale nei costrutti condizionali della possibilità e dell’irrealtà (Hacking, 1997a, p. 6).

Queste considerazioni risultano particolarmente importanti per quanto riguarda l’analisi contrastiva tra l’italiano e il macedone. A differenza dell’italiano, che distingue quattro modi finiti (l’indicativo, il congiuntivo, il condizionale e l’imperativo), il macedone ne distingue solo tre, in quanto il congiuntivo non è rappresentato nel paradigma verbale del macedone (Koneski, 1967, p. 380; Minova-Gjurkova, 1994, p. 61-67; Sazdov, 2008, p. 47).¹⁴ Se si considera il ruolo cruciale del congiuntivo nel contesto dell’ipotesi e i costrutti condizionali nell’italiano (Mazzoleni, 1991, p. 756), è inevitabile porsi le seguenti domande: a che cosa corrisponde il congiuntivo dei costrutti condizionali italiani nelle corrispettive strutture nel macedone? Quali tempi e modi, o addirittura congiunzioni, assumono la funzione del congiuntivo italiano nei costrutti condizionali macedoni?

Un altro aspetto importante riguardo a queste categorie grammaticali e costrutti condizionali in prospettiva contrastiva è certamente legato alle varie combinazioni

¹⁴ Per una diversa concezione del sistema verbale del macedone in cui appare anche il congiuntivo sotto il termine “optative-subjunctive”, rappresentato dalla struttura analitica “*da* + verbo”, si vedano Kramer (1992, p. 114) e il § 4.4 di questo volume.

di tempi e modi presenti nelle due lingue in questione (Serianni, 1997, pp. 410-417; Minova-Gjurkova, 1997a). La grande varietà di forme di questi costrutti, individuata spesso come il fattore più rilevante per la tarda acquisizione dei costrutti condizionali, impone infatti che l'analisi contrastiva proposta si focalizzi anche sull'identificazione delle combinazioni di tempi e modi corrispondenti nelle due lingue.¹⁵ All'interno del quadro costituito da tutte le varianti, inoltre, devono essere individuate le strutture più frequenti da cui partire nell'insegnamento di questo argomento grammaticale.

2.2 Costrutti formalmente condizionali

Un altro concetto particolarmente importante riguarda i costrutti formalmente condizionali. Il termine si rifà alla terminologia di Herczeg (1976, p. 410), il quale afferma che “le proposizioni che cominciano con *se* possono avere altro senso e non contengono un'ipotesi o un'eventualità o una possibilità.” Con l'etichetta “proposizioni formalmente ipotetiche”, Herczeg (1976, p. 410) designa, appunto, queste strutture, che, pur presentando la forma di una subordinata condizionale, si discostano per il significato dai costrutti condizionali assumendo altri valori semantici.

Gli studi descrittivi di molte lingue, infatti, attestano la presenza di costrutti formalmente condizionali (Ferguson et al., 1986, p. 7). Per esempio, Harris proprio qui colloca la difficoltà di svolgere uno studio diacronico sull'evoluzione del sistema dei costrutti condizionali in una determinata lingua:

The historical study of conditional sentences in a particular language or language family is a complex and difficult task. One of the main reasons for this is the nondiscrete nature of the category involved, in that the meaning of conditional sentences seems to shade off imperceptibly into adjacent semantic areas, in particular those of concession, cause and time. (1986, p. 265)

I costrutti formalmente condizionali fanno parte di un gruppo più vasto di esempi che si collocano ai margini del quadro dei costrutti condizionali in quanto presentano solo in parte le caratteristiche degli esempi più comuni. Si considerino, per esempio, i due seguenti periodi:

Succedesse a me sarei rovinato.¹⁶

Se Piero è forte a scacchi, io sono Gorbaciov.¹⁷

¹⁵ Si veda il § 1.2.1 del capitolo precedente.

¹⁶ L'esempio è tratto da Mazzoleni (1991, p. 771).

¹⁷ L'esempio è ripreso da Mazzoleni (1991, p. 766), che chiama questi costrutti “bi-negativi” per la “sicura falsità” dei contenuti delle due proposizioni.

Il primo periodo, infatti, anche se non presenta la forma tipica di un costrutto condizionale in quanto non contiene una congiunzione, permette, secondo Mazzoleni (1991, p. 771), una lettura condizionale. Il secondo periodo, invece, rispetta solo il criterio formale in quanto, dal punto di vista semantico, è difficile spiegare il rapporto tra le due proposizioni in termini di una dipendenza logico-causale. Come nota Mazzoleni (1991, p. 766), “non è assolutamente possibile, o è comunque poco naturale, instaurare un rapporto logico tra l’abilità di qualcuno a scacchi e la (falsa) identità del parlante con il premier sovietico.” Il secondo caso, è, infatti, un esempio di costrutto formalmente condizionale.

Il quadro dei costrutti formalmente condizionali, che riflettono solo in parte o non riflettono affatto il rapporto logico-causale tra le proposizioni, è abbastanza vario e rappresentato da strutture diverse come i costrutti condizionali pragmatici (Athanasiadou & Dirven, 1997, p. 61), chiamati anche “condizioni su azioni linguistiche” (Mazzoleni, 1991, p. 770), oppure i cosiddetti costrutti condizionali “bi-negativi” (Mazzoleni, 1991, p. 766), a cui appartiene l’ultimo esempio citato. Un sottogruppo particolarmente interessante è formato proprio da esempi che dal punto di vista del significato si avvicinano ad altri tipi di costrutti. Il periodo seguente citato da Serianni contiene una protasi che non indica una condizione, cioè un’ipotesi, bensì un fatto certo da cui “scaturisce necessariamente una certa conseguenza” (1997, p. 412):

Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

La protasi del costrutto condizionale in questo periodo si avvicina ad una proposizione causale ed è, quindi, parafrasabile con il costrutto seguente: “Giacché Dio ci ha amato...”.

Gli studi sui costrutti condizionali nell’italiano e nel macedone evidenziano la presenza di questo sottogruppo di costrutti formalmente condizionali nei sistemi delle due lingue (Herczeg, 1976, pp. 410-415; Mazzoleni, 1991, pp. 767-770; Serianni, 1997, pp. 412-413; Minova-Gjurkova, 1994, p. 268). Serianni, per esempio, presenta una vasta gamma di costrutti condizionali che assumono diversi valori: temporale-iterativo, causale, concessivo, completivo, avversativo e restrittivo (1997, pp. 412-413). Dal punto di vista della forma, negli studi sull’italiano si notano due particolarità. Innanzitutto, questi costrutti si combinano soltanto con la congiunzione *se* in quanto risultano inaccettabili con altri marcatori condizionali come, per esempio, la locuzione congiuntiva “nel caso che” (Mazzoleni, 1991, pp. 773-774). Per quanto riguarda i modi, invece, è tipico l’uso dell’indicativo (Mazzoleni, 1991, p. 767; Serianni, 1997, p. 412). Il condizionale appare raramente e soltanto nella protasi (Serianni, 1997, p. 412), mentre il congiuntivo è assolutamente escluso.

Dal punto di vista contrastivo risulta particolarmente interessante la corrispondenza tra i sistemi dei costrutti condizionali nelle due lingue proprio sul

piano dei costrutti formalmente condizionali che veicolano significato diverso da quello condizionale. Considerando la prospettiva metodologica qui adottata, quella di un'analisi contrastiva tramite un corpus parallelo, la domanda che ci si pone è la seguente: come sono rese le varie sfumature dei costrutti italiani formalmente condizionali in macedone? È importante, in tal senso, esaminare soprattutto in quali casi il macedone mantiene la forma condizionale del costrutto e, in quali, invece, nel processo di traduzione si ricorre ad un'altra struttura sintattica che esplicita il significato del costrutto italiano. Un altro aspetto che riguarda la forma di questi costrutti è legato ai tempi e ai modi. Risulta interessante osservare nello stesso tempo anche la corrispondenza di questi marcatori negli esempi individuati per stabilire eventuali legami anche su questo piano tra i sistemi delle due lingue a confronto.

2.3 La classificazione dei costrutti condizionali

Uno dei punti più problematici che riguarda in generale tutti gli studi che si occupano dei costrutti condizionali in un modo o nell'altro riguarda la classificazione dei costrutti condizionali. La problematicità della tipologia di questi costrutti deriva soprattutto dall'immensa varietà di forme, significati e funzioni dei costrutti condizionali. Innanzitutto, i costrutti condizionali presentano una vasta gamma di forme che non corrispondono necessariamente a un solo significato. In certi casi, inoltre, questi costrutti assumono significati di altre strutture sintattiche, come si è visto parlando dei costrutti formalmente condizionali, oppure svolgono varie funzioni pragmatiche nel discorso. Da qui deriva l'immensa difficoltà a proporre una classificazione capace di inglobare tutte le varianti di costrutti ipotetici.

Questo è anche il motivo principale della presenza di numerose tipologie nella letteratura su questo argomento che si basano principalmente sui seguenti criteri: il significato, la forma e la funzione pragmatica dei costrutti condizionali. In questa sezione, ci si limita a presentare alcuni dei modelli di classificazione dei costrutti condizionali, con particolare attenzione a un modello ritenuto utile per la ricerca contrastiva.

Tra le varie classificazioni proposte nella letteratura sui costrutti condizionali la più conosciuta è la partizione tradizionale, che risale alle grammatiche greco-latine, in cui i periodi ipotetici si dividono in tre gruppi: il periodo ipotetico della realtà (*casus realis*), il periodo ipotetico della possibilità (*casus possibilis*) e il periodo ipotetico dell'irrealtà (*casus irrealis*). I due criteri su cui poggia questo sistema tripartito sono di natura diversa: uno deriva dalla logica e riguarda la natura semantica del periodo ipotetico definito nei termini reale, possibile e irreali, e l'altro, invece, è di tipo formale e riguarda la concordanza dei tempi e dei modi nei periodi ipotetici. Alla base di questa classificazione vi è l'idea che le varie combinazioni di tempi e modi corrispondano ai tre tipi di periodi ipotetici.

Questa tipologia, anche se è la più diffusa e ampiamente accettata nelle grammatiche di varie lingue, soprattutto di taglio pedagogico, è anche la più criticata, per vari motivi (Mazzoleni, 1991, pp. 759-760; Serianni, 1997, p. 411; Gabrielatos, 2006, p. 2). Mazzoleni, per esempio, in più occasioni dimostra che alcuni costrutti nella lingua italiana, che tradizionalmente sono classificati in una delle tre categorie, in vari contesti assumono significati di altro tipo (1991, pp. 753-760; 1994b, pp. 20-24). Secondo Serianni, la motivazione per abbandonare questa classificazione è duplice: da un lato, perché essa “contamina criteri tipologici diversi”, uno formale e l’altro logico, e dall’altro, più importante, perché dal punto di vista del significato è impossibile considerare i costrutti condizionali con una forma specifica come unità discrete. Negli studi linguistici, inoltre, spesso si accenna anche al fatto che questa tipologia non copre la vasta varietà di costrutti condizionali con delle frequenze abbastanza alte nei vari corpora (Gabrielatos, 2006).

Gli studi linguistici propongono altre classificazioni che cercano di incorporare anche gli aspetti dei condizionali trascurati dalla tipologia tradizionale. La maggior parte di queste tipologie privilegia i criteri semantico-funzionali rispetto a quelli formali. La partizione proposta da Athanasiadou e Dirven (1997, p. 66; 2000, pp. 1-3), per esempio, parte da una prospettiva semantico-pragmatica. Si distinguono tre tipi di costrutti condizionali: i condizionali cosiddetti “course of events conditionals”, i condizionali ipotetici (ingl. ‘hypothetical conditionals’) e i condizionali pragmatici (ingl. ‘pragmatic conditionals’), rappresentati rispettivamente dagli esempi seguenti:

1. If there is a drought like this year, the eggs remain dormant.
2. If the weather is fine, we’ll go for a swim.
- 3.a If you are thirsty, there’s beer in the fridge.
- 3.b If she is divorced, (then) she’s been married.

La seconda frase è un esempio di costrutti condizionali tipici o, nei termini di Comrie, condizionali “prototipo” (1986, p. 77), in cui la relazione logico-causale è più forte e implica una lettura non-fattuale. Nella prima frase che rappresenta un esempio dei condizionali cosiddetti “course of events”, il legame logico-causale è meno forte e il rapporto tra i due eventi è definito in termini di “natural cooccurrence or a natural course of events”, cioè come tendenza dei due eventi di co-occorrere insieme senza che uno sia condizionato dall’altro; perciò il valore semantico del marcatore “if” si avvicina a quello di “whenever” e i costrutti sono interpretati come fattuali. Il terzo tipo è il più marginale rispetto ai costrutti condizionali tipici: il legame logico-causale nell’esempio 3a non si instaura tra la protasi e l’apodosi (la sete non condiziona l’esistenza della birra), bensì tra la protasi e l’azione linguistica (l’offerta di birra) che si realizza con l’apodosi. Questo sottogruppo è composto da condizionali conversazionali (ingl. ‘conversational conditionals’). Del gruppo di costrutti condizionali pragmatici fanno parte, inoltre, anche i condizionali logici

(ingl. 'logica conditionals'), come 3b, in cui la relazione tra le due proposizioni è ridotta soltanto alla sua componente logica, mentre è completamente assente quella causale (Athanasiadou & Dirven, 2000, pp. 1-3).

La classificazione di Celce-Murcia e Larsen-Freeman (2016, pp. 579-583), che si riferisce essenzialmente ai costrutti condizionali nell'inglese, raggruppa questi costrutti in tre gruppi in base alla relazione semantica che esprimono: fattuale, futura e immaginativa. Ogni tipo di costrutto si dirama in vari sottotipi che specificano ulteriormente il significato del costrutto. I sottotipi dei condizionali fattuali (generici, abituali, quelli che esprimono inferenza implicita e quelli che, invece, esprimono inferenza esplicita) sono esemplificati dai periodi seguenti:

If you boil water, it vaporizes.
 If I wash the dishes, Sally dries them.
 If it's Tuesday, it's Sam's birthday.
 If anyone has the answer, it should be Rod.

I condizionali che esprimono relazione futura in questa classificazione possono avere varie realizzazioni formali tra cui spicca, comunque, il costrutto tipico rappresentato dal presente nella protasi e il futuro nell'apodosi, come l'esempio "If it rains, I'll stay home". I costrutti condizionali immaginativi sono, inoltre, suddivisi in due sottocategorie: i costrutti ipotetici e costrutti controfattuali. Le ipotesi del primo tipo sono viste come probabili dai parlanti nel presente (1) o nel futuro (2):

If Joe had the time, he would go to Mexico.
 If Joe were to have time, he would go to Mexico.

La probabilità che gli eventi occorranò nei costrutti ipotetici può variare. Dal punto di vista formale, i vari gradi della probabilità nell'inglese sono espressi da vari tipi di marcatori, tra cui i verbi modali, come in questo esempio, in cui, grazie al verbo modale "should", aumenta la possibilità che l'evento occorra:

If Joe should have the time, he would go to Mexico.

A differenza dei costrutti ipotetici, i controfattuali si riferiscono o al presente o al passato:

If workers had the proper training, unemployment would be much lower than it is.
 If workers had had the proper training, there wouldn't have been such a bad accident.

Altri studi sui costrutti condizionali partono, invece, da una prospettiva dell'analisi del discorso e classificano i costrutti condizionali in base alle funzioni

discorsive che svolgono nel testo. Secondo questo approccio, le strutture linguistiche, di cui fanno parte anche i costrutti condizionali, servono ai bisogni comunicativi che sono diversi nei vari tipi di testi e che, conseguentemente, generano un diverso uso delle stesse strutture linguistiche. Sotto questa prospettiva, la classificazione dei costrutti condizionali in base alle loro funzioni discorsive individuate in un corpus di un certo genere testuale sarà evidentemente diversa da quella elaborata su un corpus comprendente altre tipologie di testi.

Un esempio di classificazione basata su criteri funzionali è proposta da Carter Thomas e Rowley-Jolivet (2008), che, esaminando le funzioni dei costrutti condizionali nel discorso specializzato, propongono tre tipi di costrutti: costrutti fattuali, costrutti rifocalizzanti e costrutti che servono a organizzare il discorso. I costrutti fattuali corrispondono grosso modo ai costrutti “reali” delle grammatiche pedagogiche, cioè ai costrutti chiamati “course of events” (Athanasiadou & Dirven, 1997; 2000) o costrutti abituali e generici (Celce-Murcia & Larsen-Freeman, 2016). La funzione di questi costrutti è quella di presentare due eventi tra cui esiste una correlazione oppure i quali occorrono regolarmente:

The dose of paclitaxel was reduced by 20% if the patient had Grade 4 neutropenia that lasted >5 days.

Il secondo gruppo, invece, è quello dei costrutti condizionali rifocalizzanti (ingl. ‘refocusing’), che corrispondono ai costrutti condizionali detti “ipotetici”. Secondo Carter Thomas e Rowley-Jolivet (2008), questi costrutti rappresentati dal periodo seguente, hanno una funzione argomentativa in questo genere di testi:

If the results of Aoyama et al. are confirmed, HFSR might be the most adequate technique to propose.

Il terzo tipo, invece, è quello dei costrutti che servono a gestire, a organizzare il discorso (ingl. ‘discourse management’), come l’esempio seguente, che introduce un nuovo argomento:

Now if we go to patients who experienced mucositis toxicity...

Ci sono, inoltre, classificazioni che mirano a descrivere soltanto una parte del sistema dei costrutti condizionali. Questo è, per esempio, il caso della tipologia proposta negli studi di Lombardi Vallauri (2006; 2009), che riguarda soltanto un tipo specifico di costrutti, le cosiddette “ipotetiche libere”, cioè protasi a cui non corrisponde una principale. Secondo le loro funzioni discorsive, le ipotetiche libere sono classificate nei seguenti gruppi: ipotetiche con la funzione di esprimere “dichiarazione di non luogo a procedere” positiva o negativa, del tipo ‘è tutto a

posto, non ci sono ostacoli' oppure, in maniera opposta 'non c'è niente da fare, ci sono ostacoli insormontabili'", ipotetiche che indicano offerte e richieste, domande generiche, ipotetiche esclamative e avversative ed enunciati desiderativi (Lombardi Vallauri, 2009, pp. 1333-1334).

La scelta del modello di classificazione da adottare in una ricerca contrastiva dipende dall'oggetto dell'analisi, in questo caso, i costrutti tipici e i costrutti formalmente condizionali e, in particolare, la relazione tra la forma e il significato che si vuole osservare. Inoltre, l'analisi contrastiva di questi costrutti svolta sulla base di un corpus parallelo unidirezionale impone che la classificazione scelta descriva bene non solo la semantica dei costrutti in italiano, ma che tenga conto anche della loro forma.

In tal senso, le classificazioni finora presentate non sono le più adatte allo scopo proposto. La classificazione di Athanasiadou e Dirven (1997), per esempio, anche se distingue nettamente tre varie categorie principali di costrutti condizionali, non specifica né descrive ulteriormente i costrutti formalmente condizionali. La proposta di Celce-Murcia e Larsen-Freeman (2016), inoltre, pur trattando i costrutti da una prospettiva semantico-formale, fa riferimento esclusivamente a esempi in lingua inglese per quanto concerne la forma. La tipologia di Carter Thomas e di Rowley-Jolivet (2008), d'altro canto, essendo incentrata su un tipo di discorso, non prende in considerazione alcune categorie fondamentali di costrutti condizionali, come i controfattuali, che non sono presenti nel discorso specializzato preso in esame. Una diversa prospettiva di analisi rispetto alla presente ricerca è adottata anche da Lombardi Vallauri (2006; 2009), la cui classificazione riguarda le funzioni di un tipo di questi costrutti nel parlato.

Per questi motivi, si è ritenuto opportuno adottare un modello di classificazione che prenda in considerazione sia il criterio formale che quello semantico, basato su esempi di lingua italiana. Tra le varie tipologie proposte (Herczeg, 1976; Mazzoleni, 1991; Serianni, 1997) è stata scelta quella di Herczeg, che combina i due criteri individuati, offrendo anche un quadro abbastanza elaborato dei costrutti formalmente condizionali. Le varie classificazioni nell'ambito degli studi su questo argomento per l'italiano e la tipologia scelta sono esaminate più dettagliatamente nel capitolo successivo.

3. COSTRUTTI CONDIZIONALI IN ITALIANO

L'obiettivo del terzo capitolo è delineare il sistema dei costrutti condizionali della lingua italiana. I tratti principali del sistema sono identificati attraverso le ricerche dedicate ai costrutti condizionali italiani e ad alcune grammatiche descrittive e pedagogiche dell'italiano. Dopo una breve presentazione degli studi presi in esame e degli argomenti affrontati, si procede verso la descrizione delle varie classificazioni. Le prossime due sezioni sono dedicate ai principali marcatori dei costrutti condizionali italiani: le congiunzioni e le locuzioni congiuntive da una parte, e i modi e i tempi dall'altra. In base ai concetti esaminati, nella parte finale del capitolo si propone uno schema riassuntivo del sistema dei costrutti condizionali nell'italiano.

3.1 Studi sui costrutti condizionali nell'italiano

Il quadro delle ricerche sui costrutti condizionali nell'italiano è composto fondamentalmente da tre tipi di studi: il primo gruppo è rappresentato da studi descrittivi sincronici focalizzati sull'intero sistema dei costrutti condizionali, il secondo comprende ricerche specifiche concentrate su un argomento particolare e l'ultimo gruppo, invece, riguarda le varie grammatiche che inevitabilmente si soffermano anche su questo problema grammaticale. In seguito, sono presentati a grandi linee i tre gruppi di studi e il loro apporto nella descrizione del sistema dei costrutti condizionali nell'italiano.

Già a un primo sguardo sugli studi generali che trattano i costrutti condizionali sotto vari punti di vista, si nota la scarsità di ricerche di questo taglio. Nell'intenzione di descrivere lo stato dell'arte delle ricerche sui costrutti condizionali nell'italiano, Colella (2007, p. 147), appunto, afferma che, nonostante l'attualità della problematica esaminata, "per quanto riguarda il panorama italiano, non sembrano essersi sviluppate molte riflessioni a riguardo; basti pensare che Herczeg (1976) a tutt'oggi

rimane lo studio più ampio sull'argomento". In tal senso, le ricerche descrittive generali sull'italiano sono essenzialmente tre: Herczeg (1976), Serianni (1989) e Mazzoleni (1991).

L'articolo di Herczeg (1976), "Sintassi delle proposizioni ipotetiche nell'italiano contemporaneo", è strutturato in base alla forma del costrutto esaminato. La prima parte dello studio, infatti, è dedicata alle strutture introdotte da *se*, la congiunzione per eccellenza dei costrutti condizionali italiani. La seconda, invece, si concentra sui costrutti introdotti dal *se* e un avverbio: *se solo* e *se pure* (o *seppure*). Lo studio prosegue con un'ampia descrizione delle varie locuzioni congiuntive nell'italiano come, per esempio, *nel caso che* o *supposto che*. Herczeg si sofferma, inoltre, anche sulle proposizioni che formalmente non presentano i tratti di costrutti condizionali, ma che, dal punto di vista del significato, sono condizionali. Le ultime due sezioni sono riservate alla coordinazione di più protasi e ai "sintagmi infinitivali in sostituzione di proposizioni subordinate ipotetiche", cioè alle protasi implicite (Herczeg, 1976, pp. 450-453).

Alcuni tratti dello studio descrittivo di Herczeg sono particolarmente rilevanti per la presente ricerca contrastiva focalizzata sulla forma e il significato dei costrutti condizionali veri e propri e i costrutti formalmente condizionali. Nonostante il fatto che la struttura generale dello studio si fondi in primo luogo su un gruppo particolare di marcatori, quello delle congiunzioni e locuzioni congiuntive, un'attenzione particolare in ogni sezione è dedicata ai tempi e ai modi tipici del costrutto condizionale in questione introdotto da uno specifico elemento subordinativo. Il sistema dei costrutti condizionali in questo caso è descritto proprio attraverso l'analisi dell'interazione tra questi due gruppi di marcatori. Il suo secondo tratto significativo è il fatto che, all'interno dei costrutti introdotti da *se*, Herczeg individua e descrive il sottogruppo di costrutti "formalmente ipotetici" costituito da esempi marginali i cui significati e funzioni non sono identici a quelli di un costrutto condizionale tipico. L'ultimo elemento di questa descrizione che si vuole sottolineare riguarda la tipologia dei testi da cui sono tratti i numerosi esempi di costrutti condizionali. In tal senso, l'aspetto condiviso dallo studio di Herczeg e dall'analisi contrastiva proposta è legato proprio al genere di narrativa su cui si fondano le due ricerche.

La descrizione che Serianni propone nella *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria* (1989) e che riprende integralmente nell'*Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi* (1997), segue grosso modo la stessa linea di esposizione dello studio di Herczeg. Tuttavia, prima di addentrarsi nella rappresentazione dettagliata dei vari costrutti, Serianni si sofferma su alcune strutture marginali che presentano una forma particolare: la protasi rappresentata da una proposizione finale oppure da un'interrogativa diretta e i casi con protasi ellittica che si ricava dal contesto. La descrizione, poi, prosegue con il quadro dei costrutti condizionali introdotti da *se* suddiviso in tre sezioni, ciascuna delle quali è dedicata a un particolare

tipo di concordanza di modi: indicativo in apodosi e protasi, congiuntivo in protasi e condizionale in apodosi e periodo ipotetico misto. La seconda parte della presentazione, invece, è riservata ai costrutti condizionali introdotti da altre congiunzioni e locuzioni congiuntive, nonché ai costrutti con protasi implicita.

Dalla prospettiva dell'analisi contrastiva proposta, bisogna evidenziare due caratteristiche di questa rappresentazione del sistema dei costrutti condizionali. Anche se il quadro di Seriani è più sintetico rispetto al dettagliato quadro di Herczeg, la descrizione di ciascun costrutto è corredata da esempi spesso tratti anche da testi più recenti. Un altro suo aspetto particolarmente significativo per questa ricerca è la rappresentazione abbastanza ricca e chiara di costrutti formalmente condizionali che evidenzia nettamente il rapporto instaurato tra il sistema dei costrutti condizionali e gli altri domini sintattico-semantiche, come quello delle proposizioni causali, temporali o concessive.

Il quadro proposto da Mazzoleni (1991), invece, dimostra alcune differenze sostanziali rispetto agli altri due studi descrittivi. La struttura stessa di questa rappresentazione rispecchia alcune tendenze identificabili in generale negli studi contemporanei sui costrutti condizionali, come, per esempio, l'attenzione per i costrutti pragmatici oppure l'adozione dell'ottica della logica nella descrizione semantica di queste strutture. Dopo la prima sezione dedicata, appunto, alla semantica dei costrutti condizionali veri e propri, Mazzoleni ritrae il quadro dei tempi e dei modi di due sottosistemi: quello dell'italiano standard e quello dell'italiano substandard. Nella sezione intitolata "Costrutti condizionali particolari" ci si sofferma su varie strutture marginali: i costrutti pseudocoordinati, interrogativi, imperativi, "bi-negativi", "bi-affermativi" e condizioni su azioni linguistiche. Le ultime due sezioni sono dedicate alle protasi non introdotte da *se* e ad alcune questioni sintattiche come l'ordine delle proposizioni o la presenza dell'avverbio "allora" in funzione di marcatore nell'apodosi del costrutto condizionale.

L'apporto più importante in generale di questa rappresentazione del sistema dei costrutti condizionali nell'italiano, come nota Colella (2007, p. 152), è legato soprattutto al fatto che esso tratta per la prima volta alcune varianti marginali, come, per esempio i costrutti "bi-negativi" e condizioni su azioni linguistiche. Tuttavia, le varie sfumature dei costrutti formalmente condizionali, tra l'altro rilevanti per l'oggetto dello studio dell'analisi contrastiva proposta, sono trattati abbastanza sinteticamente nell'ambito dei costrutti "bi-affermativi". Un aspetto significativo è la partizione standard-substandard nella concordanza dei tempi e dei modi, nonché l'attenzione dedicata al contesto in cui si situa il costrutto condizionale e che spesso determina il valore esatto del costrutto rappresentato da marcatori specifici (Mazzoleni, 1991, p. 758).

A differenza degli studi generali appena presentati che colgono diversi aspetti dei costrutti condizionali nell'intenzione di definire l'intero sistema, gli studi specifici esaminano un problema particolare riguardo alla forma, al significato o alla funzione

di questi costrutti. Gli studi presi in considerazione si suddividono in tre sottogruppi in base al argomento trattato e al loro legame con i tre punti centrali del sistema dell'italiano: la tipologia dei costrutti condizionali, le congiunzioni e le locuzioni congiuntive da una parte, e i modi e i tempi dall'altra.

Le ricerche che si soffermano sulla tipologia dei costrutti italiani sono rappresentate da uno studio di Mazzoleni (1994c) e da uno di Colella (2009a). Le classificazioni proposte in entrambi gli studi partono da una prospettiva semantico-pragmatica nella definizione dei vari sottotipi di queste strutture. Molto vicine a questi studi sono le ricerche di Herczeg su "proposizioni formalmente ipotetiche" (1972) e di Bazzanella (1989) sul *se* 'correlativo'. Gli studi esaminati che trattano i vari elementi subordinativi come marcatori di costrutti condizionali nell'italiano comprendono soprattutto le ricerche di Visconti (2000; 2001), che si concentrano principalmente sulle locuzioni congiuntive. Visconti (2000) propone una dettagliata descrizione di questi marcatori sotto l'ottica della semantica lessicale e della linguistica contrastiva ed esamina la possibile applicazione delle corrispondenze individuate tra le locuzioni congiuntive nell'italiano e nell'inglese nell'ambito della traduzione (Visconti, 2001). Samardžić (2003), inoltre, osserva questo gruppo di marcatori da una prospettiva diacronica e nota che il sistema delle congiunzioni e delle locuzioni congiuntive nell'italiano ha subito un graduale arricchimento: alle prime congiunzioni condizionali, *se* e *dove*, infatti, nel corso dei secoli vengono aggiunte altre forme che precisano il significato condizionale. L'altro gruppo di marcatori, quello dei tempi e dei modi, è invece l'oggetto dell'analisi di Mazzoleni nel contesto dei costrutti condizionali tipici (1992; 1994b) e dei costrutti condizionali marginali (1994a; 1994c). Questi marcatori sono inoltre esaminati da Harris (1986), dal punto di vista diacronico e nel quadro generale del sistema dei costrutti condizionali nelle lingue neoromanze.¹⁸

Il terzo gruppo di testi consultati è composto da varie grammatiche dell'italiano, soprattutto di taglio pedagogico, che, nell'intenzione di fornire un quadro generale della lingua italiana, nella loro descrizione includono necessariamente anche i costrutti condizionali.¹⁹ Si esaminano, in primo luogo, le proposte più recenti e in certi aspetti più indipendenti rispetto alle rappresentazioni tradizionali (Prandi, 2006). Si considerano, inoltre, le scelte di Patota (2006), Salvi e Vanelli (2004), Andorno (2003) e Radanova & Saržoska (2007).

Tenendo conto del carattere dettagliato degli studi generali presentati, l'analisi contrastiva qui proposta parte proprio dalla descrizione dei costrutti condizionali fondata principalmente su questo tipo di studi. Sono, comunque, presi in conside-

¹⁸ Gli studi che si sovrappongono soltanto in alcuni aspetti con la presente ricerca, ma che comunque fanno parte dell'intero quadro di ricerche dedicate ai costrutti condizionali italiani sono le ricerche di Lombardi Vallauri (2004; 2006; 2009; 2010) incentrate sulle ipotetiche libere e un corpus di studi che esamina i costrutti condizionali nell'italiano antico (Mazzoleni, 2001; 2010; Colella, 2008; 2009b).

¹⁹ Anche gli studi di Serianni (1997) e di Mazzoleni (1991) fanno parte, effettivamente, di grammatiche descrittive. Comunque, data la loro esaustività riguardo all'argomento esaminato, sono considerati separatamente nella prima parte della sezione.

razione anche quegli aspetti degli studi specifici e dei modelli adottati dalle grammatiche pedagogiche che sono rilevanti per l'identificazione dei punti cardinali del sistema italiano presentati nel resto del capitolo: la classificazione dei costrutti condizionali e i loro marcatori principali.

3.2 Classificazione dei costrutti condizionali nell'italiano

La problematicità della tipologia dei costrutti condizionali, di cui si è discusso nel capitolo precedente, è il fattore principale della presenza di una grande varietà di classificazioni negli studi sull'italiano.²⁰ Un polo della scala delle varie tipologie è rappresentato da modelli che si ispirano alla classificazione tradizionale; l'altro, invece, è composto da tipologie più dettagliate che prendono spunto dalle tendenze più recenti negli studi sui costrutti condizionali.

Prima di presentare alcuni esempi di questi due estremi per poter poi procedere alla classificazione adottata nell'analisi contrastiva, bisogna individuare i parametri su cui si fonda la descrizione di questa sezione.²¹ Il primo è legato ai criteri adottati nella classificazione che, come si è visto, possono essere collegati al significato, alla forma o alla funzione dei costrutti condizionali. Il secondo parametro è legato al concetto di "ipoteticità" e alla grammaticalizzazione dei vari gradi di questo *continuum*. L'ultimo criterio, invece, riguarda l'esaustività della classificazione e il numero di costrutti condizionali che descrive. In tal senso, l'analisi di una tipologia particolare mira a rispondere alle domande seguenti: quali criteri sono stati adottati? Quanti gradi di ipoteticità sono individuati dalla tipologia presa in esame? In quale misura la tipologia proposta ingloba vari tipi di costrutti, e in particolare i casi marginali?

Le classificazioni da cui si parte sono rappresentate dalla tripartizione tradizionale già discussa nel capitolo precedente. È il modello adottato, infatti, da Andorno (2003, p. 82) e, a grandi linee, anche da Patota (2006, p. 454) e da Samardžić (2006, p. 184-186). La caratteristica principale di questa tipologia, fondata su criteri semantici e formali, è il fatto che essa individua tre gradi di ipoteticità (realtà, possibilità e irrealtà) rappresentati da tre tipi di periodo ipotetico. Sotto questa prospettiva, ogni

²⁰ Secondo Harris (1986, p. 280), proprio la complessità del fenomeno impedisce l'articolazione di una classificazione onnicomprensiva: "We thus conclude that, while we need at the outset to make certain clear distinctions for expository reasons, we are indeed dealing with an area where a complex range of pragmatic, semantic, syntactic and morphological facts interact in such a way that a watertight system of classification or analysis is just not possible."

²¹ Le tipologie esaminate riguardano i costrutti la cui protasi è introdotta soltanto dalla congiunzione semplice *se*, con cui coincide effettivamente l'oggetto principale dell'analisi contrastiva. Tutti gli studi sui costrutti condizionali, infatti, sembrano essere d'accordo nel trattare separatamente i costrutti preceduti da altri elementi subordinativi che qui, per lo stesso motivo, sono presentati nella sezione successiva.

grado è grammaticalizzato attraverso una specifica combinazione di tempi e modi: il periodo ipotetico reale presenta l'indicativo in entrambe le proposizioni (“Se arrivi presto andiamo a sciare”); il periodo ipotetico della possibilità contiene il congiuntivo imperfetto nella protasi e il condizionale presente nell'apodosi (“Se arrivassi presto andremmo a sciare”) e il periodo ipotetico dell'irrealtà è rappresentato, invece, dal congiuntivo trapassato e dal condizionale passato (“Se fossi arrivato presto saremmo andati a sciare”).²² A questo schema ripreso da Andorno (2003, p. 82), Patota (2006, p. 454) aggiunge anche la combinazione congiuntivo imperfetto-condizionale presente, tipica di un periodo ipotetico dell'irrealtà riferito al presente (“Se rinascessi, vorrei rinascere finlandese”). Riguardo all'ultimo parametro, quello dei costrutti marginali, le classificazioni che si fondano sulla tripartizione tradizionale generalmente non fanno riferimento a queste strutture meno tipiche.

Pur essendo ampiamente criticata, come si è visto precedentemente, questa tipologia è ancora il modello predominante nelle grammatiche pedagogiche e soprattutto nei materiali didattici per l'italiano LS. La sua fortuna si deve, a quanto pare, alla sua semplicità, che risulta importante e, forse, anche necessaria per una prima ricognizione del sistema dei costrutti condizionali soprattutto nel contesto didattico, ma che si trasforma in uno svantaggio appena si passa a una descrizione più dettagliata.

Le classificazioni dell'altro polo della scala partono, infatti, proprio dalla critica rivolta alla tripartizione tradizionale riassumibile nella constatazione che il sistema dei costrutti condizionali non può essere ridotto a un modello talmente semplificato. L'obiezione relativa all'impossibilità di instaurare corrispondenze biunivoche tra la forma e il significato – presupposte, invece, dalla classificazione tradizionale – è articolata con maggior chiarezza da Mazzoleni (1994b, p. 17):

Mostrerò quindi i limiti descrittivi ed esplicativi di questa tricotomia: la morfosintassi dei costrutti in *casus realis* permette infatti interpretazioni non solo ipotetiche ma anche fattuali, ed addirittura controfattuali; invece la morfosintassi dei costrutti in *casus irrealis* non comporta sempre e necessariamente un'interpretazione irreal e o controfattuale.

Tra i numerosi esempi proposti, attraverso i quali Mazzoleni (1994b, p. 23) verifica la validità di questa tesi, si riprende il seguente costrutto condizionale:

Se quell'edificio fosse stato venduto, nell'archivio del catasto ce ne sarebbe traccia: bisogna quindi passare a controllare in quell'ufficio.

²² In questa sezione si fa inevitabilmente cenno ai modi e ai tempi dei costrutti condizionali per la stretta interdipendenza tra la classificazione e questo gruppo di marcatori nel caso dell'italiano. La problematica dei tempi e dei modi, comunque, è approfondita nella quarta sezione di questo capitolo.

Secondo Mazzoleni, nonostante il fatto che l'esempio presenti la concordanza tipica del casus irrealis, il suo cotesto, il periodo successivo "bisogna quindi passare a controllare in quell'ufficio", ne implica una lettura diversa. La protasi, infatti, in questo caso è rappresentata da "un'ipotesi sul passato, da controllare nel presente" (Mazzoleni, 1994b, p. 23). Non si tratta, in tal senso, di un costrutto condizionale controfattuale, cioè dell'irrealtà, bensì della possibilità. A proposito della controfattualità Mazzoleni (1991) precisa che:

La controfattualità non è quindi un significato rigidamente connesso ad una determinata concordanza di modi e di Tempi verbali, ma un effetto semantico complesso, che deriva dall'interazione della morfosintassi (coniuntivo imperfetto più condizionale semplice o congiuntivo piuccheperfetto e / o condizionale composto) con il contenuto proposizionale di protasi ed apodosi e con il contesto linguistico ed extralinguistico. (p. 758)

Questa considerazione di Mazzoleni ha implicazioni importanti per il suo modello del sistema italiano. Nell'intenzione di fornire una tipologia che descriva nel miglior modo la varietà di forme e di significati dei costrutti condizionali nell'italiano, Mazzoleni (1991) propone un modello bipartito, secondo il quale il sistema dell'italiano grammaticalizza due gradi sulla scala dell'ipoteticità: "possibile verità" e "possibile falsità". Il modello si fonda sull'opposizione tra la concordanza all'indicativo in entrambe le frasi da una parte, e dall'altra, l'uso del congiuntivo nella protasi e del condizionale nell'apodosi (1991, pp. 756-757; 1994b, pp. 24-29). In questa prospettiva, infatti, l'indicativo segna la "possibile verità" dei costrutti condizionali, mentre il congiuntivo e il condizionale indicano la "possibile falsità" degli eventi. Per i motivi riassumibili nell'ultima citazione di Mazzoleni, il secondo e il terzo tipo di costrutti condizionali della tradizionale classificazione in questa prospettiva sono uniti in un unico gruppo. I cosiddetti casi di "concordanza mista" che presentano varie combinazioni di modi che si discostano dai due gruppi fondamentali, insieme ai costrutti condizionali nell'ambito di un discorso indiretto al passato, sono considerati a parte.

A questo modello Mazzoleni (1991, pp. 763-771) aggiunge una descrizione dettagliata dei costrutti condizionali "particolari" o, riprendendo i termini proposti nel capitolo precedente, marginali. Il primo tipo esaminato è quello dei costrutti pseudocoordinati, cioè costrutti che dal punto di vista della forma, sono periodi coordinati, ma che corrispondono per il significato a un costrutto condizionale ("Alza le mani o / altrimenti / se no sparo!").²³ Il secondo gruppo è costituito da strutture con apodosi rappresentata da una proposizione interrogativa o imperativa ("Se hai bisogno di me, chiamami a casa"). Mazzoleni, inoltre introduce i due concetti: costrutti "bi-negativi" e "bi-affermativi". I "bi-negativi" sono rappresentati da esempi

²³ Tutti gli esempi di costrutti condizionali particolari sono tratti da Mazzoleni (1991, pp. 763-771).

del tipo: “Se tu giochi bene a tennis, io sono Ivan Lendl”, che presentano due fatti evidentemente falsi e che “sono di solito usati per esprimere un parere sarcastico” (1991, p. 766). I costrutti “bi-affermativi” corrispondono grosso modo al concetto di “costrutti formalmente condizionali”: essi presentano eventi reali, certi e, quindi, fattuali e si avvicinano per il significato ad altre proposizioni: causali, avversative o concessive (“Se Ugo era adirato, Maria era tranquilla”). Infine, Mazzoleni considera per la prima volta nel sistema italiano gli esempi del tipo: “Se hai fame, ci sono dei biscotti nella credenza” chiamati “condizioni su azioni linguistiche”.

Rispetto all’ultimo parametro, quello relativo all’esaudività del modello, si può dire che questa classificazione copre una vasta gamma di costrutti. Gli ultimi esempi citati evidenziano, inoltre, che, accanto alla forma e al significato, viene esaminata per la prima volta così dettagliatamente anche la funzione dei costrutti condizionali da una prospettiva pragmatica.

La bipartizione e il dettagliato trattamento dei costrutti marginali individuati nella proposta di Mazzoleni risultano le caratteristiche principali delle tipologie più recenti, che si oppongono alla classificazione tradizionale. Salvi e Vanelli (2004) riprendono integralmente il modello di Mazzoleni. Collela (2009), approdando al problema della classificazione dei costrutti condizionali da una prospettiva semantico-pragmatica, propone un’elaborata tipologia del sistema italiano in questa direzione. La classificazione di Prandi (2006) condivide la postazione logica con la tipologia di Mazzoleni (1991). Una maggior attenzione verso i costrutti marginali si nota anche nella grammatica di Patota (2004, pp. 304-305).

3.2.1 La classificazione di Herczeg

La classificazione proposta da Herczeg (1976), ripresa successivamente in certi aspetti da Serianni (1997, pp. 410-417) e da Radanova e Saržoska (2007, pp. 58-61), occupa una posizione intermedia nella scala di varie tipologie. Il modello adottato in questa ricerca contrastiva si rifà proprio alla classificazione di Herczeg, combinata con la descrizione dei costrutti formalmente condizionali di Serianni. In seguito viene presentato il modello adottato, descritto anche in base alle somiglianze e differenze con i due poli. Particolare attenzione è rivolta all’identificazione delle caratteristiche fondamentali che hanno motivato la scelta di questo modello.

La classificazione proposta da Herczeg (1959; 1976) si fonda soprattutto su criteri semantico-formali. Da questa prospettiva, Herczeg (1976) innanzitutto distingue nettamente due gruppi di costrutti: da una parte si trovano le “proposizioni certamente ipotetiche”, cioè costrutti tipici o “prototipo,” e dall’altra un sottogruppo di casi marginali chiamati “proposizioni formalmente ipotetiche.” Herczeg (1976) individua una differenza sostanziale rispetto al significato di questi due gruppi: diversamente dai costrutti veri e propri che esprimono una condizione e una conseguenza, le protasi dei costrutti formalmente condizionali “non condizionano

la proposizione principale nel consueto modo” (p. 410) e assumono, quindi, il significato di un altro tipo di frase. La diversa semantica di questi costrutti, secondo Herczeg (1976, p. 410), si riflette sul piano formale: gli esempi di questo tipo presentano una concordanza sostanzialmente diversa da quella dei costrutti tipici e nello stesso tempo vicina, però, a quella delle subordinate o coordinate sostituite.

Riguardo ai costrutti condizionali veri e propri, Herczeg propone un sistema bipartito (1976, pp. 397-409), simile a grandi linee alla concezione di Mazzoleni,²⁴ in cui i costrutti condizionali appartengono a due categorie: una riguarda i costrutti che esprimono certezza e l'altra, invece, comprende i casi che esprimono una supposizione relativa al presente, al futuro o al passato. Anche se Herczeg non mette un'etichetta a questi due gruppi, all'atto pratico, vengono chiamati in questa sede “primo” e “secondo tipo.”²⁵ La concezione bipartita di Herczeg è indubbiamente motivata anche dalla forma dei costrutti condizionali. Un chiaro riferimento all'opposizione indicativo: congiuntivo-condizionale, in questo senso, si trova già nella prima versione del modello proposto da Herczeg (1959, p. 309), secondo la quale l'indicativo è il modo tipico del primo gruppo, mentre la concordanza al congiuntivo e al condizionale è propria del secondo tipo. Risulta particolarmente importante il modo in cui sono trattati i “casi misti” da Herczeg. Nella prima versione (Herczeg, 1959), le pochissime varianti dei cosiddetti “casi misti” sono descritte separatamente dai due gruppi, una scelta molto simile a quella adottata da Mazzoleni, che considera a parte gli esempi in questione (1991, pp. 760-761). Nella versione integrale del 1976, comunque, Herczeg propone un quadro dei costrutti condizionali che comprende non solo le varianti principali di concordanza di tempi e modi di ciascun gruppo, ma anche i “casi misti” che presentano concordanze meno tipiche.

Dagli studi consultati risulta, inoltre, che Herczeg sia il primo a descrivere dettagliatamente la vasta gamma di costrutti formalmente condizionali. Partendo proprio dalle considerazioni iniziali di Herczeg,²⁶ Serianni, in seguito, traccia un quadro abbastanza chiaro e completo dei costrutti condizionali che assumono “valori particolari” (1997, pp. 412-413): temporale-iterativo, causale, concessivo, completivo, avversativo, restrittivo, ipotetico apparente e fraseologico.

In primo luogo, Serianni (1997, p. 412) individua i costrutti che hanno valore temporale-iterativo in cui la congiunzione *se* assume la funzione di una congiunzione temporale come *quando o ogni volta*, come nell'esempio seguente:²⁷

²⁴ Mazzoleni stesso afferma, infatti, che la sua proposta si ispira anche al modello di Herczeg (1994b, p. 24).

²⁵ Si è evitato di usare i termini che fanno riferimento al grado di ipoteticità come, per esempio, “reale” e “non reale”. A differenza del termine neutrale “secondo tipo” che copre la vasta gamma di costrutti condizionali che esprimono vari gradi di ipoteticità, dalla possibilità all'irrealtà, l'etichetta “non reale” può indurre a un'interpretazione riduttiva di questi costrutti.

²⁶ In questa sezione Serianni fa riferimento anche a Leone (1958) e a Schmitt Jensen (1970).

²⁷ Tutti gli esempi riguardo ai costrutti formalmente condizionali in questa sezione sono tratti da Serianni (1997, pp. 412-413).

se ripenso agli anni della mia giovinezza, mi accorgo di quante cose sono cambiate
(= quando ripenso, ogni volta che ripenso)

Poi, vengono citati esempi in cui la protasi si avvicina ad una proposizione causale in cui *se* corrisponde a *siccome* o *giacché*. Il costrutto formalmente condizionale, inoltre, molto spesso assume la funzione di una proposizione concessiva (Serianni, 1997, p. 412):

il fascismo, soprattutto la guerra e la tragedia dell'8 settembre '43, *se non cancellarono*
(perché nella storia nulla si cancella), oscurarono i meriti storici della dinastia.

Il costrutto formalmente ipotetico può sostituire una proposizione completiva (oggettiva o soggettiva) (Serianni, 1997, p. 412):

le dispiace *se do* un'occhiata al suo giornale? (= che dia un'occhiata?)

La semantica del costrutto formalmente condizionale, inoltre, a volte corrisponde a un periodo le cui frasi sono legate per coordinazione avversativa. In tal caso, il contenuto della protasi si oppone a quello dell'apodosi (Serianni, 1997, p. 412):

se Atene piange, Sparta non ride (= Atene piange, ma Sparta non ride)

Il valore restrittivo appare, invece, quando la protasi corrisponde a una proposizione eccettuativa (Serianni, 1997, p. 413):

se non si ferma in tempo, quel ragazzo finirà male (= salvo che non si fermi in tempo)

Serianni (1997, p. 413), inoltre, usa l'etichetta "valore ipotetico apparente" per indicare i casi in cui i fatti delle due proposizioni sono fattuali, cioè veri, ma che sono presentati sotto la forma di un costrutto condizionale per ottenere un certo effetto stilistico:

ma *se* fu oculata ed attiva la missione del primo Sindacato, assai più proficui riuscirono i susseguenti.

L'ultimo sottogruppo, quello dei costrutti con valore fraseologico, è costituito da "numerose espressioni incidentali aventi generico carattere attenuativo e diffuse nello stile dialogico" (Serianni, 1997, p. 413):

lei, *se ben ricordo*, è vissuto molto all'estero.

Proprio attraverso gli ultimi esempi, si intravede la scelta di descrivere i costrutti condizionali anche dal punto di vista pragmatico. Serianni comunque non procede in questa direzione, a differenza di Mazzoleni (1991) e Colella (2009), che elaborano ulteriormente i costrutti condizionali sotto questa prospettiva.

Definiti i gruppi principali del modello basato sugli studi di Herczeg e Serianni, si delinea il seguente quadro del sistema dei costrutti condizionali nell'italiano:

1. Costrutti condizionali introdotti da <i>se</i>	1.1 Costrutti condizionali tipici	1.1.1 Primo tipo
		1.1.2 Secondo tipo
	1.2 Costrutti formalmente condizionali che hanno valori particolari	1.2.1 temporale-iterativo
		1.2.2 causale
		1.2.3 concessivo
		1.2.4 completivo
		1.2.5 avversativo
		1.2.6 restrittivo
		1.2.7 ipotetico apparente
		1.2.8 fraseologico
2. Costrutti condizionali introdotti da altri connettivi		

Fig. 2 La classificazione dei costrutti condizionali nell'italiano

Considerando il quadro appena tracciato in relazione alla presente ricerca, si può constatare che questo modello è più adatto per l'analisi contrastiva proposta rispetto alle altre classificazioni considerate. La caratteristica principale che ha motivato questa scelta è legata alla ricchezza di costrutti presi in esame. A differenza della classificazione tripartita che semplifica e appiattisce il sistema dei costrutti condizionali, il modello qui adottato mette in evidenza appunto la sua varietà realizzata attraverso le numerose forme e significati dei costrutti condizionali. Nello stesso tempo, la presentazione di questa varietà dei costrutti è molto chiara e particolarmente adeguata agli scopi della ricerca proposta: i due gruppi identificati all'interno dei costrutti introdotti da *se*, i costrutti condizionali tipici e i costrutti

formalmente condizionali, coincidono con gli argomenti principali della ricerca.²⁸ Un altro aspetto molto importante riguarda appunto la dettagliata rappresentazione dei costrutti formalmente ipotetici.²⁹ Nella classificazione di Mazzoleni (1991), infatti, i costrutti formalmente condizionali sono trattati abbastanza sinteticamente nell'ambito dei "bi-affermativi". Nel quadro proposto da Serianni, invece, si articola in modo più chiaro l'intricato rapporto tra i costrutti condizionali e gli altri tipi di proposizioni. Il quadro suggerito, inoltre, fa costante riferimento alla forma dei costrutti condizionali, e in tale senso, ai marcatori principali dei vari costrutti.

3.3 I connettivi dei costrutti condizionali nell'italiano

Negli studi sui costrutti condizionali italiani generalmente si nota una discrepanza nell'attenzione dedicata ai due principali gruppi di marcatori di questi costrutti. A differenza dei modi e dei tempi, ampiamente esaminati in varie occasioni, i connettivi condizionali sono trattati generalmente in modo sommario. Eccezioni di questa considerazione sono, in primo luogo, l'ampio studio dedicato alla semantica dei connettivi complessi di Visconti (2000; 2001), gli studi di Herczeg (1959; 1976), Mazzoleni (1991) e Serianni (1997, pp. 414-416). Nell'identificazione dei tratti principali di questi marcatori nell'ambito del sistema italiano, si parte dal connettivo condizionale per antonomasia, la congiunzione *se*. In seguito, è presentato brevemente anche il quadro delle altre congiunzioni composte e delle locuzioni congiuntive nell'intenzione di identificare i tratti comuni e distintivi con la congiunzione *se*.

Prima di passare alla descrizione più dettagliata di questo gruppo di marcatori, occorre comunque notare che non tutti i costrutti condizionali contengono un connettivo condizionale. Ci sono, infatti, casi di protasi esplicite che presentano ellissi del connettivo condizionale. Serianni (1997, p. 381), in tal senso, propone l'esempio seguente:

non fosse stato per le ragioni politiche, l'istinto suo, credo, era di abbracciarsi col mondo intero.³⁰

²⁸ Si noti che la terminologia adottata presenta delle differenze rispetto a quella degli studi citati. Come si è già visto, infatti, Herczeg usa i seguenti termini per i gruppi appena citati: "proposizioni certamente ipotetiche" e "proposizioni formalmente ipotetiche" (Herczeg, 1976, pp. 397-415).

²⁹ Rispetto alle classificazioni di Mazzoleni (1991) e Colella (2009a), questa tipologia presta meno attenzione alla componente pragmatica. Comunque, siccome l'oggetto dell'analisi non è incentrato sui costrutti pragmatici, questo aspetto della classificazione adottata non è sembrato particolarmente rilevante rispetto all'analisi contrastiva proposta.

³⁰ Accanto a questi esempi, ci sono anche i casi con protasi implicita, al gerundio o al participio passato, in cui manca il connettivo condizionale: "Mangiando molto, ingrasso" e, rispettivamente: "Preso in tempo, un raffreddore si cura in tre giorni" (Mazzoleni; 1991, pp. 775-776).

Anche se questi casi del cosiddetto “*se* taciuto” (Samardžić, 2006, p. 196) non fanno parte dell’oggetto dello studio della presente ricerca, essi sono importanti perché evidenziano l’apporto dell’altro gruppo di marcatori considerato: quello dei modi e dei tempi. Mazzoleni (1991, p. 771), infatti, nota che, per quanto concerne le protasi esplicite, l’omissione del connettivo condizionale è possibile soltanto nei casi di concordanza al congiuntivo e al condizionale e non nei costrutti all’indicativo. La specificità della concordanza al congiuntivo e al condizionale diventa, in questi casi, il segnale formale principale sia del rapporto logico-causale tra le proposizioni sia del grado di ipoteticità. Il discorso sul ruolo dei modi e dei tempi è approfondito nell’ultima sezione del capitolo.

3.3.1 La congiunzione *se*

La congiunzione *se* è la congiunzione più comune nel sistema dei costrutti condizionali nell’italiano (Mazzoleni, 1991, p. 751; Serianni, 1997, p. 410).³¹ Essa, infatti, è presente in tutti i registri dell’italiano ed è l’unica tra tutti i connettivi condizionali a coprire una vasta gamma di funzioni in diversi tipi di costrutti condizionali. Nell’intenzione di presentare i suoi ruoli nel sistema dell’italiano, viene esaminata, in primo luogo, la sua semantica nei costrutti condizionali tipici. In seguito, è considerato il suo carattere versatile determinante per il suo impiego nei costrutti formalmente condizionali e per la nascita di altri connettivi nel sistema italiano.

Dagli studi che trattano in modo più dettagliato la semantica della congiunzione *se* (Mazzoleni, 1991; 1994b; Visconti, 2000), risulta che essa è collegata soprattutto al componente logico-causale del significato dell’intero costrutto condizionale, anziché al grado di ipoteticità, entrambi considerati nel capitolo precedente. Nella determinazione del significato di questa congiunzione, Mazzoleni (1991; 1994b) parte da una prospettiva della logica e usa il modello dell’implicazione materiale nella sua versione ridotta per descrivere proprio l’aspetto logico-causale.

Comunque, questo significato sembra che corrisponda soprattutto ai costrutti condizionali tipici. Ci sono infatti molti casi in cui *se*, come si è visto, non indica un rapporto logico-causale, bensì altri rapporti semantici. In questa linea si trova anche una considerazione sulla semantica di *se* ricorrente negli studi sull’argomento, che sembra particolarmente importante. Essa riguarda il carattere “astratto e povero” (Samardžić, 2003, p. 118) o, nei termini di Herczeg (1976, p. 397), “fluido” e “polivalente” della congiunzione *se*. La genericità di *se* rispetto agli altri connettivi condizionali ha due conseguenze importanti sul sistema dei costrutti condizionali nell’italiano: la prima è legata ai costrutti formalmente condizionali, l’altra, invece, allo sviluppo di connettivi diversi da *se*.

³¹ Sull’etimologia di *se* si veda Harris (1986, pp. 266-267); sull’uso di *se* nei testi antichi, invece, si veda Samardžić (2003, pp. 118-119).

A proposito del significato di *se* nel contesto dei costrutti formalmente condizionali, Herczeg (1976, p. 397) precisa che:

se è troppo fluido e può essere messo anche in casi in cui si stenta a riconoscere la condizione, dalla quale l'azione o lo stato o il fatto della proposizione principale dipenderebbe. Anzi, come si vedrà, in determinati esempi manca la condizione, come manca anche qualsiasi riferimento a un elemento logico della proposizione principale che la subordinata dovrebbe esteriorizzare. Le due proposizioni stanno in rapporto di simultaneità o di concomitanza o di semplice successione, nonostante che una di esse sia introdotta dalla congiunzione *se*, che ricorda la subordinata ipotetica.

Proprio dal significato generico e “fluido” di *se*, infatti, deriva la sua polisemia che si attualizza nei costrutti formalmente condizionali. Attraverso gli esempi di questi costrutti presentati nella sezione precedente, si è visto che *se* corrisponde in questi casi a marcatori di altro tipo di frasi come, per esempio: il temporale *ogni volta che*, il causale *siccome* o il concessivo *anche se*. A proposito della scelta stilistica di usare *se* al posto di un altro tipo di connettivo, Herczeg avanza la seguente spiegazione (1976): “Qui la popolarità di *se* ha un gioco facile: la sua brevità, la sua ambivalenza hanno avuto spesso il sopravvento, in determinate condizionali stilistiche, sulla congiunzione che sarebbe stata richiesta, a fil di logica” (p. 410).

È importante, inoltre, sottolineare un'altra caratteristica del sistema italiano che riguarda i costrutti formalmente condizionali e l'opposizione tra *se* e gli altri connettivi condizionali. Esaminando la possibilità che i connettivi diversi da *se* appaiano nei costrutti “bi-affermativi”, cioè i costrutti formalmente condizionali, Mazzoleni conclude che essi risultano “inappropriati” nel contesto di queste strutture (1991, pp. 773-774) e che, quindi, non possono introdurre un costrutto formalmente condizionale.³² In altre parole, le restrizioni distribuzionali dei connettivi diversi da *se* derivano dalla loro “ricchezza” semantica. Analoga è la posizione di Visconti (2000, p. 71), secondo la quale la compatibilità di *se* nei contesti in cui gli altri connettivi non sono possibili si deve non solo all'alta frequenza d'uso di questo connettivo, ma anche alla sua natura non marcata dal punto di vista semantico e pragmatico.

La seconda conseguenza che deriva dalla genericità di *se*, riguarda la vasta varietà di altri connettivi di questi costrutti nella lingua italiana. Considerando lo sviluppo del sistema dei connettivi condizionali nell'italiano, Herczeg (1976) localizza proprio nel carattere generico e polisemico di *se*, il motivo principale dell'arricchimento dell'italiano con forme nuove:

³² Mazzoleni (1991, pp. 773-774), infatti, esamina sotto questa prospettiva anche gli altri costrutti “particolari”, i “bi-negativi” e i periodi con protasi che presentano condizioni sulle esecuzioni di azioni linguistiche e afferma che nella maggior parte dei casi i connettivi diversi da *se* non sono intercambiabili nemmeno in questi casi con la congiunzione semplice *se*.

La funzione di *se* appare, dunque, plurivalente e non deve meravigliare che sia sorta la necessità, fin dai testi antichi, sia pure in misura ridotta, di una concretizzazione di ordine logico, con la quale esprimere nettamente il rapporto che esiste tra la proposizione principale e quella subordinata. (p. 397)

Sulla stessa scia di ragionamento è anche la posizione di Samardžić (2003, pp. 118-132) che, osservando i connettivi condizionali sotto una prospettiva diacronica, afferma che attraverso i secoli nei testi italiani si nota un costante arricchimento quantitativo e qualitativo. Nella prima fase dello sviluppo del sistema dei connettivi condizionali, infatti, l'arricchimento avviene attraverso un uso diverso di congiunzioni già esistenti che, accanto al loro significato principale, assumono in certi contesti anche la funzione di una congiunzione condizionale (per es. *quando*, *qualora* o *dove*). Nella seconda fase, invece, si attesta l'uso sempre più frequente di vari connettivi nuovi che costituiscono, insieme a *se*, il quadro dei connettivi condizionali dell'italiano moderno.

3.3.2 Altri connettivi

Anche se la presente ricerca è incentrata principalmente sui costrutti condizionali introdotti da *se*, vi è la necessità di accennare brevemente anche ai connettivi condizionali diversi da *se* per tre motivi. Il primo è legato alla differenza già considerata riguardo alla semantica di *se* e il gruppo di connettivi che viene ripresa in questa sede. Un altro motivo è legato alla distribuzione di *se* e degli altri connettivi che condiziona, in un certo senso, l'analisi empirica proposta. L'ultimo motivo, invece, riguarda l'uso dei tempi e dei modi, sostanzialmente diverso in entrambi i gruppi. Questi argomenti sono esaminati attraverso una breve descrizione dei connettivi diversi da *se* nel sistema dei costrutti condizionali nell'italiano.

La presentazione che segue riprende la logica di esposizione di Serianni (1997), molto simile a quella di Herczeg (1976), basata sulla forma dei connettivi. Dopo aver esaminato la semantica e la forma dei costrutti condizionali introdotti da *se*, Serianni, infatti, passa in primo luogo alle congiunzioni complesse formate da *se* e un avverbio particolare: *se anche*, *se pure* e *se mai* e le rispettive varianti *seppure* e *semmai*.³³ Inoltre, sono esaminate le altre congiunzioni come: *casomai* (*caso mai*), *ove*, *dove*, *laddove*, *qualora*, *quando*, *purché* e *sempreché*. Alla fine, vengono presentate le numerose locuzioni congiuntive che costituiscono un gruppo importante nel sistema dei connettivi condizionali dell'italiano: *ammesso che*, *concesso che*, *dato che*, *posto che*, *a condizione che*, *a patto che*, *solo che*, *per poco che*, *nell'eventualità che*,

³³ Herczeg (1976, pp. 415-421) considera in questo gruppo le congiunzioni *solo se* e *se pure* (*seppure*).

*nell'ipotesi che, nel caso che, nella misura che e in quanto.*³⁴ Nell'ambito dei connettivi condizionali, inoltre, in base a criteri semantici sono individuati due sottogruppi. Il primo è quello dei connettivi ipotetici che esprimono un'ipotesi o, nei termini di Visconti (2000, p. 83), introducono un "quadro ipotetico", come *qualora, ammesso che e casomai*. In questi casi, secondo Herczeg (1959, p. 313) "la condizione viene presentata come una modesta supposizione". L'altro gruppo, invece, è costituito dai connettivi "condizionali-restrittivi" che impongono una restrizione, cioè una limitazione rispetto al contenuto dell'apodosi: *a patto che, a condizione che o purché*. La condizione, in questo tipo di esempi, è "presentata come un'esigenza che deve essere effettuata affinché il contenuto della proposizione principale si possa realizzare" (Herczeg, 1959, p. 312).

Partendo, appunto, dalla differenza nella semantica tra questi connettivi e la congiunzione *se*, essi sono spesso definiti come "lessicalmente 'più ricchi'" (Mazzoleni, 1991, p. 772) o più concreti rispetto a *se*. Nel caso delle locuzioni congiuntive, per esempio, la loro "specificità" (Visconti, 2000, p. 71) è dovuta alla loro complessità strutturale legata alla presenza di lessemi come "ipotesi", "eventualità", "caso" o "condizione", che concretizzano il significato del connettivo. La suddivisione dei connettivi condizionali diversi da *se* in "ipotetici" e "condizionali-restrittivi" e la non intercambiabilità di *se* e gli altri connettivi evidenziano la maggiore "ricchezza" di questi connettivi rispetto al loro concorrente monomorfemico.

Accanto all'aspetto semantico, negli studi su questi connettivi si notano spesso considerazioni sul registro d'uso (Herczeg, 1976; Mazzoleni, 1991; Visconti, 2000). Secondo Serianni (1997, p. 415), i connettivi *ove, dove e laddove* "sono forme caratteristiche della lingua scritta o del parlato formale"; la congiunzione *qualora*, invece, è tipica del "linguaggio tecnico-giuridico" (Herczeg, 1976, p. 427), mentre *qualora* è considerata come "una variante tecnico-scientifica, leggermente ricercata, tipica dello stile burocratico-giornalistico, nei confronti di *se*, più semplice e più lineare" (Herczeg, 1976, p. 430). In generale, questi connettivi sono stilisticamente marcati rispetto a *se* e con frequenze relative più alte in testi di carattere giuridico-burocratico-amministrativo (Mazzoleni, 1991, p. 772). Proprio per questo motivo, avendo optato per un corpus parallelo di narrativa, ci si aspetta un numero di esempi molto più modesto di questi costrutti rispetto ai periodi introdotti da *se*.

L'ultima considerazione da fare riguarda la concordanza di tempi e di modi tipica per i connettivi diversi da *se*. A differenza dei costrutti introdotti dalla congiunzione *se* che, come si è visto, presentano sia l'indicativo o il congiuntivo nella protasi, la grande maggioranza di esempi introdotti dall'altro gruppo di connettivi ammette

³⁴ Sulle locuzioni congiuntive nell'italiano si veda il dettagliato studio di Visconti (2000). Questa ricerca, incentrata sulle locuzioni congiuntive che sono chiamate "connettivi condizionali complessi" nell'italiano e nell'inglese, mira a individuare i tratti comuni e distintivi tra i singoli componenti del gruppo attraverso l'identificazione dei cosiddetti "contesti tipici" di ciascun connettivo.

soltanto il congiuntivo (Mazzoleni, 1991, p. 774; Serianni, 1997, p. 413).³⁵ Per questo motivo, Visconti (2000, p. 76) individua l'uso del congiuntivo con le locuzioni congiuntive come tratto distintivo di questo sottogruppo di connettivi condizionali. Le specifiche varianti di concordanza dei costrutti in questione sono presentate nella sezione successiva.

Dopo aver esaminato il quadro dei connettivi condizionali nell'italiano, si passa alla descrizione dell'altro gruppo di marcatori, particolarmente rilevante proprio nel contesto dell'italiano: i modi e i tempi nei costrutti condizionali.

3.4 I tempi e i modi dei costrutti condizionali nell'italiano

Prima di entrare nella descrizione dei marcatori in questione, occorre evidenziare la complessità del sistema dei costrutti condizionali nell'italiano in relazione proprio ai tempi e ai modi.³⁶ Questa sua caratteristica, come, appunto nota Schmitt Jensen (1970, p. 451), pone numerosi problemi alla descrizione stessa di questo aspetto del sistema italiano:

Ce qu'on appelle d'habitude la période hypothétique est en italien un domaine extrêmement compliqué, non seulement quand il est question d'établir une analyse d'unités de divers types, mais aussi, tout simplement, en ce qui concerne la description même des possibilités combinatoires des temps et des modes, et de la valeur des nombreuses variations que nous trouvons dans les groupes principaux traditionnels. D'un côté nous voyons certaines limites – des règles – qui réduisent les possibilités d'utiliser librement les constructions à disposition, de l'autre nous trouvons toujours de nouveaux “décalages” qui rendent difficile l'établissement de règles fixes.

L'estrema complessità del sistema dei costrutti italiani e la necessità di rappresentare questa complessità per motivi descrittivi o pedagogici in modo più o meno schematico, hanno dato vita a numerose proposte nelle grammatiche e negli studi sull'argomento. Accanto alle grammatiche pedagogiche che, pur in termini generali, si soffermano inevitabilmente sull'uso dei tempi e dei modi nei vari costrutti condizionali (Patota, 2006, pp. 301-303; Andorno, 2003, pp. 81-82; Samardžić, 2006, pp. 183-189), esistono molti studi dettagliati su questa problematica, come quelli di Herczeg (1959; 1976), Schmitt Jensen (1970, pp. 451-472), Mazzoleni (1991; 1994a; 1994b; 1994c; 2001) e Serianni (1997, pp. 410-416).

³⁵ Le eccezioni riguardano i connettivi *se anche* e *se pure*, che, accanto al congiuntivo, ammettono anche l'indicativo (Serianni, 1997, p. 414), e la locuzione congiuntiva *nella misura in cui* che “regge prevalentemente l'indicativo” (Serianni, 1997, p. 415).

³⁶ Gli studi citati da Mazzoleni (1994b, p. 21) che mettono in evidenza la complessità del sistema italiano riguardo alla concordanza dei tempi e dei modi sono le descrizioni di Schmitt Jensen (1970, pp. 451-472) e di Herczeg (1976, pp. 397-455).

La descrizione del sistema italiano in questa sezione è fatta soprattutto in base agli ultimi studi citati, in modo particolare a quello di Herczeg, sia per l'impostazione sia per gli esempi considerati. Secondo Mazzoleni (1994b, p. 21) e Colella (2007, p. 147), il quadro di Herczeg è uno dei più dettagliati riguardo a questo gruppo di marcatori. Tramite i numerosi esempi di concordanza suddivisi per gruppi, esso, infatti, evidenzia in modo chiaro la complessità del sistema dei costrutti condizionali nell'italiano. Le due opposizioni su cui si fonda la tipologia di Herczeg, costrutti introdotti da *se* vs. costrutti introdotti da altri connettivi e costrutti tipici vs. costrutti formalmente condizionali, trovano una giustificazione anche nei confronti dei modi e dei tempi impiegati. Se si considerano i sottogruppi dal punto di vista di questi marcatori, infatti, si nota la specificità della concordanza di ciascuno di essi. Per questo motivo, sono considerati innanzitutto i costrutti tipici introdotti da *se*, poi la concordanza dei costrutti formalmente condizionali e da ultimo, l'uso dei modi e dei tempi nei costrutti introdotti da altri tipi di connettivi. In base alla descrizione di ciascun gruppo, infine, è proposta una rappresentazione tabellare del sistema italiano. Tale quadro servirà da punto di riferimento per l'analisi empirica che parte proprio dai costrutti condizionali nell'italiano.

3.4.1 La concordanza dei costrutti condizionali tipici introdotti da *se*

La bipartizione di questo gruppo di costrutti condizionali si fonda sull'opposizione tra la concordanza all'indicativo in entrambe le frasi e quella al congiuntivo nella protasi e il condizionale nell'apodosi.³⁷ Se la congiunzione *se* nell'ambito di questi esempi è il portatore del significato logico-causale dell'intero costrutto, le forme verbali marcano il costrutto dal punto di vista dell'ipotesicità. In tal senso, l'indicativo nella protasi segna una minore ipotesi, o nei termini di Mazzoleni (1991, p. 75), "maggiore probabilità", mentre la concordanza al congiuntivo-condizionale segna maggiore ipotesi, cioè "minore probabilità" di occorrenza dei due eventi. Questa opposizione determina le principali varianti dei due sottogruppi. Seguendo la descrizione di Herczeg (1976), sono considerati in questa sede anche i casi "misti" che presentano altre combinazioni di modi, ma che comunque appartengono per il significato ai due sottogruppi. Sono considerati a parte i costrutti condizionali nell'ambito di un discorso indiretto al passato in quanto presentano delle particolarità rispetto alla concordanza dei tempi e dei modi.

³⁷ Harris (1986), considerando l'opposizione indicativo vs. congiuntivo da una prospettiva diacronica nel contesto del latino e, in seguito, nelle lingue neo-romanze, afferma che essa rappresenta il tratto più stabile del sistema dei costrutti condizionali in tutte le tappe dell'evoluzione del latino e delle lingue neo-romanze: "massive changes in the morphosyntax of the verb system of Romance often initially obscure the fact that the fundamental set of choices open today within the conditional sentence 'system' may not differ greatly, if at all, from that open to a speaker of Latin over two thousand years ago" (p. 266).

3.4.1.1 Primo tipo

I costrutti condizionali del primo tipo presentano una concordanza soprattutto all'indicativo in entrambe le proposizioni. Le varianti considerate da Herczeg (1976, pp. 397-401) sono rappresentate dalle combinazioni seguenti: la protasi e l'apodosi al presente; la protasi al presente e l'apodosi al futuro; la protasi al futuro e l'apodosi al presente; la protasi al futuro o futuro anteriore e l'apodosi al futuro; la protasi al presente e l'apodosi al passato prossimo o viceversa:³⁸

Se un'altra notte *si ripete* la stessa cosa, *me ne vado* in una casa di salute.

Cara, ci sono dei problemi molto seri; *se non si risolvono, potranno portarci* a una guerra.

Rispondi perciò ai tuoi amici che gli italiani *credono*, qualora si debba continuare ad essere alleati, di avere più valore, *se conserveranno* la loro forza, armi, coraggio e cervello.

E cosa *farà* l'Italia se il magistrato elvetico ci *chiederà* il versamento di un miliardo, come vuole la parte avversa?

Ma, se questo lavoratore (...) *avrà pagato* per intero l'imposta calcolata sul reddito di lavoro, dovrà attendersi poi la restituzione delle somme pagate.

Dopo due anni, l'imputato *deve essere rimesso* in libertà, *se non è stata emessa* la sentenza definitiva di condanna.

Da Mazzoleni (1991, p. 755) sono tratti, invece, i seguenti esempi con il passato prossimo nella protasi e il futuro semplice nell'apodosi e, rispettivamente, il doppio passato prossimo:

Se ti sei ricordato di portare la carbonella, forse *riusciremo* a preparare la grigliata.

La settimana scorsa ho telefonato a Giorgio, ma non sono riuscito a trovarlo a casa: *se è andato* in vacanza, *ha* finalmente *potuto riposarsi*.

A proposito della possibilità di usare tempi passati dell'indicativo in questo tipo di costrutti condizionali, Mazzoleni afferma che "i costrutti condizionali in *casus realis* con il perfetto composto vengono normalmente interpretati come fattuali, e non come ipotetici" (1994b, p. 20). In altre parole, la presenza di un tempo passato tende ad avvicinare questi esempi a costrutti formalmente condizionali, come nel caso dell'esempio: "Se hai sostenuto quella posizione, hai avuto torto" parafrasabile con un costrutto causale "Siccome hai sostenuto quella posizione, hai avuto torto". Di nuovo viene sottolineata l'importanza del contesto nella determinazione della natura del costrutto condizionale. Nell'ultimo esempio, secondo Mazzoleni "è il contesto precedente il costrutto condizionale a facilitarne la lettura ipotetica: 'Non so se Giorgio è in vacanza, ma suppongo che lo sia'" (1994b, p. 20).

³⁸ Tutti gli esempi sono tratti da Herczeg (1976, pp. 397-398).

Accanto agli esempi citati finora, Herczeg (1976, p. 398) considera anche alcuni casi “misti” nell’ambito di questo gruppo: la protasi al presente dell’indicativo e l’apodosi, invece, all’imperativo o i casi con la protasi al presente dell’indicativo e l’apodosi al condizionale presente:

Se lo sapete, ditemelo!

*Se io ti dico come la penso io, tu mi salteresti addosso lo stesso.*³⁹

Dagli esempi considerati del primo gruppo, risulta evidente la predominanza dell’indicativo in entrambe le proposizioni. Riguardo ai tempi, Herczeg (1976, p. 398) nota l’assenza del passato remoto in questo gruppo, riscontrabile, invece, in alcuni costrutti formalmente condizionali.⁴⁰

3.4.1.2 Secondo tipo

Come è stato già accennato, i costrutti del secondo tipo esprimono maggior grado di ipoteticità rispetto a quelli del primo tipo. Il nucleo di questo gruppo è costituito da esempi che presentano il congiuntivo nella protasi e il condizionale nell’apodosi.

Il primo costrutto considerato è quello con il congiuntivo imperfetto nella protasi. Se si immagina il concetto di “ipoteticità” come un *continuum*, gli esempi che presentano questa combinazione di tempi e modi si posizionano su diversi punti lungo l’asse dell’ipoteticità rappresentando, in tal senso, varie sfumature semantiche rispetto alla probabilità dell’occorrenza degli eventi. A proposito dei costrutti con la protasi al congiuntivo imperfetto in cui la supposizione si riferisce al presente o al futuro, Herczeg (1976, p. 402) afferma che “[i]l carattere dell’ipotesi può essere di diverso tipo, essendo possibile una gamma più o meno estesa di sfumature, determinate dal contesto nel quale si inserisce la subordinata stessa e anche dal tipo della proposizione principale.”⁴¹

Seguendo questa linea di ragionamento, la prima combinazione esaminata da Herczeg, in cui alla protasi al congiuntivo imperfetto corrisponde un’apodosi al condizionale presente, può esprimere diversi gradi di ipoteticità. I due esempi proposti da Mazzoleni (1991, p.758), infatti, evidenziano due significati diversi dello stesso costrutto:

³⁹ Per quanto concerne l’uso del condizionale presente, questo esempio sembra avvicinarsi all’altro tipo di costrutti, cioè quelli che esprimono non la “possibile verità”, ma la “possibile falsità” nei termini di Mazzoleni (1991, p. 757).

⁴⁰ Si veda il § 3.4.2.

⁴¹ Più precisa sembra la considerazione di Mazzoleni circa i fattori che determinano il significato esatto del costrutto condizionale: la morfosintassi del costrutto, il contenuto proposizionale di protasi e apodosi, come si vedrà nei prossimi due esempi e, alla fine, il contesto linguistico ed extralinguistico (Mazzoleni 1991, p. 758).

Se piovesse molto forte, *uscirei* con l'ombrello.
Se fossi un marziano, *avrei* le orecchie verdi.

Il contenuto proposizionale della protasi in questi casi sembra fondamentale nella determinazione del grado di ipoteticità. Nel primo caso, infatti, la protasi esprime una possibilità, mentre nel secondo caso, malgrado sia usato anche qui il congiuntivo imperfetto, la protasi ha un significato irreali, cioè controfattuale. Tornando all'ultima citazione di Herczeg, a volte anche il contesto stesso "spinge la bilancia" verso la probabilità o improbabilità di realizzazione dell'azione. Nell'esempio seguente (Herczeg, 1976, p. 402), che presenta sempre la stessa combinazione di tempi e modi, è il contesto a determinare la natura della protasi. La proposizione incidentale "come appare probabile", infatti, aggiunge al costrutto una nota di maggiore probabilità:

Il referendum (...) dovrebbe svolgersi in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno del 1976. Però *se* nel frattempo, *come appare probabile*, il Parlamento *dovesse approvare* una nuova regolamentazione legislativa dell'aborto, il referendum *verrebbe* automaticamente a *decadere*.

Le altre varianti considerate da Herczeg (1976, pp. 403-404), che contengono il congiuntivo imperfetto, sono dei costrutti "misti" in quanto possono avere l'indicativo (il presente o il futuro) o l'imperativo nell'apodosi:

Se però nemmeno tale strumento finanziario giuridico *riuscisse a dare* i suoi frutti, la Commissione speciale *ha in progetto di chiedere* l'intervento di Parlamento.

Lui non saprà niente, e *se ti dovesse andare male*, almeno *potrai raccontare* di essere stata all'estero.

Se qualcuno di bordo vi *chiedesse* lo scopo di questo viaggio, *rispondete* che vi recate in gita a Caprera per visitare la tomba di Garibaldi.

Il grado di ipoteticità di questi costrutti è in stretta correlazione con i modi usati nell'apodosi che "spingono la bilancia" verso la possibilità e l'allontanano, invece, dall'altro estremo, quello dell'irrealità:

Il carattere di eventualità o di potenzialità della proposizione subordinata viene messa bene in risalto nei casi in cui l'imperfetto del congiuntivo è conservato nella subordinata, ma nella proposizione principale troviamo il presente o il futuro dell'indicativo oppure l'imperativo. Con l'uso dell'indicativo e dell'imperativo escludiamo il carattere irreali dell'azione della subordinata ipotetica, escludiamo cioè che l'azione in essa compresa possa con certezza non realizzarsi, anzi confermiamo quasi una garanzia della realizzazione. (Herczeg 1976, p. 403)

I costrutti con il congiuntivo trapassato nella proposizione subordinata, secondo Herczeg, si riferiscono al passato e, quindi, si tratta di costrutti controfattuali, cioè irreali.⁴² La variante principale di questi costrutti, accanto al congiuntivo trapassato nella protasi, contiene il condizionale passato nell'apodosi. Il carattere irreali della condizione nell'esempio seguente tratto da Herczeg (1976, p. 404) è confermato anche dal contesto:

Le [scil. elezioni] *vinse* infatti. Con mio grande sconforto. Ingenuamente mi ero illusa che, *se avesse perso, si sarebbe ammorbidito*. Con la vittoria, invece, le sue ambizioni sarebbero ancora aumentate.

Nei costrutti in cui la conseguenza si riferisce al presente al posto del passato, l'apodosi è al condizionale presente. I casi di questo tipo, come l'esempio seguente (Herczeg 1976, p. 405), sono più rari rispetto ai costrutti precedenti:

Oh, *se quella maledetta volta non mi fossi così supinamente inchinata* al desiderio di mio padre *ora non mi troverei* in questa situazione!

Tutte le varianti del secondo tipo di costrutto finora considerate presentano il congiuntivo nella protasi. A questo elenco Herczeg aggiunge anche quei costrutti controfattuali che contengono l'imperfetto dell'indicativo in una o in entrambe le proposizioni (1976, pp. 405-406). A differenza di Herczeg, che considera questi costrutti insieme a quelli con la concordanza al congiuntivo trapassato e il condizionale passato, Mazzoleni (1991, pp. 753-755) ne parla nel contesto del sistema dell'italiano substandard. Le possibili combinazioni di tempi sono l'imperfetto dell'indicativo nella protasi e il condizionale presente nell'apodosi, il congiuntivo trapassato nella protasi e l'imperfetto dell'indicativo nell'apodosi e, alla fine, il doppio imperfetto dell'indicativo:

Se lo sapevo prima, sarei arrivato in tempo a salutarti.⁴³
 Se l'avessi saputo prima, arrivavo in tempo a salutarti.
 Se lo sapevo prima, arrivavo in tempo a salutarti.

Occorre aggiungere due considerazioni a proposito dell'imperfetto dell'indicativo che, in questi casi, viene chiamato "imperfetto ipotetico" (Mazzoleni, 1992). La prima riguarda il suo carattere modale: "l'imperfetto ipotetico", infatti, a scapito delle sue caratteristiche temporali, acquista valore modale di irrealtà e rappresenta

⁴² Malgrado l'esempio proposto da Mazzoleni nella prima sezione del capitolo presenti la morfosintassi di un costrutto irreali della classificazione tripartita, esso segna una possibilità legata al futuro e dimostra, infatti, che il congiuntivo trapassato non dovrebbe necessariamente essere legato esclusivamente al passato.

⁴³ Gli esempi sono tratti da Mazzoleni (1991, p. 754).

in questo senso un esempio dell'uso epistemico dei tempi (Ramat, 1993, p. 29). La sostituzione di forme più "pesanti", come il congiuntivo trapassato o il condizionale passato, con "l'imperfetto ipotetico" fa parte di un processo generale di semplificazione del sistema verbale dell'italiano motivata soprattutto dalla "pressione del parlato" (Simone, 1993, pp. 62-67). L'altra considerazione cui si vuole accennare è legata proprio alla distribuzione dell'imperfetto ipotetico quale caratteristica principale del parlato e dell'italiano colloquiale, ma non solo. Già nei testi antichi "da Dante a Manzoni", come afferma Simone (1993, p. 67), si riscontrano esempi di questo uso dell'imperfetto. Sulla stessa linea, a proposito dell'imperfetto e addirittura del trapassato prossimo dell'indicativo⁴⁴ per indicare controfattualità, Serianni (1997) afferma che "[o]ltre che nel parlato, questo uso dell'indicativo irreali – di origine molto antica e con paralleli in altre lingue (come il francese) – compare sovente nella prosa narrativa" (p. 411).

Il fatto che questo fenomeno non sia un tratto esclusivo del parlato, ma anche dello scritto e, come dice Serianni, della prosa narrativa, è il motivo principale per includere anche queste varianti nel quadro dei costrutti condizionali italiani.

3.4.1.3 Costrutti condizionali e il discorso indiretto al passato

Prima di passare ai costrutti formalmente condizionali, è opportuno osservare la particolarità della concordanza dei costrutti condizionali che fanno parte di un discorso indiretto o indiretto libero al passato. Mazzoleni (1991, p. 760) precisa che in questi casi, l'unica possibilità è la combinazione congiuntivo trapassato nella protasi e condizionale passato nell'apodosi, nonostante la concordanza di tempi e modi nel corrispettivo costrutto condizionale del discorso diretto. Così, i primi tre esempi indicati da Mazzoleni (1991, p. 760) hanno la stessa forma in un discorso indiretto al passato, rappresentata dal quarto costrutto:

Aldo mi ha detto: "Se XY vince / vincerà le elezioni, ti offro/offrirò una cena."

Aldo mi ha detto: "Se XY vincessero le elezioni, ti offrirei una cena."

Aldo mi ha detto: "Se XY avesse vinto le elezioni, ti avrei offerto una cena."

Aldo mi ha detto che se XY avesse vinto le elezioni mi avrebbe offerto una cena.

Secondo Mazzoleni (1994b), infatti, la concordanza "obbligata" dal discorso indiretto al passato "neutralizza completamente le distinzioni modali e temporali esistenti nelle tre frasi" (pp. 29-30).

Sempre sullo stesso argomento riguardo ai costrutti condizionali nel discorso indiretto, Herczeg (1976, p. 400) afferma che anche l'imperfetto dell'indicativo

⁴⁴ Pure Mazzoleni (1991, p. 754) nota la possibilità di sostituire il condizionale composto dell'apodosi con il trapassato dell'indicativo: "Se non fosse successo / succedeva quell'incidente, a quest'ora eravamo già arrivati."

può talvolta trovarsi nei costrutti condizionali di questo tipo. Secondo Herczeg, i costrutti condizionali possono far parte di lunghi periodi al passato in cui la stessa apodosi è, a sua volta, una subordinata retta da un predicato al passato, come nell'esempio seguente:

Certo: anzi ero deciso, *se* entro oggi *non lo vedevo, di andare a cercarlo*.

Herczeg (1976) precisa che in tali casi “l’uso dei tempi si conforma alle regole della concordanza dei tempi [...]. L'imperfetto è una servitù grammaticale ed è dovuto al fatto che il sintagma infinitivale dipende da un predicato verbale al passato” (p. 400).

3.4.2 La concordanza dei costrutti formalmente condizionali

I costrutti formalmente condizionali, non solo per il significato, ma anche per la forma, si discostano dai costrutti condizionali tipici finora discussi. Nella classificazione di Serianni, la cui struttura generale si basa esclusivamente su criteri formali, questi costrutti sono collocati nella sezione dei costrutti in cui sia l'apodosi che la protasi sono all'indicativo (1997, pp. 412-413). La maggior parte degli esempi fa parte, infatti, di questo blocco di concordanza.⁴⁵

L'uso dell'indicativo nel caso dei costrutti formalmente condizionali, secondo Mazzoleni (1991), è strettamente collegato alla loro natura fattuale, che si oppone al carattere non-fattuale dei costrutti condizionali tipici.⁴⁶

Un costrutto “bi-affermativo” presenta invece come contenuti proposizionali della protasi e/o dell'apodosi fatti comunemente noti come veri, che fanno parte delle conoscenze comuni condivise, e sono quindi “presupposti pragmaticamente”. Proprio per questo possono comparire solo con concordanza all'indicativo (il valore semantico della combinazione “congiuntivo-condizionale” è infatti la segnalazione della “possibile falsità” dei contenuti delle due proposizioni). (p. 767)

Riguardo ai vari tempi dell'indicativo in questi costrutti, si notano alcune considerazioni sui tempi passati in generale, sull'imperfetto e il presente nei costrutti con valore temporale-iterativo e sul passato remoto in costrutti con valore concessivo.

⁴⁵ L'unico esempio in cui la protasi è al condizionale e l'apodosi è all'indicativo è il seguente: “la sua ripetizione, se proprio non sonerebbe tautologica, non appare nemmeno necessaria”. Serianni, infatti, afferma che “il *se* concessivo e aversativo può introdurre una proposizione col condizionale” (Serianni 1997, p. 412).

⁴⁶ Occorre precisare, ancora una volta, la diversa terminologia impiegata in questa sede rispetto a quella di Mazzoleni: i costrutti formalmente condizionali corrispondono grosso modo ai costrutti chiamati “bi-affermativi” (Mazzoleni 1991, p. 767).

Come si è già detto precedentemente, l'uso dei tempi passati dell'indicativo spinge questi costrutti verso un'interpretazione fattuale, cioè verso la categoria dei costrutti formalmente condizionali, a meno che non ci sia un altro indicatore che segnali la loro non-fattualità (Mazzoleni, 1994a, p. 20). L'imperfetto, a sua volta, appare spesso in costrutti con valore temporale-iterativo riferiti al passato, mentre quelli che si riferiscono al presente, contengono appunto il presente dell'indicativo (Serianni, 1997, p. 412):

[S]e tendevo l'orecchio alla piazza, il tempo si fermava.

[S]e ripenso agli anni della mia giovinezza, mi accorgo di quante cose sono cambiate.

Per quanto riguarda il passato remoto, invece, i costrutti formalmente condizionali sembrano gli unici a presentare questo tempo nella concordanza (Herczeg 1976, p. 398). L'esempio seguente è tratto da Mazzoleni (1991, p. 768):

Se Picasso attraversò tutte le avanguardie storiche, le sue opere furono tra i migliori esempi di classicità del '900.

A proposito del futuro, Mazzoleni (1991) sostiene che sia abbastanza difficile considerare i costrutti contenenti questo tempo dell'indicativo come "bi-affermativi", cioè formalmente condizionali, perché è difficile "eliminare la venatura modale di incertezza tipica del futuro [...], e quindi la ipoteticità di fondo della sequenza" (pp. 768-769).

3.4.3 La concordanza dei costrutti introdotti da altri connettivi

L'altro grande gruppo di costrutti è rappresentato da quelli che sono introdotti da connettivi diversi da *se*. È stata già sottolineata la specificità della concordanza dei costrutti in questione nella sezione precedente del capitolo. Tranne le poche eccezioni citate, la vasta maggioranza dei costrutti presenta il congiuntivo nella protasi. In particolare, secondo Mazzoleni (1991, p. 774), nei casi in cui questi costrutti corrispondono al primo tipo di costrutti introdotti da *se*, la protasi è al congiuntivo presente o al congiuntivo passato e l'indicativo nell'apodosi. Gli esempi citati da Mazzoleni sono:

Supposto che domenica ci sia bel tempo, andremo a sciare.

Ammesso che tu abbia comprato il giornale, possiamo vedere che film ci sono.

Secondo Serianni, in questi casi si può riscontrare anche il futuro dell'indicativo nella protasi, come nell'esempio seguente citato sempre da Serianni (1997, p. 413):

[L]a conferenza sull'energia salterà solo *nel caso che* altre forze parlamentari *riterranno* opportuno non farla.

Sempre secondo Mazzoleni (1991, p. 774), *se*, invece, il costrutto corrisponde al secondo tipo di costrutti condizionali tipici introdotti da *se*, si possono avere sia il congiuntivo imperfetto sia il congiuntivo trapassato nella protasi accompagnati dal condizionale presente o dal condizionale passato:

Nell'eventualità che piovesse molto forte, uscirei con l'ombrello.

Qualora non foste arrivati in ritardo, non avreste perso il treno.

Dopo aver esaminato i costrutti condizionali nell'italiano anche in base alla loro forma, la tabella proposta nella prima sezione che rappresenta la stratificazione del sistema di questi costrutti nell'italiano viene arricchita con alcune considerazioni sui tempi e sui modi.

		PROTASI	APODOSI
1. Costrutti condizionali introdotti da <i>se</i>	1.1 Costrutti condizionali tipici	1.1.1 Primo tipo	indicativo presente
			indicativo presente
			indicativo futuro
			indicativo futuro
			indicativo futuro anteriore
			indicativo presente
			indicativo passato prossimo
		1.1.2 Secondo tipo	indicativo passato prossimo
			indicativo passato prossimo
			indicativo passato prossimo
			indicativo presente
			indicativo presente
			congiuntivo imperfetto
			congiuntivo imperfetto
1.1.2 Secondo tipo	congiuntivo imperfetto		
	congiuntivo imperfetto		
	congiuntivo imperfetto		
	congiuntivo trapassato		
	congiuntivo trapassato		
	indicativo imperfetto		
	congiuntivo trapassato		
indicativo imperfetto			
		indicativo presente	
		indicativo futuro	
		indicativo presente	
		indicativo futuro	
		indicativo futuro	
		indicativo passato prossimo	
		indicativo presente	
		indicativo futuro	
		indicativo passato prossimo	
		imperativo	
		condizionale presente	
		condizionale presente	
		indicativo presente	
		indicativo futuro	
		imperativo	
		condizionale passato	
		condizionale presente	
		condizionale presente	
		indicativo imperfetto	
		indicativo imperfetto	

Fig.3 La concordanza dei costrutti condizionali tipici introdotti da *se*

A questa tabella vanno aggiunti a parte i costrutti condizionali all'interno di un discorso indiretto al passato che presentano soprattutto il congiuntivo trapassato nella protasi e il condizionale passato nell'apodosi e i lunghi periodi al passato in cui spesso i costrutti condizionali presentano, come si è visto, l'imperfetto dell'indicativo.

La tabella seguente, invece, rappresenta la tipica concordanza dei costrutti formalmente condizionali:

		PROTASI	APODOSI
1.2 Costrutti formalmente condizionali	1.2.1 temporale-iterativo	indicativo	indicativo
	1.2.2 causale		
	1.2.3 concessivo		
	1.2.4 completivo		
	1.2.5 avversativo		
	1.2.6 restrittivo		
	1.2.7 ipotetico apparente		
	1.2.8 fraseologico		

Fig.4 Concordanza dei costrutti formalmente condizionali

L'ultima tabella, invece, riassume la concordanza relativa ai costrutti condizionali introdotti da un connettivo diverso da *se*:

		PROTASI	APODOSI
2. Costrutti condizionali introdotti da altri connettivi	1. Costrutti che corrispondono al primo tipo (1.1.1)	congiuntivo presente	indicativo
		congiuntivo passato	indicativo
		indicativo futuro	indicativo futuro
	2. Costrutti che corrispondono al secondo tipo (1.1.2)	congiuntivo imperfetto	condizionale presente
		congiuntivo imperfetto	condizionale passato
		congiuntivo trapassato	condizionale passato
		congiuntivo trapassato	condizionale presente

Fig.5 Concordanza dei costrutti condizionali introdotti da altri connettivi

Dopo aver esaminato il sistema dei costrutti condizionali nell'italiano, si passa al sistema della lingua macedone mantenendo lo stesso scopo: individuare l'apporto di ciascun gruppo di marcatori e identificare i costrutti più frequenti.

4. COSTRUTTI CONDIZIONALI IN MACEDONE

Lo scopo principale del quarto capitolo è descrivere il sistema dei costrutti condizionali nel macedone. L'obiettivo secondario, invece, è quello di precisare l'ipotesi di partenza che si fonda sulle differenze principali tra i marcatori nelle due lingue e perciò, durante la descrizione del sistema macedone, si fa costante riferimento al quadro italiano. Il capitolo segue la stessa linea di esposizione di quello precedente: dopo una breve presentazione degli studi più importanti sull'argomento, si passa alle varie classificazioni dei costrutti condizionali. La prossime due sezioni del capitolo sono riservate ai due gruppi di marcatori: i vari connettivi da una parte, e i modi e i tempi dall'altra. I risultati dell'analisi sono rappresentati in una tabella che comprende i più frequenti costrutti condizionali. L'ultima sezione del capitolo è dedicata all'identificazione dei punti principali su cui si concentra l'analisi empirica.

4.1 Studi sui costrutti condizionali nel macedone

Anche nel caso del macedone, gli studi su cui si fonda la descrizione del sistema dei costrutti condizionali si possono raggruppare in tre categorie: la prima riguarda gli studi descrittivi di largo respiro; la seconda, invece, comprende le ricerche che si concentrano su un argomento particolare legato ai costrutti condizionali; la terza categoria di studi è costituita dalle grammatiche di vario genere che si soffermano, anche se brevemente, su questa problematica.⁴⁷

I costrutti condizionali hanno suscitato un certo interesse anche nel contesto della lingua macedone. L'attenzione per i costrutti condizionali è confermata innanzitutto da quattro ricerche che si distinguono in modo particolare: in primo luogo, la ricerca di Minova-Gjurkova (1994, pp. 263-268; 1997a; 1997b; 1997c;

⁴⁷ Si veda il quadro generale della lingua macedone in Appendice 1.

1997f); la ricerca di Kramer riguardo alla modalità analitica nel macedone (1984; 1986; 1988; 1989; 1992) e due studi contrastivi che si concentrano sul macedone e sull'inglese (Mišić, 1975) e, rispettivamente, sul russo (Hacking, 1997a).

Gli studi più significativi riguardo a questa problematica si devono soprattutto a Minova-Gjurkova, autrice, tra l'altro, anche della *Sintassi del macedone standard* (1994). Dal punto di vista descrittivo, la ricerca di Minova-Gjurkova è la più ampia e dettagliata. Tra i numerosi studi di Minova-Gjurkova che esaminano i costrutti condizionali da vari punti di vista, tre risultano particolarmente importanti nel contesto della presente ricerca. Il primo fa parte, appunto, della *Sintassi del macedone standard* (1994, pp. 263-268). L'impostazione di questa descrizione sintetica del sistema dei costrutti condizionali risulta molto simile a quella degli studi sull'italiano: la prima parte è dedicata ai costrutti condizionali tipici e alla loro classificazione, mentre nella seconda parte l'attenzione è posta sulle varie congiunzioni e i costrutti formalmente condizionali. Il secondo studio considerato riguarda esclusivamente i costrutti condizionali introdotti dalla congiunzione condizionale per antonomasia, *ako* (Minova-Gjurkova, 1997a). Comunque, attraverso una descrizione dettagliata, vengono esaminati alcuni concetti che riguardano l'intero gruppo di costrutti. Si nota, in particolare, una maggiore attenzione per marcatori sintattici come l'ordine delle frasi o le varie correlazioni che si riscontrano in questi costrutti. Un altro studio, invece, si concentra sull'intero blocco di congiunzioni condizionali offrendo una vasta gamma di esempi tratti da varie fonti (Minova-Gjurkova, 1997c).

Alcuni aspetti del quadro proposto da Minova-Gjurkova risultano particolarmente importanti per l'analisi contrastiva presentata nel capitolo 6. L'eshaustività della descrizione che comprende numerose varianti di costrutti condizionali corredati da molti esempi, rappresenta la sua caratteristica più significativa. L'approccio adottato da Minova-Gjurkova è quello di esaminare contemporaneamente i tempi e i modi e le congiunzioni che si riscontrano nei costrutti condizionali. Tenendo conto dell'interdipendenza di questi marcatori nel macedone, gli studi di Minova-Gjurkova evidenziano chiaramente che l'unica via possibile nella descrizione del sistema macedone sia quella di osservare insieme i due gruppi di marcatori. La dettagliata presentazione del sistema, così descritta, è accompagnata inoltre da considerazioni sulla frequenza d'uso dei costrutti. Un altro aspetto importante riguarda i costrutti formalmente condizionali a cui complessivamente è dedicata poca attenzione nel caso del macedone rispetto all'italiano. Ad ogni modo, negli studi di Minova-Gjurkova si trovano spesso riferimenti a queste strutture attraverso i quali si identificano alcune corrispondenze e divergenze con il sistema italiano.

Gli studi di Kramer (1984; 1988; 1989; 1992) fanno parte della sua ricerca sull'esplorazione della modalità analitica nel macedone.⁴⁸ L'attenzione di Kramer, in questo senso, è focalizzata su dieci particelle modali attraverso le quali si articolano vari aspetti della modalità.⁴⁹ Per Kramer (1984), proprio i costrutti condizionali costituiscono un terreno proficuo per una ricerca del genere:

The formation and meaning of conditional clauses is one of the most complex problems in the Macedonian modal system. Four of the particles are used in the protasis of a conditional period, namely *da*, *ako*, *li* and *dokolku*. In some instances *koga bi* may be used. In the apodosis, two forms are competing: constructions with the particle *kje* and constructions with the particle *bi*. (p. 265)

Negli studi dedicati ai costrutti condizionali Kramer osserva l'apporto di diverse particelle nell'espressione di vari aspetti della modalità. Viene proposta una nuova concezione della classificazione di questi costrutti (Kramer, 1984). Il sistema dei costrutti condizionali, inoltre, è esaminato anche in un contesto più ampio, quello dell'espressione della modalità nelle lingue balcaniche (Kramer, 1992) e quello dei sistemi di costrutti condizionali nel bulgaro, nel macedone e nell'albanese (Kramer, 1988).

Esaminata in relazione al presente studio, la ricerca di Kramer risulta particolarmente interessante per le varie considerazioni distribuzionali che concernono le particelle modali in questione. Kramer fa spesso riferimento anche a strutture concorrenti, tentando nello stesso tempo di identificare le ragioni della prevalenza di una forma a scapito di un'altra. La differenza nel significato delle particelle *kje* e *bi* in certi casi (Kramer, 1984, p. 272) è molto importante per la classificazione dei costrutti condizionali esaminata nella sezione successiva.

Tuttavia, a causa della prospettiva adottata da Kramer, risulta difficile seguire il quadro in tutti i suoi aspetti. Kramer (1992) infatti si sofferma sulle particelle modali concepite come una vasta categoria che abbraccia varie parti del discorso:

The term particle is to be understood as a general term for the conjunctions, adverbs and particles which, having little or no inherent lexical meaning, are modal markers in Macedonian. (p. 120)

⁴⁸ Il concetto di "modalità analitica" si oppone al termine "modalità sintetica", che si riferisce alla modalità espressa morfologicamente, attraverso le desinenze verbali, come è, appunto il caso dell'imperativo nel macedone (mk. *jadi!*, it. *mangia!*). La modalità analitica, invece, concerne i costrutti formati da varie particelle che insieme al verbo esprimono vari aspetti modali. È il caso, per esempio, del condizionale macedone formato dalla particella *bi* e la forma-*l* del verbo (mk. *bi sakal*, it. *vorrei*) (Kramer, 1984).

⁴⁹ Le particelle esaminate sono: *ako* (ing. *if*; *bi* (ingl. *would*), *da* (ingl. *that*), *dodeka* (*ne*) (ingl. *until*), *duri* (*ne*) (ingl. *until*), *kje* (ingl. *will*, *would*), *neka* (ingl. *let*), *dokolku* (ingl. *if*; *in so far as*), *li* (ing. *if*; *whether*) (Kramer, 1992, p. 119).

In questo senso, sia le congiunzioni *ako* e *dokolku* sia le particelle in senso più stretto, come *kje* e *bi*, che tradizionalmente fanno parte del paradigma verbale macedone, sono considerate insieme, in un unico gruppo di forme.⁵⁰

Gli altri due studi che si vogliono presentare brevemente sono due ricerche contrastive che esaminano in maniera integrale il sistema dei costrutti condizionali macedoni. Lo studio contrastivo inglese-macedone di Mišić (1975) pone particolare attenzione alla frequenza dei vari costrutti. In base ad un ampio corpus, infatti, sono identificate le strutture che presentano il maggior numero di occorrenze. Le considerazioni di Mišić sono riprese nelle sezioni dedicate, appunto, alla descrizione della forma dei costrutti condizionali nel macedone. La ricerca di Hacking (1997a) sulla lingua macedone e la lingua russa, ha un taglio diverso ed è concentrata soprattutto sul rapporto tra le varie categorie nell'ambito dei costrutti condizionali: i modi, i tempi, l'aspetto e lo "status".⁵¹ L'inclusione del parametro "status" nella descrizione dei costrutti condizionali che si rifà alla ricerca di Kramer (1989), insieme all'attenzione particolare dedicata all'aspetto verbale, rappresentano i tratti distintivi dello studio di Hacking. Nel contesto della presente ricerca, particolarmente importanti sono la classificazione proposta da Hacking e le sue considerazioni sull'intercambiabilità di vari costrutti in diversi contesti esaminata attraverso il giudizio di accettabilità di parlanti nativi.

Il secondo gruppo di studi è costituito da ricerche che si limitano ad un aspetto particolare dei costrutti condizionali oppure li esaminano in un contesto diverso da quello del macedone standard. Due studi che propongono classificazioni nuove sono quelli di Marsh-Stefanovska (1990) e di Hacking (1997b). Nella descrizione del sistema del macedone, si fa riferimento anche all'ampio studio dialettologico di Gajdova (2008) focalizzato proprio sulle varie realizzazioni di questi costrutti nei dialetti macedoni.

Il terzo gruppo di studi è costituito da varie grammatiche che accennano sommariamente al sistema dei costrutti grammaticali. Partendo dalle prime grammatiche del macedone standard, quella di Koneski del 1952, di cui si consulta l'edizione integrale del 1967, e quella di Lunt del 1952, si passa alle edizioni più recenti (Bojkovska et al., 2001; Bojkovska et al., 2008; Friedman, 2001; Sazdov, 2009).⁵²

⁵⁰ Questa prospettiva implica una concezione e una terminologia abbastanza diversa riguardo alla prospettiva adottata in questa ricerca. Ne consegue che si fa riferimento alle considerazioni di Kramer, ovviamente adottando le necessarie modifiche nella terminologia. Per esempio, il costrutto formato dalla particella *kje* e una forma verbale, nel presente lavoro è concepito come tempo ed è nominato conseguentemente con i termini *futuro* e *futuro nel passato*.

⁵¹ Secondo la concezione di Aronson adottata da Hacking, "mood" e "status" sono due categorie distinte (Hacking, 1997a, pp. 7-9). Si veda anche il § 4.2.2.

⁵² Per completare il quadro degli studi dedicati al sistema dei costrutti condizionali nel macedone, vanno menzionati due studi di Minova-Gjurkova sui costrutti condizionali nella lingua di due autori del XIX secolo (1997d) e, rispettivamente, nei proverbi macedoni (1997e). Veljanovska (1988) esamina i costrutti condizionali nella narrativa di Abadžiev.

Per gli stessi motivi presentati nel capitolo dedicato all'italiano, anche qui la descrizione del sistema dei costrutti condizionali si fonda innanzitutto sugli studi di carattere generale ed esamina la classificazione e i due gruppi di marcatori.

4.2 Classificazione dei costrutti condizionali nel macedone

Prima di entrare nella descrizione delle varie classificazioni dei costrutti condizionali macedoni, occorre riesaminare i fattori principali che contribuiscono alla problematicità dell'argomento. Accanto al fattore principale di carattere generale, la complessità intrinseca dei costrutti condizionali, nel caso del macedone, vanno aggiunti altri due elementi che rendono il quadro ancora meno chiaro. Hacking li identifica chiaramente nella seguente osservazione: "The system is complex resulting from the interaction of a number of conjunctions and particles with a variety of verb forms" (Hacking, 1997a, p. 91).

Il primo aspetto, infatti, riguarda l'intricato rapporto tra le varie congiunzioni e le forme verbali. Il secondo, invece, concerne il ricco quadro del paradigma verbale che presenta diverse serie parallele di tempi (Friedman, 2001, p. 37).⁵³ Le numerose forme verbali, infatti, insieme alle varie congiunzioni, aumentano notevolmente il numero di costrutti condizionali possibili nel caso del macedone. Entrambi i fattori, come appunto sostiene ancora Hacking (1997a), devono essere presi in considerazione nella descrizione del sistema macedone:

The semantic interpretation of a given conditional results from the interaction of, on the one hand, conjunctions or particles marked for certain lexical and syntactic features and, on the other, the verb forms which are marked for particular grammatical categories. In conceptualizing the system, all these variables must be taken into account. (p. 93)

Gli aspetti appena individuati del sistema macedone, che saranno approfonditi nelle sezioni successive, hanno un duplice effetto. In primo luogo, come già visto, rendono ancora più complesso ogni tentativo di tracciare confini netti tra le varie strutture e di rappresentare il sistema in modo scrupoloso. Nello stesso tempo, essi sono il motivo principale per l'esistenza di numerose tipologie. Non a caso, infatti, proprio la classificazione dei costrutti condizionali è l'aspetto più discusso negli studi che riguardano il macedone (Gajdova, 2008, p. 17).

L'obiettivo della presente sezione è quello di identificare la classificazione più adatta per questa ricerca attraverso una presentazione dei modelli principali di tipologie nel sistema macedone. Tenendo conto del taglio contrastivo della ricerca,

⁵³ Si veda a tale proposito l'appendice a pag. 199 in cui la descrizione del sistema verbale macedone è corredata da una tabella contenente una parte delle forme verbali.

la classificazione scelta deve condividere gli stessi criteri su cui si basa il modello italiano. La compatibilità delle due classificazioni è certamente un fattore decisivo nell'identificazione delle corrispondenze tra i costrutti dei due sistemi.

4.2.1 Modelli tripartiti

Nella descrizione delle varie tipologie, si parte di nuovo dalle classificazioni tripartite. Tenendo conto delle differenze di base tra il sistema italiano e quello macedone, ai parametri adottati nel capitolo precedente ne viene aggiunto un altro relativo all'interazione tra i due gruppi di marcatori nei costrutti condizionali macedoni. Perciò nella presentazione delle classificazioni appartenenti a questo sottogruppo si tenterà di identificare anche l'eventuale inclusione del parametro in questione.

Questo primo gruppo di tipologie si fonda sul modello latino in cui, come si è visto, i costrutti condizionali sono suddivisi in tre categorie: *casus realis*, *casus possibilis* e *casus irrealis* corrispondenti nel latino a tre paradigmi morfologicamente distinti tra di loro. Le classificazioni di Gołąb (cit. in Hacking, 1997a, p. 95), di Mišić (1975; 1990) e delle grammatiche di taglio pedagogico (Bojkovska et al., 2001, pp. 186-187) si rifanno a questa tipologia.

La forma più semplice del modello tripartito è presentata in Bojkovska et al. (2001). Si notano vari costrutti, soprattutto sul piano delle forme verbali senza nessuna corrispondenza tra una forma particolare e un tipo di costrutto. La proposta di Mišić (1990), invece, è molto più dettagliata e precisa per quanto riguarda la descrizione delle varie forme tipiche di ciascun gruppo. Diversamente dal modello presentato precedentemente, in cui i costrutti irreali possono riferirsi sia al presente o al futuro che al passato, nella classificazione di Mišić questi costrutti sono riferiti soltanto a condizioni che non si sono effettuate nel passato. Gli esempi di condizioni irrealizzabili nel presente o nel futuro fanno parte dei costrutti di possibilità. Mišić, inoltre, ammette che, dal punto di vista della forma, molti costrutti si sovrappongono ed esprimono significati diversi. In questi casi, soltanto attraverso il contesto si determina la natura della condizione. Nel quadro abbastanza ricco dei costrutti, sono considerate anche le varie congiunzioni. Anche il modello di Gołąb (cit. in Hacking, 1997a, p.95) è più dettagliato, soprattutto nella descrizione dei modi e dei tempi nei costrutti condizionali della possibilità e dell'irrealità. Gołąb, inoltre, adotta una concezione completamente diversa del sistema verbale macedone riguardo ai modi, che incide profondamente sul quadro proposto.⁵⁴

Complessivamente, a differenza del sistema italiano, in cui sembra esserci una maggiore conformità tra le classificazioni di questo polo, nel caso del macedone

⁵⁴ Per maggiori dettagli sul modello di Gołąb e i punti di divergenza con le altre tipologie si veda Hacking (1997a, p. 95).

si notano delle notevoli differenze tra le varie proposte. Le critiche rivolte alle classificazioni tripartite riguardano sia le divergenze identificate sia gli altri punti problematici come la terminologia, l'impossibilità di tracciare confini netti tra i vari costrutti, la scarsa attenzione per le congiunzioni e le particelle modali nel caso delle prime due tipologie presentate o l'esclusione di certi esempi (Marsh-Stefanovska, 1990, p. 53; Hacking, 1997a, pp. 95-98). "I punti deboli" di questo gruppo di classificazioni, infatti, hanno stimolato la proliferazione di altre proposte, per lo più bipartite.

4.2.2 Modelli bipartiti

Il secondo grande gruppo di classificazioni, che nasce infatti dalle critiche ai modelli tripartiti, è costituito da modelli accomunati dalla caratteristica di distinguere essenzialmente due gruppi di costrutti condizionali: reali e irreali (Minova-Gjurkova, 1994; Gajdova, 2008; Sazdov, 2009), reali e ipotetici (Marsh-Stefanovska, 1990), "fulfillable" e "unfulfillable" (Kramer, 1989), e "expectative" e "non-expectative" (Hacking, 1997a, pp. 103-123). La maggiore semplicità rispetto ai modelli tripartiti, comunque, è solo apparente: in ciascuna delle classificazioni infatti i due gruppi si diramano ulteriormente in vari sottogruppi in base a criteri diversi.

La classificazione di Minova-Gjurkova servirà da punto di riferimento nell'identificazione delle differenze che esistono tra le varie proposte (1994; 1997a). La sua tipologia, adottata anche da Sazdov (2009, pp. 52-52), abbina criteri semantici e formali nell'identificazione dei due grandi gruppi di costrutti condizionali, reali e irreali. I costrutti reali contengono una condizione "che deve effettuarsi nel presente o nel futuro; non ci sono ostacoli per la realizzazione della condizione, e il parlante non esprime nessun giudizio sulla probabilità della realizzazione" (Minova-Gjurkova, 1994, p. 264).⁵⁵ Il costrutto è rappresentato soprattutto dal presente indicativo nella protasi e il futuro nell'apodosi ("Ako se javi, kje go informiram za nastanatile promeni", cioè "Se chiama, lo informerò dei cambiamenti avvenuti").⁵⁶ A questo gruppo sono aggiunti anche i costrutti che esprimono possibilità in cui la condizione "può realizzarsi dopo il momento del parlare, ma il parlante, attraverso le forme impiegate, segnala una presa di distanza rispetto alla realizzazione della condizione" (Sazdov, 2009, p. 52).⁵⁷ Di solito gli esempi citati contengono il condizionale nell'apodosi, mentre la protasi presenta la seguente forma: la congiunzione *ako* seguita dal presente indicativo oppure la congiunzione *koga* e il condizionale ("Ako me

⁵⁵ "što treba da se ispolni vo segašnosta ili vo idninata; za negovoto ispolnuvanje nema prečki, a zboruvačot ne se izjasnuva vo pogled na negovoto izvršuvanje: toa prašanje ostanuva otvoreno." (trad. di R. Ivanovska-Naskova)

⁵⁶ Gli esempi citati in questo paragrafo sono tratti da Sazdov (2009, pp. 52-53).

⁵⁷ "može da se ispolni po momentot na zboruvanje, no govoritelot, preku formite što gi upotrebuva, signalizira izvesna rezerviranost vo pogled na izvršuvanje na uslovot." (trad. di R. Ivanovska-Naskova)

pokanat, bi došol”, vale a dire “Se mi invitassero, ci andrei”; “Koga bi me pokanile, so zadovolstvo bi došol”, cioè “Se mi invitassero, ci andrei con piacere”). Il secondo tipo, quello dell’irrealtà, invece, presenta una condizione irrealizzabile nel presente o nel futuro, oppure una condizione che non è stata realizzata nel passato. Il costrutto tipico contiene l’imperfetto indicativo nella protasi seguito dal futuro nel passato nell’apodosi (“Da mi javeše porano, kje go resevme problemot”, vale a dire “Se mi avessi chiamato prima, avremmo risolto il problema”). Accanto alle strutture più frequenti, Minova-Gjurkova (1997a) individua anche costrutti con delle frequenze più basse.

Dagli esempi citati, infatti, si nota che sono considerati anche i costrutti con le congiunzioni diverse dal connettivo predominante *ako*, esaminati dettagliatamente in uno studio precedente (Minova-Gjurkova, 1997c).⁵⁸ Ci sono, inoltre, alcuni riferimenti a costrutti formalmente condizionali che sono considerati separatamente, tranne quelli con valore temporale-iterativo, che sono inclusi nella categoria dei costrutti condizionali. Dai vari studi di Minova-Gjurkova, che dimostrano il continuo interesse di questa studiosa per l’argomento, si può concludere che il quadro da lei tracciato offre la più dettagliata e ricca descrizione dei costrutti condizionali nel macedone. La sua concezione del sistema dei costrutti condizionali nel macedone è assunta anche da Sazdov (2009) in quasi tutti i suoi aspetti e, nello stesso tempo, sembra coincidere in linea generale con le posizioni di Gajdova (2008). Riguardo alla corrispondenza con il modello adottato per l’italiano nel capitolo precedente, si può notare una differenza importante. Nel caso del modello italiano, come già visto, il primo tipo di costrutti comprende le strutture che hanno maggior grado di probabilità di realizzazione e, perciò, i cosiddetti costrutti della possibilità vanno collocati nel secondo gruppo di condizioni meno realizzabili o addirittura irrealizzabili. Nel modello di Minova-Gjurkova, invece, il termine “costrutti reali” si riferisce a qualsiasi tipo di costrutto che si può realizzare, senza tenere conto del grado di probabilità. Ne consegue che i costrutti appena citati, quelli della possibilità, vanno collocati nel primo gruppo, il che esclude la corrispondenza tra i due sistemi malgrado siano entrambi bipartiti.

L’ultima considerazione sembra valida anche per la classificazione di Kramer. Da questa prospettiva, i costrutti condizionali della possibilità sono collocati nel primo gruppo, quello dei costrutti realizzabili “fulfillable”. Un altro aspetto di questo modello che non corrisponde alla prospettiva di questa ricerca riguarda l’inserimento di un nuovo parametro chiamato “status”, strettamente legato al concetto di “modo”. Diversamente dalla concezione di modo presentata nel secondo

⁵⁸ L’interesse di Minova-Gjurkova per le varie congiunzioni e il relativo peso che questa studiosa attribuisce a questi marcatori nella semantica dei costrutti condizionali macedoni, si esprimono in modo molto chiaro attraverso un’altra sua proposta per la classificazione di questi costrutti (1990). La sua tipologia quadripartita, basata in primo luogo su criteri formali che riguardano le quattro congiunzioni più frequenti, *ako*, *dokolku*, *koga*, *da*, è ripresa nella sezione successiva.

capitolo, secondo la quale proprio il modo esprime l'atteggiamento del parlante nei confronti del contenuto dell'enunciato, Kramer afferma che questo ruolo è svolto, invece, dal parametro "status": "*mood and status are distinct categories which provide respectively the objective e subjective evaluation of an action*" (Kramer, 1989, p. 141). Questo parametro, secondo Kramer (1989, p. 142), è fondamentale nella distinzione dei sottogruppi di ciascuno dei due tipi di costrutti condizionali: i costrutti chiamati "expectative", che non sono marcati per questo parametro, e i costrutti chiamati "hypothetical", che, invece, lo sono. A questi due argomenti, che rendono difficile l'analisi parallela del modello di Kramer e di quello adottato per l'italiano, occorre aggiungere anche la già presentata concezione particolare di questa studiosa riguardo al sistema modale.

A differenza delle posizioni di Minova-Gjurkova e di Kramer, le proposte di Marsh-Stefanovska e di Hacking sembrano coincidere di più con il modello adottato per l'italiano, almeno per quanto riguarda il trattamento dei costrutti condizionali della possibilità. In entrambi i casi, infatti, essi sono considerati all'interno del secondo gruppo di costrutti che segnano un maggior grado di ipoteticità. In seguito sono esaminati alcuni tratti di queste tipologie.

La classificazione di Marsh-Stefanovska poggia essenzialmente su criteri semantici.⁵⁹ Un suo aspetto molto importante è legato al fatto che l'opposizione tra i due gruppi di costrutti, in fondo assai simile a quella di Mazzoleni, è fatta in base non ai modi verbali, ma in base a due congiunzioni, *ako* e *da*. Questa scelta mette in evidenza la differenza centrale nei due sistemi di costrutti condizionali. Grazie all'impiego di vari parametri semantici e temporali, come nota Hacking (1997a, p. 101), questa tipologia abbastanza ricca individua alcuni costrutti che sono stati trascurati nelle altre classificazioni, come nel caso dei costrutti chiamati "non-factive" del gruppo dei costrutti reali, che contengono di solito una protasi al passato, l'esito della quale, però, non è noto al parlante ("Ako živeel vo London, sigurno ja znae taa ulica", vale a dire "Se ha vissuto a Londra, deve conoscere quella strada"). Comunque, in linea con l'obiezione di Hacking riguardo a questa proposta (1997a, p. 102), la classificazione si concentra sul significato condizionale in generale e non tanto sulla distribuzione delle varie forme nel sistema macedone. Le congiunzioni diverse da *ako* e *da* sono considerate marginalmente. Manca, quindi, un riferimento più approfondito all'aspetto formale dei vari costrutti.

Questo aspetto è invece presente nella classificazione di Hacking (1997a), che osserva contemporaneamente i vari marcatori tipici del macedone: i tempi, i modi, il parametro "status" e l'aspetto verbale, sfruttandoli nell'identificazione dei costrutti tipici del macedone. Anche se Hacking mantiene il parametro "status" come

⁵⁹ Accanto alla tipologia presentata in questa sede, Marsh-Stefanovska (1990, pp. 59-62) nello stesso studio propone una classificazione su criteri pragmatici che risulta l'unica proposta di questo genere nell'ambito delle ricerche sul macedone e che, dato l'orientamento dello studio, non sarà ulteriormente esaminata.

Kramer, esso opera sul piano della divisione principale di questo modello bipartito, anziché sul piano dei sottogruppi. Questa scelta di Hacking sembra avvicinare la sua proposta ai modelli di Herczeg o Mazzoleni riguardanti l'italiano. Comunque, la coincidenza non è completa a causa dei vari marcatori che entrano in gioco nel caso dei costrutti condizionali macedoni. Infatti, secondo Hacking, il macedone distingue nettamente vari significati dei costrutti macedoni soprattutto nell'ambito del secondo gruppo. Essi sono rappresentati dai tre sottogruppi che si differenziano per il riferimento temporale (futuro, presente, passato). Un'altra caratteristica che rende difficile basare l'analisi empirica esclusivamente su questo modello è la quasi totale assenza di riferimento a costrutti formalmente ipotetici, che, invece, costituiscono un aspetto importante della ricerca.

Dalle classificazioni esaminate, emerge un quadro abbastanza variegato per quanto riguarda i criteri adottati, il numero dei gruppi e la terminologia impiegata nella descrizione. Si nota la discrepanza tra le varie tipologie all'interno del sistema, ma anche rispetto al modello di Herczeg per l'italiano. Per tali motivi, si è considerato opportuno ricorrere ad un nuovo modello di classificazione, il cui scopo è quello di facilitare l'identificazione dei costrutti corrispondenti nell'analisi empirica.

4.2.3 Una nuova proposta

La classificazione proposta riprende l'impostazione generale di quella adottata per l'italiano che si basa soprattutto sulla concezione di Herczeg (1976). Tenendo conto delle differenze fondamentali tra i due sistemi, il modello è adattato al sistema dei costrutti condizionali macedoni. Il modello proposto sembra essere più vicino a quelli di Hacking e di Mrash-Stefanovska. Per quanto riguarda i costrutti formalmente condizionali, si fa riferimento agli studi di Minova-Gjurkova.

In conformità con la classificazione di Herczeg, il modello proposto, in base ai connettivi che introducono la protasi, distingue essenzialmente due gruppi: il primo comprende i costrutti con le congiunzioni principali *ako*, *koga*, *da* e *dokolku*, l'altro, invece, i costrutti con altre congiunzioni e locuzioni congiuntive. Il primo gruppo, a sua volta, si dirama in costrutti tipici e formalmente condizionali. Gli ultimi costrutti non ricevono molta attenzione negli studi esaminati sul macedone, tranne quelli con valore temporale-iterativo. Minova-Gjurkova tratta i costrutti formalmente condizionali sotto la prospettiva della sinonimia sintattica e parla dei seguenti significati secondari: causale, concessivo, avversativo (Minova-Gjurkova, 1990, pp. 93-94). In un altro studio, Minova-Gjurkova considera anche i costrutti con valore fraseologico (1997a, pp. 106-107). La congiunzione predominante in questi costrutti è *ako*.

I due gruppi principali dei costrutti tipici, proprio come nel caso dell'italiano, tagliano l'asse di ipoteticità in due parti. Il primo occupa la sfera di minore grado

di ipoteticità e il secondo, invece, comprende i costrutti che esprimono maggiore grado di ipoteticità. Dal punto di vista formale, il primo gruppo è caratterizzato soprattutto dalla presenza della congiunzione *ako*, mentre nel secondo gruppo si nota la presenza di *da* e *koga*.⁶⁰

Il modello proposto è ripreso nella sezione dedicata ai tempi e ai modi in cui viene arricchito con i costrutti più frequenti nel macedone.

1. Costrutti condizionali introdotti da <i>ako</i> , <i>koga</i> , <i>da</i> , <i>dokolku</i>	1.1 Costrutti condizionali tipici	1.1.1 Primo tipo
		1.1.2 Secondo tipo
	1.2 Costrutti formalmente condizionali che hanno valori particolari	1.2.1 temporale-iterativo
		1.2.2 causale
		1.2.3 concessivo
		1.2.4 avversativo
1.2.5 fraseologico		
2. Costrutti condizionali introdotti da altri connettivi		

Fig. 6 Classificazione dei costrutti condizionali nel macedone

4.3 I connettivi dei costrutti condizionali macedoni

Gli studi sui costrutti condizionali macedoni generalmente prestano maggiore attenzione a questo gruppo di marcatori rispetto a quelli dell'italiano per ragioni legate soprattutto alla centralità di questo argomento nel sistema macedone. Prima di addentrarci nella descrizione dei vari connettivi, bisogna innanzitutto delineare il campo d'indagine di questa sezione e approfondire una considerazione appena accennata nel secondo capitolo riguardante il ruolo dei connettivi macedoni nell'individuazione del grado di ipoteticità.

Per quanto concerne la definizione della categoria dei connettivi condizionali nel macedone, sembra che gli studi sull'argomento non condividano la stessa posizione. Per Koneski (1967, p. 539), infatti, di questo gruppo fanno parte le congiunzioni *ako*, *ako li*, *da* e *li*. Minova-Gjurkova (1994; 1997c) elenca gli elementi seguenti: *ako*, *da*, *li*, *koga*, *štom*, *dokolku* e *neli*. Con questa concezione del sistema dei connettivi nel macedone coincide quasi completamente la posizione di Szadov (2009, p. 53) e in parte anche quella di Mišić (1975; 1990). La prospettiva di Hacking, invece, è più ridotta in quanto considera soltanto le forme *ako*, *koga*, *dokolku* e *da*. Nello studio

⁶⁰ La problematicità nel definire una precisa morfologia verbale per ciascun gruppo è trattata nella sezione dedicata ai tempi e ai modi (4.4).

dedicato interamente alla congiunzione *ako*, Minova-Gjurkova (1997a, pp. 144-147), inoltre, aggiunge le varianti che, accanto a questo connettivo, contengono un altro elemento: *ako li*, *ako da*, *ako god (da)*, *samo ako* e *ako samo*. Marsh-Stefanovska (1990) si sofferma generalmente su *ako* e *da*, ammettendo comunque anche la presenza di *koga*, *otkako*, *dokolku* e *pod pretpostavka deka* nel sistema macedone. Un approccio decisamente diverso è presentato da Kramer, che considera *ako*, *da*, *dokolku* e *li* nell'ambito del gruppo di particelle modali e, quindi, insieme alle forme *kje* o *bi*. Negli studi sui costrutti condizionali nel macedone, inoltre, mancano osservazioni approfondite su locuzioni congiuntive che sono marginalmente menzionate soltanto da Mišić (1990, p. 90): *sè dodeka*, *pod uslov*, *pod pretpostavka* e *vo slučaj*. Da questo quadro abbastanza eterogeneo, si può tuttavia notare un'attenzione particolare per quattro congiunzioni – *ako*, *koga*, *dokolku* e *da* –, che ricorrono negli studi esaminati. Perciò, anche in questo caso ci si concentrerà maggiormente su questi connettivi. Nella seconda parte della descrizione, si considerano brevemente anche gli altri connettivi condizionali.

Il secondo punto da chiarire prima di passare alla descrizione dei singoli connettivi è legato alle funzioni di queste congiunzioni nel quadro dei costrutti condizionali macedoni. A tal riguardo, risultano particolarmente importanti le posizioni di Minova-Gjurkova esplicitate soprattutto in un suo studio dedicato, appunto, a questo argomento (1990). Secondo questa studiosa, le principali congiunzioni nel macedone assumono funzioni particolari nel quadro dei costrutti condizionali e sono associate per lo più a uno specifico costrutto. Minova-Gjurkova propone addirittura una classificazione che si rifà all'elaborata tipologia dell'antico greco che distingue ben quattro gruppi di costrutti condizionali. Nel caso del macedone, la distinzione formale tra i vari gruppi non riguarda la morfologia verbale, bensì le varie congiunzioni. Le congiunzioni *ako* e *li* introducono un costrutto della realtà, *koga* un costrutto condizionale della possibilità, *dokolku*, invece, è tipica, secondo Minova-Gjurkova, dei costrutti condizionali dell'eventualità e, la congiunzione *da* è usata per i costrutti dell'irrealtà. L'idea di fondo di questa proposta un po' estrema è che, nel caso del macedone, le varie congiunzioni “si specializzano” per esprimere un certo grado di ipoteticità. La stessa Minova-Gjurkova ammette che l'identificazione delle correlazioni principali di questo tipo non è affatto semplice a causa di molti casi in cui le congiunzioni si sovrappongono e condividono alcune funzioni.

I due punti appena esaminati incidono sulla descrizione del quadro dei connettivi macedoni, che è decisamente diverso da quello italiano. L'obiettivo di questa sezione è esaminare principalmente le congiunzioni fondamentali del macedone: *ako*, *koga*, *da* e *dokolku*. Il primo criterio da considerare nel delineamento dello spazio che ciascuna di esse occupa nel sistema macedone riguarda la loro “specializzazione” e la loro predominanza in certi contesti. Si cerca di individuare, in tal senso, la funzione principale della congiunzione in questione e i punti di sovrapposizione con altre congiunzioni. Un altro parametro da includere nella descrizione è la frequenza

d'uso ed eventuali considerazioni distribuzionali che si riscontrano negli studi sull'argomento. Per completare il quadro, nella parte finale si fa riferimento anche ad alcuni connettivi condizionali meno frequenti.

4.3.1 La congiunzione *ako*

Nel caso del sistema macedone, la congiunzione condizionale per antonomasia è il connettivo *ako* che, per tale motivo, maggiormente corrisponde alla congiunzione *se* nell'italiano. A proposito del rapporto tra *ako* e le altre congiunzioni, Minova-Gjurkova (1997c, p. 157) evidenzia la sua posizione centrale nel sistema dei costrutti condizionali macedoni con la seguente constatazione:⁶¹

Nel gruppo delle congiunzioni condizionali, il ruolo principale spetta alla congiunzione *ako*. Si può dire che *ako* è l'unica congiunzione il cui significato di base sia quello condizionale. Questa constatazione deriva dal fatto che nella maggior parte dei casi (di condizione reale e possibile) con la congiunzione *ako* si esprime una condizione vera e propria, cioè condizione che si pone senza che si insista sulla sua realizzazione, senza che si sappia se si effettuerà o no [...] Nel caso delle altre congiunzioni che si riscontrano nelle subordinate condizionali si notano delle differenze in questo senso che si devono essenzialmente al fatto che queste congiunzioni (per esempio, il *koga* temporale o la particella interrogativa *li*) hanno funzioni di base diverse.⁶²

La centralità di *ako* sembra confermata anche dalla distribuzione di questa congiunzione che, secondo Minova-Gjurkova, è presente in tutte le varietà del macedone: la lingua standard, la lingua colloquiale e i dialetti (1997c, p. 157).

Per quanto riguarda i costrutti condizionali tipici, essa può introdurre protasi che esprimono vari tipi di condizioni, cominciando da quelle tradizionalmente chiamate della realtà e della possibilità a quelle irreali. In ogni caso, nella distribuzione di tutte le forme nel quadro generale, si nota la sua predominanza nei costrutti reali, cioè nei costrutti del primo tipo che dimostrano maggior grado di probabilità di occorrenza

⁶¹ È da notare l'esistenza della congiunzione *ako* che introduce una proposizione concessiva. Comunque, dato che, a differenza della congiunzione condizionale, questa forma è accentuata, si tratta, secondo Minova-Gjurkova di due congiunzioni diverse (1997a, p. 109).

⁶² "Vo grupata na zborovite sto vršat svrznička služba vo uslovni zavisnosloženi rečenici, glavno mesto mu pripagja na svrznikot *ako*. Vsušnost, možeme da kažeme deka *ako* e edinstven svrznik vo našiot jazik čie osnovno značenje e uslovnoto. Ovoj zaključok go izveduvame vrz baza na faktot deka vo najgolem broj slučaji (vo vrska so realniot i možniot uslov) so svrznikot *ako* se dobiva t.n. vistinski uslov, t.e. uslov koj se postavuva bez da se insistira na negovoto ispolnuvanje, bez da se znae dali toj kje se ispolni ili ne, a se dava dejstvoto koe bi se ispolnilo vo slučaj da se ispolni uslovot. Vo primerite so ostanatite svrznici što se javuvaat vo uslovnite zavisnosloženi recenici se zabeležuvaat malku poinakvi pojavi koi sekako se dolžat na faktot deka ovie svrznici (vremenskoto *koga* ili prašalnata partikula *li*, na primer) imaat drugi osnovni službi." (trad. di R. Ivanovska-Naskova)

degli eventi della protasi e l'apodosi (Minova-Gjurkova, 1997c, p. 158; Hacking, 1997a, p. 92). Bisogna evidenziare, inoltre, l'impossibilità che questa congiunzione si combini con *bi* e *kje*, cioè con le forme verbali di cui fanno parte queste particelle, il condizionale e, rispettivamente, il futuro e il futuro nel passato (Minova-Gjurkova, 1994, p. 266). Per quanto concerne, invece, i costrutti formalmente ipotetici, quasi tutti gli esempi individuati nei vari studi contengono questa congiunzione (Minova-Gjurkova, 1990, pp. 93-94; 1994, p. 268; 1997a, pp. 109-112). Anche nel caso del macedone, quindi, la congiunzione condizionale principale dimostra una grande versatilità. Come si è già visto, *ako* può assumere vari significati all'interno dei costrutti formalmente condizionali: causale, concessivo, avversativo, temporale-iterativo e fraseologico.⁶³

4.3.2 La congiunzione *koga*

A differenza di *ako*, il valore principale della congiunzione *koga* non è condizionale, bensì temporale. Secondo Minova-Gjurkova (1994, p. 267), l'uso di *koga* nell'ambito dei costrutti condizionali è il risultato dell'influenza del serbo. Questa congiunzione si riscontra prevalentemente nei costrutti condizionali della possibilità e irrealtà.⁶⁴ In altre parole, una stessa forma del costrutto condizionale, in questo caso *koga* e il condizionale nella protasi seguito o meno anche dal condizionale nell'apodosi, esprime due significati diversi, proprio come nel caso del costrutto con il congiuntivo imperfetto e il condizionale semplice nell'italiano. È sempre tramite il contenuto proposizionale e il contesto stesso che si determina precisamente il grado dell'ipoteticità (Minova-Gjurkova, 1997c, p. 163).

Accanto all'uso nei costrutti condizionali tipici, si notano, benché in misura minore, anche casi di costrutti formalmente ipotetici che esprimono condizioni fattuali (Minova-Gjurkova, 1997c, p. 164). Nell'esempio seguente, la congiunzione *koga* è utilizzata con il presente e il significato si avvicina a quello causale:

Koga e taka, neka si odi!

Se è così, che se ne vada! (= Visto che è così, che se ne vada).

⁶³ Per ulteriori considerazioni soprattutto di carattere sintattico su questa congiunzione si veda Minova-Gjurkova (1997a).

⁶⁴ Riguardo al tipo di costrutto con *koga* e il condizionale, si nota una oscillazione nella posizione di Minova-Gjurkova. In un'occasione, la studiosa afferma che "può esprimere sia condizione possibile che irreal" (1994, p. 267). In un'altra, invece, dichiara che il costrutto "esprime soprattutto una condizione irreal, ma anche possibile" (1997c, p.163). Nel contesto della sua proposta per una classificazione quadripartita dei costrutti condizionali nel macedone, *koga* è tipico, invece, dei costrutti condizionali della possibilità (1990, p. 92).

Particolarmente importante nel contesto della presente ricerca sono alcune osservazioni sulla distribuzione del *koga* seguito dal condizionale. Secondo Minova-Gjurkova (1997, p. 163), questa congiunzione è tipica del macedone contemporaneo e si riscontra soprattutto nella letteratura tradotta.

4.3.3 La congiunzione *da*

La situazione con la “congiunzione-particella” *da* è in certi aspetti diversa dalle due congiunzioni appena presentate. Il costrutto *da*+verbo è polifunzionale e la sua distribuzione sintattica dimostra che, a differenza di *ako* e *koga*, esso appare anche in una frase principale con significato ottativo. Secondo Gołąb (cit. in Minova-Gjurkova, 1997c, p. 160), questi costrutti sono forme del congiuntivo analitico nel macedone, chiamato *optativus subiunctivus*. Sempre secondo questa concezione, seguita da Kramer (1989) e da Gajdova (2008), anche il costrutto condizionale *da*+verbo è una forma del congiuntivo analitico macedone. Avendo adottato una prospettiva diversa del sistema verbale macedone, che corrisponde soprattutto al quadro di Koneski (1967), di Minova-Gjurkova (1994), di Bojkovska et al. (2008) e di Sazdov (2009), *da* è considerato in questo caso una congiunzione e non una particella modale.

Per quanto riguarda la distribuzione di *da* all'interno dei costrutti condizionali di vario tipo, in molti studi si nota la predominanza dei casi in cui *da* fa parte di costrutti irreali (Minova-Gjurkova, 1994, p. 266; Marsh-Stefanovska, 1990, pp. 55-58; Kramer, 1984, p. 270). Comunque, si citano anche casi in cui *da* introduce un costrutto reale con il presente nella protasi e il futuro nell'apodosi (“Da sakam, kje te pobedam”, vale a dire “Se voglio, ti batto”) (Sazdov, 2009, p. 89).

Ci sono due posizioni diverse riguardo alla funzione di *da* in esempi di questo tipo. Il costrutto appena citato e la sua interpretazione nell'ambito dei costrutti reali sono in linea con la prospettiva adottata da Kramer e da Hacking. Secondo Kramer (1984, p. 269), la particella *da* nel sistema modale macedone generalmente non è marcata:

The particle *da* is the unmarked particle in the modal system since, *mutatis mutandis* it may carry the modal meanings of all the other particles [...] In conditional sentences *da* can replace *li*, *ako* and *dokolku*.

Tuttavia, secondo Marsh-Stefanovska (1990, p. 55), la presenza di *da* orienta i costrutti condizionali verso la sfera dell'ipotesi e quindi li colloca nel secondo tipo di costrutti, che esprime una minore probabilità di occorrenza:

Ako mu treba nešto, kje te pobara.
Se gli serve qualcosa, ti chiamerà.

Da mu treba nešto, (no ne veruvam deka kje mu treba), kje te pobara.
Se avesse bisogno di qualcosa (ma non credo che sarà il caso), ti chiamerebbe.

L'unica differenza tra questi costrutti, secondo Marsh-Stefanovska (1990), riguarda le congiunzioni. Nel primo caso si ha un costrutto reale con la congiunzione *ako*, mentre nel secondo, un costrutto che esprime un maggior grado di ipoteticità grazie proprio alla presenza di *da*. Il cotesto aggiunto esplicita il significato del costrutto, che dipende non tanto dalla forma verbale, ma dalla congiunzione scelta. In altre parole, la congiunzione *da*, sotto questa prospettiva condivisa anche da Mišić (1990, p. 89), è marcata per irrealtà rispetto ad *ako*. Sempre sulla stessa linea, Minova-Gjurkova afferma che “se si sostituisce *ako* con *da* in certi casi si ottiene un significato irreali senza il ricorso a nessun altro intervento nella frase” (1997a, p. 148).⁶⁵

Sembra che le due posizioni diverse si possano conciliare tornando all'affermazione iniziale sulla frequenza d'uso di questa congiunzione nei vari costrutti. In base alla sua ricerca statistica, anche Mišić conferma la situazione tracciata in cui si nota una presenza maggiore di *da* nei costrutti condizionali del secondo tipo. Anche Kramer (1984), che difende la posizione del valore neutrale di questa particella, condivide questa opinione: “In conditional periods *da* occurs in all four types of conditions outlined above, though the most frequent use of *da* is in unfulfillable, expectative conditions” (p. 270). Questa considerazione incide anche sulla descrizione del sistema dei costrutti condizionali nel macedone nell'ambito del presente lavoro in cui, in base agli studi esaminati, i costrutti con *da* sono collocati prevalentemente nel gruppo che esprime maggior grado di ipoteticità.

Riguardo all'uso eventuale di *da* nel contesto dei costrutti formalmente condizionali, sembra che questo connettivo non possa assumere significati del genere in quanto manca qualsiasi esempio che confermi la situazione opposta. Un riferimento esplicito a questo argomento è fatto da Hacking (1997a, p. 124), che esclude ogni possibilità che questo connettivo si combini con costrutti formalmente condizionali con valore temporale-iterativo.

4.3.4 La congiunzione *dokolku*

Forse la più discussa è la posizione della congiunzione *dokolku* nel sistema dei costrutti condizionali nel macedone. L'uso di questa congiunzione, che si sta diffondendo in tutte le varietà, si deve, secondo Minova-Gjurkova, di nuovo,

⁶⁵ “[P]ri probata na zamena na *ako* so *da* vo izvesni slučai se dobiva irealno značenje i bez vršenje kakvi bilo drugi izmeni vo rečenicata.” (trad. di R. Ivanovska-Naskova)

all'influenza del serbo (1990, p. 92). Questa congiunzione, notata nel macedone per la prima volta da Mišić (1975, p. 46), infatti, è un fenomeno recente ed è ritenuta un calco sulla congiunzione serba *ukoliko*. Le grammatiche del macedone segnano la sua presenza nel sistema dei costrutti condizionali macedoni. Per esempio, in una delle grammatiche macedoni di carattere pedagogico, *Sovremen makedonski jazik 4*, si invita a non usare questa congiunzione (Sazdov, 2009, pp. 53-54).

Per quanto riguarda i costrutti condizionali in cui si registra l'uso di *dokolku*, Kramer associa questa congiunzione generalmente al primo gruppo di costrutti esaminati, "fullfillable". Assai simile è la posizione di Hacking (1997, p. 106), che esamina questa congiunzione sempre nell'ambito del primo gruppo. Anche gli esempi citati da Minova-Gjurkova (1994, p. 267) sono più vicini ai costrutti condizionali reali, benché in un'altra occasione la posizione della studiosa si dimostri leggermente diversa:

La presenza di esempi con *do kolku kje...*, e ancora con *do kolku može...*, ci fa concludere che abbiamo una congiunzione con certe proprietà, una congiunzione da utilizzare per specificare ulteriormente la condizione, cioè abbiamo la possibilità di introdurre, di differenziare un altro gruppo di costrutti condizionali che esprimono la cosiddetta *condizione eventuale*.⁶⁶ (Minova-Gjurkova, 1990, p. 92)

Si tratta della già discussa proposta di Minova-Gjurkova sulla classificazione quadripartita in cui *dokolku* assume una funzione centrale nella stratificazione dei costrutti condizionali nel macedone. La proposta che *dokolku* introduca un costrutto eventuale non è ulteriormente elaborata da Minova-Gjurkova e pertanto risulta poco chiaro quale grado di ipoteticità sia assegnato a *dokolku* in questa occasione. Una possibile interpretazione che parte dal significato dei costrutti eventuali nel sistema quadripartito dell'antico greco è proposta da Hacking (1997a, p. 97). Da questa prospettiva, la differenza tra i costrutti reali ed eventuali sarebbe molto sottile, e quindi, il connettivo *dokolku* introdurrebbe una condizione di un grado leggermente più alto di ipoteticità rispetto ai costrutti introdotti da *ako*.

A queste oscillazioni che riguardano la funzione di *dokolku*, si aggiunge anche una considerazione importante di Kramer, che intravede una nuova tendenza nel sistema macedone riguardo all'uso di *dokolku*. Kramer (1986, p. 146) nota infatti che questa congiunzione si riscontra, pur raramente, anche in costrutti irreali. Anche la ricerca di Hacking sembra confermare questa tendenza. Per quanto riguarda, invece, la distribuzione nei vari strati del macedone, sia Kramer (1989, p. 144) che Minova-Gjurkova (1994, p. 267) notano che l'uso di *dokolku* è una caratteristica propria soprattutto della prosa giornalistica e accademica. Tuttavia, Hacking (1997a, pp.

⁶⁶ "Prisustvoto na primeri so *do kolku kje...*, pa i so *do kolku može...*, nè vodi do zaključokot deka sme imale eden usloven svrznik so svoi možnosti, svrznik što možeme da go izpolzuvame pri nijansiranjeto na uslovot, t.e. sme imale možnost da vovedeme, da razlikuvame oddelna grupa uslovni rečenici so koi se izrazuva t.n. *eventualen uslov*." (trad. di R. Ivanovska-Naskova)

106-108) suggerisce che il suo uso si stia allargando anche alla narrativa e alla lingua parlata e che questa congiunzione è marcata sempre di meno dal punto di vista stilistico. Nel sistema macedone vi è una tendenza generale all'espansione di questo connettivo sia sul piano delle funzioni che su quello dei contesti d'uso.

4.3.5 Altri connettivi

Per completare il quadro dei connettivi condizionali nel macedone, occorre menzionare anche alcuni suoi elementi che per vari motivi non occupano un posto centrale nella descrizione del sistema dei costrutti macedoni negli studi esaminati. I connettivi considerati sono divisi in due sottogruppi: del primo fanno parte quelli che oggi sono ritenuti marginali nel sistema dei costrutti condizionali del macedone contemporaneo; il secondo, invece, è composto da quei connettivi che, pur essendo abbastanza frequenti, sono trattati in modo sintetico negli studi esaminati.

La particella *li*, per esempio, la cui funzione primaria è quella interrogativa, è un connettivo condizionale che appartiene al primo gruppo individuato. Una particolarità che bisogna sottolineare è la sua posizione pospositiva rispetto al verbo nella protasi (“Kje čueš li zvuci, begaj!”, vale a dire “Se senti dei rumori, scappa!”) (Sazdov, 2009, p. 53). Questo connettivo è marcato dal punto di vista dei costrutti con cui appare in quanto è legato soprattutto ai costrutti del primo tipo, cioè quelli reali, il che incide sulla prevalenza del presente e futuro dell'indicativo nella concordanza degli esempi in questione (Minova-Gjurkova, 1997c, p. 162; 1997f, p. 201). Kramer (1989, p. 144), inoltre, nota che l'uso di *li* in funzione di connettivo condizionale è ormai raro nel macedone standard e, perciò, i costrutti condizionali con *li* sono considerati per lo più arcaici. Secondo Minova-Gjurkova (1997f), il carattere enclitico di questo connettivo è il fattore principale del suo uso ristretto rispetto agli altri connettivi. Accanto a *li*, nei costrutti condizionali si riscontra la particella interrogativa *neli* e le rispettive varianti dialettali *leli*, *lel'* e *nel'*. Bisogna sottolineare che gli esempi citati negli studi sono dei costrutti formalmente condizionali con valore causale (“Leli prašaš, kje ti kažam”, ovvero “Se mi domandi, ti rispondo”) (Minova-Gjurkova, 1997c, p. 163). Ad ogni modo, anche l'uso di *neli* è ritenuto generalmente caratteristico della lingua arcaica. Sempre di questo gruppo fanno parte anche le congiunzioni complesse *ako li*, *ako da*, *ako (god) da* (Minova-Gjurkova, 1997c, pp. 144-145).

Il primo esponente del secondo gruppo, invece, è il connettivo *samo ako*. Secondo Minova-Gjurkova (1997a, pp. 145-146), in alcuni contesti questa congiunzione complessa ha decisamente carattere restrittivo (“Kje dojdam da ve vidam, samo ako bide ubavo vremeto”, cioè “Verrò a vedervi solo se farà bel tempo”). In altri invece l'intero costrutto assume un carattere deterrente (“Samo ako ne sluša neko od vas: sama pračkata ke go natepa”, vale a dire “Se qualcuno di voi non ubbidisce,

il bastone stesso lo picchierà!”). L’inversione dei due elementi costituenti, forma un’altra congiunzione condizionale che, tra tante condizioni, ne individua una sola di poco rilievo, soddisfatta la quale si avvera il contenuto dell’apodosi (“Ako samo malku ja narušev pravilnosta [...] go čuvstvuvav toa kako neprostima greška.”, ovvero “Solo se per poco turbavo la regolarità [...] lo sentivo come un errore imperdonabile”). I significati di queste due congiunzioni complesse coincidono con quelli del connettivo italiano *solo se* individuati da Herczeg (1976, pp. 415-418). Per quanto concerne invece gli altri connettivi del secondo gruppo costituito dalle locuzioni congiuntive *pod uslov da*, *pod pretpostavka deka*, *vo slučaj da*, negli studi esaminati non si riscontra nessuna descrizione sistematica al riguardo.

Dagli studi sull’argomento risulta evidente la posizione centrale dei primi quattro connettivi esaminati. Inoltre, si delinea anche una tendenza alla specializzazione dei vari connettivi: accanto alla congiunzione non-marcata *ako* che, comunque, predomina nei costrutti del primo tipo, vi sono sia la congiunzione *dokolku*, marcata prevalentemente per i costrutti del primo tipo, sia le congiunzioni *koga e da*, ricorrenti nei costrutti che esprimono maggior grado di ipoteticità.

È abbastanza difficile tuttavia tracciare confini netti tra i due tipi per due motivi. Il primo è legato al fatto che, come si è visto nel caso di *ako* e delle altre tre congiunzioni, in molti casi essi si sovrappongono. Il secondo motivo è riconducibile alle tendenze individuate che provocano un cambiamento delle posizioni iniziali di alcuni connettivi, come per esempio *dokolku* e *li*. Queste tendenze fanno parte di un processo più esteso che abbraccia tutte le particelle modali nel macedone. A tale proposito, Kramer (1984, p. 273) dichiara che “[t]he modal system of Macedonian is currently in a state of flux. As we have shown, the use of the particles is changing due to the influence of the literary language and journalistic style, as well as pressure from Serbo-Croatian.”

Come, appunto, conferma anche la ricerca di Hacking (1997a), i connettivi condizionali nel macedone, che fanno parte del sistema delle particelle modali, rappresentano una realtà dinamica in fase di cambiamento:

The spread of *dokolku* may, however, contribute to the erosion of the traditional sense that certain conjunctions are correlated with certain types of conditional meaning thereby causing a general relaxation in the system of oppositions. (p. 125)

I cambiamenti individuati, infatti, possono oscurare anche la tendenza alla specializzazione dei connettivi condizionali nell’esprimere un particolare tipo di condizione. Queste considerazioni vanno tenute in mente durante l’analisi empirica sugli esempi del corpus parallelo, ma soprattutto durante la descrizione dettagliata dell’aspetto formale dei costrutti condizionali relativo alla concordanza a cui è dedicata la prossima sezione.

4.4 I tempi e i modi nei costrutti condizionali nel macedone

Ogni tentativo di trattare il problema della concordanza dei tempi nei costrutti condizionali nel macedone, deve tener conto di due premesse che vengono presentate in seguito. La prima riguarda il rapporto tra i connettivi e le forme verbali nel quadro macedone; la seconda, invece, concerne la configurazione stessa del sistema verbale macedone rispetto ai tempi e ai modi.

Come si è già detto nella sezione dedicata alla classificazione dei costrutti condizionali nel macedone, il rapporto tra i due principali gruppi di marcatori è molto intricato e impone anche qui, proprio come nel caso della tipologia, un unico approccio possibile: quello di osservare e descrivere insieme i connettivi e i modi e i tempi. Le possibili combinazioni, ovviamente, sono numerose, sia per la ricchezza di forme verbali che per la situazione appena esaminata con i connettivi. Hacking, a proposito di questo aspetto del sistema macedone, parla di “seemingly endless number of Macedonian conditional sentences” (1997a, p. vii). Tenendo a mente il carattere contrastivo della ricerca, l'intenzione di questa sezione, in tal senso, è tracciare un quadro delle strutture più frequenti che si riscontrano nei vari studi.

La seconda premessa riguarda, appunto, la concezione del sistema modale nel macedone. La presenza di molte particelle modali contribuisce al carattere analitico del macedone, che, a sua volta, è il fattore principale per la divergenze relative alla concezione dei modi verbali nel macedone:

Owing to the high degree of analyticity in Macedonian, there is considerable difference of opinion regarding what should be considered an analytic part of the conjugational paradigm and what should be treated as a syntactic construction. (Friedman, 2001, p. 33)

Esistono essenzialmente due proposte riguardo alla definizione dei modi verbali di questa lingua. Secondo la prima concezione, il sistema verbale del macedone presenta fondamentalmente tre modi finiti: l'indicativo, il condizionale e l'imperativo. È la linea di ragionamento identificabile nella prima grammatica di riferimento del macedone, quella di Blaže Koneski (1967), negli studi di Minova Gjurkova e in altre grammatiche (Minova-Gjurkova, 1994; Bojkovska et al., 2008; Sazdov, 2008). L'altra posizione, invece, si fonda principalmente sullo studio di Gołąb, secondo il quale il macedone, insieme al bulgaro, possiede il più elaborato sistema modale tra tutte le lingue slave (cit. in Hacking, 1997a, pp. 1-2). Nel quadro proposto, infatti, le forme verbali del macedone si raggruppano in quattro modi: l'indicativo, il condizionale, l'imperativo e l'ottativo-congiuntivo.⁶⁷ Questa proposta rispecchia,

⁶⁷ Il termine usato da Gołąb è “optative-subjunctiv.” Alcune lingue, infatti, presentano due forme distinte per questi modi, come nel caso dell'antico greco. Secondo Gołąb, tuttavia, i due modi che hanno funzioni distinte sono coperti nel macedone dalle stesse forme. Da qui la decisione di usare i due termini per la designazione del quarto modo nel macedone.

infatti, il rapporto difficile tra i tempi e i modi: sotto questa prospettiva, per esempio, il futuro e il futuro nel passato sono due forme del condizionale (condizionale *praesentis* e condizionale *praeteriti*); anche le forme analitiche con *da* e verbo, come si è visto nella sezione precedente, sono considerate forme del congiuntivo.

La prospettiva adottata nella descrizione della concordanza dei tempi e dei modi in questo studio è in linea con la concezione delle grammatiche di riferimento del macedone che considerano il sistema verbale un sistema tripartito. Questa scelta è motivata soprattutto dal fatto che essa coincide anche con le posizioni di Minova-Gjurkova, sulla cui ricerca si fonda una gran parte della presente descrizione. È preso in considerazione, inoltre, anche lo studio di Hacking (1997a), che corrisponde in misura maggiore alla classificazione adottata per il sistema macedone, ma anche i contributi di Kramer (1984; 1989) e di Mišić (1977; 1990). La consultazione di vari studi che hanno concezioni diverse nella definizione di un unico quadro comporta un adeguamento della terminologia in linea con le scelte adottate riguardo alla classificazione e al sistema verbale macedone. La linea di esposizione del quadro macedone è leggermente diversa dalla rispettiva sezione sull'italiano. Siccome negli studi esaminati sono quasi assenti riferimenti alla concordanza negli esempi introdotti da connettivi diversi da *ako*, *koga*, *dokolku* e *da*, questi costrutti non vengono esaminati. Per gli stessi motivi, l'attenzione è rivolta soprattutto ai costrutti condizionali tipici di entrambi i gruppi, anziché ai costrutti formalmente ipotetici.

4.4.1 La concordanza dei costrutti condizionali tipici introdotti da *ako*, *koga*, *da* e *dokolku*

Nel caso dei costrutti condizionali tipici introdotti da *se* nell'italiano, la concordanza verbale, cioè l'opposizione indicativo vs. congiuntivo/condizionale, è l'unico mezzo formale che distingue i due grandi gruppi di costrutti condizionali. Nel caso del macedone, invece, la situazione è diversa perché entrano in gioco entrambi i gruppi di marcatori per designare vari gradi di ipoteticità.

Il ruolo dei connettivi, come si è visto, risulta a volte anche decisivo. Si cita, a tale proposito, di nuovo l'esempio proposto da Marsh-Stefanovska riguardo alle frasi in cui, soltanto in base al cambiamento della congiunzione (sostituzione di *ako* con *da*), il significato del costrutto si ribalta da reale a irreali ("Ako / da mu treba nesto, kje te pobara"). Il quadro dei connettivi macedoni suggerisce l'esistenza di due sistemi paralleli. Nel primo paradigma, in testa alla protasi sta la congiunzione non-marcata *ako* in tutti e due gruppi e sottogruppi dei costrutti condizionali tipici. Nel secondo paradigma, in cui entrano in gioco anche gli altri tre connettivi esaminati,

la situazione è invece la seguente: le congiunzioni *ako* e *dokolku* sono proprie del primo gruppo, mentre *koga* e *da* del secondo gruppo di costrutti condizionali.

Per quanto riguarda la morfologia verbale, è abbastanza difficile individuare un'opposizione chiara rispetto ai modi e ai tempi. La seguente constatazione di Hacking (1997a) è un tentativo di articolare con più precisione le opposizioni principali proprio dal punto di vista della concordanza:

As for verbal morphology, broadly speaking, expectative conditionals contain nonpast or I-forms of either aspect. Non-expectative conditionals have the potential mood (*bi* + I-form) or the imperfect form of the verb in the apodosis. In certain contexts to be discussed below, imperfective nonpast can occur in protasis of a non-expective. (p. 92)

Anche se è difficile seguire il ragionamento di Hacking, soprattutto perché uno dei parametri principali su cui si basa, cioè l'aspetto verbale, non è esaminato in questa sede, si può essere, comunque, d'accordo con esso in linea generale.⁶⁸ In termini più semplici, si potrebbe proporre un quadro meno articolato entro il quale si collocano i vari costrutti condizionali nel macedone. Avendo optato per un sistema tripartito del macedone riguardo ai modi, si può dire, infatti, che l'indicativo domina entrambi i gruppi. L'imperativo è riscontrabile soltanto nel primo gruppo, mentre il condizionale è tipico del secondo gruppo di costrutti.

4.4.1.1 Primo tipo

I costrutti condizionali del primo tipo corrispondono grosso modo a quelli che sono designati come "reali" da Minova-Gjurkova (1994, p. 264). Il connettivo per eccellenza del primo gruppo di esempi è la congiunzione *ako*, al secondo posto si trova la congiunzione *dokolku*. L'uso della congiunzione *da*, come si è visto, in questo caso è marginale e perciò gli esempi del genere non vanno considerati nel quadro.⁶⁹ Riguardo al modo dei costrutti, proprio come nel caso dell'italiano, il modo tipico è l'indicativo, rappresentato per lo più dal presente e dal futuro. A volte si riscontra anche l'uso dell'imperativo nell'apodosi. Sono relativamente più rari i tempi passati dell'indicativo, che comunque, proprio come nel caso dell'italiano, spingono questi costrutti verso la sfera della fattività e dei costrutti formalmente ipotetici, ma non sempre.

I costrutti tipici proposti da Minova-Gjurkova, quindi, sono i seguenti: il presente dell'indicativo nella protasi e il presente, il futuro dell'indicativo o l'imperativo

⁶⁸ Una delle differenze tra la linea adottata e la prospettiva di Hacking che emerge dall'opposizione proposta, riguarda i costrutti con *da* e presente nella protasi e il futuro nell'apodosi. Hacking li associa al primo gruppo e, quindi, la sua opposizione è coerente con questa sua scelta. Nell'ambito di questa descrizione, invece, questi costrutti sono assegnati al secondo gruppo.

⁶⁹ Si vedano gli esempi di costrutti reali con *da* suggeriti da Minova-Gjurkova (1997c, pp. 160-161).

nell'apodosi (1994, p. 264). Queste combinazioni principali sono rappresentati dai seguenti esempi:⁷⁰

Ako imaš pari, sekoj tatko te saka.

Se hai soldi, tutti ti sono amici.

Ako ovoj den go preživeam, kje ti bidam verna celiot život.

Se sopravvivo a questo giorno, ti sarò fedele per tutta la vita.

Ako si volšebnik, nauči me kako da se oslobodam.

Se sei un mago, insegnami a liberarmi.

Si nota l'assenza di costrutti con il futuro nella protasi per le ragioni già spiegate riguardo alla incompatibilità tra *ako* e *kje*. In un'altra occasione, Minova-Gjurkova (1997a, pp.128-137) aggiunge anche altre combinazioni meno frequenti, come, per esempio, la protasi al presente e l'apodosi all'aoristo. L'aoristo è usato, in questo caso, con la sua funzione secondaria di espressione di eventi futuri. Minova-Gjurkova, inoltre, presenta altre combinazioni di tempi meno frequenti nell'ambito del primo gruppo, per lo più, con una delle due forme principali del perfetto nella protasi (1997a, pp. 134-135). Tuttavia, sembra che la maggior parte degli esempi citati graviti verso i costrutti formalmente condizionali.⁷¹ Anche Marsh-Stefanovska (1990, p. 57) cita alcuni esempi particolari con un tempo passato nella protasi, che, comunque, fanno parte a tutti gli effetti del gruppo esaminato. Si tratta di costrutti chiamati "nonfactive" o, usando la terminologia di Hacking, "open":

[T]he protasis of an open condition states a condition which may already exist or denotes events which may have already taken place, but about which the speaker is not sure. Not surprisingly, Macedonian tends to use the I-form past tense in this context. (Hacking, 1997a, p. 111)

Il seguente costrutto proposto da Marsh-Stefanovska (1990, p. 57) con il perfetto nella protasi e il presente nell'apodosi è un esempio di questo tipo:

Ako živeel vo London, sigurno ja znae taa ulica.

Se ha vissuto a Londra, deve conoscere quella strada.

I costrutti con *dokolku* appartenenti a questo gruppo seguono la stessa linea riguardo ai tempi non-passati. Minova-Gjurkova (1990, p. 92) cita esempi con il

⁷⁰ Tutti gli esempi relativi al primo gruppo di condizionali sono tratti da Minova-Gjurkova (1997a, pp. 128- 137). In questo studio che tratta in modo approfondito la concordanza nei costrutti introdotti da *ako*, Minova-Gjurkova stratifica ulteriormente le combinazioni principali in base all'aspetto del verbo, perfetto o imperfetto (1997a, pp. 128-131).

⁷¹ Nell'ambito dei costrutti reali, Minova-Gjurkova esamina, inoltre, anche i costrutti formalmente condizionali con valore temporale-iterativo trattati più avanti.

presente nella protasi e il presente o il futuro dell'indicativo nell'apodosi e propone addirittura un esempio tratto dalla *Grammatica della lingua macedone contemporanea* di Koneski in cui il verbo nella protasi è al futuro dell'indicativo. Sia questo esempio che quelli individuati da Hacking (1997a, pp. 113-114) con tempi passati nella protasi introdotta da *dokolku* sono casi marginali rispetto ai costrutti con tempi non-passati.

4.4.1.2 Secondo tipo

Il secondo gruppo è costituito da costrutti che esprimono un maggior grado di ipoteticità. Il macedone dispone di due mezzi per esprimere i vari gradi sull'asse dell'ipoteticità: i connettivi e la morfologia verbale. Per quanto riguarda i connettivi, accanto alla congiunzione non-marcata *ako*, si usano *koga* e *da*. In alcuni casi si riscontra anche la congiunzione *dokolku*, marcata per il primo gruppo di costrutti. Sono presentati, in primo luogo, i costrutti tipici di questo gruppo che si riferiscono al presente o al futuro. In seguito sono descritti anche quelli che si riferiscono a un momento passato.

Si comincia a delineare il quadro considerando i costrutti che contengono il condizionale in una o in entrambe le proposizioni. Il condizionale è il marcatore fondamentale dei costrutti condizionali di questo tipo che si riferiscono al presente o al passato. Le possibili combinazioni sono essenzialmente due: *ako* e protasi al presente e apodosi al condizionale oppure *koga* e protasi e apodosi al condizionale. Raramente si riscontrano tempi diversi dal condizionale nell'apodosi (Minova-Gjurkova, 1997c, p. 163). Riguardo alle congiunzioni, Hacking (1997a, p. 119) considera anche l'uso delle altre due congiunzioni, *da* e *dokolku*, nel contesto di costrutti con il condizionale. Il valore del condizionale predomina sulla carica semantica delle due congiunzioni, la prima marcata per i costrutti irreali, l'altra, invece, per i costrutti reali. In seguito si riportano di nuovo gli esempi che rappresentano i costrutti più frequenti di questo gruppo:

Ako me pokanat, bi došol.
Se mi invitassero, ci andrei.

Koga bi me pokanile, so zadovolstvo bi došol
Se mi invitassero, ci andrei volentieri.

Questi costrutti si riferiscono sempre al presente o al futuro e possono avere essenzialmente due significati diversi. Entrambe le possibilità sul piano temporale si riferiscono al presente o al futuro. La prima, però, condivide un tratto importante con i costrutti "reali" esaminati nell'ambito del primo gruppo: non si sa se la condizione si effettuerà o meno. Comunque, dal punto di vista del parlante, la sua realizzazione è ritenuta abbastanza improbabile rispetto al corrispondente costrutto

reale. Da qui l'uso del condizionale e la congiunzione *koga* che collocano questi costrutti nel secondo grande gruppo di costrutti, quello di maggiore ipoteticità. È il caso, infatti, dei due costrutti appena citati. La seconda possibilità, invece, pur riferendosi al presente o al futuro, esprime una condizione di cui si sa con sicurezza che non è o non può essere realizzata. Si tratta, infatti, di un costrutto irreali, cioè controfattuale riferito al presente o al futuro. Anche nel caso del macedone, alla lettura controfattuale contribuiscono lo stesso contenuto proposizionale e il contesto del costrutto, insieme ai marcatori che già di per sé esprimono un maggior grado di ipoteticità. Il contesto del seguente esempio determina, infatti, la sua natura controfattuale (Bojkovska et al., 2001, p. 188):

Koga ne bi imalo olku narod, bi se obidel da frlam eden kamen i da go brojam negovoto otskoknuvanje na površinata na vodata.

Se non ci fosse così tanta gente, proverei a lanciare un sassolino e a contare i suoi balzi sulla superficie dell'acqua.

Questa interpretazione dei costrutti con il condizionale corrisponde alla prospettiva di Minova-Gjurkova, secondo la quale “in questo modo si esprime nella maggior parte dei casi una condizione irreali, ma anche una condizione possibile; la natura esatta della condizione si determina, sembra, soltanto se si tiene conto del contesto” (1997c, p. 163).⁷² Nello stesso tempo, se si considera il quadro italiano, questi costrutti corrispondono completamente all'interpretazione doppia degli esempi con il congiuntivo imperfetto nella protasi e il condizionale presente nell'apodosi.

Accanto ai costrutti con il condizionale che possono, come si è visto, esprimere una condizione irreali riferita al presente o al futuro, il macedone dispone di un altro costrutto con la stessa funzione. Il marcatore fondamentale, a differenza dei costrutti precedenti, non è il modo, ma è il connettivo, in questo caso la congiunzione *da*. A tale proposito va ricordato il discorso su questo connettivo trattato nella sezione precedente che qui è sublimato attraverso una constatazione di Minova-Gjurkova (1997c, p.161):

[...] nell'ambito della condizione irreali *da* sta alla pari con *ako* e compare con tutti i tempi verbali tipici di *ako*. Possiamo dire, infatti, che nella coscienza dei parlanti macedoni *da* occupa la posizione centrale nell'espressione di una condizione irreali.⁷³

Da qui proviene anche l'interpretazione diametrica di alcuni costrutti che presentano lo stesso contenuto proposizionale e le stesse forme verbali e che si

⁷² “Na ovoj način se izrazuva najčesto irealen, no i možen uslov, a toa može da se utvrdi izgleda edinstveno koga se vodi smetka za kontekstot.” (trad. di R. Ivanovska-Naskova)

⁷³ “[...] vo ramkite na irealniot uslov *da* istapuva sosem ramnopravno so *ako* i se javuva so site glagolski vremenja so koi se javuva *ako*. Vsušnost, možeme da kažeme deka vo svesta na makedonskiot govoritel *da* go zazema najvažnoto mesto za izrazuvanje irealen uslov.” (trad. di R. Ivanovska-Naskova)

differenziano soltanto in base alla congiunzione adoperata: *ako* e *da* (Minova-Gjurkova 1997c, p. 161). Il connettivo *da* in questo caso ammette l'uso del presente nella protasi e il futuro nell'apodosi, proprio come nel caso del corrispondente costruito del primo gruppo per quanto riguarda la concordanza.⁷⁴ Sazdov (2009, p. 53), inoltre, cita anche un esempio in cui la protasi è sempre con il verbo al presente preceduto dalla congiunzione *da*, mentre l'apodosi ha il verbo al futuro nel passato ("Da sum na tvoe mesto, kje se raspravav so nego", ovvero "Se fossi al posto tuo, avrei litigato con lui"). Sembra che qui si tratti di una specie di casi misti, in cui la protasi e l'apodosi si riferiscono a due piani temporali diversi: la prima al presente, la seconda, invece, al passato.

Dopo aver esaminato i costrutti di questo gruppo che si riferiscono al presente o al futuro, vanno considerati anche quelli che sono relativi a un momento passato. Anche in questo caso, i costrutti possono essere introdotti dalla congiunzione non-marcata *ako*. La tipica concordanza presenta l'imperfetto dell'indicativo nella protasi e il futuro nel passato nell'apodosi. Comunque, si riscontrano anche esempi con il futuro riportato nell'apodosi. Un'altra possibilità è un costrutto irreali introdotto da *ako* con il trapassato nella protasi e il futuro nel passato nell'apodosi. L'esempio seguente rappresenta la tipica concordanza di questo sottogruppo di costrutti introdotti da *ako* (Bojkovska et al., 2001, p. 187):

Ako učev, kje naučev.
Se avessi studiato, avrei imparato.

Comunque, al posto di *ako* in questi casi di solito interviene la congiunzione marcata proprio per condizioni irreali: *da*. È spesso sottolineata la predominanza degli esempi con *da* sui costrutti corrispondenti con *ako*. La concordanza, comunque, è la stessa (Sazdov, 2009, p. 53):

Ako mi javeše porano, kje go reševme problemot.
Se mi avessi chiamato prima, avremmo risolto il problema.

Al posto del futuro nel passato è possibile l'uso del condizionale, come è appunto il caso con il seguente esempio di Hacking (1997a, p. 112):

Ako ne beše beliot mantil...toj sosema bi ličel na zlostornik.
Se non ci fosse stato il camice..... sarebbe somigliato a un criminale.

⁷⁴ La posizione di Hacking riguardo ai costrutti introdotti da questa congiunzione è diversa (1997a, p. 109). Il costrutto *da* + presente nella protasi e il futuro nell'apodosi appartiene alla sfera del "reale", cioè ai costrutti detti "expectative". Secondo Hacking, il valore della particella *kje* è decisivo in questo caso, a differenza della concezione di Minova-Gjurkova (1997c) e di Marsh-Stefanovska (1990), per esempio, che danno precedenza alla congiunzione.

Accanto all'uso di *ako* e *da*, più volte sono stati proposti esempi di costrutti del genere che sorprendentemente contengono la congiunzione *dokolku* marcata per i costrutti reali. Questa considerazione esaminata nella sezione precedente conferma il carattere oscillante del sistema dei costrutti condizionali nel macedone. Hacking addirittura cita un esempio in cui il costrutto *koga* + condizionale nella protasi e il condizionale nell'apodosi esprime una condizione irreali riferita al passato (1997a, p. 115):

Bi bilo dobro koga ova bi bilo šega, no, za žal, toa se sluči pred očite na očigled na vozačite na najmalku pedeset naredeni vozila.

Sarebbe stato bene se questo fosse stato uno scherzo, ma, sfortunatamente, è successo davanti agli occhi di una cinquantina di autisti delle auto in fila.

Riguardo a questo tipo di esempi, Hacking fa la seguente constatazione (1997a, p. 115):

The use of the construction *koga bi...bi* in past non-expectative contexts represents a significant departure from prescriptive norms. This form is maximally distant from the native Macedonian past non-expectative formed with *da...kje* and the imperfect tense.

Sempre secondo Hacking (1997a, p. 115), questa tendenza è dovuta all'influenza del serbo. Comunque, sia nel caso dei costrutti con *dokolku* che in quelli di *koga* e il condizionale, si tratta di esempi con frequenze basse rispetto ai costrutti principali di questo sottogruppo.

4.4.1.3 Costrutti condizionali e il discorso indiretto

L'unico studio che tratta i costrutti condizionali macedoni nel contesto del discorso indiretto è quello di Mišić (1975), la quale sostiene che esistono due possibilità nel discorso indiretto per lo più al passato:

Se gli stessi periodi [i costrutti condizionali al discorso diretto] si mettono al discorso indiretto, le forme verbali possono rimanere le stesse oppure cambiare a seconda della posizione rispetto agli eventi nelle frasi del narratore.⁷⁵ (p. 37)

Secondo Mišić, risulta fondamentale la certezza o l'incertezza del narratore nei confronti del contenuto proposizionale. Nel primo caso, infatti, i tempi e i modi rimangono inalterati ed è facile dedurre di che tipo di costrutto si tratti. Nel secondo

⁷⁵ "Ako tie isti rečenici se prikažat, odnosno se iskažat vo prekažan govor, glagolskite formi možat da ostanat isti ili da se izmenat, vo zavisnost od odnosot na prekažuvačot kon dejstvata vo uslovnata rečenica." (trad. di R. Ivanovska-Naskova)

caso, invece, similmente a quanto accade nell'italiano con un verbo reggente al passato, i modi e i tempi subiscono dei cambiamenti. Essi possono riguardare sia entrambe le frasi del costrutto, sia soltanto la frase principale. Le modificazioni identificate da Mišić sono le seguenti: il presente diventa imperfetto; il futuro, invece, cambia in futuro riportato; l'imperativo è reso nel discorso indiretto con un costrutto contenente la particella *da* e il presente. Particolarmente problematici sono i costrutti con l'imperfetto e il futuro riportato nel discorso indiretto in quanto potrebbero rappresentare qualsiasi tipo di costrutto del corrispettivo discorso diretto. Questa situazione sembra abbastanza simile alla "neutralizzazione" del significato dei tempi e dei modi nell'italiano di cui parla Mazzoleni (1991, p. 30). In quel caso, sempre secondo Mišić (1975), il contesto è l'unico mezzo attraverso il quale è possibile attingere alla forma originaria del discorso diretto. Comunque, nei casi in cui è modificata soltanto l'apodosi, la protasi, a sua volta, diventa il segno principale della semantica del costrutto nel discorso indiretto.

4.4.2 Costrutti formalmente ipotetici

Gli studi sui costrutti condizionali presentano scarse considerazioni sulla concordanza di questi costrutti. Gli unici costrutti formalmente condizionali che sono trattati esplicitamente da questo punto di vista sono quelli con valore temporale-iterativo (Minova-Gjurkova, 1997a, pp. 132-134; Hacking, 1997a, pp. 109-112; Gajdova, 2008, pp. 13-14). Per quanto concerne la concordanza dei costrutti iterativi che si riferiscono al presente, nell'apodosi si segna l'uso del presente. La situazione, invece, è più complicata con quelli che si riferiscono al passato. Alcuni costrutti presentano l'imperfetto dell'indicativo sia nella protasi che nell'apodosi, il che corrisponde alla situazione nell'italiano. Comunque, alcuni costrutti coincidono completamente dal punto di vista formale ad uno dei costrutti tipici irreali: *ako* e imperfetto nella protasi e il futuro nel passato nell'apodosi (Minova-Gjurkova, 1997a, pp. 132).

Avendo esaminato i costrutti più frequenti nel sistema macedone, si propone anche qui una rappresentazione tabellare.⁷⁶ Tuttavia, i vari costrutti che negli studi esaminati sono trattati soltanto superficialmente dal punto di vista della concordanza, non sono rappresentati in questa sezione. La tabella che segue, perciò, riguarda i costrutti condizionali tipici del primo e del secondo gruppo introdotti dalle principali congiunzioni condizionali nel macedone.

⁷⁶ L'asterisco accanto alla congiunzione indica che il costrutto con tale congiunzione e concordanza è meno frequente.

1.1 Costrutti condizionali tipici	1.1.1 Primo tipo	ako / dokolku	indicativo presente	indicativo presente
		ako / dokolku	indicativo presente	futuro
		ako / dokolku	indicativo presente	imperativo
		ako*	indicativo presente	aoristo
		ako*	indicativo presente	futuro riportato
		ako*	indicativo perfetto	imperativo
		ako*	indicativo perfetto	indicativo futuro
	1.1.2 Secondo tipo	ako	indicativo presente	condizionale
		koga	condizionale	condizionale
		da	indicativo presente	indicativo futuro
		da	indicativo presente	futuro nel passato
		ako	indicativo imperfetto	futuro nel passato
		ako*	indicativo imperfetto	futuro riportato
		da	indicativo imperfetto	futuro nel passato

Fig. 7 I costrutti condizionali tipici introdotti dalle congiunzioni *ako, koga, da e dokolku*

Bisogna, tuttavia, sottolineare un'altra volta il fatto che la descrizione proposta è riduttiva rispetto alla complessa realtà dei costrutti condizionali nel macedone, sia per quanto riguarda le combinazioni esaminate che per l'oscillazione nell'uso di certe congiunzioni e forme verbali. Non si può non essere d'accordo con la constatazione di Kramer sull'imperfezione a cui è destinata ogni descrizione del sistema dei costrutti condizionali nel macedone (1989):

In examining linguistic data one always hopes for a perfectly symmetrical system in which there are no exceptions and in which any deviations can be neatly accounted for. This hope is particularly a tall order when discussing Macedonian conditionals. (pp. 143-144)

4.5 Considerazioni contrastive

Avendo esaminato i sistemi dei costrutti condizionali nelle due lingue, in questa prima tappa della ricerca contrastiva si identificano i punti principali da approfondire tramite l'analisi empirica. L'ipotesi di partenza, fondata su una constatazione piuttosto generica che i due gruppi principali di marcatori hanno ruoli diversi nelle due lingue a confronto, si dirama in ipotesi più specifiche presentate in seguito:

1. la congiunzione *se* non è tradotta sempre con la congiunzione *ako*;
2. alla congiunzione *se* del costrutto condizionale del primo tipo corrisponde quasi sempre la congiunzione *ako*;
3. alla congiunzione *se* del costrutto condizionale del secondo tipo riferito al presente o al futuro corrisponde nella maggior parte dei casi la congiunzione *koga*;
4. alla congiunzione *se* del costrutto condizionale del secondo tipo riferito al passato corrisponde nella maggior parte dei casi la congiunzione *da*;
5. la struttura tipica del costrutto condizionale del primo tipo in italiano rappresentata dal presente e futuro nella protasi o apodosi, corrisponde alla struttura tipica nel macedone con il presente e futuro nella protasi o apodosi;
6. la struttura tipica del costrutto condizionale del secondo tipo riferito al presente o al futuro rappresentata dal congiuntivo trapassato e il condizionale semplice, corrisponde alla struttura tipica nel macedone con il presente e il condizionale;
7. la struttura tipica del costrutto condizionale del secondo gruppo riferito al passato rappresentata dal congiuntivo trapassato e il condizionale composto, corrisponde al costrutto tipico nel macedone con l'imperfetto e il futuro nel passato;
8. all'unica concordanza possibile nell'italiano, nel caso dei costrutti condizionali tipici in un discorso indiretto al passato, corrispondono due possibilità nel macedone;
9. i costrutti formalmente condizionali nell'italiano non corrispondono sempre ad un costrutto formalmente condizionale in macedone.

Queste considerazioni sono esaminate ulteriormente nella prossima tappa della ricerca contrastiva. Questa seconda fase è costituita da un'analisi empirica dei costrutti condizionali nel corpus parallelo alla quale sono dedicati i prossimi due capitoli.

5. VERSO L'ANALISI EMPIRICA. IL CORPUS PARALLELO ITALIANO-MACEDONE

Il quinto capitolo si focalizza sulla compilazione del corpus parallelo italiano-macedone e sull'estrazione di coppie di costrutti condizionali nelle due lingue. Innanzitutto, si esaminano gli aspetti principali della problematica: il concetto stesso di “corpus parallelo”, tipi di corpora paralleli, allineamento, annotazione e le prospettive di applicazione. Nella seconda sezione si procede verso la descrizione delle fasi principali della compilazione del corpus: la scelta del software, la selezione dei testi, la digitalizzazione e l'allineamento. Tramite alcuni esempi di ricerche, sono rappresentate, inoltre, le interrogazioni che si possono effettuare sul corpus. L'ultima parte del capitolo si sofferma, invece, sull'estrazione e la selezione di costrutti condizionali da includere nel campione di esempi in base al quale si effettua l'analisi empirica nel capitolo successivo.

5.1 Corpora paralleli

Prima di entrare nella descrizione della compilazione stessa del corpus parallelo, occorre riprendere e approfondire alcuni concetti legati a questa prospettiva metodologica che sono stati già menzionati nell'ultima sezione del primo capitolo, dedicata proprio agli studi che esaminano i costrutti condizionali avvalendosi degli strumenti della linguistica dei corpora. Dal quadro presentato emergono alcune considerazioni importanti che incidono sulle scelte adottate nella compilazione stessa del corpus.

Il concetto di *corpus parallelo* si ambienta nel campo della linguistica dei corpora (ingl. 'corpus linguistics'). Il termine di base da cui proviene il nome di questa branca della linguistica applicata è *corpus*. Questo termine, che tradizionalmente nella linguistica veniva concepito nel senso che gli è assegnato, per esempio, nel *Dizionario della Lingua Italiana De Mauro* (2000) (“campione di una lingua preso in

esame nella descrizione di una lingua”) ha acquisito un significato diverso attraverso l’intensa interazione tra la linguistica e l’informatica negli ultimi tre decenni. Per identificare i punti di divergenza tra le due concezioni, ci si rifà alla definizione proposta da uno dei pionieri della linguistica dei corpora, Sinclair (2005):

A corpus is a collection of pieces of language text in electronic form, selected according to external criteria to represent, as far as possible, a language or language variety as a source of data for linguistic research. (p. 23)

Pur trattandosi in entrambi i casi di raccolte di testi mirate a servire da fonte di esempi nelle ricerche linguistiche, c’è una differenza sostanziale tra le due concezioni che riguarda l’aspetto formale dei corpora. Proprio grazie al formato elettronico dei testi, i corpora, intesi nel senso di Sinclair, sono interrogabili attraverso appositi software, il che facilita e accelera il reperimento di esempi. Questa prospettiva metodologica consente di svolgere ricerche linguistiche su campioni di cospicue dimensioni, il che incide notevolmente sulla qualità e sull’affidabilità dei risultati. Altri due tratti del concetto, sottolineati da Sinclair e fondamentali per la compilazione di qualsiasi tipo di corpus, riguardano la selezione dei testi da includere nel corpus e la sua rappresentatività. I due aspetti sono interdipendenti: l’attenta selezione dei testi basata su criteri precisi e rigorosamente seguiti, infatti, garantisce la rappresentatività del corpus stesso, cioè la sua capacità di raffigurare in modo consistente la lingua o una sua varietà.

Grazie ai molteplici campi di applicazione dei corpora, oggi si assiste a una proliferazione di vari tipi di queste risorse linguistiche che cambiano profondamente i tradizionali “ferri del mestiere” dei linguisti: corpora della lingua scritta e parlata, corpora sincronici o diacronici, corpora referenziali o specializzati. In base alle lingue coinvolte, i corpora si dividono in monolingui e bi- o multilingui. Sotto questa prospettiva, nelle prime fasi di sviluppo di questa giovane branca della linguistica applicata, i vari corpora erano esclusivamente monolingui. Soltanto alla fine degli anni ‘90 cominciarono ad apparire i corpora che coinvolgono più di una lingua, come è il caso, appunto, del primo corpus parallelo, English-Norwegian Parallel Corpus dell’Università di Oslo (Hasselgård, 2010, p. 1). Prima di individuare i tratti distintivi di questi tipi di corpora, bisogna sottolineare la differenza tra i due principali sottogruppi di corpora bi- e multilingui: corpora paralleli e corpora comparabili. A tale proposito, ci si rifà alla definizione fornita da Laviosa (2002):

A parallel corpus consists of one or more texts in language A and its / translation(s) in language B. A bilingual comparable corpus consists of two collections of original texts in language A and language B. The two collections are generally similar with regard to text genre, topic, time span and communicative function. (p. 36)

Dunque, a differenza del corpus comparabile bi/multilingue costituito da testi autentici in due o più lingue, attentamente selezionati in base a vari criteri affinché siano simili e rappresentativi, il corpus parallelo bi/multilingue è composto da testi autentici in una lingua e dalle rispettive traduzioni in una o più lingue. I corpora paralleli si diramano ulteriormente in base alla direzione della traduzione in due sottogruppi: corpora paralleli monodirezionali e corpora paralleli bidirezionali. Nel primo caso si tratta di raccolte di testi in lingua A e le rispettive traduzioni in lingua B; i corpora paralleli bidirezionali, invece, comprendono testi autentici e traduzioni in entrambe le direzioni, ovvero anche quelli dalla lingua B alla lingua A. I corpora paralleli possono essere classificati ulteriormente in base a vari criteri: la lingua o le lingue dei testi di partenza, il tipo di traduzione (scritta, orale, interpretazione), la metodologia (traduzione umana, automatica o assistita), la direzione della traduzione (nella madrelingua, nella lingua straniera o lingua di uso abituale), lo status del traduttore (traduttore professionale o apprendista) e il tipo di traduzione (pubblicata o non pubblicata) (Laviosa, 2002, p. 38).

Un concetto fondamentale legato a qualsiasi tipo di corpus parallelo è quello di *allineamento* (ingl. 'alignment'). I testi del corpus parallelo sono allineati, cioè certi elementi dei testi di partenza (paragrafi, frasi, espressioni, singole parole) sono abbinati ai corrispettivi elementi dei testi di arrivo:

The aim of corpus alignment is to find translation equivalents of sentences, phrases or words between the source and translated texts in a parallel corpus. Sentence alignment is generally the first step to phrase and word alignment. (McENERY et al. 2006, p. 50)

L'allineamento a livello di frase è requisito preliminare per allineamenti più specifici entro i limiti delle singole frasi. La fase della compilazione che concerne questo aspetto del corpus parallelo può essere svolta almeno in parte in modo automatico con l'uso di appositi programmi di vario tipo.⁷⁷

Un altro tratto di carattere tecnico riguarda il software tramite il quale si gestisce e si interroga il corpus parallelo. I soliti programmi di interrogazione dei corpora monolingui non sono adatti alla "doppia faccia" dei corpora paralleli. Si usano perciò appositi software per questo tipo di corpus, i quali permettono la navigazione all'interno delle due raccolte di testi e la visualizzazione contemporanea sia delle frasi del corpus di partenza che delle rispettive traduzioni in cui è identificata la parola o l'espressione ricercata. Le ricerche che si possono effettuare dipendono dallo stesso software e dal livello di annotazione del corpus. Se il corpus non è annotato, di solito si possono eseguire le ricerche semplici per parola, per gruppo di parole o per un'espressione regolare. Se invece il corpus è arricchito con annotazioni a vari

⁷⁷ Per i diversi tipi di programmi di allineamento a livello di frase si veda McENERY et al. (2006, pp. 50-51).

livelli, tramite le etichette (ingl. ‘tags’) si possono raffinare le ricerche e individuare in tempo più breve il campione di esempi relativo al fenomeno che si vuole osservare.

I tratti esposti dei corpora paralleli e le principali modalità di ricerche sono rappresentati tramite un esempio di questo tipo di corpus. Si tratta di MultiSemCor, un corpus parallelo Inglese-Italiano monodirezionale.⁷⁸ Il corpus, compilato in base ad un campione di testi del Brown corpus successivamente tradotti in italiano, consta in totale di circa 500.000 parole. La finestra seguente presenta un esempio di testi del corpus allineato al livello di frase:

MSC Browser: <i>br-a01</i>			
S.	English	Italian	S.
1	The Fulton · County · Grand · Jury said Friday an investigation of Atlanta 's recent primary · election produced " no evidence " that any irregularities took · place.	Venerdi il Grand · Jury · di · Fulton ha detto che un' indagine sulla recente elezione primaria di Atlanta non ha prodotto " nessuna prova " del fatto che si siano verificate delle irregolarità.	1
2	The jury further said in term end presentations that the City · Executive · Committee, which had over-all charge of the election, " deserves the praise and thanks of the City · of · Atlanta " for the manner in which the election was conducted.	Il jury, inoltre, ha detto, nella dichiarazione di fine sessione, che il comitato · esecutivo · della · città, che deteneva il controllo totale dell' elezione, " merita l' elogio e i ringraziamenti della città · di · Atlanta " per il modo in cui l' elezione è stata condotta.	2
3	The September October term jury had been charged by Fulton Superior · Court · Judge · Durwood · Pye to investigate reports of possible " irregularities " in the hard-fought primary which was won by Mayor-nominate · Ivan · Allen · Jr..	La giuria della sessione di settembre- ottobre era stata incaricata, dal giudice · della · corte · suprema · Durwood · Pye di Fulton, di verificare le voci di possibili " irregolarità " nelle inferocite primarie che sono state vinte dal candidato · principale · Ivan · Allen · Jr.	3
4	" Only a relative handful of such reports was received ", the jury said, " considering the	" Solo una scarsa manciata di queste relazioni è stata ricevuta ", ha detto il jury " considerando il diffuso	4

Fig. 8 Esempio di testi allineati nel corpus MultiSemCor

Il comando “MSCBrowser”, infatti, permette di visualizzare contemporaneamente i testi inglesi e le rispettive traduzioni in blocchi paralleli segmentati per frasi. Inoltre, il corpus MultiSemCor è annotato a livello di parole per categoria grammaticale, lemma e senso, il che ammette l'allineamento non soltanto tra frasi, ma anche tra singole parole. La parte bassa della finestra successiva presenta l'allineamento della prima frase in inglese e la rispettiva traduzione in italiano a livello di parole:

MSC Browser: <i>br-a01</i>			
S.	English	Italian	S.
1	The Fulton · County · Grand · Jury said Friday an investigation of Atlanta 's recent primary · election produced " no evidence " that any irregularities took · place.	Venerdi il Grand · Jury · di · Fulton ha detto che un' indagine sulla recente elezione primaria di Atlanta non ha prodotto " nessuna prova " del fatto che si siano verificate delle irregolarità.	1
1	The	il	
	Fulton_County_Grand_Jury		
	said	detto	
	Friday	Venerdi	
	an	un'	
	investigation	indagine	
	of	di	
	Atlanta	Atlanta	
	's		
	recent	recente	
	primary_election		

Fig. 9 Esempio di testi allineati a livello di parole nel MultiSemCor

⁷⁸ Per maggiori informazioni e consultazione di MultiSemCor si rinvia al sito: <http://multisemcor.fbk.eu/index.php/>

La ricca annotazione a livello lessicale e l'allineamento del corpus permettono di effettuare vari tipi di ricerche. Il corpus è accessibile online e si può interrogare tramite una casella per parola, lemma o espressione regolare. La finestra seguente rappresenta una parte dei risultati ottenuti se si inserisce, per esempio, la parola *court* nella casella di ricerca:

The screenshot shows the MultiSemCor MSC Concordancer interface. At the top, there are tabs for 'MultiSemCor' and 'MSC Browser'. Below the tabs, there are search options for 'English', 'Italian', and 'Romanian'. A search box contains the word 'court'. There are also options for 'Any order', 'PoS', and 'MultiWordNet'. The search results are displayed in a table with two columns: English and Italian. The first result is highlighted in yellow and shows the word 'court' in both languages. The second result is highlighted in blue and shows the word 'tribunale' in Italian.

English	Italian
32 And she felt amply rewarded for her suffering when the evidence of Lee 's quack rhenagans , gathered by the tape - recorder under her friend 's clothing , proved adequate in COURT for correcting Franklin · D · Lee .	32 E si · senti ampiamente ricompensata delle sue sofferenze quando la prova dei trucchi da ciarlatano di Lee , raccolta da un registratore sotto i vestiti di un suo amico , si · rivelò sufficiente per la corte per riconoscere colpevole Franklin · D · Lee .
91 " Unfortunately " , says Chief · Postal · Inspector · David · H · Stephens , who has prosecuted many device quacks , " the ghosts who trade on the hopes of the desperately ill often cannot be successfully prosecuted because the patients who are the chief witnesses die before the case is called · up in COURT " .	91 " Sfortunatamente " dice il Chief · Postal · Inspector · David · H · Stephens , che ha intentato azioni contro molti impostori di congegni , " gli sciacalli , che approfittano delle speranze dei malati disperati , spesso non possono essere perseguiti con successo , perché i pazienti , che sono i principali testimoni , muoiono prima che il caso venga portato davanti ad un tribunale " .

Fig. 10 L'output della ricerca per la parola *court* nel MultiSemCor

Il corpus fornisce le occorrenze della parola individuata visualizzando le frasi inglesi in cui appare *court* abbinata alle frasi tradotte in italiano. In giallo viene evidenziata sia la parola chiave inglese che la rispettiva traduzione in italiano. In base agli esempi ricavati dal corpus parallelo, in questo caso si identificano essenzialmente due concorrenti che corrispondono al termine ricercato: *court* e *tribunale*.

Accanto alle interrogazioni appena presentate relative al MultiSemCor, ci sono altri tipi di informazioni che si possono ottenere da corpora paralleli: liste di frequenze delle parole nel corpus, possibili traduzioni per il termine ricercato nella lingua di partenza, collocazioni, cioè le parole che tendono a co-occorrere insieme al termine ricercato ecc. Grazie alla varietà di informazioni ottenibili tramite i corpora paralleli, queste risorse linguistiche trovano numerose applicazioni in vari campi. I corpora paralleli rappresentano un sussidio importante per i traduttori nel processo stesso di traduzione e per la creazione di memorie traduttive. Anche i lessicografi si avvalgono di queste risorse per il reperimento di esempi per dizionari bilingui o banche dati terminologiche. In certi casi, inoltre, l'obiettivo principale per la compilazione di un corpus parallelo è il suo impiego come fonte di esempi per sistemi di traduzione automatica. Particolarmente importante per la presente ricerca è la loro applicazione nella linguistica contrastiva e nell'insegnamento delle lingue straniere. In quest'ultimo ambito, i corpora paralleli sono considerati come uno strumento utile che favorisce l'approccio induttivo nell'apprendimento delle lingue.

5.2 La progettazione e la compilazione del corpus parallelo italiano-macedone

La progettazione del corpus italiano-macedone parte da una prima ricognizione dei vari tipi di corpora in base ai quali si identifica il modello più appropriato da adottare nella presente ricerca.

Grazie ai molteplici usi di queste risorse linguistiche, oggi il numero dei corpora paralleli è sempre in crescita. I vari tipi divergono per i seguenti parametri: la grandezza, la direzione della traduzione, le lingue comprese, la stratificazione interna per generi, il software e lo scopo al quale è destinato il corpus. In base soprattutto alla grandezza, alla destinazione del corpus e alla metodologia della compilazione stessa, i corpora paralleli si possono suddividere grosso modo in due grandi gruppi.

Il già citato corpus ENPC, il corpus parallelo inglese-portoghese COMPARA e il corpus multilingue Europarl fanno parte del primo gruppo di corpora di ampie dimensioni che sono destinati a vari usi.⁷⁹ Data l'estensione del corpus e le numerose operazioni da effettuare nel corso della compilazione, questi corpora di solito sono il frutto del lavoro di più persone e implicano lo sviluppo di software specifico adatto per il corpus in questione. Il prodotto finale dell'intero processo, spesso anche molto costoso e realizzato in un arco di tempo piuttosto lungo, è uno strumento che può essere utilizzato da vari utenti (linguisti, traduttori, informatici) e per vari scopi. I corpora di questo genere coinvolgono soprattutto le lingue più diffuse a livello mondiale. Due esempi di corpora paralleli, di cui fa parte anche l'italiano sono il già citato corpus Europarl e il corpus parallelo di testi amministrativi monodirezionale Italiano-Tedesco CATEx.⁸⁰ Molto più rare sono le risorse di questo tipo che riguardano lingue meno diffuse a livello mondiale, come il macedone, per esempio. Comunque, esistono alcuni corpora multilingui che includono anche questa lingua slava. Il corpus Multex-East è un corpus parallelo composto dal libro *1984* di Orwell e la sua traduzione in 16 lingue. Il macedone è presente anche nel corpus ParaSol, corpus multilingue di 24 lingue. Accanto alla traduzione macedone del testo fondamentale del corpus, *Il Maestro e Margherita* di Bulgakov, questa lingua è rappresentata da altri due testi autentici e tre traduzioni. Il corpus South-East European Times, costituito da articoli di giornali, inoltre, comprende anche il macedone, accanto ad altre lingue balcaniche (albanese, croato, greco, rumeno, serbo e turco). Tra i corpora indicati per l'italiano e il macedone, soltanto il corpus ParaSol comprende questa coppia di lingue rappresentate dalle traduzioni del testo di partenza in lingua russa. Tuttavia, oltre alle dimensioni modeste di questo sottocorpus, esso non risulta applicabile

⁷⁹ Per maggiori informazioni e consultazione dei corpora indicati si rinvia ai seguenti siti: ENPC (<https://www.hf.uio.no/ilos/english/services/knowledge-resources/omc/enpc>); COMPARA (<http://www.linguateca.pt/COMPARA/>) e Europarl (<http://www.statmt.org/europarl/>).

⁸⁰ Per maggiori informazioni sul corpus CATEx, che purtroppo non è più consultabile, si rinvia al seguente sito: www.shorturl.at/rA023.

nella presente ricerca soprattutto per il fatto che la lingua di partenza non è né l'italiano né il macedone e, dunque, diventa abbastanza difficile ridurre gli effetti della traduzione.⁸¹

Accanto a questo primo gruppo, nel panorama abbastanza vario dei corpora paralleli, si nota un altro profilo di queste risorse linguistiche:

As well as the very large, general corpora designed to assist in writing dictionaries and other reference books, there are thousands of smaller corpora around the world, some comprising only a few thousand words and designed for a particular piece of research. (Hunston, 2002, p. 26)

Nei vari studi spiccano sempre di più corpora di modeste dimensioni, compilati da singoli utenti e adatti alle esigenze di una specifica ricerca. Questi corpora *ad hoc* sono compilati grazie ad appositi programmi come Multiconc e ParaCon. Nella mancanza di corpora paralleli di grandi dimensioni, essi presentano una risorsa alternativa nei casi in cui si vuole adottare questa prospettiva metodologica nelle ricerche linguistiche.

Tenendo presente il fatto che la compilazione di corpora del primo tipo supera in molti aspetti i limiti imposti dalla presente ricerca, si è ritenuto opportuno adottare la seconda metodologia appena presentata per la creazione di un corpus parallelo di una coppia di lingue “non-standard”: l'italiano ed il macedone. Accanto alla scelta principale relativa al profilo stesso del corpus, nella fase di progettazione del corpus bisogna inoltre considerare gli aspetti che riguardano la dimensione, la selezione di testi, il livello di annotazione e il tipo di allineamento. Riguardo ai fattori fondamentali che incidono sulle scelte adottate nella compilazione di un corpus parallelo del genere, ci si rifà alla seguente constatazione di Olohan (2004):

in compiling a corpus, researchers need to consider a range of issues and identify criteria that will help them make choices about material to include or exclude. In each case, these criteria are established and choices are made based on the aim of the research, the research questions to be addressed and the hypotheses to be tested. (p. 46)

Il fattore determinante, dunque, nel processo della compilazione è la natura stessa della ricerca e le esigenze che provengono dall'oggetto dell'analisi e le ipotesi da verificare. Bisogna, inoltre, considerare i limiti imposti dalla ricerca stessa in termini di tempo, risorse umane e materiali, nonché fattori di carattere esterno come, per esempio, la reperibilità dei testi.

⁸¹ Per maggiori informazioni e consultazione dei corpora indicati si rinvia ai seguenti siti: Multex-East (<http://nl.ijs.si/ME/V4>); ParaSol (<http://parasolcorpus.org/>); South-East European Times (<http://nlp.ffzg.hr/resources/corpora/setimes> e <http://xixona.dlsi.ua.es/~fran/publications/lrec2010.pdf>).

La prossima sezione si concentra specificamente sulle scelte adottate in base a questi criteri nelle varie tappe della compilazione del corpus parallelo: la scelta del software, la selezione e la digitalizzazione dei testi, l'allineamento e le interrogazioni che si possono effettuare.

5.2.1 Il software per la compilazione di corpora paralleli Paraconc

Il software scelto per la compilazione del corpus parallelo è ParaConc, un programma commerciale destinato alla compilazione di corpora paralleli su personal computer che usano i sistemi operativi Windows o Macintosh. Il programma, ideato e sviluppato da Michael Barlow nel 1996, nel corso degli anni è stato aggiornato più volte. Per la compilazione del corpus parallelo è stata usata la versione 269 del programma, alla quale si riferisce anche il manuale consultato (Barlow, 2008).⁸²

ParaConc permette la compilazione e interrogazione di corpora paralleli in due, tre o quattro lingue. La lista delle lingue è aperta dal momento che si utilizzano testi in formato Ansi e Unicode: ciò permette l'importazione di testi con alfabeti diversi. Il programma, inoltre, dispone di un'interfaccia abbastanza facile da gestire e presuppone conoscenze informatiche di base. Un aspetto molto importante di ParaConc, che è stato decisivo per la sua scelta nell'ambito di questa ricerca, è la possibilità di includere testi "grezzi", cioè non-allineati, ed eseguire l'allineamento all'interno del programma stesso, il che facilita e accelera la compilazione. Con ParaConc si possono interrogare anche testi annotati, vale a dire testi ai quali sono state aggiunte delle etichette (ingl. 'tags') con varie informazioni linguistiche. Dato che il programma carica nella memoria solo porzioni di testi anziché testi interi, ParaConc è in grado di elaborare corpora di cospicue dimensioni (Barlow, 2008, p. 23). Il software permette la creazione dei cosiddetti *workspace* in cui vengono salvati i testi già allineati che possono essere ricaricati e riutilizzati in un secondo momento senza dover ripetere l'allineamento. Anche per quanto riguarda la gestione dell'output di ogni singola ricerca, ParaConc dispone di varie opzioni. Le concordanze si possono filtrare e organizzare secondo vari criteri, così da facilitare notevolmente la consultazione e l'analisi degli esempi. La lista degli esempi selezionati si può salvare e stampare. Un altro aspetto molto importante di questo programma per l'analisi contrastiva in questione è la possibilità di accedere facilmente al contesto più ampio della frase che si vuole osservare.

ParaConc è stato utilizzato in molte ricerche per la compilazione di corpora paralleli come, per esempio, il corpus parallelo francese-sloveno FraSloK (Mezeg, 2010; 2019; 2020) o il corpus multilingue InterCorp (Čermák, 2009; Čermák & Rosen, 2012). Dalla prospettiva della presente ricerca, inoltre, sono particolarmente interessanti le varie proposte per l'uso di questo software nell'insegnamento delle

⁸² Per maggiori informazioni su ParaConc si consulti il sito <http://www.paraconc.com/>.

lingue straniere (Danielsson & Mahlberg, 2003). Le ricerche esaminate confermano anche le motivazioni principali della scelta di ParaConc per la compilazione del corpus parallelo italiano-macedone: la facilità di uso, la varietà di interrogazioni e modi di gestione dei risultati nonché la possibilità di usare il programma a scopi didattici.

5.2.2 Il genere di testi e la dimensione del corpus

La prima questione da affrontare dopo aver individuato il software per la compilazione riguarda la selezione dei testi e la dimensione del corpus. Le scelte adottate in questa fase della compilazione dipendono essenzialmente da due fattori principali: il profilo della ricerca stessa e la disponibilità di testi tradotti.

Il corpus parallelo ottimale per una ricerca didatticamente motivata che ha come obiettivo principale l'individuazione delle strutture corrispondenti nelle due lingue, sarebbe certamente un corpus abbastanza ampio composto da vari tipi di testi. Attraverso un corpus bilanciato di questo genere sarebbe possibile individuare con maggior precisione lo stato dell'arte riguardo al fenomeno esaminato nella lingua standard. Comunque, un altro fattore risulta prevalente per le scelte adottate nella compilazione di un corpus parallelo: la disponibilità di testi tradotti nelle lingue che si vogliono osservare. Secondo Hunston (2002, p. 26), infatti, nella maggior parte dei casi la questione della dimensione e del campionamento è risolta in modo pragmatico. Da questa prospettiva, il dibattito su quale tipologia testuale vada inclusa nel corpus parallelo è soprattutto di carattere teorico, dato che nella maggior parte dei casi i corpora sono compilati soprattutto in base ai testi effettivamente disponibili nel momento della compilazione.

Se si prendono in considerazione anche corpora di grandi dimensioni, come ENPC o COMPARA, questo aspetto della compilazione di corpora paralleli che sembra essere di carattere generale, risulta ancora più evidente e addirittura decisivo nel caso di coppie di lingue "non-standard" che coinvolgono una lingua scarsamente parlata a livello mondiale, come il macedone.

Le principali tendenze che si possono intravedere nel quadro generale di traduzioni scritte che coinvolgono l'italiano e il macedone, riguardano la tipologia di testi e la direzione della traduzione. La grande maggioranza di traduzioni appartiene essenzialmente a due gruppi distinti di testi: narrativa e testi di carattere giuridico-amministrativo-economico. Secondo alcuni studi che esaminano proprio la traduzione letteraria di testi italiani in Macedonia del Nord (Gjurčinova, 2001; 2015), c'è un numero cospicuo di test di vari autori italiani. Trattandosi di traduzioni pubblicate, la maggior parte di esse è disponibile soprattutto in formato cartaceo. L'altro gruppo di testi, quelli di carattere giuridico-amministrativo-economico, sono invece difficilmente reperibili poiché sono circoscritti all'uso nell'ambito delle

istituzioni o degli enti che li producono. Dato il carattere confidenziale di molti di questi documenti, è particolarmente difficile ottenere il consenso all'uso. Dalla ricerca preliminare risulta, inoltre, che non ci siano nemmeno documenti ufficiali o riviste tradotte in rete: tali risorse, se si considerano esempi come i già citati Europarl o South-East European Times, costituiscono la fonte principale di testi per alcuni corpora paralleli. Tenendo conto della situazione appena tracciata, si è optato per la compilazione di un corpus parallelo di narrativa. Per quanto riguarda, invece, la direzione della traduzione, almeno nel caso delle traduzioni letterarie non c'è una parità. Il fatto che ci siano scarsissime pubblicazioni di testi macedoni tradotti in italiano ha escluso ogni possibilità di compilare al momento un corpus parallelo bidirezionale.

Per quanto concerne, inoltre, la dimensione del corpus, negli studi esaminati si nota che un corpus parallelo che coinvolge una lingua meno diffusa non può in genere essere molto grande:

A translation corpus that aims to be reasonably recent, representative and balanced will probably never be very large, at least not if one of the languages concerned is not a major world language. The size of the corpus will thus restrict studies of less frequent lexical and grammatical constructions. (Hasselgård, 2010, p.12)

Nal caso del corpus parallelo italiano-macedone, i limiti della ricerca stessa hanno determinato questo aspetto del corpus. Trattandosi di una ricerca individuale, anziché di gruppo, da svolgere nell'ambito di uno specifico arco di tempo, e tenendo conto in più del lungo percorso di trattamento dei testi, si è optato per un corpus di narrativa relativamente modesto rispetto agli ampi corpora già citati precedentemente. La scelta adottata è in linea con l'opinione che per le ricerche su argomenti grammaticali, come nel caso della presente analisi contrastiva, sono più adatti corpora non troppo ampi (Hunston, 2002, p. 26). Alla rappresentatività del corpus contribuiscono altri fattori: l'inclusione di testi interi anziché porzioni, l'omogeneità dei testi appartenenti tutti allo stesso genere e la qualità delle traduzioni eseguite da traduttori di notevole esperienza nel campo.

Pertanto il corpus monodirezionale italiano-macedone è costituito da cinque testi di narrativa italiana contemporanea. Il corpus è stato realizzato grazie alla collaborazione con i docenti del Dipartimento di Italianistica presso la Facoltà di Filologia "Blaže Koneski" di Skopje, che hanno sostenuto la compilazione del corpus concedendo l'uso delle loro traduzioni. Sono stati inclusi nella compilazione i seguenti testi letterari: *Il deserto dei Tartari* di Dino Buzzati, *Palomar* di Italo Calvino, *Le Città invisibili* di Italo Calvino, *Novecento* e *Seta* di Alessandro Baricco.⁸³

⁸³ Per maggiori informazioni sulle singole edizioni si veda l'appendice 2 a pag. 203.

5.2.3 La digitalizzazione e l'allineamento dei testi

I due passi seguenti nella compilazione del corpus riguardano la digitalizzazione, l'eventuale annotazione e l'allineamento dei testi. Gli studi che trattano la problematica della costruzione di vari corpora, sottolineano l'importanza della meticolosità con cui va svolta questa tappa della compilazione. Si tratta infatti di una fase abbastanza lunga e impegnativa da cui dipende in molti aspetti la qualità del corpus stesso e dell'analisi contrastiva.

La digitalizzazione concerne la conversione in formato elettronico di testi posseduti soltanto in formato cartaceo. Nel caso della compilazione del corpus parallelo in questione, si trattava essenzialmente dei testi italiani, dato che le traduzioni ottenute erano già in formato elettronico. La digitalizzazione è stata svolta in maniera semi-automatica. In primo luogo, i testi sono stati scannerizzati e l'output è stato rielaborato con il programma di riconoscimento ottico di caratteri Finereader. In una fase successiva, invece, gli errori sono stati corretti manualmente e i testi sono stati salvati in formato solo testo inizialmente con caratteri Unicode. Tuttavia, i testi in cirillico non risultavano leggibili in questo formato nel programma ParaConc e perciò è stato necessario salvarli in formato Ansi e usare un font cirillico. In seguito, i singoli documenti in entrambe le lingue sono stati importati nel programma ParaConc. Il corpus è stato salvato nel programma come un workspace, la cui struttura è rappresentata nella finestra seguente:

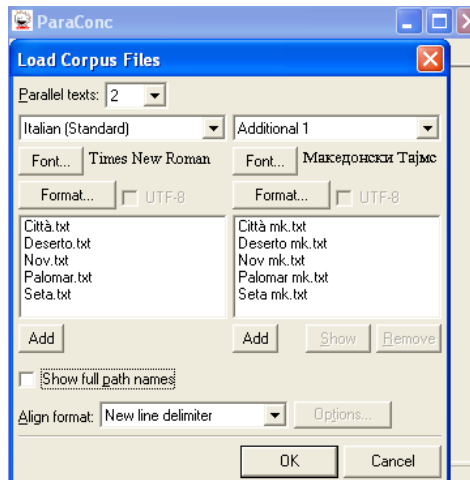


Fig. 11 La struttura del corpus parallelo

Il corpus – costituito dai cinque testi citati e dalle rispettive traduzioni –, è composto da circa 330 000 parole.

Per quanto concerne l'annotazione, invece, si è ritenuto opportuno eseguire la ricerca con un corpus "grezzo", cioè non annotato, per due motivi. Il primo riguarda la sintonizzazione dei bisogni effettivi della ricerca e il profilo del corpus. Siccome l'oggetto dell'analisi sono i costrutti condizionali introdotti da un particolare connettivo, gli esempi stessi da includere nel campione presentano un elemento lessicale preciso che facilita la loro identificazione. I vari connettivi (*se, nel caso che, casomai, da, ako o koga*) servono da parole chiave attraverso cui è possibile individuare gli esempi desiderati. L'eventuale annotazione, comunque possibile soltanto a livello delle parti del discorso, non risulta necessaria, almeno nel contesto di questa ricerca. Il secondo motivo riguarda la complessità di questa fase di compilazione di qualsiasi corpus. Siccome ParaConc non dispone di nessun tipo di strumenti per l'annotazione, occorrerebbe effettuarla con altri software, come, per esempio, taggers statistici per annotazione a livello delle parti del discorso. Si tratta, ad ogni modo, di un'operazione non semplice, che avrebbe senso soltanto se il corpus parallelo venisse utilizzato anche per altri tipi di ricerche.

L'ultima parte di questa fase della compilazione riguarda l'allineamento del corpus a livello di frase. Il programma permette due possibilità: importare direttamente i testi già allineati oppure allineare i testi nell'ambito del programma stesso in maniera semi-automatica. Per semplificare la compilazione si è ritenuto opportuno adottare la seconda opzione.

Usando l'algoritmo di Gale e Church (Barlow, 2008, p. 75), il programma stesso effettua l'allineamento automatico dei testi in base alla lunghezza delle singole frasi calcolata in termini di caratteri. La finestra successiva presenta il risultato dell'allineamento automatico di una porzione di *Palomar*, in cui le frasi accoppiate dal programma sono evidenziate con gli stessi colori:

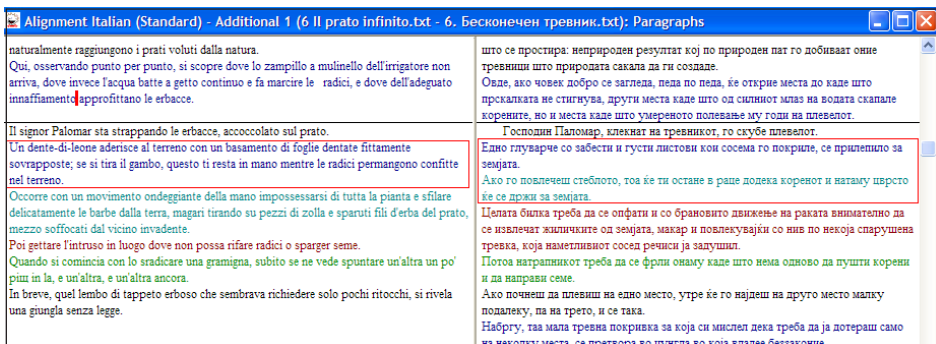


Fig. 12 L'output dell'allineamento a livello di frase eseguito con ParaConc

Dalla finestra qui proposta risulta che l'allineamento automatico eseguito da Paraconc non è del tutto preciso. Per esempio, il programma collega la frase italiana in blu del secondo paragrafo alla seconda frase del testo macedone a destra. Però, alla frase italiana corrispondono non una, bensì due frasi tradotte (le frasi incorniciate a destra). Effettuando un allineamento in base a criteri statistici, il programma non riesce a cogliere queste divergenze e conseguentemente tutte le altre frasi del paragrafo risultano abbinate in maniera non corretta. In questo modo si è rivelato indispensabile controllare l'allineamento dei testi nell'intero corpus e correggere manualmente gli errori del genere, frase per frase. Le correzioni sono state fatte tramite l'apposito menu di ParaConc che permette di inserire dei cambiamenti nell'allineamento (unire o dividere le frasi e i paragrafi). Una volta allineati, i testi sono stati salvati in due modi: nell'ambito del workspace e in documenti separati in formato testo affinché possano essere riutilizzati nell'ambito di un altro programma.

L'allineamento costituisce l'ultima tappa della compilazione del corpus, dopo la quale il corpus è pronto per essere interrogato. In seguito vengono descritte le principali interrogazioni che si possono effettuare con ParaConc. Particolare attenzione viene prestata alle modalità di ricerche usate nell'ambito della presente analisi contrastiva.

5.2.4 Esempi d'interrogazione e gestione dei risultati

Il programma è dotato di un sistema di interrogazione abbastanza ricco e nello stesso tempo semplice da usare. Comunque, per uno studio come la presente analisi contrastiva che si intende effettuare in base ad un corpus non annotato, sono fondamentali i due principali modi di interrogazione: per parola oppure per gruppo di parole. L'interrogazione di base è quella per singola parola, che si effettua inserendo la parola chiave nella casella d'interrogazione. Proprio questa modalità di ricerca è stata fondamentale nell'individuazione delle occorrenze del *se* condizionale all'interno del corpus parallelo. L'output costituito da concordanze, cioè liste delle frasi in cui appare la parola chiave, può essere visualizzato in due modi. Il primo è attraverso la finestra del programma: nella parte superiore sono visualizzate tutte le frasi che contengono la parola (in questo caso *se*), mentre la parte inferiore contiene le traduzioni delle frasi rispettive in macedone:

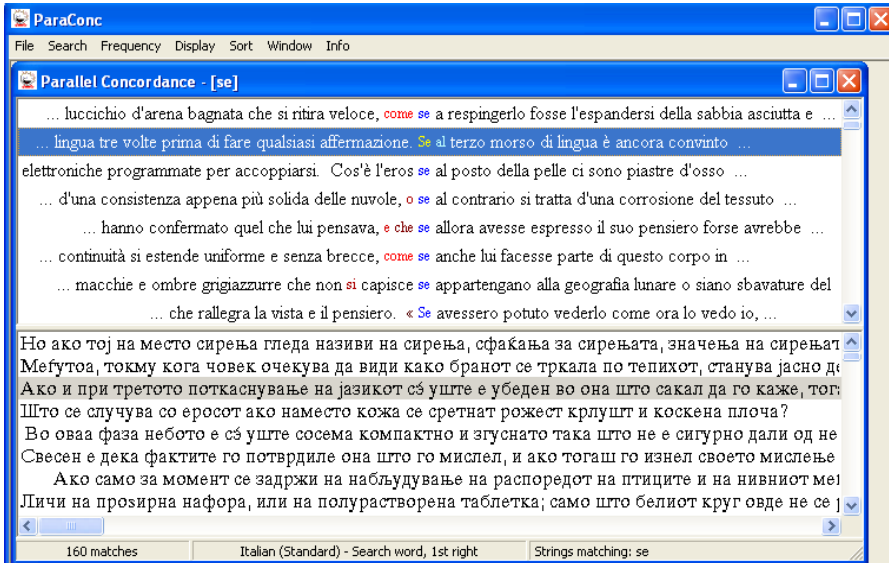


Fig. 13 Il risultato della ricerca per la parola chiave *se*

Nelle parte superiore della finestra contenente gli esempi in italiano, la parola chiave è evidenziata e centrata. Attraverso la funzione *Delete* del menu *Display* è possibile filtrare l'output dell'interrogazione cancellando gli esempi che non sono pertinenti alla ricerca che si intende eseguire e, raggruppando, invece, quelli che effettivamente fanno parte del campione da analizzare. Nella parte inferiore, invece, non viene evidenziata nessuna parola dato che il corpus è allineato a livello di frase, anziché a livello di singole parole. A tale proposito, si ritiene opportuno sottolineare il fatto che il programma, non essendo provvisto di testi annotanti né di alcun tipo di risorsa linguistica che colleghi le due lingue (un dizionario bilingue, per esempio), non fornisce la traduzione della parola ricercata, ma soltanto la frase italiana in cui appare la parola e la frase tradotta. È compito, infatti, di colui che usa il corpus individuare la traduzione della parola chiave all'interno della frase in macedone. In ogni caso, attraverso un'altra casella d'interrogazione relativa agli esempi macedoni, è possibile proporre delle varianti traduttive del termine italiano. Inserendo, per esempio, alcune delle possibili traduzioni di *se* in macedone, come *ako*, *da*, *dokolku* e *koga*, si arriva alla finestra seguente in cui sono evidenziati i termini identificati:

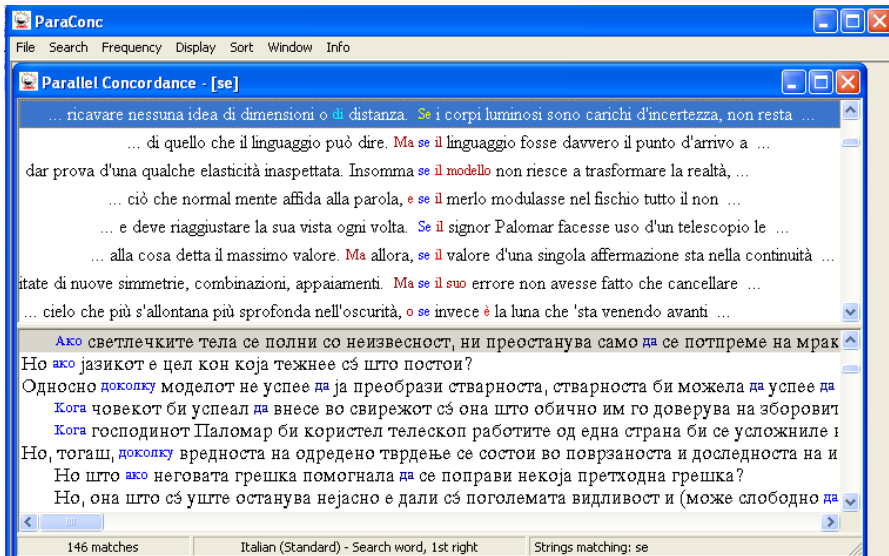


Fig. 14 I risultati della ricerca per la parola chiave *se* con alcune sue varianti traduttive in macedone

In alternativa, le frasi si possono esportare in un file separato di formato testo in cui ogni frase italiana, nella quale appare la parola, è accompagnata subito dalla frase tradotta in macedone. La parola ricercata *se* e le varianti traduttive proposte *ako*, *da*, *dokolku* e *koga*, sono racchiuse tra parentesi quadre. Dalla finestra successiva che riporta gli esempi individuati, si nota che gli esempi macedoni sono scritti in alfabeto latino, anziché in cirillico. Questo problema causato dal tipo di codificazione dei testi macedoni, è stato risolto copiando le frasi in un software di elaborazione testo, in questo caso Word, che ha permesso di cambiare il font degli esempi macedoni.

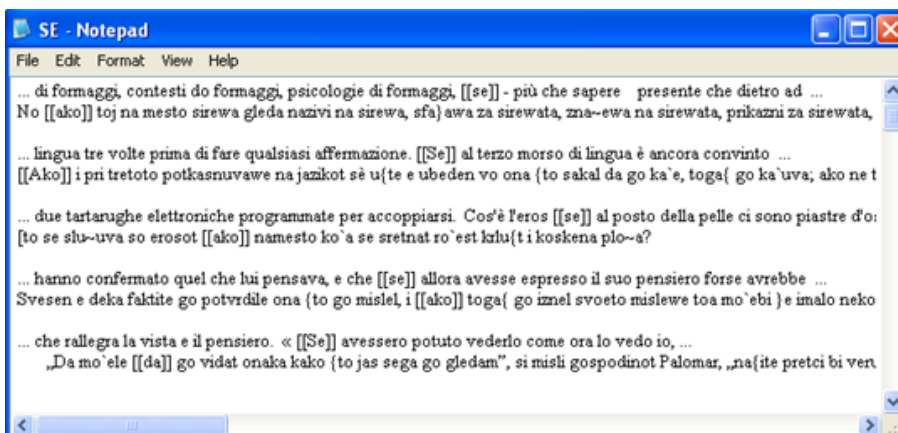


Fig. 15 Le concordanze filtrate della parola chiave *se* esportate in formato testo

La seconda principale modalità di ricerca è quella che riguarda gruppi di parole anziché singole parole. Sempre attraverso la stessa casella d'interrogazione si possono infatti individuare le occorrenze di una specifica combinazione di parole (per es. locuzioni congiuntive condizionali come *nel caso che* o *a patto che*). Questa funzione del programma è stata usata proprio per l'individuazione dei costrutti condizionali in italiano in cui la protasi è introdotta da connettivi diversi da *se*. È possibile inoltre effettuare ricerche "parallele" che permettono di impostare due parole chiave: una va cercata nei testi in italiano e l'altra nei testi tradotti. Attraverso questa modalità di ricerca, è stato controllato un'altra volta il campione degli esempi. Un altro aspetto di ParaConc, particolarmente utile nell'analisi degli esempi, è il fatto che attraverso il programma è possibile accedere al contesto più ampio di una frase. Cliccando due volte su qualsiasi frase, si apre infatti una nuova finestra che presenta l'intero brano da cui è stato tratto l'esempio che si vuole osservare. Nella immagine seguente, la finestra sulla quale è scritto "Larger Context" riporta il contesto della frase macedone selezionata nell'output della ricerca sullo sfondo:

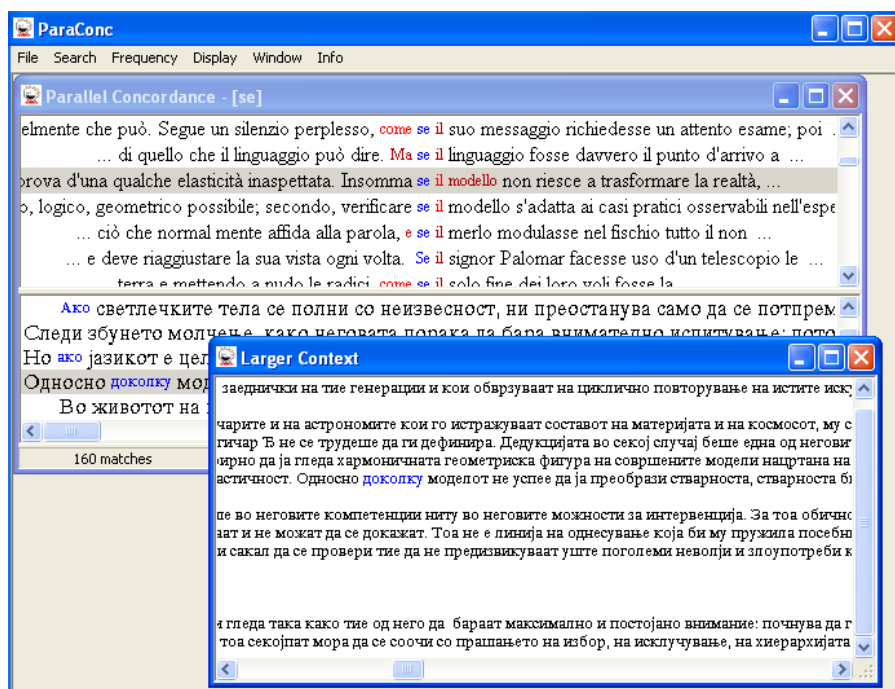


Fig. 16 Finestra del contesto più ampio di un esempio

Per completare il quadro delle ricerche che si possono effettuare con ParaConc, occorre presentare brevemente le possibilità della ricerca avanzata che, dato il profilo

dell'analisi contrastiva, è stata utilizzata di meno rispetto alle ricerche di base.⁸⁴ Attraverso la casella dell'analisi avanzata, infatti, si possono effettuare ricerche tramite espressioni regolari. Con varie combinazioni di simboli come asterisco (*), parentesi quadre ([]) o sbarra (/) si possono definire i criteri che le stringhe riconosciute devono soddisfare. Per esempio, con l'espressione **ndo* vengono individuate tutte le parole che terminano in *ndo* e con l'espressione *bell**, tutte le parole che iniziano per *bell*.

Un'altra peculiarità molto importante di ParaConc, specialmente per le ricerche lessicologiche, è la capacità del programma di individuare le collocazioni delle parole chiave all'interno del corpus italiano. Il programma individua le parole che tendono a co-occorrere insieme alla parola ricercata. Nella finestra che presenta i risultati della ricerca per la parola *occhio*, le parole evidenziate in rosso sono parole che si riscontrano più spesso con *occhio*. Qui si trovano, per esempio, le parole *a* e *nudo* che insieme costituiscono l'espressione *a occhio nudo*. Nella parte inferiore della finestra si possono analizzare le frasi tradotte in cui viene individuata l'espressione corrispondente in macedone *co golo oko*:

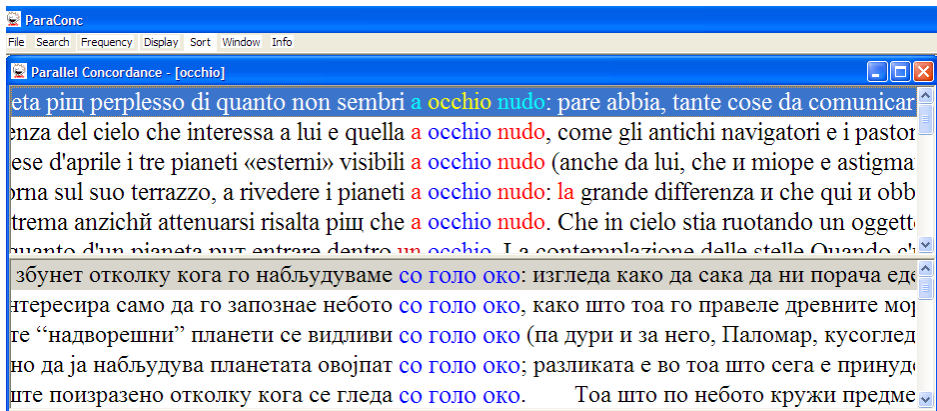


Fig. 17 Lista delle collocazioni per *occhio*

Sempre nell'ambito delle ricerche lessicologiche che si possono eseguire con ParaConc, è importante menzionare anche l'opzione di analizzare i testi tramite liste di parole con le relative frequenze in modo da avere un'idea del lessico e del tipo di testo esaminato. Per quanto riguarda le collocazioni, il programma permette di cambiare l'estensione del contesto a destra e a sinistra della parola chiave (ingl. 'collocation span').

⁸⁴ Se il corpus è annotato, attraverso la casella della ricerca avanzata si possono effettuare anche interrogazioni più complesse combinando i vari tags. Questa modalità di ricerca è particolarmente utile per ricerche di carattere grammaticale.

Dopo aver descritto le varie tappe della compilazione insieme alle interrogazioni che si possono effettuare con ParaConc, si identificano le caratteristiche principali del corpus parallelo utilizzato:

Lingue	italiano e macedone
Software	ParaConc
Tipo	parallelo monodirezionale (Italiano > Macedone)
Genere	narrativa
Dimensione	330 000 parole
Annotazione	nessuna
Allineamento	a livello di frase
Interrogazioni	per parola o espressione chiave; espressioni regolari

Fig.18 I tratti principali del corpus parallelo

5.3 Campione d'esempi

Nella prima fase dell'interrogazione del corpus sono state individuate tutte le frasi che contengono la forma *se*. Ogni sottocorpus costituito da un singolo testo è stato interrogato separatamente per facilitare la raccolta dei dati. L'output della ricerca è stato filtrato attraverso l'esclusione degli esempi in cui *se* ha una funzione diversa da quella di una congiunzione subordinante condizionale. In particolare, non sono state prese in considerazione le frasi in cui *se* è:

- forma del pronome personale riflessivo:

Ma è un dialogo, oppure ogni merlo fischia per sé e non per l'altro? E, in un caso o nell'altro, si tratta di domande e risposte (all'altro o a *se* stesso). (T1)⁸⁵

- congiunzione che introduce una subordinata oggettiva interrogativa (il cosiddetto *se*-dubitativo):

Segue un silenzio perplesso, come se il suo messaggio richiedesse un attento esame; poi echeggia un fischio uguale, che il signor Palomar non sa *se* sia una risposta a lui, o la prova che il suo fischio è talmente diverso che i merli non ne sono affatto turbati e riprendono il dialogo tra loro come nulla fosse. (T1)

⁸⁵ Per le sigle utilizzate per i sottocorpora dopo ciascun esempio citato si veda l'appendice 2 a pag. 203.

- elemento di locuzioni congiuntive che introducono altri tipi di subordinate, come, per esempio:

- la locuzione congiuntiva concessiva *anche se*:

Questi aspetti variano continuamente, per cui un'onda è sempre diversa da un'altra onda; ma è anche vero che ogni onda è uguale a un'altra onda, *anche se* non immediatamente contigua. (T1)

- la locuzione congiuntiva comparativa ipotetica *come se*:

Le osserva con un'attenzione fredda, *come se* si trattasse di due macchine: due tartarughe elettroniche programmate per accoppiarsi. (T1)

- la locuzione congiuntiva eccettuativa *se non*:

Tronk non ricordava più come suonassero le dolci voci delle ragazze, né come fossero fatti i giardini, né i fiumi, né altri alberi *se non* i magri rari cespugli sparsi nei dintorni della Fortezza. (T1)

Dopo questo primo filtraggio dell'output della ricerca, gli esempi sono stati esportati in un documento di testo e successivamente copiati in un documento Word. L'appendice a pagina 203 riporta i costrutti condizionali rappresentati in cinque tabelle relative ai vari sottocorpora.

Nella seconda fase, invece, tutti gli esempi contenenti la congiunzione *secondizionale* sono stati esaminati attentamente per escludere i casi che, per vari motivi, non potevano far parte del campione. Siccome l'attenzione di questa ricerca è concentrata soprattutto sulla corrispondenza di congiunzioni, tempi e modi nei periodi condizionali nelle due lingue, il criterio fondamentale adottato nella selezione degli esempi riguarda la completezza dei periodi condizionali nelle due lingue, cioè la presenza, oltre alla congiunzione condizionale *se*, di una protasi e di un'apodosi. In seguito, vengono elencate le varianti dei periodi condizionali che non sono stati presi in considerazione perché in parte o del tutto non soddisfano il criterio individuato.

Gli esempi che non contengono un'apodosi oppure la cui apodosi è ellittica del predicato, non sono stati inclusi nel campione, com'è il caso dell'esempio seguente in cui la protasi nel costrutto italiano dipende da un'interiezione:

Guai *se* l'immagine che il signor Palomar è riuscito minuziosamente a mettere insieme *si sconvolge e frantuma e disperde*. (T1: 7)⁸⁶

⁸⁶ La prima parte della sigla si riferisce al sottocorpus da cui è tratto l'esempio, mentre la seconda parte è il numero dell'esempio citato nella tabella proposta nell'appendice 2. In questo caso, si tratta di un esempio che è preso dal sottocorpus parallelo *Palomar* e si trova sotto il n. 7 nella tabella che riporta gli esempi paralleli sempre nella stessa appendice a pag. 203.

Bi bila vistinska šteta ako se poremeti slikata što gospodin Palomar so tolkavo vnanianie ja sozdaval, ako taa se razbie i isčezne.

Di questo gruppo fanno parte anche i casi di costrutti condizionali con valore fraseologico che si presentano sotto forma di una protasi incidentale:

“Ho conosciuto anni fa suo padre, tenente. Un esemplare gentiluomo. Certo lei vorrà fare onore alla sua memoria. Presidente dell’Alta Corte, *se non mi sbaglio?*” (T2: 7)

“Sigurno sakate da služite vo čest na spomenot za nego. Beše pretседatel vo Vrhovniot sud, *ako ne se lažam?*”

A questi esempi si aggiungono anche i casi in cui la protasi è un’interrogativa e l’apodosi non è espressa formalmente, come nell’esempio seguente:

Ma se il linguaggio fosse davvero il punto d’arrivo a cui tende tutto ciò che esiste? O se tutto ciò che esiste fosse linguaggio, già dal principio dei tempi? Qui il signor Palomar è ripreso dall’angoscia. (T1: 23)

No *ako jazikot e cel kon koja težnee sè sto postoi? Ili dali sè sto postoi ne e jazik, i toa otkako postoi svetot?* Sega gospodinot Palomar povtorno go fakjaat tegobi.

Il terzo ed ultimo gruppo di esempi comprende cinque costrutti che non sono presi in esame per vari motivi. Nell’esempio tratto da *Palomar* (T1: 37) nella traduzione macedone tutto è reso con un’unica frase subordinata oggettiva, anziché con un blocco sintattico composto da una reggente e una subordinata. Tre esempi tratti dal *Deserto dei Tartari* (T2: 21, 48, 55) non risultano presenti nella traduzione macedone. La protasi di un altro esempio (T2: 100), tratto sempre dallo stesso sottocorpus, non è tradotta con un costrutto condizionale nel macedone. La protasi implicita di un costrutto condizionale del sottocorpus *Le città invisibili* (T3: 12) è tradotta con un complemento di luogo, mentre un costrutto formalmente condizionale dello stesso testo (T3: 44) è reso nel macedone con una frase semplice. L’esempio (T4: 4), invece, del sottocorpus *Seta* è tradotto con una frase relativa.

La tabella successiva riporta i periodi dei tre gruppi appena esposti che sono esclusi dal campione di esempi. Ciascun numero nelle righe dei tre gruppi corrisponde ad un esempio nella tabella relativa al sottocorpus indicato nella colonna. I numeri nell’ultima colonna e nell’ultima riga rappresentano le cifre totali. Dalla tabella risulta che il numero totale di costrutti esaminati che presentano il connettivo *se* è 227.

		T1	T2	T3	T4	T5	tot.
I	ESEMPI CON <i>SE</i> CONDIZIONALE	69	107	52	20	34	282
	1.Esempi senza apodosi o con apodosi ellittica di verbo ⁸⁸	4	18	2	3	4	31
	2.Esempi con protasi interrogativa e senza apodosi ⁸⁹	8	8	/	/	/	16
	3.Altri esempi esclusi ⁹⁰	1	4	2	1	/	8
II	ESEMPI ESCLUSI DAL CAMPIONE (1+2+3)	13	30	4	4	4	55
III	CAMPIONE DI COSTRUTTI CONDIZIONALI INTRODOTTI DA <i>SE</i> (I-II=III)	56	77	48	16	30	TOT: 227

Fig. 19 Definizione del campione degli esempi

Accanto ai costrutti condizionali introdotti da *se*, sono considerati anche i pochissimi casi in cui la protasi è introdotta da un connettivo diverso dalla congiunzione condizionale per antonomasia. All'interno del corpus parallelo sono identificati gli esempi in cui la congiunzione condizionale *se* è rafforzata da vari avverbi perché, come già detto, queste congiunzioni complesse possono essere considerate connettivi condizionali nuovi rispetto a *se* (Herczeg, 1976, p. 415). Pur mantenendo il significato di base della congiunzione *se*, infatti, grazie agli avverbi come *solo*, *mai* e *pure*, essi assumono una sfumatura diversa e più concreta rispetto a *se*, spesso resa esplicita nella traduzione macedone con una specifica locuzione congiuntiva:

Oppure vorrebbe che le domande le facessero gli altri a lui; ma anche a lui piacerebbero solo certe domande e non altre: quelle a cui risponderebbe dicendo le cose che sente di poter dire ma che potrebbe dire *solo se qualcuno gli chiedesse di dirle*. (T1: 1b)⁹⁰

Ili bi sakal drugite nemu da mu postavuvaat prasanja; iako i toj poveke bi pretpočital edni prašanja od drugi; onie na koišto bi odgovoril kažuvajkji gi rabotite za koi čuvstvuvu deka moze da gi kaze no koišto bi mozel da gi izgovori *samo pod uslov nekoj da go bara toa od nego*.

⁸⁷ Per i singoli esempi inclusi in questo gruppo, si veda in appendice 2: (T1: 7, 10, 18, 20), (T2: 1, 6, 7, 8, 11, 13, 15, 27, 28, 32, 44, 53, 54, 56, 59, 61, 88, 90), (T3: 22, 39) e (T4: 12, 16, 28, 34).

⁸⁸ Per i singoli esempi inclusi in questo gruppo, si veda in appendice 2: (T1: 11, 12, 17, 22, 23, 50, 51, 64) e (T2: 39, 65, 66, 70, 81, 95, 103, 107).

⁸⁹ Per i singoli esempi inclusi in questo gruppo, si veda in appendice 2: (T1: 37), (T2: 21, 48, 55, 100), (T3: 12,44) e (T4: 4).

⁹⁰ Gli esempi con connettivi diversi da *se* sono riportati nell'ultima tabella dell'appendice 2.

Nell'esempio citato, infatti, *solo se* non è tradotto in macedone con una congiunzione semplice bensì con un connettivo restrittivo *samo pod uslov da*. Ai casi del genere, inoltre, si aggiungono anche gli esempi introdotti da altri connettivi. Per quanto riguarda la definizione di questo sottogruppo di connettivi, è stata adottata la proposta di Serianni (1997, pp. 414-416). I connettivi presi in considerazione sono i seguenti: *se anche*,⁹¹ *se pure (seppure)*, *se mai (semmai)*, *casomai (caso mai)*, *ove, dove, laddove, qualora, quando, purché, sempreché, ammesso che, concesso che, dato che, posto che, a condizione che, a patto che, solo che, per poco che, nell'eventualità che, nell'ipotesi che, nel caso che, nella misura in cui e in quanto*. Sono stati identificati solo diciotto esempi di questo genere in tutti e cinque i sottocorpora.

Dopo aver individuato gli esempi da includere nel campione tramite l'interrogazione del corpus e un primo filtraggio dell'output, ogni singolo esempio in italiano è stato analizzato per connettivo e tempo e modo in entrambe le proposizioni del costrutto condizionale. La stessa analisi è stata eseguita sulle rispettive traduzioni in macedone. Come dimostra l'analisi dei primi costrutti del sottocorpus *Palomar*, essa è rappresentata in modo tabellare:

⁹¹ È considerato, inoltre, anche il connettivo *anche se*, che di norma regge una proposizione subordinata concessiva all'indicativo. In certi casi in cui il verbo nella subordinata è al congiuntivo, comunque, questo connettivo acquista anche un valore condizionale (Samardžić, 2006, p. 210).

	italiano	macedone	IT Protasi	IT apodosi	MK connettivo	MK Protasi	MK apodosi
п.							
1	Se poi si considera ogni ondata nel senso dell'ampiezza, parallelamente alla costa, è difficile stabilire fin dove il fronte che avanza s'estende continuo e dove si separa e segmenta in onde a sé stanti, distinte per velocità, forma, forza, direzione.	Ако пак се набљудува секој голем бран од аспект на неговата прострајност, паралелно со брегот, тешко е да се утврди до која точка таа водена маса при својот налет останува цела и каде почнува да се распаѓа на самостојни бранови, различни по брзина, облик, сила и насока.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
2	Se ciò avviene a una certa distanza da riva, la schiuma ha il tempo d'avvolgersi su se stessa e scomparire di nuovo come inghiottita; e nello stesso momento tornate a invadere tutto, ma stavolta spuntando da sotto, come un tappeto bianco che risale la sponda per accogliere l'onda che arriva.	Ако тоа се случува на извесна оддалеченост од брегот, пената има време да се обвртка околу самата себе и повторно да иезне како пешто да ја проголлало и во истиот момент повторно да се врати преплавувајќи се наоколу, само што овојпат се пробива одоздола, како некој бел тепих послан на брегот за да го дочека бранот што надоаѓа.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
3	se egli tiene presente un quadrato di dieci metri di riva per dieci metri di mare, può completare un inventario di tutti i movimenti d'onde che vi si ripetono con varia frequenza entro un dato intervallo di tempo.	Господинот Паломар сега се обидува да го ограничи своето поле на набљудување; ако издвои да речеме еден квадрат од десет метра брег со десет метра море, ќе може да направи список на сите движења на брановите кои се повторуваат со променлива честота во еден определен временски период.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
4	La difficoltà è fissare i confini di questo quadrato, perché se per esempio lui considera come lato più distante da sé la linea rilevata d'un'onda che avanza, questa linea avvicinandosi a lui e innalzandosi nasconde ai suoi occhi tutto ciò che sta dietro; ed ecco che lo spazio preso in esame si ribalta e nello stesso tempo si schiaccia.	Тешкотијата се состои во утврдување на границите на тој квадрат, зашто локолку се земе на пр како најоддалечена страна од себе извишната линија на бранот кој надоаѓа, која приближувајќи се и растејќи пред него крпе од неговинот поглед сè што е позади; и ете како просторот земајќи за набљудување истовремено се преартува и дробн.	P _{it}	P _{it}	ДОКОЛКУ	P _{mk}	P _{mk}
5.	Se non fosse per questa sua impazienza di raggiungere un risultato completo e definitivo della sua operazione visiva, il guardare le onde sarebbe per lui un esercizio molto riposante e potrebbe salvarlo dalla nevastenia, dall'infarto e dall'ulcera gastrica.	Да не е толку нестрплив од желба таа задача на набљудување да постигне потполн и конечен резултат, гледањето на брановите за него би претставувало вежба која и тоа како одмора а би можела и да го спаси од нервен слом, срцев напад или чир во стомакот.	CI _{it}	CS _{it} CS _{it} ^{it}	ДА	P _{mk}	C _{mk} ^{mk} C _{mk}

Fig. 20 Tabella con esempi di costrutti condizionali analizzati

La prima colonna della tabella riporta il numero del costrutto condizionale, mentre la seconda il sottocorpus da cui è tratto l'esempio, in questo caso *Palomar* (T1). Le due successive colonne presentano la frase, o in certi casi il contesto più ampio dell'esempio in italiano e in macedone. Il costrutto condizionale è evidenziato in grassetto. Le altre cinque colonne sono riservate all'analisi dei due tipi di marcatori. Prima vengono presentati i tempi e i modi dell'esempio italiano e successivamente il connettivo e la concordanza nelle proposizioni dell'esempio in macedone. Le sigle per la designazione dei tempi e dei modi in entrambe le lingue sono le seguenti:

	ITALIANO		MACEDONE
Pit	Presente	Pmk	Presente
Fit	Futuro	Fmk	Futuro
Iit	Imperfetto	Imk	Imperfetto (Minato opredeleno nesvršeno vreme)
CIit	Congiuntivo imperfetto	Cmk	Condizionale (Možen način)
CTit	Congiuntivo trapassato	Amk	Aoristo (Minato opredeleno svršeno vreme)
CSit	Condizionale semplice	FPmk	Funturo nel passato (Minato-idno vreme)
CCit	Condizionale composto	PFmk	Perfetto I (Minato neopredeleno svršeno vreme) Perfetto II (Minato neopredeleno nesvršeno vreme)
CPit	Congiuntivo presente	sum	SUM-costrutto
PPit	Passato prossimo		
PTit	Participio passato		

Fig. 21 Tabella con le sigle dei modi e dei tempi nell'italiano e nel macedone

Le tabelle riassuntive per ciascun sottogruppo, sono presentate e analizzate nel prossimo capitolo.

6. ANALISI CONTRASTIVA DEI COSTRUTTI CONDIZIONALI

Il sesto capitolo è dedicato all'analisi dei costrutti condizionali che compongono il campione definito nel capitolo precedente. L'analisi, che si rifà alla descrizione dei sistemi di costrutti condizionali nell'italiano e nel macedone presentata nel terzo e nel quarto capitolo, si articola in due sezioni. Nella prima parte del capitolo gli esempi del campione sono raggruppati secondo le categorie principali dei costrutti condizionali e di ciascun costrutto sono considerate le relative frequenze. In base ai dati ottenuti, nella seconda parte, invece, si identificano le strutture corrispondenti nelle due lingue e si verifica la validità delle ipotesi avanzate.

6.1 I risultati

Il primo passo nella rappresentazione dei risultati dell'analisi sul corpus parallelo consiste nella segmentazione del campione di esempi individuati tramite l'interrogazione del corpus. I costrutti condizionali introdotti dal connettivo *se* sono raggruppati in due grandi gruppi: costrutti condizionali tipici e costrutti formalmente condizionali. Seguendo sempre la tipologia adottata nel terzo capitolo, i costrutti tipici sono ulteriormente divisi in due gruppi in base alla morfologia verbale delle proposizioni del costrutto condizionale italiano: primo e secondo tipo. Per la specificità della concordanza dei costrutti condizionali integrati in un discorso indiretto al passato, essi sono considerati un gruppo a sé. La tabella successiva riporta i numeri di ciascun tipo di costrutti nei vari sottocorpora rappresentati nelle colonne della tabella:

		T1	T2	T3	T4	T5	tot.
I	Costrutti condizionali introdotti da <i>se</i>						
1.1	Costrutti condizionali introdotti da <i>se</i> : primo tipo	29	27	32	11	20	119
1.2	Costrutti condizionali introdotti da <i>se</i> : secondo tipo	13	27	14	2	6	62
1.3	Costrutti condizionali all'interno di un discorso indiretto	/	5	/	/	/	5
2.	Costrutti formalmente condizionali	14	18	2	3	4	41
	tot.	56	77	48	16	30	227

Fig. 22 La classificazione degli esempi del campione

Dalla tabella risulta che più della metà degli esempi rilevati nei cinque sottocorpus sono costrutti del primo tipo (53%), seguiti dagli esempi del secondo tipo (27%) e poi dai costrutti formalmente ipotetici (18%), mentre i costrutti condizionali che fanno parte di un discorso indiretto al passato sono rappresentati soltanto da pochi esempi (2%).

6.1.1 Il primo tipo di costrutti condizionali tipici introdotti da *se*

I risultati dell'analisi di ciascun gruppo di costrutti sono rappresentati nelle diverse tabelle. L'impostazione di ciascuna tabella segue i seguenti principi: la prima colonna rappresenta la struttura del costrutto italiano, la seconda riporta il sottocorpus da cui è tratto il costrutto, mentre nelle colonne successive vengono indicate le proprietà dei costrutti condizionali in macedone. Di queste, le prime quattro riguardano i connettivi nelle traduzioni macedoni, mentre le colonne rimanenti si riferiscono alla loro morfologia verbale. In seguito viene presentata la tabella relativa al primo gruppo di costrutti condizionali tipici introdotti da *se*.

	AKO	ΛOKOAKV	KOTA	AA	$P_{mk}+P_{mk}$	$P_{mk}+F_{mk}$	$P_{mk}+IM_{mk}$	Altro
$P_{it}+P_{it}$	T1	1,2,3,6,9,14,15,16,26,33,35,38,40,42,52,53,57,62,67,69	4,45,48,55	/	1,2,4,6,9,14,15,16,33,35,38,40,42,45,48,52,53,55,57,62,67,69	3,26	/	/
	T2	14,17,22,29,30,34,38,52,58,63,64,84,85,86,96,97,104	/	/	14,34,52,64,84,85,86,96,97,102	12,22,29,30,38,58,63	/	/
	T3	1,2,13,14,15,21,23,25,26,27,28,30,31,36,37,38,46,47,48,49,50,52	51	/	1,2,13,14,15,21,25,27,28,30,31,36,37,38,46,47,48,50,51,52	23,26,49	/	/
	T4	3,6	/	/	3,6	/	/	/
	T5	2,5,6,8,10,13,20,21,24,26,31,32	/	4	2,8,10,13,20,21,24,26,32	4,5,6,31	/	/
tot. 79	73	5	1	63	16			
$P_{it}+F_{it}$	T1	43,47	/	/	/	43,47	/	/
	T2	20,41,50,94	/	/	/	20,41,50,94	/	/
	T3	18,19,29,35,45	16	/	29,45	16,18,19,35	/	/
	T4	13,14	/	/	14	13	/	/
	T5	/	/	/	/	/	/	/
tot. 14	13	1		3	11			
$F_{it}+F_{it}$	T1	/	/	/	/	/	/	/
	T2	26,82	/	/	/	26,82	/	/
	T3	32	/	/	/	32	/	/
	T4	7	/	/	/	7	/	/
	T5	3	/	/	/	3	/	/
tot. 5	5				5			
$P_{it}+IM_{it}$	T1	/	/	/	/	/	/	/
	T2	32,60,108	/	/	/	32,60,108	/	/
	T3	/	/	/	/	/	/	/
	T4	10,12,16,17	/	/	/	10,12,16,17	/	/
	T5	9,25	/	/	/	9,25	/	/
tot. 9	9					9		
tot. 12	9	3		4	1	1	6	
Altro	109	9	1	70	33	10	6	

Fig. 23 Analisi dei costrutti condizionali del primo tipo estratti dal corpus parallelo

Per maggior chiarezza, la metodologia della rappresentazione tabellare è spiegata tramite un esempio della tabella, il primo costruito condizionale del sottocorpus *Palomar* che nell'appendice a pag. 203 è rappresentato nel seguente modo:

T1	1	<p>Se poi si considera ogni ondata nel senso dell'ampiezza, parallelamente alla costa, è difficile stabilire fin dove il fronte che avanza s'estende continuo e dove si separa e segmenta in onde a sé stanti, distinte per velocità, forma, forza, direzione.</p>	<p>Ако пак се набљудува секој голем бран од аспект на неговата пространственост, паралелно со брегот, тешко е да се утврди до која точка таа водена маса при својот налет останува цела и каде почнува да се расчленува на самостојни бранови, различни по брзина, облик, силина и насока.</p>	P _{it}	P _{it}	AKO	P _{mk}	P _{mk}
----	---	---	---	-----------------	-----------------	-----	-----------------	-----------------

Fig.24 Esempio della rappresentazione tabellare di un costruito condizionale

Si tratta, infatti, di un costruito condizionale del primo tipo introdotto dal connettivo *se* nell'italiano, tradotto con la congiunzione *ako* nel macedone. Tutte le quattro proposizioni in entrambe le lingue, la protasi e l'apodosi del costruito italiano e la protasi e l'apodosi del costruito macedone, contengono il presente indicativo. Nella tabella sommaria il costruito segnato con il numero 1, che corrisponde alla numerazione nell'appendice, è rappresentato due volte nella prima riga relativa ai costrutti italiani del sottocorpus *Palomar* che presentano la struttura P_{it}+P_{it}: nella colonna della congiunzione *ako* e nella colonna che indica la sua morfologia verbale in macedone, in questo caso P_{mk}+P_{mk}. Le cifre in grassetto rappresentano il numero complessivo di costrutti di ciascun sottogruppo.

Accanto ai costrutti più frequenti del primo tipo, nella parte bassa della tabella sotto l'etichetta "Altro", sono considerati anche 12 costrutti con delle frequenze relativamente più basse. Nel sottocorpus *Palomar* (T1) è identificato un costruito (T1: 30) con il presente nella protasi e il congiuntivo presente nell'apodosi tradotto in macedone con *ako* e presente in entrambe le proposizioni.⁹² In un altro costruito dello stesso sottocorpus (T1: 61), il presente nella protasi è accompagnato dal condizionale semplice. Il costruito corrispondente nel macedone presenta la congiunzione *dokolku* e la stessa combinazione di tempi e modi presente nell'esempio italiano. Tre costrutti introdotti da *se*, invece, sono costrutti impliciti (T1: 68; T3: 6, 42) con il participio passato nella protasi e il presente nell'apodosi. In tutti e tre i casi, il corrispettivo costruito macedone contiene il presente in entrambe le frasi. La congiunzione *se* in uno degli esempi corrisponde a *dokolku* (T1: 68), mentre negli

⁹² La presenza del congiuntivo presente nell'apodosi in questo caso è il risultato della strutturazione dell'intero periodo di cui fa parte il costruito condizionale. L'apodosi, infatti, che è a sua volta una subordinata di primo grado, è retta da un predicato ("pare") che richiede l'uso del congiuntivo.

altri due casi alla congiunzione *ako*. È da notare, inoltre, la presenza di quattro periodi con l'imperfetto sia nella protasi che nell'apodosi nell'italiano resi nel macedone con i seguenti costrutti: *dokolku* e l'imperfetto in entrambe le proposizioni (T2: 37), *ako* e l'imperfetto in entrambe le proposizioni (T4: 11; T5: 7) e *ako* e il presente nella protasi e l'imperfetto nell'apodosi (T5:14). In uno di questi quattro casi (T5: 18), il costrutto tradotto presenta una struttura atipica per la lingua macedone: il futuro nel passato nella protasi combinato con l'imperfetto nell'apodosi. L'ultimo costrutto, riscontrato solo una volta nel corpus (T5: 18), presenta il futuro nella protasi e l'imperativo nell'apodosi. L'esempio è reso nel macedone con il presente e l'imperativo, mentre la protasi è introdotta sempre dalla congiunzione *ako*.

La prima osservazione da fare in base alla tabella e alle ultime considerazioni, riguarda la morfologia verbale dei costrutti condizionali italiani del primo tipo. L'analisi ha rivelato che, su un totale di 119 esempi:

- 79 presentano il presente sia nella protasi che nell'apodosi;
- 14 contengono il presente nella protasi e il futuro nell'apodosi;
- in 5 esempi si ha il futuro in entrambe le proposizioni;
- il costrutto con il presente nella protasi e l'imperativo nell'apodosi è rappresentato da 9 esempi;
- i 12 costrutti condizionali descritti nel paragrafo precedente presentano varie combinazioni di tempi e modi.

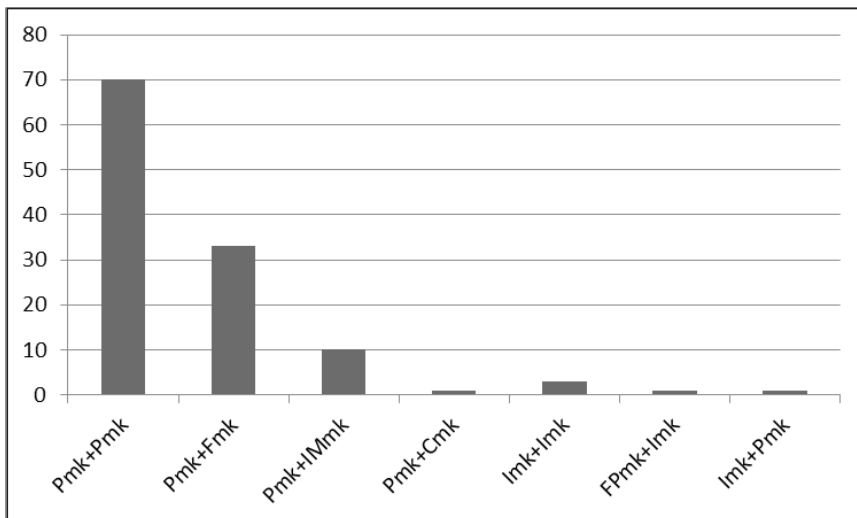


Fig.25 Distribuzione delle varie combinazioni di tempi e modi negli esempi italiani del primo tipo

Per quanto riguarda gli esempi macedoni, si presentano innanzitutto i dati relativi ai connettivi. Dalla tabella risulta, infatti, che al connettivo italiano *se* corrispondono essenzialmente due congiunzioni nel macedone: *ako* (109 occorrenze) e *dokolku* (9 occorrenze). Il connettivo *da* si riscontra soltanto in un caso, mentre si nota l'assenza di esempi con la congiunzione *koga*:

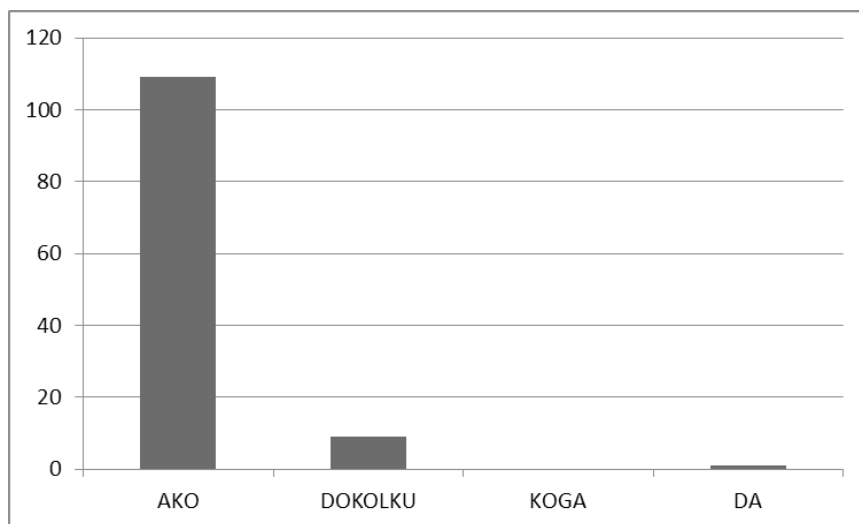


Fig. 26 Distribuzione dei connettivi nei costrutti condizionali macedoni del primo tipo

La struttura dei costrutti condizionali nel macedone per quanto riguarda la morfologia verbale, invece, è la seguente:

- 70 esempi contengono il presente in entrambe le proposizioni;
- 33 esempi dimostrano il presente nella protasi e il futuro nell'apodosi;
- i costrutti condizionali con il presente nella protasi accompagnato dall'imperativo nell'apodosi sono rappresentati da 10 esempi;
- i 6 costrutti rimanenti presentano struttura diversa di tempi e modi nelle due proposizioni.

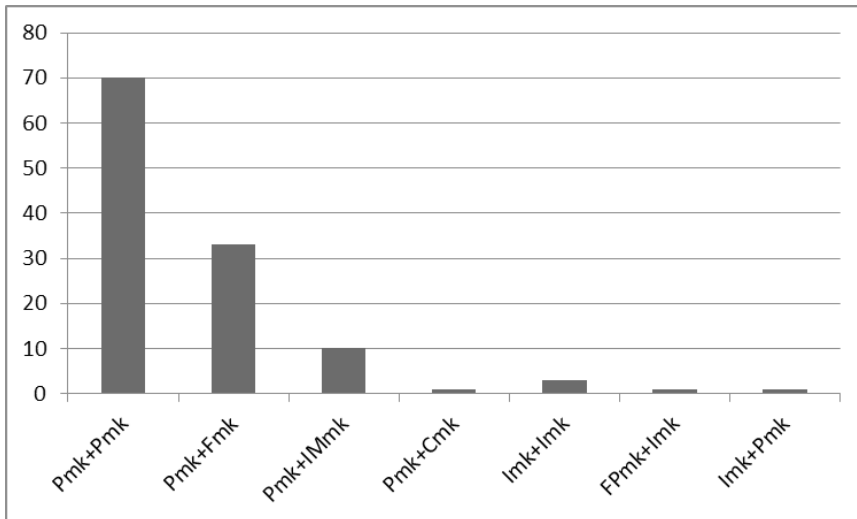


Fig.27 Distribuzione delle varie combinazioni di tempi e modi negli esempi macedoni del primo tipo

6.1.2 Il secondo tipo di costrutti condizionali introdotti da *se*

I costrutti condizionali del secondo gruppo sono rappresentati in due tabelle. La prima tabella presenta l'analisi degli esempi italiani con il congiuntivo imperfetto nella protasi e il condizionale presente nell'apodosi:⁹³

⁹³ Nella tabella non è rappresentato un esempio (T2: 5), che presenta il congiuntivo imperfetto nella protasi e l'imperfetto nell'apodosi. L'uso dell'imperfetto è motivato dal fatto che tutto il periodo si svolge al passato.

	AKO	DOKOLKU	KOGA	DA		$C_{mk} + C_{mk}$	$P_{mk} + C_{mk}$	$P_{mk} + FP$	$P_{mk} + P_m$	$P_{mk} + F_m$	$I_{mk} + C_{mk}$	$C_{mk} + F_{mk}$	$PF_{mk} + C_{mk}$
T1	27	66	8, 13, 21, 34, 39, 41, 58	5, 46		8, 13, 21, 34, 39, 41, 58	5, 27, 46, 66	/	/	/	/	/	/
T2	10, 51, 78, 79, 87, 104	/	/	12, 33, 45, 77		/	10, 12, 33, 77, 78	45	51, 79, 104	87	/	/	/
T3	24, 33, 34	20, 41	11, 17	/		11, 17, 20	24	/	/	41	33	/	34
T4	/	/	/	/		/	/	/	/	/	/	/	/
T5	/	/	27	11, 22		/	22	/	/	/	/	27	11
tot. 31	10	3	10	8	tot. 31	10	11	1	3	2	1	1	2

Fig.28 Analisi dei costrutti condizionali del secondo tipo con la struttura $CI_{it} + CS_{it}$

Sono stati individuati complessivamente 31 esempi. La congiunzione *se* in questo caso corrisponde a quattro diverse congiunzioni che si ritrovano negli esempi con le seguenti frequenze: *ako* (10 occorrenze), *koga* (10 occorrenze), *dokolku* (3 occorrenze) e *da* (8 occorrenze):

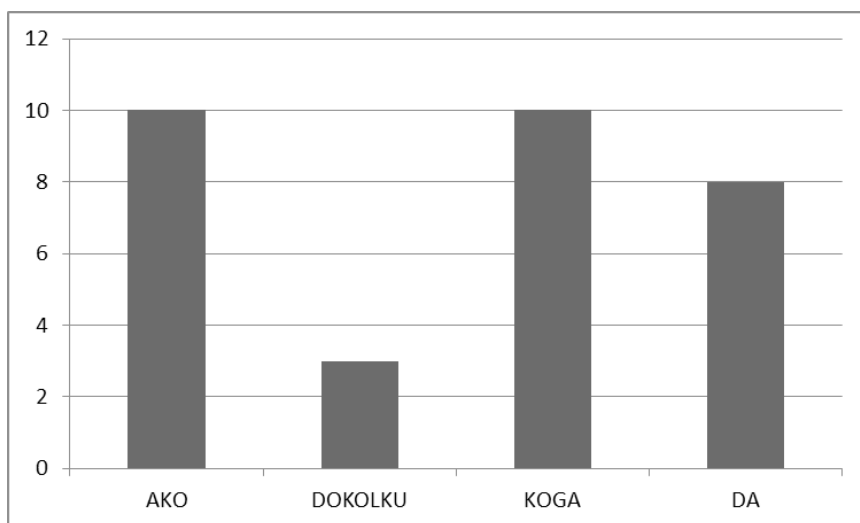


Fig. 29 Distribuzione delle congiunzioni macedoni corrispondenti a *se* negli esempi del secondo tipo $CI_{it}+CS_{it}$

Per quanto concerne la morfologia verbale, al congiuntivo presente e al condizionale presente dei costrutti italiani corrispondono varie combinazioni di tempi e modi nelle traduzioni macedoni:

- 10 esempi presentano il condizionale in entrambe le proposizioni;
- in 11 esempi si ritrova il presente dell'indicativo nella protasi e il condizionale nell'apodosi;
- 3 costrutti contengono il presente dell'indicativo sia nella protasi che nell'apodosi;
- in altri 2 costrutti, il presente dell'indicativo della protasi è accompagnato dal futuro;
- 2 esempi presentano il perfetto nella protasi e il condizionale nell'apodosi;
- ciascuna delle tre combinazioni, presente dell'indicativo e futuro nel passato e, rispettivamente, condizionale e futuro, nonché imperfetto e condizionale, è rappresentata con un esempio:

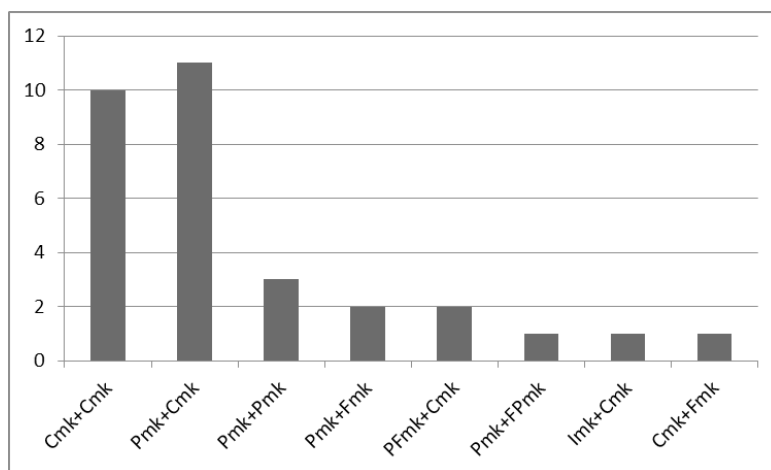


Fig. 30 Distribuzione delle varie combinazioni di tempi e modi negli esempi macedoni del secondo tipo che corrispondono al costrutto $CI_{it}+CS_{it}$

Per motivi spiegati nell'analisi dei risultati, si è ritenuto opportuno differenziare i costrutti condizionali con la struttura $CI_{it}+CS_{it}$ in due gruppi: il primo costituito da costrutti che presentano una qualsiasi probabilità di occorrenza e l'altro, invece, formato da costrutti che sono irreali, cioè controfattuali. La divisione, basata essenzialmente sul significato delle proposizioni e l'eventuale presenza di elementi contestuali, ha dimostrato che, su 31 esempi con la struttura $CI_{it}+CS_{it}$, 16 si ritengono costrutti che presentano una qualsiasi probabilità di occorrenza, mentre 12 sono costrutti irreali. Sei dei costrutti irreali al presente sono tratti da *Palomar* (T1: 5, 27, 34, 46, 58, 66), quattro dal *Deserto dei Tartari* (T2: 12, 33, 45, 77), un esempio dal sottocorpus *Le città invisibili* (T3: 33) e un altro, invece, da *Novecento* (T5: 22). Del secondo gruppo, invece, fanno parte: cinque costrutti tratti dal sottocorpus *Palomar* (T1: 8, 13, 21, 39, 41), cinque dal *Deserto dei Tartari* (T2: 51, 78, 79, 87, 104), cinque dal sottocorpus *Le città invisibili* (T3: 11, 17, 20, 24, 41) e uno dal *Novecento* (T5: 27). Non sono stati presi in considerazione tre costrutti. Un costrutto tratto dalle *Città invisibili* (T3: 34) non è interpretabile in termini di irrealità vs. possibilità in quanto il rapporto tra le due proposizioni non è logico-causale, bensì addirittura paradossale. In un altro caso, invece, la scelta dei modi e dei verbi non è legata al grado di probabilità, ma ad altri fattori come, per esempio, il registro d'uso (T2: 10).⁹⁴ Il terzo esempio (T5: 11) è tradotto nel macedone con un costrutto "misto" dal punto di vista del riferimento temporale (a differenza di quanto avviene nell'italiano, la protasi si riferisce al passato) e, quindi, anche esso sfugge a questa distinzione.

Dopo aver presentato i risultati relativi ai costrutti con la struttura $CI_{it}+CS_{it}$, si passa agli altri esempi del secondo gruppo. La tabella successiva rappresenta la struttura dei costrutti condizionali che si riferiscono al passato e presentano varie realizzazioni di tempi e modi.

⁹⁴ A proposito dell'ultimo esempio, si veda Colella (2007, p. 151).

	AKO	DOKOL-K.	OLKU	KOGA	DA	$PF_{mk} + C_{mk}$	$I_{mk} + C_{mk}$	$PF_{mk} + PF_{mk}$	$I_{mk} + PF_{mk}$	$I_{mk} + I_{mk}$	$P_{mk} + PF_{mk}$	$C_{mk} + I_{mk}$
$CT_{it} + CC_{it}$	T1	54	/	/	31	31	/	54	/	/	/	/
	T2	36, 42, 43, 62	/	92	25, 40, 91	/	/	/	25, 36, 40, 42, 43, 91	62	/	92
	T3	3	/	/	4, 5, 8, 40	/	/	8	40	3, 4, 5	/	/
	T4	/	/	/	1, 19	/	/	/	1, 19	/	/	/
	T5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	tot. 17	6	1	1	10	1	1	1	9	4	4	1
$I_{it} + CC_{it}$	T1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	T2	/	67	/	35	/	/	/	35, 67	/	/	/
	T3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	T4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	T5	15	/	/	/	/	/	/	15	/	/	/
	tot. 3	1	1		1				3			
$CT_{it} + I_{it}$	T1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	T2	/	/	/	105	/	105	/	/	/	/	/
	T3	/	/	/	/	9	/	/	/	9	/	/
	T4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	T5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	tot. 2				2		1			1		
$I_{it} + it$	T1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	T2	/	/	/	72	/	/	/	72	72, 73	/	/
	T3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	T4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	T5	/	/	/	/	30, 33	/	/	30, 33	/	/	/
	tot. 5	2			3				3	2		
$CI_{it} + CC_{it}$ $CT_{it} + CS_{it}$	T1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	T2	76	/	/	75	/	/	/	76	/	75	/
	T3	/	/	/	7	/	/	/	/	/	/	/
	T4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	T5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	tot. 3	1			2		1		1		1	
	tot. 30	10	1	1	18	1	2	1	16	7	1	1

Fig. 31 Analisi dei costrutti condizionali del secondo tipo con la struttura $CT_{it} + CC_{it}, I_{it} + CC_{it}, CT_{it} + I_{it}, I_{it} + I_{it}, CI_{it} + C_{it}, oCT_{it} + C_{it}$

Dalla tabella risulta che sono stati rilevati trenta esempi di questo sottogruppo. La struttura degli esempi italiani è la seguente:

- 17 esempi presentano il congiuntivo trapassato nella protasi e il condizionale passato nell'apodosi;
- in tre esempi nella protasi si ha l'imperfetto dell'indicativo e il condizionale passato nella frase reggente;
- la situazione è inversa in altri due esempi in cui la protasi mantiene la morfologia verbale del costrutto tipico, cioè il congiuntivo trapassato, mentre l'apodosi presenta l'imperfetto dell'indicativo;
- 5 esempi presentano l'imperfetto dell'indicativo in entrambe le proposizioni;
- due dei casi presentano una concordanza "mista" con il congiuntivo imperfetto nella protasi e il condizionale passato nell'apodosi;
- soltanto un caso, invece, ha la struttura alternativa dei casi "misti" di questo sottogruppo: il congiuntivo trapassato nella protasi e il condizionale semplice nell'apodosi:

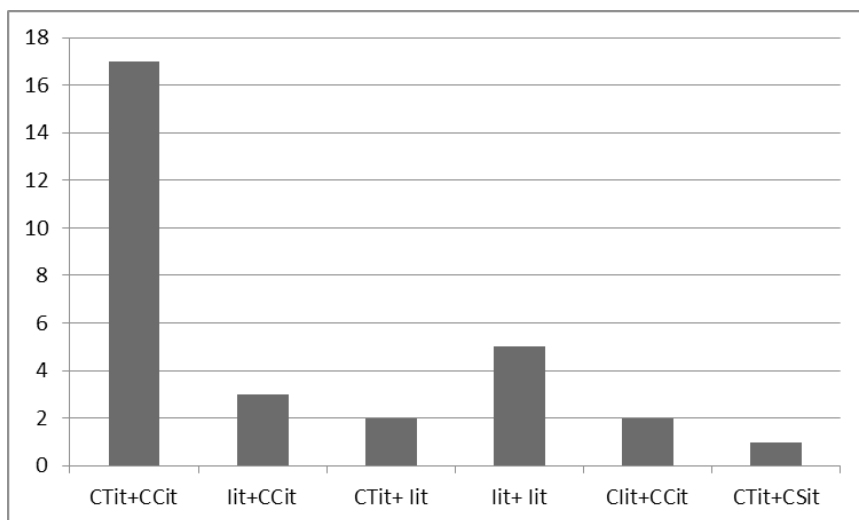


Fig. 32 Distribuzione delle varie combinazioni di tempi e modi negli esempi italiani del secondo tipo ($CT_{it}+CC_{it}$, $I_{it}+CC_{it}$, $CT_{it}+I_{it}$, $I_{it}+I_{it}$, $Cl_{it}+CC_{it}$, $CT_{it}+CS_{it}$)

Per quanto concerne i connettivi negli esempi macedoni, in 18 dei casi la congiunzione *se* corrisponde al connettivo *da*, mentre in 10 esempi alla congiunzione *ako*. In un esempio è stato rilevato il connettivo *koga* e, sempre in un esempio solo, la congiunzione *dokolku*:

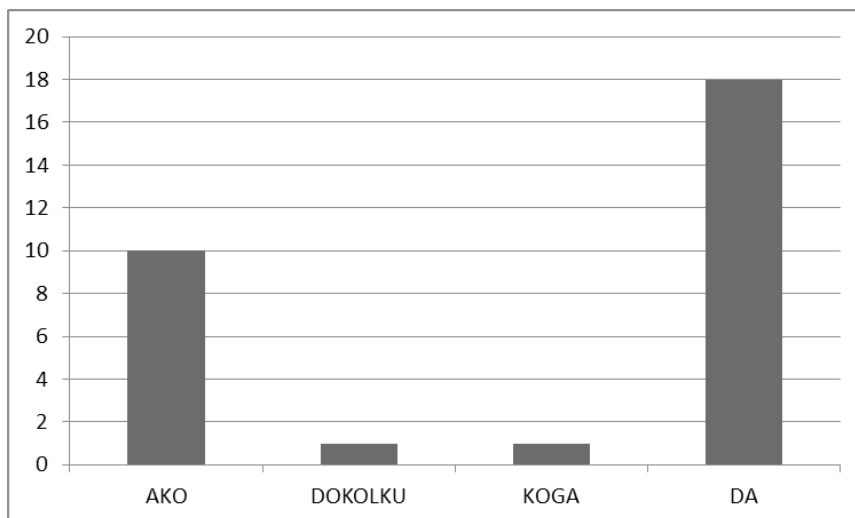


Fig. 33 Distribuzione delle congiunzioni macedoni equivalenti al *se* condizionale nei costrutti italiani $CT_{it}+CC_{it}$, $I_{it}+CC_{it}$, $CT_{it}+I_{it}$, $I_{it}+I_{it}$, $CI_{it}+CC_{it}$, $CT_{it}+CS_{it}$

Per quanto riguarda, invece, la concordanza dei tempi e dei modi nelle traduzioni degli esempi citati, sempre su un totale di 30 esempi, sono emersi:

- 16 casi di costrutti condizionali con l'imperfetto nella protasi e il futuro nel passato nell'apodosi;
- 7 esempi di costrutti che presentano l'imperfetto in entrambi le proposizioni;
- due esempi con l'imperfetto nella protasi e il condizionale nell'apodosi;
- un esempio con il perfetto e il condizionale;
- un esempio con il perfetto e il futuro nel passato;
- un esempio con il doppio perfetto;
- un esempio con il presente e il futuro nel passato;
- un esempio con il condizionale nella protasi e l'imperfetto nell'apodosi.

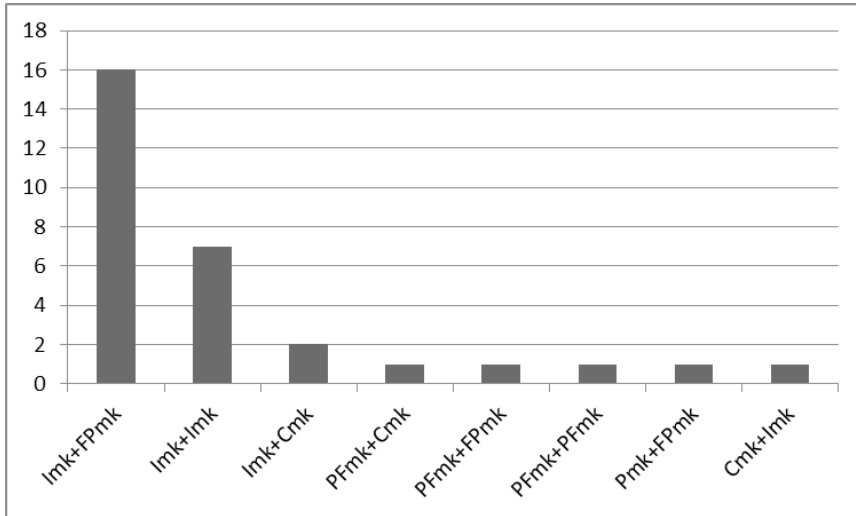


Fig. 34 Distribuzione delle varie combinazioni di tempi e modi negli esempi macedoni che corrispondono ai costrutti italiani $CT_{it}+CC_{it}$, $I_{it}+CC_{it}$, $CT_{it}+I_{it}$, $I_{it}+I_{it}$, $CI_{it}+CC_{it}$, $CT_{it}+CS_{it}$

6.1.3 Costrutti condizionali all'interno di un discorso indiretto

Sono stati estratti complessivamente solo cinque costrutti condizionali che fanno parte di un discorso indiretto al passato, tutti appartenenti al sottocorpus *Il deserto dei Tartari*. Due esempi (T2: 68, 89) presentano la struttura tipica con il congiuntivo trapassato nella protasi e il condizionale passato nell'apodosi, mentre in altri due occorre il doppio imperfetto (T2: 23, 71). In un unico caso, l'apodosi, che in questi casi è a sua volta una subordinata, presenta l'infinito accompagnato dall'imperfetto nella protasi (T2: 24). In quattro dei cinque casi, i costrutti sono resi in macedone con il doppio presente dell'indicativo (T2: 23, 24, 71, 77), mentre in un caso solo con il presente nella protasi e il futuro nell'apodosi (T2: 68). Per quanto concerne, invece, i connettivi, è da notare che sempre in quattro dei casi *se* è reso con la congiunzione *ako* (T2: 23, 68, 71, 89) e in un solo caso con il connettivo *dokolku*.

6.1.4 Costrutti formalmente condizionali

Su un totale di 227 esempi di costrutti condizionali ricavati dal corpus parallelo, sono stati rilevati e presi in esame 41 casi di costrutti formalmente ipotetici. Gli esempi sono stati analizzati per quanto riguarda la tipologia presentata nel terzo capitolo e il connettivo negli esempi macedoni. La tabella successiva riporta i risultati dell'analisi:

	1.temp-iterativo	2. causale	3. concessivo	4.completivo	5.avversativo	6.restitivo	AKO	DOKOLKU	BEZ OGLED	KOGA temp.	KOGA fattuale	ŠTO dichiar.	ŠTO causale	DA dichiar.	DUR I DA
T1	36, 59, 60	19,32, 44,63	28, 29, 56	49	65	24,25	19, 24, 28, 29, 32, 36, 44, 49, 60, 63, 65	25	56	59					
T2		2, 3, 9, 16, 18, 19, 46, 69, 93, 98, 99, 101	80	4, 47, 49, 60, 83			3, 16, 46, 47				9	4, 49, 83,	2, 18, 19, 69, 93, 98, 99, 101	60	80
T3		10, 43					10, 43								
T4	8,15	5					15					5	8		
T5	1, 19, 23,29						1			19,23,29					
tot. 41	9	19	4	6	1	2	19	1	1	4	1	4	9	1	1

Fig. 35 Analisi dei costrutti formalmente condizionali

Dalla tabella risulta che sono stati identificati:

- 9 esempi di costrutti condizionali con valore temporale-iterativo;
- 19 casi di costrutti condizionali con valore causale;
- 4 casi con valore concessivo;
- 6 casi sono esempi di costrutti condizionali con valore completivo;
- un esempio solo con valore avversativo;
- due esempi di costrutti condizionali con valore restrittivo.

Inoltre, dalla tabella risulta che la congiunzione *se* in questi casi è resa nel macedone con vari connettivi:

- in 19 casi con la congiunzione *ako*;
- in un solo caso, invece, con la congiunzione *dokolku*;
- in un altro caso con il connettivo *bez ogled*;
- in quattro casi con la congiunzione temporale *koga*;
- in un caso con la congiunzione *koga* che esprime una condizione soddisfatta;
- in quattro casi con la congiunzione dichiarativa *što*;
- in altri nove casi con la congiunzione causale *što*;
- in un solo caso con la congiunzione dichiarativa *da*.
- sempre in un caso con il connettivo ipotetico-concessivo *duri i da*.

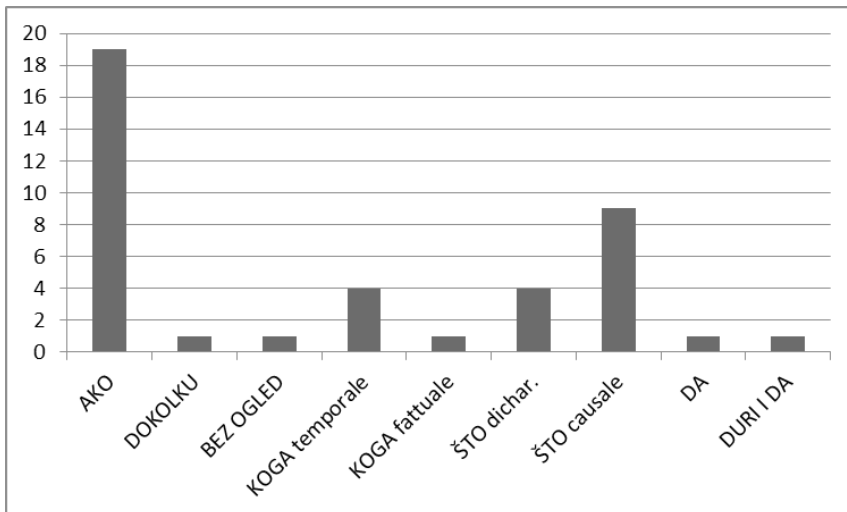


Fig. 36 Distribuzione dei connettivi negli esempi macedoni corrispondenti a costrutti formalmente ipotetici

6.1.5 Costrutti condizionali introdotti da altri connettivi

Come previsto, dato il profilo del corpus, sono stati rilevati solo 18 costrutti condizionali introdotti da connettivi diversi da *se*, che sono presentati nell'ultima tabella dell'appendice 2 insieme alle rispettive traduzioni in macedone. Quattro degli esempi presentano il connettivo *solo se*, un esempio *anche se*, mentre il connettivo *se mai* si ritrova in due esempi. Accanto a questi connettivi formati dalla congiunzione *se* accompagnata da un avverbio, è considerato, inoltre, un caso rilevato nel sottocorpus *Il deserto dei Tartari* in cui dopo *se* si ha la locuzione avverbiale *alle volte*. Nella traduzione macedone, la congiunzione *se* seguita da *alle volte* è tradotta con la locuzione condizionale *vo slučaj da*. Sono stati identificati, inoltre, un esempio con la congiunzione *purché*, tre con la locuzione *ammesso che*, un esempio con *a condizione che* e un altro con *solo che*. Le locuzioni condizionali *per poco che* e *nell'ipotesi che* sono rappresentate ciascuna da un esempio. Il connettivo *nel caso che*, invece, è rilevato in due esempi del corpus.

Per quanto concerne i costrutti macedoni, si notano diverse congiunzioni e locuzioni congiuntive che corrispondono ai connettivi italiani. Il connettivo *pod uslov da* appare in tre degli esempi. La locuzione condizionale *vo slučaj da (na)* occorre in tre esempi, in uno dei quali regge un nome verbale. Gli altri connettivi sono rappresentati da un esempio ciascuno: *samo koga, barem da, samo ako, duri i da, ako, za slučaj da, samo da, da, duri i pod pretpostavka da e dovolno e da*. In due esempi la protasi è tradotta con un altro tipo di frase.

6.2 Analisi e commento dei risultati

Prima di cominciare ad analizzare i risultati appena presentati, occorre considerare di nuovo il profilo e la dimensione del corpus, decisivi per la natura stessa degli esempi e l'interpretazione dei risultati. Tenendo conto che si tratta di un corpus di narrativa composto da un numero limitato di testi, risulta evidente che il campione di esempi non è molto grande e che, quindi, le regolarità e le corrispondenze rivelate in base a questi dati, non hanno alcuna intenzione di essere valide per l'intero sistema dei costrutti condizionali nelle due lingue. In questo senso, l'analisi dei risultati ricavati non ha la pretesa di approfondire aspetti di carattere teorico dell'argomento affrontato, nemmeno di rappresentare e confrontare i due sistemi nella loro totalità, bensì di gettare le basi per un confronto tra le due lingue che potrebbe rivelarsi utile dal punto di vista didattico.

L'analisi che parte da questo presupposto è concentrata, dunque, innanzitutto sui costrutti più frequenti nelle due lingue dal punto di vista della morfologia e dei connettivi. Si tenta, inoltre, di individuare le strutture corrispondenti tra le due lingue e di identificare i punti di maggior divergenza tra i due sistemi.

Prima di passare all'analisi di ciascun gruppo, risulta opportuno fare un'osservazione di carattere generale che riguarda l'ipotizzata diversità nell'apporto dei due principali marcatori nelle lingue a confronto. Prendendo in considerazione i risultati della ricerca, infatti, si può confermare la validità dell'ipotesi iniziale secondo la quale la congiunzione *se* non è sempre tradotta con la congiunzione *ako*. Gli esempi esaminati, infatti, confermano che la congiunzione condizionale per antonomasia nell'italiano, *se*, nel caso dei costrutti tipici è resa nel macedone con quattro congiunzioni diverse. Complessivamente, sui 186 casi esaminati di costrutti condizionali tipici, nel 72% dei casi (134 occorrenze) a *se* corrisponde la congiunzione *ako*, nel 14,5% (27 occorrenze) la congiunzione *da*, nel 7,5% (14 occorrenze) al connettivo *dokolku* e nel 6% (11 occorrenze), invece, alla congiunzione *koga*. La predominanza della congiunzione *ako* nel quadro generale dei costrutti tipici è dovuta a due fattori. Il primo è legato alla natura neutrale di questa congiunzione che, come affermano i risultati (fig. 26; 29; 33), è presente in tutti i tipi di costrutti condizionali esaminati. Il secondo fattore, invece, è legato alla struttura interna dei risultati tratti dal corpus parallelo. Se si considera la fig. 22, infatti, risulta chiaro che nel campione di esempi prevalgono costrutti del primo tipo in cui raramente si riscontrano connettivi diversi da *ako*. Comunque, la predominanza di *ako* sul piano generale non significa necessariamente che la situazione sia identica a livello di ciascun gruppo. Per tracciare un quadro più preciso che rispecchi il posto che ciascuna congiunzione occupa nel sistema macedone, bisogna considerare anche la distribuzione dei connettivi a livello di ciascun sottogruppo.

Le sezioni successive sono dedicate appunto all'analisi dei risultati sotto questa prospettiva.

6.2.1 Il primo tipo di costrutti condizionali introdotti da *se*

Nel quadro abbastanza vario dei costrutti condizionali italiani si nota la prevalenza dei costrutti condizionali che contengono il presente dell'indicativo in entrambe le proposizioni, rappresentati dal 66% degli esempi. La fig. 25, inoltre, rivela che il costrutto con il presente nella protasi e il futuro nell'apodosi si riscontra nel 12% dei casi, mentre quello con l'imperativo nell'apodosi è tipico per il 7,6% dei casi. Il doppio futuro si ritrova solo nel 4% dei costrutti condizionali. Delle altre combinazioni di tempi e modi rappresentate da pochi esempi nell'intero corpus, è da sottolineare la presenza di costrutti con il doppio imperfetto dell'indicativo che si collocano in un discorso tutto al passato. L'analisi del costrutto $I_{it} + I_{it}$ nelle sezioni successive all'interno degli altri tipi di costrutti condizionali, evidenzia la sua polisemia e l'impossibilità di stabilire un rapporto univoco tra la forma e il significato. In linea con la motivazione didattica dell'analisi, risultano interessanti anche i costrutti impliciti con il participio passato nella protasi. Rifacendosi al

quadro presentato nel terzo capitolo riguardante la morfologia verbale dei costrutti condizionali italiani, si può dedurre che i risultati ricavati dal corpus parallelo forniscono esempi della maggior parte delle concordanze tipiche di questo gruppo di costrutti condizionali nell'italiano. Tuttavia, si nota che nei dati ottenuti mancano esempi con il passato prossimo in una delle proposizioni.

Per quanto riguarda i connettivi degli esempi macedoni, nel quadro tracciato si nota la predominanza di esempi introdotti dalla congiunzione *ako* (91,6%), seguita dal connettivo *dokolku* (7,6%). I risultati ottenuti confermano la seconda ipotesi avanzata nel quarto capitolo, ovvero che alla congiunzione *se* dei costrutti condizionali del primo tipo corrisponde nella maggior parte dei casi la congiunzione macedone *ako*. L'assenza di esempi con la congiunzione *koga* e soltanto un esempio in cui *se* è reso con la congiunzione *da* confermano, inoltre, la considerazione che questi due marcatori sono tipici dei costrutti con un maggior grado di ipoteticità. Per quanto riguarda le eventuali differenze tra i connettivi *ako* e *dokolku*, si può dire che, a parte l'evidente preferenza per il primo connettivo, non ci sono differenze tra di loro e le due congiunzioni sembrano intercambiabili nei costrutti individuati.

Dall'analisi dei dati che riguardano i costrutti condizionali macedoni del primo tipo (fig. 27), inoltre, si nota una situazione per certi aspetti simile al quadro italiano. La struttura più frequente nel macedone è sempre quella con il presente in entrambe le proposizioni (59,3%), seguita subito dal costrutto rappresentato dal presente nella protasi e il futuro nell'apodosi (27,1%). Il costrutto con il doppio futuro, come previsto, è assolutamente assente nel macedone. È, inoltre, significativa la percentuale dei costrutti con il presente nella protasi e l'imperativo nell'apodosi (8,4%). Gli altri costrutti, di cui, come si è visto nella sezione precedente, fanno parte l'imperfetto e il condizionale, sono rappresentati con esempi che variano dal 2,5 allo 0,8%.

Se si considerano i costrutti condizionali contemporaneamente in entrambe le lingue, si intravedono certe corrispondenze nei costrutti dei due sistemi. La grande maggioranza di costrutti condizionali italiani, che contengono il presente in entrambi le proposizioni, è tradotta con lo stesso costrutto nel macedone (80%). L'esempio seguente, tratto dal sottocorpus *Palomar*, rappresenta un caso del genere:

Se ciò avviene a una certa distanza da riva, la schiuma ha il tempo d'avvolgersi su se stessa e scomparire di nuovo come inghiottita e nello stesso momento tornare a invadere tutto, ma stavolta spuntando da sotto, come un tappeto bianco che risale la sponda per accogliere l'onda che arriva. (T1: 2)

Ako toa se slučuva na izvesna oddalečenost od bregot, penata ima vreme da se obvitka okolu samata sebe i povtorno da iščezne kako nesto da ja progoltalo i vo istiot moment povtorno da se vrati preplavuvajkji sè naokolu, samo što ovojjpat se probiva odozdola, kako nekoj bel tepih poslan na bregot za da go dočeka branot što nadoagja.

Per quanto riguarda il connettivo, la congiunzione *se* corrisponde soprattutto ad *ako*, come appunto succede nell'esempio citato. Soltanto in sei casi, *se* è reso con il connettivo *dokolku*, come nel costrutto condizionale seguente tratto dal sottocorpus *Le città invisibili*:

Dice: - *Tutto è inutile, se l'ultimo approdo non può essere che la città infernale*, ed è là in fondo che, in una spirale sempre più stretta, ci risucchia la corrente. (T3: 51)

Veli: *Sè e bespolecno, dokolku posledniot pristan ne može da bide ništo drugo tuku pekolniot grad*, i tamu dolu, vo edna sè potesna spiralna inka, site nè všmukuva strujata.

I rimanenti 16 costrutti che contengono il doppio presente nell'italiano sono tutti tradotti con il presente nella protasi accompagnato dalla congiunzione *ako* e il futuro nell'apodosi, come dimostra l'esempio successivo:

“Ho saputo accontentarmi” diceva il maggiore accorgendosi dei pensieri di Giovanni. “Anno per anno ho imparato a desiderare sempre meno. *Se mi andrà bene, tornerò a casa col grado di colonnello.*” (T2: 82)

“Naučiv so malku da bidam zadovolen”, veleše majorot pogoduvačkji gi Drogovite misli. “So tekot na godinite, naučiv sè pomalku i pomalku da posakuvam od životot. *Ako imam srečka, kje se vratam doma kako polkovnik.*”

Inoltre, sia i costrutti con il presente nella protasi e futuro nell'apodosi o il doppio futuro nel caso dell'italiano, come ci si aspettava, sono sempre tradotti con la stessa struttura nel macedone: il presente nella protasi e il futuro nell'apodosi e la congiunzione *ako* in tutti i casi, tranne uno (T3: 16). I costrutti italiani in cui l'apodosi presenta l'imperativo sono tradotti con lo stesso costrutto anche in macedone, come si vede, infatti, dall'esempio seguente:

Leggi il volo della tua freccia se vuoi sapere il tuo futuro, mi disse mio padre. (T4: 10)

Čitaj go letot na tvojata strela, ako sakaš da si ja doznaes idninata, mi reče tatko mi.

Il doppio imperfetto in costrutti condizionali italiani che fanno parte di questa categoria corrisponde, nella maggioranza dei casi, sempre allo stesso costrutto nel macedone introdotto dai connettivi *ako* o *dokolku*:

Era il presidio più importante, completamente isolato e *doveva dare l'allarme se qualche minaccia si avvicinava.* (T2: 38)

Taa najvažna točka na garnizonot beše sosema izolirana, *moraa da baraat pomoš dokolku se zakaneše nekakva opasnost.*

Dai dati ottenuti si può dedurre che i due sistemi di costrutti condizionali a livello della concordanza dei tempi e modi presentano tratti abbastanza simili che facilitano l'identificazione di alcuni costrutti corrispondenti. L'altro gruppo di marcatori, quello delle congiunzioni, invece, rappresenta un punto di divergenza tra i due sistemi, in quanto al connettivo condizionale italiano *se* corrispondono soprattutto due congiunzioni diverse, *ako* e *dokolku*.

6.2.2 Il secondo tipo di costrutti condizionali introdotti da *se*

L'analisi dei risultati concernenti i costrutti condizionali del secondo tipo risulta più complicata e più interessante rispetto a quella della sezione precedente. La complessità di questo segmento dei due sistemi di costrutti condizionali, evidenziata nel terzo e nel quarto capitolo, è confermata anche dai dati tratti dal corpus. Successivamente vengono analizzati prima i risultati relativi ai costrutti che presentano il congiuntivo imperfetto nella protasi e il condizionale semplice nell'apodosi, poi gli altri costrutti che si riferiscono soprattutto al passato.

6.2.2.1 I costrutti italiani con la struttura $CI_{it}+CS_{it}$ e i corrispettivi esempi in macedone

Prima di procedere con l'analisi dei risultati del primo sottogruppo, si ritiene opportuno riprendere una considerazione di Herczeg presentata nel terzo capitolo che riguarda i costrutti condizionali italiani e che risulta di particolare rilievo in questa fase dell'analisi contrastiva.⁹⁵ Secondo Herczeg (1976), infatti, il carattere dell'ipotesi e il grado di ipoteticità dei costrutti di questo gruppo non è uguale in tutti gli esempi e dipende non solo dalla morfologia verbale, ma anche dal contenuto delle proposizioni, dal contesto stesso e dalla presenza di elementi contestuali che attribuiscono maggiore o minore probabilità di occorrenza degli eventi della protasi e dell'apodosi. Nel caso dei costrutti di carattere "misto" che, come si è visto, accanto al congiuntivo imperfetto, contengono, per esempio, il presente dell'indicativo o l'imperativo nell'apodosi, proprio attraverso la morfologia verbale si deduce che il costrutto in questione si avvicina al gruppo dei costrutti del primo tipo, cioè quelli con maggior probabilità di occorrenza. Negli altri casi, invece, per identificare il grado dell'ipoteticità si devono prendere in considerazione gli altri fattori individuati, ovvero il contenuto proposizionale e il contesto. Applicando lo stesso ragionamento alla lingua macedone, emerge una differenza tra i due sistemi che riguarda il secondo gruppo di marcatori, quello dei connettivi, decisivo per la segnalazione del grado di ipoteticità dei costrutti macedoni.

⁹⁵ Si veda a tale proposito la sezione 3.4.1.2 a p. 70

L'analisi relativa ai costrutti condizionali di questo gruppo parte dalla tabella riassuntiva (fig. 28), dalla quale si nota che, nel caso dell'italiano, essi sono rappresentati soltanto dal costrutto congiuntivo imperfetto e condizionale presente. Confrontando questa situazione con il quadro italiano rappresentato nell'ultima sezione del terzo capitolo, si nota che tra i costrutti tratti dal corpus parallelo mancano esempi di casi "misti". Questo fatto, dovuto innanzitutto alla dimensione del corpus e all'impossibilità di qualsiasi raccolta di testi di rappresentare tutte le varianti di un fenomeno, è ripreso nel prossimo capitolo dedicato all'applicazione dei risultati e degli esempi nella didattica di questo argomento grammaticale a studenti stranieri.

Per quanto riguarda i corrispettivi costrutti condizionali macedoni, dal grafico n. 28 si nota che alla congiunzione *se* in questi casi corrispondono quattro congiunzioni diverse. In 10 esempi o nel 32% dei casi, infatti, essa è tradotta con *ako*, sempre nel 32% dei casi *se* corrisponde a *koga*, nel 26% dei casi, invece, si ha il connettivo *da*, mentre *dokolku* si riscontra nel 10% dei costrutti condizionali esaminati. Al quadro variato dei connettivi, si aggiunge anche l'altrettanta complicata realtà della concordanza dei tempi e dei modi nei costrutti macedoni. In base alla fig. 30 si può dedurre che, accanto alle due strutture più frequenti, il doppio condizionale (32%) e il presente nella protasi e il condizionale nell'apodosi (35%), si riscontrano anche altre sei combinazioni con occorrenze minori (da uno a tre esempi ciascuna).

Per facilitare l'identificazione delle combinazioni ricorrenti nel macedone e delle corrispondenze nelle due lingue, occorre confrontare i dati del corpus con la descrizione del sistema macedone avanzata nel quarto capitolo. I dati confermano il fatto che nella maggior parte dei casi si riscontra la presenza di uno o di entrambi i marcatori principali di questo sottogruppo: i connettivi *koga* e *da* e/o il condizionale, per quanto concerne la morfologia verbale. La presenza di esempi con *dokolku*, inoltre, ribadisce le constatazioni di Kramer (1989) e di Hacking (1997a) sulla posizione oscillante di questo connettivo che sembra avvicinarsi alla congiunzione neutrale *ako*. In quasi tutti i casi individuati che presentano i connettivi *ako* e *dokolku*, infatti, essi risultano intercambiabili senza che si provochi un cambiamento nel significato, proprio come nel caso degli esempi del primo gruppo esaminato nella sezione precedente.⁹⁶ Gli esempi confermano anche la doppia lettura del costrutto *koga* e il condizionale in entrambe le proposizioni. Concordemente alle posizioni di Minova-Gjurkova (1994) e Marsh-Stefanovska (1990), il costrutto con il connettivo

⁹⁶ È molto interessante notare, però, una differenza tra *ako* e *dokolku* per quanto concerne la possibilità che questi connettivi si combinino con il condizionale. È stato precedentemente osservato che la congiunzione *ako* non è compatibile con le particelle modali *bi* e *kje*, e quindi, né con il futuro né con il condizionale, che sono costrutti analitici nel macedone formati proprio con queste particelle. L'esempio 20, tratto dal sottocorpus *Le città invisibili*, dimostra che questa constatazione non è del tutto valida per la congiunzione *dokolku*. Nell'esempio citato, infatti, questo connettivo è combinato con il doppio condizionale, una concordanza quasi impossibile per la congiunzione *ako*. Un'eccezione dell'ultima osservazione è citata da Minova-Gjurkova (1997a, p. 142).

da è presente soltanto nei costrutti condizionali irreali. Si presentano in seguito i costrutti più frequenti e le corrispondenze identificate con i due significati principali dei costrutti condizionali italiani.

Per quanto riguarda i costrutti italiani di questo gruppo che presentano, se pur minima, una possibilità di occorrenza, nella maggior parte dei casi essi sono resi con la congiunzione *koga* e il doppio condizionale nel macedone, come nell'esempio seguente tratto dal sottocorpus *Palomar*:

Se lui si obbligasse a contemplare le costellazioni notte per notte e anno per anno, e a seguirne i corsi e i ricorsi lungo i curvi binari della volta oscura, forse alla fine *conquisterebbe* anche lui la nozione d'un tempo continuo e immutabile, separato dal tempo labile e frammentario degli accadimenti terrestri. (T1: 39)

Koga bi se nateral sebesi da gi nabljuduva sodzvezdijata od nokj na nokj, od godina na godina, i da gi sledi nivnite ciklusi dolž izvienite koloseci na temniot svod, možebi i toj konečno *bi steknal* vpečatok deka vremeto e postojano i nemenlivo, što ne e isto so nesigurnoto i isprekinato vreme na zbidnuvanjata na zemjata.

In un unico esempio, come si è visto (T3: 20), il doppio condizionale è accompagnato dal connettivo *dokolku*, e in un altro caso, invece, la congiunzione *koga* e il condizionale della protasi sono seguiti da un futuro nell'apodosi (T5: 27). I costrutti con la congiunzione *ako* che corrispondono agli esempi italiani di questo gruppo, invece, presentano essenzialmente due forme diverse: nel primo caso il maggior grado di ipoteticità è segnato dalla morfologia verbale e la presenza del condizionale nell'apodosi (T2: 80; T3: 24), nel secondo gruppo, invece, non è presente nessun marcatore formale tipico dei costrutti condizionali di maggior grado di ipoteticità. L'esempio macedone che segue, pur corrispondendo ad un costrutto con il congiuntivo imperfetto e il condizionale passato, presenta dal punto di vista formale una struttura tipica dei costrutti del primo tipo, cioè "reale":

Questa mattina esse sono molto avanzate, la tramontana le ha spinte in giù, cosicché coprono una vasta zona della pianura. *Quei duecento uomini non avrebbero senso se dietro a loro non scendesse una forte armata, prima di mezzogiorno sicuramente compariranno anche gli altri. C'è anzi una sentinella che dice di aver visto poco fa muoversi qualche cosa ai limiti delle nebbie.* (T2: 51)

Utrovo mnogu se raširi, severniot veter ja potera navamu, taka što pokri golem del od ramnicata. *Nema nikakov rezon da se pojavat dveste lugje ako po niv ne doagja silna armija, pred da dojde pladne, sigurno kje se pojavat i drugite.*

La scelta del connettivo e della morfologia verbale può essere motivata in casi del genere dal co-testo, rappresentato in questo caso dalla proposizione che segue il costrutto condizionale ("prima di mezzogiorno sicuramente compariranno anche gli altri") che, nei termini di Herczeg (1976, p. 402), "spinge la bilancia" verso

la probabilità di occorrenza. Questa osservazione è in linea non solo con l'idea dell'ipotesi come *continuum*, ma anche con la constatazione che il rapporto tra la forma e il significato nel caso dei costrutti condizionali è lontano dall'essere univoco.

Il quadro dei costrutti condizionali irreali che si riferiscono al presente è ancora più complicato. Esso presenta tre strutture parallele: *da* è presente nella protasi e il condizionale nell'apodosi (58%), *ako/dokolku* sempre con la stessa morfologia verbale del costrutto precedente (25%) e, in fine, *koga* seguito dal doppio condizionale (17%). In seguito vengono presentati esempi dei tre costrutti individuati:

- $da + P_{mk} + C_{mk}$

“Una volta” disse Drogo “una volta ci avrei creduto anch'io. Ma adesso mi sembra proprio un illuso. *Se io fossi in te me ne starei zitto*, finiranno per riderti dietro.” (T2: 77)

“Porano”, reče Drogo “porano i jas kje poveruvav. A sega mi se čini deka se lažeš. *Da sum na tvoe mesto, bi molčel*, inaku kje ti se smeat”.

- $ako/dokolku + P_{mk} + C_{mk}$

Su questo non ci sarebbe proprio nulla da eccepire, se si trattasse d'una luna al primo quarto e non d'una luna piena o quasi. (T1: 27)

Ne bi imalo što da se prigovora na toa ako stanuva zbor za mesečev srp a ne za polna ili rečisi polna mesečina.

- $koga + C_{mk} + C_{mk}$

Questi principi - detti anche assiomi o postulati - uno non se li sceglie ma li ha già, perché *se non li avesse non potrebbe nemmeno mettersi a pensare*. Anche Palomar dunque ne aveva, ma – non essendo né un matematico né un logico – non si curava di definirli. (T1: 58).

Tie načela – nareceni isto taka aksiomi ili postulati – čovek ne moze da gi bira tuku ednostavno gi ima, zašto *koga bi gi nemal ne bi možel duri ni da misli*. Znači i Palomar gi imaše, no – bidejkji ne bese ni matematicar ni logičar – ne se trudeše da gi definira.

Dai risultati appena presentati emerge una considerazione importante che riguarda il costrutto con il connettivo *da*. A differenza delle altre due combinazioni che, come si è visto, possono ritrovarsi anche nei casi di costrutti condizionali che non sono irreali, il costrutto con il connettivo *da* si riscontra soltanto negli esempi di carattere irreali. Confrontando questo fatto con gli esempi italiani, emerge una differenza significativa tra le due lingue. Mentre i costrutti citati con *ako* e *koga* si comportano similmente al costrutto italiano $CI_{it} + CS_{it}$ coprendo entrambe le

funzioni, il costrutto con *da*, invece, esprime essenzialmente irrealità e non possibilità al presente.

Complessivamente, i dati rivelano una maggiore divergenza tra i due sistemi di costrutti condizionali in questo segmento rispetto a quello relativo al primo gruppo esaminato nella sezione precedente. L'apparente semplicità formale dei costrutti italiani è contrastata dalla loro complessità sul piano semantico e pragmatico, come appunto attestano certi esempi.⁹⁷ I costrutti macedoni dimostrano che il macedone, diversamente dall'italiano, si avvale non solo della morfologia verbale, ma anche dell'altro gruppo di marcatori, quello dei connettivi, per esprimere la complessità inerente a questo tipo di costrutti. I dati suggeriscono, infatti, un legame tra alcune delle congiunzioni e i diversi significati del costrutto italiano $CI_{it}+CS_{it}$. Il caso più eloquente di questo gruppo è la corrispondenza tra i costrutti italiani irreali al presente e i costrutti con *da* nel macedone.

6.2.2.2 I costrutti italiani con la struttura $CT_{it}+CC_{it}$ oppure con l'imperfetto ipotetico

I risultati relativi a questo gruppo (fig. 32) suggeriscono che i costrutti condizionali italiani presentano diverse realizzazioni tra cui, come previsto, spicca il costrutto con il congiuntivo trapassato nella protasi e il condizionale passato nell'apodosi (59%). Comunque, bisogna sottolineare la presenza di esempi con l'imperfetto ipotetico in una o in entrambe le proposizioni del costrutto (33%), insieme ai pochi casi di costrutti "misti" in cui appare il condizionale semplice o il congiuntivo presente al posto del condizionale passato e, rispettivamente, a quello del congiuntivo trapassato. Risulta molto importante, inoltre, considerare gli esempi con il doppio imperfetto ipotetico insieme ai costrutti sempre con il doppio imperfetto presentati nel primo gruppo. Nonostante l'identità formale, si tratta di due significati decisamente diversi: il primo irreali nel passato e l'altro, invece, "reale" sempre al passato.⁹⁸

Passando ai corrispettivi costrutti nel macedone, si nota una situazione altrettanto eterogenea sia nel campo dei tempi e modi che nel quadro dei connettivi. Si comincia dall'ultimo gruppo di marcatori. Alla congiunzione italiana, in questo caso corrispondono soprattutto due connettivi macedoni: nel 60% dei casi si ritrova il connettivo *da*, mentre nel 33% la congiunzione neutrale *ako*. In un unico esempio si ha *dokolku* e in un altro caso, invece, la congiunzione *koga*. Confrontando la situazione rilevata con le strutture tipiche del macedone presentate nel quarto capitolo, si possono trarre alcune considerazioni su questo aspetto del sistema

⁹⁷ Si veda a tale proposito di nuovo l'esempio n. 10 del *Deserto dei Tartari* in cui l'uso del congiuntivo imperfetto e il condizionale composto è motivato soprattutto dal registro d'uso, in questo caso formale, e dall'intenzione del parlante.

⁹⁸ Si confrontino, a tale proposito, gli esempi n. 74 e 37, entrambi tratti dal sottocorpus *Il deserto dei Tartari*.

macedone. Innanzitutto, i dati ricavati confermano che nel caso del macedone, la congiunzione *da* è il connettivo fondamentale dei costrutti condizionali irreali. Si riscontra tuttavia anche un numero cospicuo di esempi con la congiunzione *ako* in cui il ruolo di marcatore di ipoteticità è affidato ai tempi e ai modi che saranno discussi tra poco. Anche se è solo uno, l'esempio n. 67 tratto dal *Deserto dei Tartari* in cui si riscontra *dokolku*, è importante perché sottolinea ancora una volta la natura oscillante di questo connettivo il cui uso si estende, in questo caso, anche nella sfera della più alta ipoteticità. Bisogna considerare brevemente anche l'esempio (T2: 94) che presenta una struttura atipica per questo gruppo. Se si prende in considerazione il contesto più ampio, si vedrà che esso fa parte di un discorso indiretto libero in cui la narrazione degli eventi si sposta facilmente dal piano del presente al piano del passato e viceversa. La presenza del connettivo *koga*, in questo caso specifico, è spiegata proprio attraverso l'ottica del discorso indiretto libero, anziché come struttura tipica di questo gruppo di costrutti.

Per quanto riguarda, invece, la morfologia verbale, i risultati del corpus parallelo confermano le considerazioni sulle combinazioni ricorrenti nel macedone. Nella maggioranza dei casi (53%) nella protasi si riscontra l'imperfetto e nell'apodosi il futuro nel passato. Il doppio imperfetto è la seconda combinazione più frequente (23%). La presenza dell'imperfetto nell'apodosi si spiega con il fatto che in tutti e sette i casi si tratta di predicati verbali complessi che contengono un verbo modale (*može*). Gli esempi rimanenti presentano varie combinazioni di tempi e modi, per lo più di carattere misto. In tre esempi nell'apodosi si ritrova il condizionale, tipico, come si è visto, per i costrutti del secondo gruppo che si riferiscono al presente. In uno degli esempi "misti" è la protasi al presente con *da* che presenta la forma di questi costrutti (T2:76). È interessante inoltre notare la presenza del perfetto in tre degli esempi. L'uso di questo tempo nell'apodosi di un esempio si spiega, di nuovo, con la presenza del verbo modale *može*. L'inconsueta combinazione di tempi nell'esempio (T2: 94), proprio come nel caso del connettivo usato, è dovuta al fatto che si tratta, ancora una volta, di un discorso indiretto libero.

Da quanto è stato presentato su questi costrutti, si può dedurre che nella maggior parte degli esempi (30%) i costrutti italiani con la struttura congiuntivo trapassato e condizionale passato oppure l'imperfetto ipotetico in una o in entrambe le proposizioni, corrispondono ai costrutti che nel macedone presentano il connettivo *da* accompagnato dall'imperfetto e il futuro nel passato:

Non l'avevano neppure avvertito, anzi. *Se Prosdocimo di sua iniziativa non fosse andato a chiamarlo, Drogo sarebbe stato ancora in letto, ignaro della minaccia.* (T2: 93)

Duri ne go ni izvestija, i Prozdociĉmo *da ne dojdeše po svoja volja, Drogo sè uste kje ležeše v krevet i kje nemaše poim za opasnosta* što im se zakanuva.

Una struttura parallela, rappresentata dal 20% degli esempi, contiene il connettivo *ako* e la stessa combinazione di tempi e modi:

E rimase di stucco, il senatore Wilson, a sentire quella roba, e a parte quella storia della terza classe, lui, tutto elegante, in mezzo a quella puzza, perché era puzza vera e propria, a parte quella storia, lo dovettero portare giù di forza, all'arrivo, perché *se era per lui sarebbe rimasto là sopra*, a sentire Novecento per tutto il resto dei fottuti anni che gli restavano da vivere. Davvero. (T5: 15)

I senatorot Vilson se zbrlavi koga go slušna svirenjeto, nastrana prikaznata za tretata klasa, toj siot eleganten srede onaa smrdea, zašto navistina smrdeše, nastrana taa prikazna, na pristiganjeto moraa sosila da go simnat od brodot, *zašto ako beše po negovo, toj kje ostanеше tamu gore* da go sluša Novečento do krajot na site prokleti godini što mu ostanaa od životot. Navistina.

Si cita, inoltre, anche l'unico esempio sempre con la stessa concordanza di tempi e di modi, ma con il connettivo *dokolku*:

Era una domanda che egli aveva previsto ("Dipende da te" aveva pensato di rispondere, o qualche cosa del genere). Egli però se l'era aspettata prima, all'atto dell'incontro, *come sarebbe stato naturale, se a lei veramente premeva*. (T2: 68)

Toj go prevede toa prasanje (Zavisì od tebe, imaše isplanirano da ì odgovori, ili nešto slično.) Vsušnost, go očekuvaše toa prasanje mnogu porano, ušte koga se sretnaa, *kako što kje bese prirodno da napravi dokolku toj ì znacese nesto*.

Il doppio imperfetto con un verbo servile nell'apodosi si riscontra con i due principali connettivi di questo gruppo. L'esempio seguente presenta tre protasi di questo genere, una introdotta da *ako* e le altre due, invece, dal connettivo *da*:

Marco entra in una città; vede qualcuno in una piazza vivere una vita o un istante che potevano essere suoi; *al posto di quell'uomo ora avrebbe potuto esserci lui se si fosse fermato nel tempo tanto tempo prima, oppure se tanto tempo prima a un crocevia invece di prendere una strada avesse preso quella opposta e dopo un lungo giro fosse venuto a trovarsi al posto di quell'uomo in quella piazza*. (T3: 3, 4, 5)

Marko vleguva vo eden grad. Gleda na ploštadot nekoj čovek, kako živee eden život ili eden mig što bi možele da bidat negovi. *Na mestoto na toj čovek sega možese da bide toj, samo ako se zapreše vo vremeto, pred mnogu vreme, ili pak, odamna, na eden krstopat, namesto da pojde po eden pat, da trgneše po sprotivniot i po eden dolg izminat krug da se najdeše povtorno na mestoto na onoj čovek, na onoj plošad*.

Dalle altre combinazioni di tempi e modi che si riscontrano con una o due occorrenze nel corpus parallelo, si presenta soltanto un esempio dei casi "misti" contenente l'imperfetto nella protasi retta dalla congiunzione *da* e il condizionale nell'apodosi:

Come carrozza era effettivamente una dignitosa carrozza, perfino esagerata su quelle rustiche strade. *Poteva sembrare di un ricco signore se non ci fosse stato sugli sportelli lo stemma di un reggimento.* (T2: 105)

Što se odnesuva do kočijata, taa beše navistina dostoinstvena, duri i preterano za tie grubi patišta. *Da ne stoeše na vratata grbot na regimentot, bi se pomislilo deka e kočija na nekoj bogataš.*

Complessivamente, anche l'analisi degli esempi di questo gruppo di costrutti afferma la principale divergenza tra l'italiano e il macedone legata all'uso dei connettivi. Gli esempi macedoni che corrispondono agli svariati costrutti italiani di questo gruppo, si presentano essenzialmente sotto la forma di due costrutti principali, uno con *ako* e l'altro, invece, con *da*.

6.2.3 Costrutti condizionali all'interno di un discorso indiretto al passato

Il basso numero di esempi di costrutti condizionali integrati in un discorso al passato non permette di trarre conclusioni definitive sulle corrispondenze nelle due lingue. Comunque, i risultati suggeriscono alcune considerazioni particolarmente interessanti se si tiene conto della motivazione didattica dell'analisi. La prima è legata alla loro realizzazione nell'italiano. Accanto alla forma "standard" citata nella maggior parte degli studi sull'italiano con la protasi al congiuntivo trapassato e l'apodosi al condizionale passato, sono stati rilevati anche casi con l'imperfetto in entrambe le proposizioni:

"Scusi, signor maggiore" disse. "Lei ricorda che quando sono arrivato alla fortezza, quattro anni e mezzo fa, il maggiore Matti mi ha detto che qui restavano soltanto i volontari? *Che se uno voleva andarsene, era liberissimo di andare?*" (T2: 69)

"Prostete, gospodin majore", reče. "Se sekjavate li koga stignav vo Tvrđinata, pred četiri i pol godini, koga majorot Mati mi reče deka ovde ostanuvaat samo onie što dobrovolno go sakaat toa? I deka, *ako nekoj saka da si odi, slobodno može da go napravi toa?*"

Per quanto riguarda i corrispettivi esempi in macedone, a differenza di quanto suggerito dagli studi precedenti, tutti e cinque i costrutti presentano la struttura del primo tipo con il doppio presente oppure con il presente nella protasi e il futuro nell'apodosi. Negli esempi macedoni, a differenza di quanto avviene nell'italiano, i costrutti condizionali nell'ambito del discorso indiretto al passato mantengono la forma dei costrutti del discorso diretto. Anche se quanto è rilevato non può essere esteso a livello dell'intero sistema macedone, bisogna comunque considerare questa differenza che può avere implicazioni nel campo didattico.

6.2.4 Costrutti formalmente condizionali

Dal piano dei costrutti tipici, si passa a quello dei costrutti formalmente condizionali. Dalla fig. 35 risulta che la maggior parte dei costrutti formalmente condizionali ha valore causale (46%), gli esempi con valore temporale-iterativo si riscontrano nel 22% dei casi, mentre quelli con valore completivo e concessivo si ritrovano nel 15% degli esempi e, rispettivamente, nel 10%. I costrutti con valore avversativo sono rappresentati da un unico esempio nell'intero corpus, mentre quelli che si avvicinano a subordinate eccezzuative, da due. Mancano esempi di costrutti con valore "ipotetico apparente." Non sono considerati, inoltre, nemmeno i costrutti con valore fraseologico che, come si è visto nel capitolo precedente, sono stati scartati nella fase del filtraggio dell'output. Siccome questi esempi mantengono la forma di un costrutto condizionale nel macedone, essi non sono ripresi in questa sezione, il cui scopo è, invece, identificare i casi divergenti, cioè gli esempi che nel macedone sono resi con un altro tipo di frase.

Dal quadro generale che riguarda la realizzazione dei costrutti formalmente condizionali nel macedone (fig. 35), si può dedurre che nella quasi metà dei casi (48%), la congiunzione polifunzionale *se* è resa nel macedone con il connettivo *ako*, come è, appunto il caso dell'esempio seguente che presenta una protasi con valore causale:

"Ma come ho fatto ad arrivare dove tu dici, *se mi trovo in un'altra città, lontanissima da Cecilia, e non ne sono ancora uscito?*" (T3: 43)

"No, *kako uspeav da stasam kade što veliš ti, ako se naogjav vo drug grad, daleku od Sesilija, a se ušte ne sum izlezen od nego?*"

Il costrutto citato, infatti, corrisponde alla descrizione dei costrutti chiamati "ipotetici-causali" nel *Dizionario della lingua italiana Sabatini Coletti*:

FRASI DIPENDENTI ESPLICITE introdotte da *se* [...] *ipotetiche-causali* (nelle quali la protasi richiama un dato di fatto come premessa, non propriamente come ipotesi), dal momento che, visto che, con il v. all'ind.: *se le cose stanno così, non c'è niente da fare* [...] in forma più marcata con un *ma* che rinforza la protasi e con l'apodosi in forma interr. (più o meno retorica) o addirittura ellittica: *ma se sei arrivato a queste conclusioni, perché non parli subito chiaro?* (Sabatini & Coletti, 2003, p. 2452).

Riguardo agli esempi che nel macedone mantengono la forma condizionale, bisogna sottolineare che quasi in tutti i casi si riscontra l'uso soltanto della congiunzione *ako*.⁹⁹ Se si prova a sostituire la congiunzione *ako* con un'altra

⁹⁹ Soltanto in un unico caso (T1: 25) si ritrova la congiunzione *dokolku*. La scelta di *dokolku*, in questo caso, sembra essere guidata da motivi stilistici. Dato che nella prima protasi si ha la congiunzione *ako*, sembra che nella protasi coordinata si sia preferito l'uso di *dokolku* per evitare la ripetizione del connettivo *ako*.

congiunzione condizionale, risulta difficile accettare *dokolku* e addirittura impossibile utilizzare *koga* e *da*, che segnano un maggior grado di ipoteticità. Anche se nella tabella (fig. 35) si riscontrano *koga* e *da*, non si tratta dell'uso condizionale di queste congiunzioni, bensì, come si vedrà in seguito, di usi polifunzionali all'interno di altri domini semantico-sintattici.

Accanto agli esempi che rispecchiano la stessa forma come il costrutto italiano, nel corpus parallelo si ritrovano anche costrutti formalmente condizionali che nel macedone sono resi con un altro tipo di frase. La maggior parte di questi esempi appartiene sempre alla categoria di costrutti formalmente condizionali con valore causale (22%) in cui, diversamente da quanto accade nell'esempio precedente, alla congiunzione *se* corrisponde il connettivo causale *što*:

“Ma, *scusi se insisto*, signor maggiore...” (T2: 19)

“*Prostete što insistiram*, gospodine major...”

Nel caso dei costrutti condizionali con valore temporale-iterativo, accanto agli esempi che mantengono la forma condizionale, si ritrovano anche cinque costrutti in cui il significato temporale è reso esplicito con il connettivo temporale *koga*:

“Alla moglie Hélène portò in dono una tunica di seta che ella, per pudore, non indossò mai. *Se la tenevi tra le dita, era come stringere il nulla.*” (T4: 8).

“Na žena mu Elena ì donese na dar svilena tunika što ova, od sram, nikogas ne ja obleče. *Koga kje ja dopreš so prstite, ti se čini deka miluvaš vozduh.*”

Inoltre, parallelamente ai costrutti formalmente condizionali con valore completivo che presentano la stessa forma nel macedone (T1: 49), ci sono cinque casi in cui alla congiunzione *se* corrisponde un connettivo dichiarativo. Nell'esempio seguente *se* è tradotto con la congiunzione dichiarativa *što*:

Tronk in questo momento lo odia. “Ma sì ma sì, dillo forte che sei contento,” pensa “*se il Lazzari è morto che te ne frega?* Digli bravo al tuo Moretto, fagli un encomio solenne!” (T2: 49)

Tronk, vo toj moment, čuvstvuvaše omraza kon nego. “Ajde, kaži glasno kolku ti e milo”, si misli “*što ti e gajle što umre Lazari?* Čestitaj mu na tvojoj Moreto, javno pofali go!”

In un unico esempio, invece, la congiunzione dichiarativa presente nel costrutto macedone è *da*. Occorre sottolineare ancora una volta che la particella-congiunzione *da* nel macedone copre varie funzioni. Nell'esempio presentato, infatti, il tempo verbale della subordinata introdotta dal connettivo *da* aiuta a identificare l'esatta funzione sintattica di questo connettivo. Non si tratta in questo

caso della congiunzione *da* condizionale, bensì della congiunzione *da* con funzione dichiarativa:

Il Monti, che ansimava per la fatica, guardò con aria ostile Angustina: “Poteva aspettare giù, tenente” disse. “Di qui certo tutti non si passa, sarà tanto se potrò andare su io con un paio di soldati. *Era meglio se lei aspettava giù*, adesso vien notte e discendere diventa un affare serio.” (T2: 60)

Monti, koj zbivtaše od umor, neprijatelски go pogledna Angustina: “Moževte da počekate dolu, poručniku”, reče. “Jasno e deka odovde ne možeme site da pomineme, edvaj jas i uste nekolku vojnici možeme da pomineme. *Podobro kje beše da počekate dolu*, sega kje se stemni i sleguvanjetu kje bide mnogu teško.”

È molto interessante, inoltre, citare il caso di un costrutto formalmente condizionale con valore causale in cui il connettivo *se* è reso con la congiunzione *koga*. La funzione principale di questa congiunzione, come si è visto nel quarto capitolo, è temporale. Tuttavia, quando essa è accompagnata dal condizionale, assume valore di connettivo condizionale. Nell'esempio che segue si tratta di una terza funzione di questa congiunzione:

“Ho capito: lei la Fortezza la immaginava diversa e adesso si è un po' spaventato. Ma mi dica onestamente: *come fa a giudicare, onestamente, se è arrivato da pochi minuti?*” (T2: 9)

“Jasno mi e: Tvrđinata ste ja zamisluvale sosema poinakva i sega ste malku uplašen. Tuku, kažete mi iskreno: *kako možete vednaš da dadete ocena, koga stignavte samo pred nekolku minuti?*”

Si tratta di un costrutto formalmente condizionale in cui la protasi assume il valore di una proposizione causale resa in macedone con una subordinata introdotta da *koga*. Secondo il *Dizionario della lingua macedone* questa congiunzione in casi del genere esprime una “condizione soddisfatta” (Koneski, 2005, p. 545).

Per quanto riguarda i tempi e i modi che si riscontrano in questi costrutti, gli esempi confermano quanto è stato detto negli studi sull'argomento. Gli esempi italiani presentano l'indicativo in entrambe le proposizioni del costrutto. A volte si riscontra anche l'imperativo nell'apodosi. Si nota anche una maggiore presenza di tempi passati dell'indicativo rispetto ai costrutti condizionali tipici. Gli esempi macedoni presentano una varietà di tempi dell'indicativo. Accanto al presente, si riscontrano costrutti all'imperfetto, al perfetto e addirittura all'aoristo che non è presente in nessun esempio di costrutti condizionali tipici. La situazione rilevata nel corpus parallelo conferma l'osservazione di Minova-Gjurkova (1990, p. 93) secondo la quale l'uso dell'aoristo nel macedone è una caratteristica soltanto dei costrutti formalmente condizionali.

Dai risultati appena presentati si può dedurre che i due sistemi, quello italiano e quello macedone, presentano delle somiglianze riguardo ai valori particolari dei costrutti esaminati. Gli esempi confermano il fatto che in tutte e due le lingue i costrutti condizionali interagiscono vivamente con altri domini sintattico-semantici. Dalle traduzioni degli esempi italiani, infatti, si vede che c'è almeno un esempio di ciascun sottotipo (con valore causale, concessivo, avversativo e altri tipi) che nel macedone ha mantenuto la forma del costrutto condizionale. Nello stesso tempo, il cospicuo numero di casi in cui la congiunzione *se* è tradotta con un connettivo che non è condizionale, dimostra che in molti casi il traduttore ha deciso di rendere esplicito il significato "secondario" del costrutto condizionale ricorrendo proprio a una congiunzione appartenente al dominio a cui si avvicina il costrutto per il suo significato. Gli esempi del genere risultano particolarmente significativi nell'ambito didattico in quanto dimostrano in modo diretto ed evidente la complessità del sistema dei costrutti condizionali soprattutto della lingua di partenza, che, in questo caso è l'italiano.

6.2.5 Costrutti condizionali introdotti da altri connettivi

I risultati ottenuti dal corpus parallelo per quanto riguarda questo gruppo sono in linea con quanto è stato detto sulla distribuzione dei connettivi esaminati. Il numero degli esempi ricavati da questo corpus di testi di narrativa (22), infatti, è molto più basso rispetto ai casi con la congiunzione *se* (282). Dato il numero limitato di esempi, comunque, ci si sofferma soltanto brevemente su alcune corrispondenze rilevate tra le due lingue che potrebbero essere sfruttate a fini didattici.

La segmentazione dei connettivi in restrittivi e ipotetici (Visconti, 2000) nel sistema italiano trova riscontro anche nel caso del macedone. I connettivi restrittivi italiani rappresentati da *solo se*,¹⁰⁰ *purché* e *a condizione che* sono tradotti con i seguenti connettivi macedoni: *pod uslov da*, *samo ako*, *samo da* e *samo koga*. Nell'esempio seguente il connettivo *purché*, infatti, è reso con il connettivo *samo da* nel macedone:

Questo fu il primo pensiero di Drogo e non importa se tanta debolezza fosse vergognosa per un soldato, lui era anche pronto a confessarla, se occorresse, *purché lo lasciassero subito andare*. (T2: 9b)

Taa misla prva mu se vtisna v glava, i voopšto ne bese važno što edna takva slabost beše sramna za vojnik, toj beše gotov duri i da ja priznae ako beše potrebno, *samo vednaš da mu dozvolat da se vrati nazad*.

¹⁰⁰ In un esempio del corpus, *solo se* fa parte di un costrutto ellittico dell'apodosi in cui la protasi acquista valore ottativo e, conseguentemente, *solo se* è tradotto con *barem da*. Per i vari significati di *solo se* si veda Herczeg (1976, pp. 415-418).

Le congiunzioni complesse e locuzioni congiuntive “ipotetiche”, *se mai, se (alle volte)* e *nel caso che*, sono tradotte, invece, con i seguenti connettivi macedoni *ako, za slučaj da, vo slučaj da, vo slučaj na (+ un nome)*, come risulta dall’esempio seguente:

Lascia passare un minuto e anche lui cerca di lanciare un messaggio rassicurante, per informare la moglie che il suo lavoro (o infralavoro o ultralavoro) procede come al solito: a questo scopo egli emette una serie di sbuffi e brontolii: - ... per storto...con tutto che...da capo...sì, col cavolo...-.....enunciazioni che tutte insieme trasmettono anche il messaggio “sono molto occupato”, *nel caso che l’ultima battuta della moglie contenesse anche un larvato rimprovero del tipo*: “potresti pensarci un po’ pure tu a innaffiare il giardino.” (T2: 17b)

Ostava da pomine edna minuta i togaš se obiduva i toj samiot da upati ohrabruvačka poraka, da ì soopšti na žena mu deka negovata rabota (ili infrarabota ili ultrarabota) prodolžuva kako i obično, pa so taa cel počnuva da vozdivnuva i da mrmori - “... nakrivo ...so sè što... ajde sega sè odnovo..., da, po gjavolite” – zborovi koi site zaedno ja sodržat porakata “imam mnogu rabota”, vo slučaj *posledniot odgovor na žena mu da ne sodrža vo sebe i prikrien odgovor*: “i ti bi možel da se fatiš za rabota i da ja polevaš gradinata.”

Anche nel caso del macedone, infatti, i due gruppi di connettivi non sono intercambiabili. La sostituzione del connettivo ipotetico *vo slučaj da* con un connettivo restrittivo, per esempio, nel caso precedente, dà luogo a un costrutto poco naturale.

Un altro sottogruppo dei connettivi diversi da *se* è costituito dai connettivi con valore “concessivo-ipotetico”, rappresentati negli esempi esaminati da *anche se* e *ammesso pure che*. Di questo gruppo fa parte anche il connettivo *per poco che*, riscontrato in un solo esempio che, comunque, è reso nel macedone con un altro tipo di proposizione. Nei costrutti condizionali macedoni, questi connettivi sono tradotti con le seguenti locuzioni congiuntive di significato analogo: *duri i da e duri i pod pretpostavka da*, che non si riscontrano nella traduzione degli altri costrutti:

“Ma anche se fosse” disse Drogo “anche se fosse come dici, tu credi che se facessero veramente una strada per portare le artiglierie dal nord, lascerebbero la Fortezza sguarnita? Lo saprebbero subito allo Stato Maggiore, l’avrebbero saputo già da anni.” (T2)

“Duri i da e taka,” reče Drogo, “duri i da e taka kako što veliš, misliš li deka bi ja ostavile Tvrdinata so tolku malku lugje, ako navistina gradat pat za po nego da ja dovlečat artilerijata od sever? Glavniot štab vednaš bi go doznal toa, odamna vekje bi go znaele toa.”

L’ultimo esempio che si riporta contiene il connettivo *solo che*, ritenuto da Herzeg sinonimo della congiunzione complessa *solo se*, però non con funzione di connettivo restrittivo, bensì con l’altra funzione articolata da Herceg (1976, p. 415):

La condizione contenuta nella subordinata assume un aspetto particolare; si vuole esprimere che per debole che questa premessa condizionante sia di per sé, basta perché avvenga l'azione contenuta nella proposizione principale.

Tenendo conto di questa osservazione di Herczeg, si capisce la scelta del traduttore di rendere questo connettivo italiano con *dovolno e da* nell'esempio seguente:

“Lei è giovane” riprese Ortiz “e lo sarà ancora per un pezzo, è vero. Ma io non mi fiderei. *Solo che lasci passare altri due anni, bastano anche soli due anni*, e tornare indietro le costerebbe troppa fatica.” (T2)

“Mlad ste”, prifati Ortiz, “*ušte nekoe vreme kje bidete mlad, točno e. Sepak, jas ne bi smetal mnogu na toa. Dovolno e da dozvolite da pominat ušte dve godini, samo ušte dve godini*, i vrakjanjeto vekje teško ke vi padne.”

Per quanto concerne la corrispondenza sul piano della morfologia verbale, ci si rifà un attimo di nuovo su quanto è stato detto a proposito del sistema italiano nel quarto capitolo. Gli esempi del corpus, infatti, sono in linea con l'osservazione che la maggior parte dei connettivi del gruppo sono accompagnati dal congiuntivo. L'eccezione è *solo se*, che può riscontrarsi anche con l'indicativo. Dalle scarse indicazioni su questi costrutti nel macedone non si può ricavare nessun tipo di osservazione su questo aspetto del sistema dei costrutti condizionali. Comunque, i dati suggeriscono che, indipendentemente dal tempo della reggente, nella maggior parte dei costrutti si riscontra l'uso del presente dell'indicativo nella proposizione subordinata.

Complessivamente, si può dire che gli esempi esaminati, anche se pochi, dimostrano che i connettivi di questo gruppo non sono intercambiabili tra di loro all'interno di ciascuna delle due lingue e suggeriscono alcune possibili corrispondenze tra l'italiano e il macedone in questo senso.

La discussione dei risultati, lungi dal voler essere esaustiva, mette in evidenza alcuni tratti divergenti e convergenti tra i due sistemi. L'ultimo capitolo, dedicato alla didattica di questi costrutti a studenti macedoni, prende spunto proprio dalle considerazioni contrastive avanzate.

7. IMPLICAZIONI DIDATTICHE CHE DELL'ANALISI CONTRASTIVA

L'obiettivo del capitolo è esaminare le implicazioni didattiche dell'analisi contrastiva svolta nell'insegnamento di questo argomento grammaticale ad apprendenti macedoni. In particolare si considera la possibilità di sfruttare gli esempi ottenuti dal corpus parallelo per ideare esercitazioni ed attività mirate all'acquisizione di maggiore coscienza della complessità del sistema italiano dei costrutti condizionali nonché dei tratti distintivi tra le due lingue. Dopo la prima sezione in cui si individuano le motivazioni glottodidattiche, si procede verso la formulazione di alcune proposte concrete che si rifanno ai risultati dell'analisi contrastiva e all'uso del corpus parallelo come fonte di esempi di costrutti condizionali.

7.1 Motivazioni glottodidattiche

Le proposte presentate nell'ultima sezione del capitolo prendono spunto da alcuni concetti e tendenze ricorrenti nella glottodidattica degli ultimi decenni. Senza pretendere di esaminare dettagliatamente il posto della grammatica nell'ambito dei vari modelli metodologici attuali, si ritiene opportuno comunque esplicitare le principali motivazioni glottodidattiche che ispirano le proposte avanzate. A tale scopo si esamina l'approccio induttivo nonché il ruolo della riflessione metalinguistica nell'insegnamento delle lingue straniere con attenzione particolare all'analisi contrastiva. In seguito viene anche descritto il metodo chiamato *Data-driven Learning* (DDL) che incorpora e stimola le strategie esaminate.

L'attenzione che la glottodidattica moderna presta all'approccio induttivo e alla riflessione metalinguistica è strettamente legata al superamento della concezione della grammatica come disciplina normativa. Il punto di intersezione di vari modelli didattici moderni è, infatti, la posizione secondo la quale il ruolo della grammatica non è più prescrivere le norme dell'uso corretto della lingua, bensì descrivere i tratti

ricorrenti della lingua effettivamente parlata e usata in vari contesti. Nell'ambito glottodidattico, dunque, "le regole" cedono posto alle "regolarità" che non vanno imparate e imposte dall'insegnante o dal libro, bensì vanno scoperte dallo studente stesso. Sotto questa prospettiva, risulta chiara la preferenza del metodo induttivo a quello deduttivo nell'insegnamento delle lingue straniere.

Nello stesso modo si spiega anche la rivalutazione della riflessione metalinguistica nell'ambito glottodidattico. Considerando, per esempio, la posizione del *Quadro comune europeo* nei confronti della riflessione metalinguistica, Andorno et al. sostengono che:

La definizione del *Quadro comune* con il richiamo esplicito alla riflessione metalinguistica, senza ricorrere all'uso di metafore o altre espressioni che anni fa avevano l'obiettivo di sostituire tale termine, conferma che un lavoro sulla grammatica è di aiuto agli usi comunicativi della lingua e fa parte delle competenze di chi apprende una lingua straniera. (Andorno et al. 2003, p. 30)

La riflessione metalinguistica, a sua volta, richiama un'altra componente importante della glottodidattica moderna: l'analisi contrastiva. Sempre rifacendosi al *Quadro comune europeo*, Andorno et al. sostengono che:

L'apprendimento grammaticale non deve quindi ridursi ad un'acquisizione mnemonica e automatica di determinate regole morfologiche e sintattiche ma deve strettamente connettersi allo sviluppo di una metalinguistica che consenta di riflettere consapevolmente sui meccanismi e sulle strutture della lingua. Nella programmazione dell'insegnamento di grammatica di una lingua straniera bisogna tener costantemente in considerazione le reali esigenze comunicative dell'apprendente e soprattutto le difficoltà che sorgono in lui nell'accostarsi a strutture linguistiche completamente differenti da quelle della propria lingua. (Andorno et al. 2003, pp. 29-30)

Sotto questa prospettiva, l'analisi contrastiva è vista come una strategia efficace da usare per agevolare l'apprendimento di una lingua straniera attraverso l'identificazione dei tratti simili e divergenti con la madrelingua dello studente. Gli studi contrastivi sui costrutti condizionali presentati nel primo capitolo della tesi, sono, infatti, una dimostrazione delle potenzialità di questo approccio nei confronti di argomenti grammaticali di vario tipo.

Un altro tratto della glottodidattica moderna è l'invito all'uso delle nuove tecnologie, e in particolare l'uso del computer, nell'insegnamento delle lingue straniere. Alcuni dei vantaggi attribuiti a questa metodologia di apprendimento sono lo sviluppo della motivazione, l'apprendimento interattivo e individualizzato, la facilitazione della comunicazione collaborativa e il coinvolgimento multisensoriale (Fratter 2004, pp. 20-22). Nella vasta gamma di metodi glottodidattici che si avvalgono dell'uso del computer nella classe di lingua straniera, particolarmente

interessante risulta il DDL (Data-driven Learning) nel contesto della presente ricerca. Il modello proposto da Tim Johns (2002) collega la didattica delle lingue straniere e la linguistica dei corpora. Secondo questa concezione, l'apprendimento di un fenomeno linguistico, come appunto dice il nome stesso del metodo, parte dai dati linguistici, cioè dagli esempi autentici rintracciati nei corpora e osservati nel loro contesto. L'idea di fondo del DDL è che si impara attraverso l'osservazione dei fenomeni e la formulazione di ipotesi che spiegano le regolarità notate. È evidente che si tratta di un modello didattico essenzialmente empirico in cui proprio le idee presentate sull'approccio induttivo e la riflessione metalinguistica si articolano in modo molto chiaro. I lati positivi di questo approccio sono molteplici. Gli studi condotti rivelano che il metodo risulta molto stimolante per gli studenti che diventano coscienti della complessità dei fenomeni osservati. Esso, inoltre, stimola la partecipazione attiva dello studente e l'auto-apprendimento. Tenendo conto del suo profilo, il DDL è particolarmente adatto per discendenti adulti che hanno già acquisito una certa conoscenza della lingua in questione e che sono in grado di riflettere sul piano metalinguistico. Una proposta concreta, ispirata al DDL e particolarmente interessante nel contesto della presente ricerca, è quella di Danielsson et al. (2003) che considerano la possibilità di usare i corpora paralleli nella classe di una lingua straniera. Questa proposta è strettamente legata anche alle ricerche di Laviosa e Cleverton (2006) e di Nikodinovska (2009) che riesaminano il ruolo della traduzione nel contesto glottodidattico.

Collegando le considerazioni esposte al discorso centrale della ricerca, l'analisi contrastiva dei costrutti condizionali nell'italiano e nel macedone, si pongono le domande seguenti: è possibile sfruttare i risultati dell'analisi contrastiva e il corpus parallelo stesso a fini didattici così definiti? Si può utilizzare il corpus parallelo come strumento che favorisce l'approccio induttivo-contrastivo nella didattica di argomenti grammaticali? Come risposta a queste domande, nelle sezioni successive si esaminano i risultati dell'analisi contrastiva dalla prospettiva didattica, si considera, inoltre, l'applicazione del corpus parallelo come strumento per introdurre le strategie del DDL nell'insegnamento dell'italiano a studenti macedoni e si presentano, infine, alcune proposte didattiche concrete.

7.2 Le considerazioni contrastive da una prospettiva didattica

L'obiettivo dell'analisi contrastiva didatticamente motivata è prevedere i punti problematici che uno studente di una certa madrelingua può affrontare nell'acquisizione di un aspetto particolare della lingua straniera. Dall'analisi contrastiva dei costrutti condizionali nell'italiano e nel macedone emerge una differenza significativa che riguarda, come si è visto, i due gruppi di marcatori: i connettivi e i tempi e i modi. Sicuramente il problema più grande che un macedone affronta nell'acquisi-

zione di questo argomento è legato al congiuntivo, il cui uso, a sua volta, è ben saldo proprio nei costrutti condizionali italiani. Lo studente macedone, nella cui madrelingua il congiuntivo non è presente tra i modi verbali o, comunque, non è espresso morfologicamente, ha delle difficoltà con questo aspetto dei costrutti condizionali italiani. L'analisi contrastiva suggerisce che la funzione principale del congiuntivo nei costrutti condizionali è quella di marcatore dei vari gradi di ipoteticità, mentre nel caso del macedone la stessa funzione è svolta soprattutto dai connettivi e, in certi casi, anche da altri modi verbali.

Questo tratto divergente è il denominatore comune di altre due considerazioni contrastive che hanno implicazioni didattiche. Sul piano dei connettivi, i due sistemi divergono notevolmente: alla congiunzione *se* corrispondono quattro diverse congiunzioni nel macedone, *ako* che si riscontra in tutti i tipi di costrutti, *dokolku* presente prevalentemente nei costrutti del primo tipo, *koga* e *da*, invece, sono tipici del secondo gruppo. Visto che, partendo dal macedone, tutte le congiunzioni confluiscono in *se*, questo tratto distintivo non dovrebbe generare interferenze nell'interlingua di uno studente macedone. Comunque, se lo studente dovesse tradurre dall'italiano in macedone, potrebbero sorgere dei dubbi su quale congiunzione usare e su quali siano le alternative tra cui scegliere.

Per quanto riguarda il piano dei modi e dei tempi, la situazione è molto più complicata. A differenza del primo gruppo di costrutti, dominato dall'indicativo in cui si tracciano corrispondenze abbastanza regolari, il quadro del secondo gruppo è molto intricato. Il fatto che, per esempio, a differenza dell'italiano in cui il condizionale si riscontra soltanto nell'apodosi, nel macedone può apparire in entrambe le proposizioni, costituisce già di per sé, come si è visto anche precedentemente, un generatore di interferenze. Ancora più problematico è il caso del discorso indiretto al passato. Se quando si esprime nella propria linguamadre, uno studente macedone non deve effettuare nessun tipo di cambiamento, se, invece, vuole usare un tale costrutto in italiano, deve considerare le regole della concordanza dei tempi e dei modi. Il fatto che molti costrutti, inoltre, possano assumere significati diversi in vari contesti o in vari registri, complica ancora di più il compito dello studente. Si considera, per esempio, l'uso del doppio imperfetto che si trova in almeno tre costrutti con significato diverso: costrutti al passato di cui non si conosce l'esito (primo tipo), costrutti al passato i cui eventi non si sono realizzati (secondo tipo) e, infine, costrutti che designano eventi iterativi che si sono realizzati più volte (costrutti formalmente condizionali con valore temporale-iterativo). È vero che nella maggior parte dei casi del genere, anche il macedone presenta lo stesso modo e lo stesso tempo. Però, se si passa sul piano dei connettivi, la situazione è diversa. Per esempio, mentre la congiunzione *da* è ammissibile, anzi preferibile nei costrutti macedoni che corrispondono al secondo gruppo individuato, lo stesso connettivo risulta poco naturale negli altri due casi.

A queste considerazioni contrastive, si aggiunge anche la complessità semantica e pragmatica inerente ai costrutti condizionali stessi in qualsiasi lingua. Si pensa soprattutto ai costrutti formalmente condizionali, ma anche alle variazioni nei registri che hanno spinto alcuni studiosi a individuare addirittura due sottosistemi paralleli nella concordanza dei modi e dei tempi nell'italiano (Mazzoleni 1991, pp. 755-763). Non bisogna sottovalutare nemmeno il quadro dei connettivi diversi da *se*. La mancata differenziazione dei connettivi in due gruppi, restrittivi e ipotetici, può indurre l'apprendente a considerare tutti i connettivi del gruppo come sinonimi l'uno dell'altro, il che incide anche sull'identificazione delle corrispondenze nella sua madrelingua.

Il percorso didattico su questa problematica, dunque, dovrebbe partire dalle osservazioni appena esposte che sono di natura soprattutto contrastiva. Si devono prendere in considerazione contemporaneamente vari fattori come, per esempio, il ruolo dei marcatori, il riferimento temporale e l'ipoteticità, ma anche il contesto, il registro d'uso e i punti di intersezione con altri domini semantici. Tenendo conto della complessità del campo, si deve procedere in modo graduale nell'introduzione di tutti questi fattori. Nella prima fase l'attenzione dovrebbe essere rivolta alle strutture più frequenti e ai tratti divergenti principali che riguardano i costrutti tipici. In un secondo momento, il discorso può essere esteso alle strutture meno frequenti come, per esempio, i costrutti misti, formalmente condizionali oppure protasi introdotte da connettivi diversi da *se*. Comunque, il prerequisito principale per un percorso didattico del genere è disporre di un numero cospicuo di esempi nelle due lingue, che nella proposta didattica avanzata sono tratti da un corpus parallelo.

7.3 Il corpus parallelo italiano-macedone e la selezione di esempi

Il vantaggio del corpus parallelo è il fatto che una volta compilato esso può essere riutilizzato sia come fonte di esempi per altre ricerche contrastive che come strumento didattico. Si considerano brevemente due modi in cui si potrebbe sfruttarlo nell'insegnamento dell'italiano a studenti macedoni.

Il primo è quello di un uso diretto da parte degli studenti che, sempre grazie al software Paraconc, potrebbero interrogare i testi italiani per rintracciare e osservare i costrutti condizionali. Si ritiene, tuttavia, che un percorso "libero" del genere sia piuttosto rischioso per vari motivi, tra cui gli eventuali problemi di carattere tecnico, ma non solo. L'aspetto principale da tenere in considerazione è il profilo stesso del corpus parallelo, composto esclusivamente da testi letterari. La complessità del linguaggio letterario di per sé può certamente sviare l'attenzione dello studente dall'argomento centrale che si vuole affrontare. Vi è, inoltre, la natura stessa di alcuni costrutti condizionali, che sono deliberatamente usati dall'autore in un modo atipico rispetto ai costrutti condizionali "normali" per ottenere un certo effetto

stilistico. Si consideri, per esempio, il seguente costrutto tratto dal sottocorpus *Le città invisibili*:

“KUBLAI: - Abbiamo dimostrato che *se noi ci fossimo, non ci saremmo.*”

“KUBLAJ: *Dokažavme deka ako sme bile, ne bi nè imalo.*”

Osservando questo costrutto nel contesto più ampio da cui è tratto, si vede che, dietro l'apparente semplicità formale (si tratta, comunque, di un costrutto che, dal punto di vista della concordanza, è normalissimo), l'autore costruisce un paradosso. Se si vuole proprio insistere sul quadro proposto per l'analisi dei costrutti condizionali in questa sede, si potrebbe dire che, per quanto riguarda il significato, si tratta di un costrutto marginale dove tra le protasi e apodosi è difficile intravedere un rapporto logico-causale. Anche se questo esempio potrebbe costituire uno spunto interessante per analisi di diverso tipo, non necessariamente di carattere contrastivo, sicuramente non rappresenta l'esempio-modello con cui cominciare un percorso didattico, il cui scopo principale è quello di soffermarsi sulle regolarità, e non sulle eccezioni e i costrutti marginali. Nei termini di Andorno et al. (2003, p. 47), se l'input, cioè gli esempi su cui lo studente deve riflettere, non è comprensibile, si corre il rischio che il metodo induttivo abbia l'effetto opposto: confondere lo studente, anziché semplificare l'acquisizione di questi costrutti.

Per evitare tali rischi, si è pensato di utilizzare il corpus in modo indiretto, fondare cioè il percorso su esempi selezionati tenendo conto dell'elemento che si intende osservare nonché dell'adeguatezza degli esempi rispetto agli obiettivi posti. Nella proposta che segue, il corpus parallelo si usa in maniera diretta soltanto nei casi in cui lo studente ha bisogno di osservare il costrutto condizionale nel contesto più ampio in cui appare.

7.4. Proposte didattiche

Il contenuto delle esercitazioni proposte e gli argomenti su cui si soffermano sono determinati soprattutto dall'analisi contrastiva e dal corpus parallelo. Confrontando il loro profilo con la tipologia proposta, per esempio, da Corder (cit. in Andorno et al., 2003, p. 71), si tratta soprattutto di esercizi che puntano sulla scoperta e sulla verifica delle regole, cioè esercizi di pratica induttiva e di riconoscimento. Per quanto riguarda, invece, la loro forma, si propongono delle attività ritenute adatte agli obiettivi e agli argomenti individuati nelle sezioni precedenti. Si considerano essenzialmente due tipi di attività: esercizi interattivi in formato web da svolgere autonomamente ed esercizi che richiedono allo studente di fare osservazioni metalinguistiche in base a esempi scelti dal corpus parallelo e di discuterle in classe. In seguito vengono presentati alcuni esempi dei due tipi di attività.

Il primo tipo (fig. 37) è quello a risposta breve e, come si vede dal titolo stesso, è focalizzato sui connettivi condizionali nelle due lingue. Dall'elenco degli esempi tratti dal corpus parallelo, vengono selezionate alcune coppie di costrutti condizionali in cui la congiunzione italiana *se* è resa con varie congiunzioni nel macedone. L'obiettivo dell'esercizio è rendere cosciente lo studente di questo tratto distintivo nei due sistemi. Lo studente è invitato a osservare gli esempi e a individuare il connettivo macedone corrispondente a *se*. Tramite i pulsanti, che si trovano sotto la casella in cui si dovrebbe inserire il connettivo macedone individuato, è possibile controllare la risposta, chiedere aiuto oppure selezionare la risposta esatta.

Il secondo esercizio (fig. 38) è a scelta multipla. In questo caso, l'argomento dell'esercizio sono i costrutti formalmente condizionali. Gli esempi di questo tipo sono tratti dalla fig. 35 del capitolo precedente. Sono stati selezionati esempi macedoni che mantengono la forma del costrutto condizionale per sottolineare la coincidenza dei due sistemi riguardo all'aspetto esaminato. Dato che la problematica trattata è più difficile rispetto all'esercizio precedente, si ritiene opportuno in casi del genere optare per la scelta multipla. Nella casella della risposta di questo esempio si apre un menù a discesa contenente l'elenco delle risposte relative ai quattro costrutti citati. Tramite il pulsante "Controlla" è possibile verificare la risposta data.

Se le due tipologie di esercitazioni sono adatte per lo più ad attività di tipo induttivo, legate alle prime fasi di acquisizione e alla formulazione di ipotesi circa il problema affrontato, il terzo tipo (fig. 39) è mirato alla fase di verifica delle ipotesi. Si tratta di esercizi di riempimento, chiamati anche esercizi di sostituzione, in cui bisogna riempire gli spazi vuoti con la forma opportuna della parola suggerita. Nel caso specifico si tratta di un esercizio che comprende vari tipi di costrutti condizionali italiani. L'obiettivo è verificare le ipotesi che riguardano l'uso dei tempi e dei modi nei costrutti italiani, acquisite precedentemente attraverso la riflessione contrastiva. Lo studente è invitato a coniugare il verbo all'infinito dato tra parentesi tenendo conto del contesto e del significato dell'intero periodo nonché della traduzione macedone. Tali esercizi sono ritenuti più difficili degli esempi precedenti in quanto richiedono non solo il riconoscimento di una certa corrispondenza tra le due lingue, ma anche l'applicazione concreta delle conoscenze acquisite.

Index =>	
Costrutti condizionali: connettivi	
<p>Osserva le coppie di frasi che contengono costrutti condizionali e rispondi alle domande</p> <p>1. E se si concentra l'attenzione su queste spinte all'indietro sembra che il vero movimento sia quello che parte dalla piva e va verso il largo.</p> <p>1. И ако се усредоточи вниманието на тие потикувања напред од сени, тогаш вистинското движење почнува од брегот кон морската шир.</p> <p>2. Insomma se il modello non riesce a trasformare la realtà, la realtà dovrebbe riuscire a trasformare il modello.</p> <p>2. Односно доколку моделот не успева да ја преобрази стварноста, стварноста би можела да успее да го преобрази моделот.</p> <p>3. Questi principi - detti anche assiomi o postulati - uno non se li sceglie ma li ha già, perché se non li avesse non avrebbe nemmeno materia a pensare.</p> <p>3. Тие начела – наречени исто така аксиоми или постулати – човек не може да ги бира туку единствено ги има, зашто кога би ги немал не би можел дури ни да мисли. Знајќи и Платонар ги имаше, но – бидејќи не беше ни математичар ни логичар – не се трудеше да ги дефинира.</p> <p>4. Ecco, se fossi in lei, se proprio devo essere sincero, preferirei evitare...”</p> <p>4. Еге, да сум на ваше место, ако баш сакате да бидам искрен, би го избрал тоа”.</p>	<p style="text-align: right;">Visualizza le domande una per una</p> <p>1. Quale congiunzione macedone corrisponde alla congiunzione condizionale "se" nel primo esempio?</p> <p><input type="text"/></p> <p>Controlla Auto Risposta</p> <p>2. Quale congiunzione macedone corrisponde alla congiunzione condizionale "se" nel secondo esempio?</p> <p><input type="text"/></p> <p>Controlla Auto Risposta</p> <p>3. Quale congiunzione macedone corrisponde alla congiunzione condizionale "se" nel terzo esempio?</p> <p><input type="text"/></p> <p>Controlla Auto Risposta</p> <p>4. Quale congiunzione macedone corrisponde alla congiunzione condizionale "se" nel quarto esempio?</p> <p><input type="text"/></p> <p>Controlla Auto Risposta</p>

Fig. 37 Esercizio a risposta breve

Costrutti formalmente condizionali

Alcune subordinate introdotte da "se" assumono valori particolari, non specificamente condizionali. Osserva gli esempi seguenti e individua il valore di ciascuno di essi:

Controllo

- Per giorni e giorni Hervé Joncour si tenne la lettera addosso, piegata in due, messa in tasca. Se cambiava vestito, la spostava in quello nuovo.
- Со Денови Ерве Жонкур го носеше писмото со себе, превиткано будре, в џеб. Ако го менуваше костюмот, го преместуваше во новиот.
- "Stredo di sì, in organico, servizio di prima nomina." Bene bene allora... se crede le faccio le mie congratulazioni!"
- "Мислам дека е така, за потребите на службата, ова ми е прво распоредување".
"Тогаш мора да е за потребите на службата. Ако е така, тогаш значи... мохам да ви честитам?"
- La luna è il più mutevole dei corpi dell'universo visibili, e il più regolare nelle sue complicate abitudini: non manca mai agli appuntamenti e puoi sempre aspettarla al varco, ma se la lasci in un posto la ritrovi, sempre altrove, e se ricordi la sua faccia voltata in un certo modo, ecco che ha già cambiato posa, poco o molto.
- Месечината е најпроменливото тело во видливата вселена, но и најредовно во своите сложени навики: никогаш не ти пропушта своите состаноци и секогаш можеш да ја начекаш, но ако ја оставиш на едно место секогаш ќе ја најдеш на друго, и ако ти останало во сеќавање некое нејзино лице набрну ќе го затекнеш, помалку или повеќе, во изменета поза.
- "No detto" ripete il maggiore Matti, e scandisce le parole, facendo capire che se non perde la pazienza è tutto merito di quel morto.
- "Реков", повторува мајорот разликувајќи ги зборовите, давајќи му на знаење дека, ако досега не го изгубил трпението, тоа е само благодарение на мртвецот."

Controllo

<=> Index =>

Fig. 38 Esercizio a scelta multipla

Costrutti condizionali

Completa i costrutti condizionali con la forma opportuna del verbo tra parentesi tenendo conto del contesto e della traduzione macedone:

- Anche quella notte [] (essere) uguale a tutte le altre se Drogo non [] (fare) un sogno. Egli era tornato bambino e si trovava di notte al davanzale di una finestra.
1. И таа ноќ ќе беше иста како и сите останати, ако Дрого не сонеше чуден сон. Беше дете и среде ноќта се наоѓаше на pervasot од еден прозорец.
- "Anch'io, se [] (potere) tornare indietro, [] (fare) come voi... Ma dopo tutto è un peccato."
2. „И јас, да можам да го вратам назад времето, би направил како вас... Но сепак, штета е“.
- Se lui [] (obbligarsi) a contemplare le costellazioni notte per notte e anno per anno, e a seguirne i corsi e i ricorsi lungo i curvi binari della volta oscura, forse alla fine [] (conquistare) anche lui la nozione d'un tempo continuo e immutabile, separato dal tempo labile e frammentario degli assadimenti terrestri.
3. Кога би се натерал себеси да ги набљудува соѕвездијата од ноќ на ноќ, од година на година, и да ги следи нивните циклуси долж извиените колосеци на темниот свод, можеби и тој конечно би стекнал впечаток дека времето е постојано и неизмениво, што не е исто со несигурното и истрекинато време на збиднувањата на земјата.
- Per fortuna Drogo si era fatto amico del dottor Rovina e aveva ottenuto la sua complicità per poter rimanere. Una oscura superstizione gli diceva che se [] (lasciare) adesso la Fortezza, per malattia, mai più [] (ritornare).
4. За среќа, Дрого се спријатели со доктор Ровина обезбедувајќи си ја така неговата помош за да остане. Некако нејасно суеверие му велеше дека, ако си замине сега поради болеста, никогаш нема да се врати во Тевдината.

Controllo Aiuto

Index =>

Fig. 39 Esercizio di riempimento

A differenza degli esercizi interattivi mirati a servire soprattutto come uno strumento per l'apprendimento autonomo, l'ultima attività proposta, invece, è destinata ad essere svolta soprattutto in classe:

<p>Osservate i seguenti costrutti condizionali italiani con il congiuntivo imperfetto nella protasi e il condizionale semplice nell'apodosi e le rispettive traduzioni nel macedone. Discutete in classe le vostre risposte alle domande seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Con quali connettivi macedoni è tradotta la congiunzione italiana <i>se</i> negli esempi citati? 2. Quali modi e tempi si riscontrano nei costrutti condizionali macedoni? 3. In base alle risposte delle domande precedenti, individuate le strutture tipiche che corrispondono ai costrutti italiani con <i>se</i> + congiuntivo imperfetto e condizionale semplice. 4. Quale elemento svolge il ruolo del congiuntivo negli esempi macedoni? 	
<p>1. Se nessun occhio tranne quello vitreo dei morti s'aprìse più sulla superficie del globo terracqueo, la spada non tornerebbe più a brillare.</p>	<p>Кога ниедно друго око освен она стакленото на мртовецот не би се отворило на земно-водената топка, тогаш ни мечот никогаш повеќе не би заблескал.</p>
<p>2. "Ma anche se fosse" disse Drogo "anche se fosse come dici, tu credi che se facessero veramente una strada per portare le artiglierie dal nord, lascerebbero la Fortezza sguarnita? Lo saprebbero subito allo Stato Maggiore, l'avrebbero saputo già da anni."</p>	<p>„Дури и да е така,“ рече Дрого, „дури и да е така како што велиш, мислиш ли дека би ја оставиле Тврдината со толку малку луѓе, ако навистина градат пат за по него да ја довлечат артилеријата од север? Главниот штаб веднаш би го дознал тоа, одамна веќе би го знаеле тоа.“</p>
<p>3. Se uomini e donne cominciassero a vivere i loro effimeri sogni, ogni fantasma diventerebbe una persona con cui cominciare una storia d'inseguimenti, di finzioni, di malintesi, d'urti, di oppressioni, e la giostra delle fantasie si fermerebbe.</p>	<p>Кога мажите и жените би почнале да ги живеат своите краткотрајни соништа, секој призрак би станал личност со која би можеле да започнат сторија на следења, претворања, недоразбирања, судири, понижувања, па вртелешката на фантазиите така би се запрела.</p>
<p>4. "Chissà cosa farebbe Novecento se fosse qui, chissà cosa direbbe."</p>	<p>„Којзнае што би направил Новеченто да е сега тука, којзнае што би рекол.“</p>
<p>5. "Anch'io, se potessi tornare indietro, farei come voi... Ma dopo tutto è un peccato."</p>	<p>„И јас, да можам да го вратам назад времето, би направил како вас... Но сепак, штета е.“</p>
<p>6. Su questo non ci sarebbe proprio nulla da eccepire, se si trattasse d'una luna al primo quarto e non d'una luna piena o quasi.</p>	<p>Не би имало што да се приговора на тоа ако станува збор за месечев срп а не за полна или речиси полна месечина.</p>

Fig.40 Esercizio di analisi

L'esercizio proposto è eloquente di per sé: esso riguarda i costrutti condizionali italiani con il congiuntivo imperfetto e il condizionale presente e i corrispettivi esempi in macedone. Per quanto riguarda l'italiano, l'attenzione è focalizzata sul congiuntivo, un argomento particolarmente difficile per uno studente macedone la cui madrelingua non presenta forme verbali particolari per questo modo. Perciò, lo scopo dell'esercizio è, sempre tramite il confronto, quello di spostare l'attenzione, nel caso del macedone, dalla forma verbale ai connettivi, il cui ruolo, come si è visto dall'analisi contrastiva, coincide spesso con quello del congiuntivo nell'italiano. Tramite la riflessione metalinguistica, infatti, lo studente è stimolato a scoprire che

non c'è corrispondenza diretta tra l'italiano e il macedone e che in certi casi i due sistemi si avvalgono di mezzi diversi nella segnalazione del grado di ipoteticità. Il lavoro in classe e il confronto con le osservazioni degli altri studenti, motivano, inoltre, lo studente ad argomentare le proprie risposte.

In seguito vengono presentate proposte per altri esercizi graduati e collegati che si riportano in schede con indicazioni sul problema osservato e sugli obiettivi. Per motivi di spazio gli esempi scelti dal corpus parallelo non si riportano integralmente. Gli esercizi presuppongono che lo studente abbia già conoscenze dei tratti generali dei costrutti condizionali italiani e sia familiarizzato con certi termini usati come, per esempio, protasi, apodosi e locuzione congiuntiva.

Esercizio 1	Esercizio interattivo a scelta multipla
Elemento o costrutto osservato	Le funzioni di <i>se</i> nell'italiano
Obiettivo	Riconoscere l'esistenza delle diverse funzioni grammaticali di <i>se</i>
Indicazioni	1. Osservate le frasi italiane e rispondete quale funzione svolge la parola <i>se</i> . (Le risposte proposte: pronome personale; congiunzione <i>se</i> condizionale; congiunzione <i>se</i> dubitativa; elemento di una locuzione congiuntiva) 2. Osservate le frasi macedoni e individuate a che cosa corrisponde la parola <i>se</i> o la locuzione congiuntiva di cui <i>se</i> fa parte. (Risposte proposte: <i>sebe, dali, ako, iako, kako da, osven</i>)
Esempi tratti dal corpus parallelo	Gli esempi citati nella sezione 5.3 e gli esempi (T2: 20, 30)

Esercizio 2	Esercizio interattivo a risposta breve
Elemento o costrutto osservato	I costrutti condizionali italiani del primo tipo
Obiettivo	Riconoscere le principali combinazioni di modi e di tempi relativi a questo gruppo
Indicazioni	Osservate gli esempi e individuate i tempi e i modi usati nella protasi e nell'apodosi
Esempi tratti dal corpus parallelo	(T1: 1, 43) (T2: 14, 26, 31) (T5: 6, 8)

Esercizio 3	Esercizio interattivo a risposta multipla
Elemento o costrutto osservato	I connettivi macedoni nei costrutti condizionali del primo tipo
Obiettivo	Individuare i due principali connettivi macedoni relativi a questo gruppo

Indicazioni	1. Quale connettivo macedone corrisponde a <i>se</i> negli esempi citati? (Risposte proposte: <i>ako; dokolku; koga; da</i>) 2. Nella maggior parte dei costrutti comunque si riscontra il connettivo: ____ (Risposte proposte: <i>ako; dokolku; koga; da</i>)
Esempi tratti dal corpus parallelo	(T1: 4, 14, 62) (T2: 20,41) (T5: 26)

Esercizio 4	Esercizio interattivo a risposta breve
Elemento o costrutto osservato	La corrispondenza di tempi e modi nei costrutti condizionali del primo tipo
Obiettivo	Riconoscere la corrispondenza tra i costrutti italiani con doppio futuro e i costrutti macedoni al presente e futuro
Indicazioni	Osserva le coppie di costrutti condizionali. 1. A quale combinazione di tempi corrisponde il costrutto italiano rappresentato dal futuro in entrambe le proposizioni del periodo ipotetico? 2. È possibile sostituire il presente della protasi nel macedone con il futuro?
Esempi tratti dal corpus parallelo	(T2: 26, 82) (T4: 7) (T5: 3)

Esercizio 5	Esercizio a risposta breve
Elemento o costrutto osservato	Protasi implicite nei costrutti condizionali italiani del primo tipo
Obiettivo	Riconoscere protasi implicite del primo tipo
Indicazioni	1. Osserva gli esempi seguenti. Qual è il modo della protasi? 2. La forma verbale corrispondente nella traduzione macedone è _____.
Esempi tratti dal corpus parallelo	(T1: 68) (T3: 6, 42)

Esercizio 6	Esercizio di analisi
Elemento o costrutto osservato	Costrutti condizionali del secondo tipo con la struttura $CI_{it} + CS_{it}$

Obiettivo	Riconoscere il ruolo particolare della congiunzione <i>da</i> nei costrutti condizionali macedoni per indicare condizione e conseguenza irreali
Indicazioni	Osservate le traduzioni macedoni dei costrutti condizionali. Provate a sostituire <i>koga</i> e <i>ako</i> con <i>da</i> . Sono intercambiabili in tutti i contesti? Motivate la vostra risposta.
Esempi tratti dal corpus parallelo	(T1: 5, 8, 39, 46, 79)

Esercizio 7	Esercizio interattivo a risposta breve
Elemento o costrutto osservato	I costrutti condizionali italiani del secondo tipo che si riferiscono al passato
Obiettivo	Riconoscere le principali combinazioni di modi e di tempi relativi a questo gruppo
Indicazioni	Osservate gli esempi e individuate i tempi e i modi usati nella protasi e nell'apodosi
Esempi tratti dal corpus parallelo	(T1: 31) (T2: 25,35,67,72,105) (T5: 30)

Esercizio 8	Esercizio interattivo a risposta breve
Elemento o costrutto osservato	I connettivi macedoni negli esempi corrispondenti ai costrutti condizionali italiani del secondo tipo che si riferiscono al passato
Obiettivo	Individuare i due principali connettivi macedoni relativi a questo gruppo
Indicazioni	1. Quale connettivo macedone corrisponde a <i>se</i> negli esempi citati? ____ (Risposte proposte: <i>ako; dokolku; koga; da</i>) 2. Nella maggior parte dei costrutti comunque si riscontra il connettivo: ____ (Risposte proposte: <i>ako; dokolku; koga; da</i>)
Esempi tratti dal corpus parallelo	(T1: 31) (T2: 25,35,67,72,105) (T5: 30)

Esercizio 9	Esercizio di analisi
Elemento o costrutto osservato	I costrutti condizionali all'interno di un discorso indiretto al passato
Obiettivo	Individuare le concordanze dei tempi e dei modi nei costrutti italiani e macedoni

Indicazioni	<p>1. Osservate attentamente i seguenti costrutti condizionali all'interno di un discorso indiretto al passato. Quali costrutti rispettano la regola principale (protasi al congiuntivo trapassato e apodosi al condizionale passato) e in quali invece si trovano altri tempi e modi?</p> <p>2. Considerate anche la concordanza degli esempi macedoni. Cosa notate?</p> <p>3. Provate a trasformare gli esempi dal discorso indiretto al discorso diretto. Quale differenza si nota tra le due lingue nel passaggio dal discorso diretto all'indiretto?</p>
Esempi tratti dal corpus parallelo	(T2: 23, 24, 68, 71, 89)

Esercizio 10	Esercizio interattivo a scelta multipla
Elemento o costrutto osservato	Costrutti formalmente condizionali
Obiettivo	Riconoscere il valore particolare della congiunzione <i>se</i> nei costrutti formalmente condizionali
Indicazioni	Scegliete il connettivo adatto per completare i costrutti condizionali macedoni. (La lista dei connettivi: <i>bez ogleđ na; koga; koga: što; što; da; duri i da</i>)
Esempi tratti dal corpus parallelo	(T1: 56, 59) (T2: 9, 49, 60, 80, 98)

Esercizio 11	Esercizio di analisi
Elemento o costrutto osservato	Costrutti formalmente condizionali
Obiettivo	Riconoscere il valore particolare della congiunzione <i>se</i> nei costrutti formalmente condizionali e le implicazioni traduttive che ne derivano
Indicazioni	Osserva attentamente i costrutti condizionali la cui protasi si avvicina ad altro tipo di frase subordinata per quanto riguarda il significato. La congiunzione <i>se</i> in questi casi è resa con un altro tipo di connettivo nel macedone. Come spiegate la scelta del traduttore riguardo al connettivo usato? Discutere la vostra risposta in classe.
Esempi tratti dal corpus parallelo	(T2: 2, 9, 83, 101) (T4: 5, 8) (T5: 19, 23)

Esercizio 12	Esercizio a risposta multipla
Elemento o costrutto osservato	Il doppio imperfetto nei costrutti condizionali italiani e i corrispondenti costrutti macedoni
Obiettivo	<p>1. Riconoscere le varie funzioni del doppio imperfetto nell'ambito dei costrutti condizionali italiani del primo tipo, del secondo tipo e nei costrutti formalmente condizionali.</p> <p>2. Individuare i costrutti corrispondenti in macedone con particolare attenzione ai connettivi</p>
Indicazioni	<p>1. Confrontate le tre coppie di esempi che si riferiscono al passato e scegliete la descrizione che corrisponde meglio a ciascuna di esse.</p> <p>1.1. Il primo costrutto indica condizione e conseguenza di cui: _____ (Risposte tra cui scegliere: 1. non si sa se si siano realizzate o meno; 2. si sa che non si sono realizzate; 3. si sa che si sono realizzate più volte)</p> <p>2. In quale dei tre casi le congiunzioni <i>ako</i> o <i>dokolku</i> sono difficilmente sostituibili con <i>da</i>? (Risposte tra cui scegliere: il primo, il secondo, il terzo)</p>
Esempi tratti dal corpus parallelo	(T2: 37, 74) (T4: 15)

Esercizio 13	Esercizio interattivo a risposta breve
Elemento o costrutto osservato	I connettivi dei costrutti condizionali italiani
Obiettivo	Riconoscere i connettivi diversi da <i>se</i>
Indicazioni	Individua il connettivo nei seguenti costrutti condizionali:
Esempi tratti dal corpus parallelo	Esempio n. 5, 6, 9, 10, 13, 15, 16 (l'ultima tabella dell'appendice 2)

Esercizio 14	Esercizio di analisi
Elemento o costrutto osservato	Connettivi condizionali restrittivi e ipotetici
Obiettivo	Riconoscere le due categorie di connettivi
Indicazioni	Osserva gli esempi proposti e, applicando il test di sostituzione, individua se i connettivi che introducono la subordinata condizionale sono sinonimi l'uno dell'altro.
Esempi tratti dal corpus parallelo	Esempio n. 13 e 18 (l'ultima tabella dell'appendice 2)

Le attività proposte, dunque, hanno un obiettivo duplice. Da un lato, esse sono destinate a rendere lo studente cosciente della complessità del sistema dei costrutti condizionali italiani. Dall'altro, esse lo inducono a mettere a confronto le due lingue e prendere consapevolezza dei loro tratti distintivi. L'obiettivo finale è ampliare le competenze linguistiche dello studente riguardo ai costrutti condizionali nell'italiano.

Per quanto riguarda il contesto in cui si potrebbe utilizzare questo percorso didattico, il taglio contrastivo degli esercizi, ovviamente, limita la loro applicazione a gruppi di studenti di madrelingua macedone. Nell'individuazione del livello di lingua e l'età degli apprendenti, si dovrebbe tener conto, inoltre, di certi aspetti importanti che riguardano sia la metodologia adottata sia il profilo del corpus parallelo. Visto che le attività proposte si rifanno al metodo induttivo e, in particolare al DDL, si ritiene che esse siano adatte soprattutto per studenti adulti che possiedono già una conoscenza dell'italiano al livello di B2 e sono familiarizzati con i tratti generali del sistema dei costrutti condizionali italiani. Un altro fattore che incide su questo è la natura stessa del corpus composto da testi letterari. Data la complessità del linguaggio letterario, è difficile, infatti, immaginare che esempi di questo genere possano essere usati nei primi stadi dell'apprendimento dell'italiano. Dal punto di vista degli strumenti a disposizione, il contesto ideale per le attività proposte sarebbe un laboratorio in cui si potrebbero combinare le due strategie di apprendimento, quello autonomo basato sugli esercizi interattivi in formato web e quello di gruppo, basato, invece sulla discussione delle osservazioni in classe.

Conclusioni

L'oggetto della presente ricerca è stata l'analisi contrastiva dei costrutti condizionali nell'italiano e nel macedone su esempi tratti da un corpus parallelo di testi di narrativa. L'obiettivo principale dell'analisi era quello di dimostrare che le due lingue presentano certe differenze rispetto alla partecipazione dei due gruppi di marcatori e in particolare dei connettivi nel significato dei costrutti condizionali. L'obiettivo secondario era, invece, mostrare che, a causa della loro vicinanza con altri domini sintattico-semantiche, certi tipi di costrutti condizionali non sono sempre tradotti in macedone con un costrutto condizionale. In seguito si riassumono brevemente i punti essenziali della ricerca.

Tenendo conto degli obiettivi dell'analisi, si è fatto riferimento principalmente al modello teorico di Comrie che distingue due gruppi di costrutti condizionali: tipici e marginali. Sotto questa prospettiva, i costrutti condizionali tipici sono contrassegnati dal rapporto logico-causale tra le proposizioni e dal grado di ipoteticità, nonché dalla presenza di vari tipi di marcatori condizionali dal punto di vista formale. Al gruppo dei costrutti condizionali marginali, invece, appartengono gli esempi che per vari motivi si discostano dal nucleo di esempi "prototipo". In particolare, i costrutti formalmente condizionali, che sono considerati una variante dei costrutti marginali, pur mantenendo la forma condizionale, riflettono solo in parte o non riflettono affatto il rapporto logico-causale tra le proposizioni e si avvicinano per il loro significato ad altri domini sintattico-semantiche.

Prendendo in considerazione la direzione della traduzione dei testi del corpus parallelo, e quindi il fatto che l'analisi contrastiva parte dagli esempi italiani per poi trasferirsi a quelli macedoni, si è ritenuto opportuno, inoltre, fondare l'analisi su una classificazione dei costrutti condizionali relativa al sistema italiano. Tra le varie tipologie esaminate, è stata scelta la proposta di Herczeg sia per la sua compatibilità con il modello teorico adottato sia per il ricco quadro di costrutti condizionali considerati. Per quanto concerne i costrutti formalmente condizionali, invece, si è fatto riferimento alla descrizione di Serianni che individua costrutti con valore temporale-iterativo, causale, concessivo, completivo, restrittivo, aversativo, costrutti ipotetici apparenti e fraseologici.

L'analisi in prospettiva monolingvistica, svolta in base agli studi esistenti sui costrutti condizionali italiani, ha ribadito la posizione centrale della congiunzione *se* nel quadro dei connettivi italiani e ha messo in evidenza la sua polisemia che la rende particolarmente adatta a comparire in costrutti formalmente condizionali. Riguardo ai modi e i tempi, invece, si può constatare che, nel caso dell'italiano e innanzitutto

nei costrutti condizionali introdotti da *se*, essi sono i marcatori fondamentali per quanto concerne il grado dell'ipoteticità. Sotto questo aspetto, la distinzione di base tra i due gruppi di costrutti condizionali tipici nel sistema italiano è la concordanza all'indicativo vs. la concordanza al congiuntivo/condizionale. Comunque, la presenza di molti casi di concordanza "mista" come, per esempio, costrutti con l'imperfetto ipotetico nel secondo gruppo, nonché il fatto che i costrutti in vari contesti possono assumere significati diversi, complicano notevolmente la situazione ed escludono ogni possibilità di porre confini definitivi tra i due grandi gruppi di costrutti condizionali tipici.

Gli studi descrittivi sul sistema dei costrutti condizionali macedoni, invece, confermano le osservazioni iniziali secondo le quali nel sistema macedone coesistono quattro congiunzioni principali: *ako* non marcata, *dokolku* marcata soprattutto per costrutti del primo tipo e *koga* e *da* che si riscontrano nei costrutti del secondo gruppo. Dato che il congiuntivo non è tra i modi verbali macedoni, o comunque, non è espresso morfologicamente, i modi principali sono l'indicativo e il condizionale, quest'ultimo presente soltanto nel secondo gruppo di costrutti tipici. Anche in questo caso, grazie alle varie combinazioni soprattutto di tempi, ma anche di modi, si attestano numerose combinazioni.

Le principali correlazioni tra l'italiano e il macedone, che si intravedono già da questa ricognizione dei due sistemi, sono identificate tramite l'analisi contrastiva in base ad esempi del corpus parallelo. Si deve, comunque, sottolineare il fatto che è impossibile tracciare corrispondenze biunivoche tra i due sistemi, a causa delle numerose combinazioni nelle due lingue, dell'interazione complicata tra i connettivi e la morfologia verbale nel caso del macedone, ma soprattutto della polisemia di molti costrutti in entrambe le lingue. In altre parole, una specifica combinazione di marcatori in italiano non corrisponde sempre e in tutti i casi a un'unica combinazione di marcatori in macedone. In tal senso, sarebbe più opportuno parlare di tendenze, più che di correlazioni fisse e precise.

Rimanendo sempre nella sfera dei costrutti condizionali tipici, si può constatare che la congiunzione italiana *se* nei costrutti del primo tipo corrisponde nella maggior parte dei casi alla congiunzione *ako*, mentre in quelli del secondo tipo si riscontrano *ako*, *koga* e *da*. Dunque, nel caso del macedone si identificano due sistemi paralleli per quanto riguarda i connettivi principali del secondo gruppo. Il primo è simile al quadro italiano in quanto presenta la congiunzione *ako* che è marcatore del rapporto logico-causale. Nel secondo sistema, invece, si trovano i connettivi *koga* e *da* che, come si è visto, incidono anche sull'altro piano del significato condizionale, quello dell'ipoteticità.

La situazione presentata riguardo ai connettivi incide notevolmente sulle corrispondenze nel campo dei tempi e dei modi, specialmente nell'ambito dei costrutti condizionali del secondo gruppo. Anche qui, si attestano due serie parallele di correlazioni. Nella prima, i costrutti condizionali italiani con la concordanza al

coniuntivo/condizionale sono resi con *ako* e un tempo dell'indicativo nella protasi, mentre nell'apodosi si ha nella vasta maggioranza di esempi il condizionale o il futuro nel passato. Il grado dell'ipoteticità in questo caso, sia nei costrutti italiani che in quelli macedoni, è segnato soprattutto dalla morfologia verbale. Nella seconda serie di correlazioni, invece, che è anche più tipica del gruppo, in testa alle protasi dei costrutti condizionali macedoni si trovano le congiunzioni *koga* e *da*. L'uso dei tempi e dei modi varia notevolmente. Si riscontrano anche qui il condizionale o il futuro nel passato che, insieme ai connettivi, segnano un maggiore grado di ipoteticità. Comunque, ci sono anche esempi con morfologia verbale identica ai costrutti condizionali del primo gruppo (per esempio, *da*+ presente dell'indicativo e futuro nell'apodosi), in cui l'unico mezzo formale che segna il grado dell'ipoteticità è proprio il connettivo.

Dunque, l'analisi contrastiva dimostra che, nonostante il fatto che in entrambe le lingue la semantica dei costrutti condizionali si realizzi principalmente tramite gli stessi tipi di marcatori, il loro ruolo non è identico. Le correlazioni individuate, infatti, confermano l'ipotesi che attraversa tutta la trattazione, cioè che, a differenza dell'italiano in cui sono i verbi e i modi che indicano il grado dell'ipoteticità, nel macedone in certi casi anche i connettivi partecipano attivamente a questo segmento della semantica dei costrutti condizionali.

Per quanto riguarda la seconda ipotesi legata ai costrutti formalmente condizionali, invece, i risultati hanno dimostrato che la congiunzione polisemica *se* trova corrispondenza nella congiunzione macedone *ako*. Il connettivo *se*, infatti, nella maggior parte dei casi è tradotto con *ako*, il che conferma che i due sistemi coincidono in questo aspetto. Comunque, la presenza di molti esempi in cui *se* è reso con un'altra congiunzione in macedone conferma la seconda ipotesi avanzata nella tesi e rende in maniera particolarmente chiara la polifunzionalità del *se* nel sistema italiano. L'assenza di esempi macedoni con *da* e *koga*, usati in funzione di connettivi condizionali, invece, conferma quanto è stato detto sull'argomento. Essendo marcati per il grado di ipoteticità, infatti, sono di per sé in collisione con la natura fattuale dei costrutti formalmente condizionali e, quindi, assenti dal quadro di questi esempi.

Osservando i risultati dell'analisi contrastiva in una prospettiva didattica, si può constatare che essi possono essere sfruttati nell'insegnamento di questo argomento grammaticale a studenti macedoni. La ricerca mette in evidenza due punti centrali da considerare nell'ideazione di un percorso didattico induttivo: la complessità del sistema italiano, da una parte, e i tratti distintivi tra le due lingue, dall'altra. "L'intricata variabilità dell'input" (Bernini, 1994), cioè le numerose varianti di costrutti condizionali italiani che spesso in vari contesti assumono significati diversi, insieme alle differenze rilevate tra le due lingue, sono tra i fattori principali per la difficile acquisizione di questi costrutti da parte di studenti macedoni. In tal senso, il percorso didattico presentato nell'ultimo capitolo, che è basato su esempi

attentamente scelti dal corpus parallelo e che punta sull'acquisizione di una maggior coscienza dei due aspetti individuati, indica il valore applicativo della presente ricerca.

L'analisi svolta apre nuove prospettive per ricerche future in due diverse direzioni. La prima è strettamente legata all'argomento principale, ovvero i costrutti condizionali nelle due lingue. Considerando che l'analisi contrastiva è stata svolta su un corpus di narrativa di dimensioni modeste, sarebbe interessante includere nel corpus un maggior numero di testi di vario tipo. Un corpus più ampio permetterebbe non solo l'individuazione più precisa delle tendenze nelle due lingue, ma anche l'osservazione di queste strutture nelle diverse tipologie di testi. Una ricerca contrastiva orientata non solo sull'interazione tra forma e significato, ma anche sulla funzione pragmatica dei costrutti condizionali in vari registri si pone al centro delle tendenze degli studi più recenti sui costrutti condizionali.

L'altra direzione è legata alla metodologia adottata per la presente ricerca, cioè quella della linguistica dei corpora. La ricerca svolta ha dimostrato che un corpus parallelo, anche se piccolo, può essere usato come fonte di esempi per l'analisi contrastiva di un certo argomento, ma anche uno strumento che, in un contesto didattico, promuove l'approccio induttivo e la riflessione metalinguistica nell'insegnamento dell'italiano LS. Il suo valore aggiunto è il fatto che, una volta compilato, può essere ampliato e riutilizzato per effettuare altre ricerche contrastive, ma anche per stimolare l'apprendimento dell'italiano LS da parte di studenti macedoni, avvalendosi dei vantaggi proposti dai nuovi modelli didattici, come il DDL. Le ultime considerazioni sulle nuove prospettive aperte dalla presente ricerca e dalla compilazione del corpus parallelo sono in linea con le considerazioni di uno dei primi studiosi che ha riconosciuto le vaste potenzialità dei corpora multilingui, Stig Johansson (2007):

The importance of multilingual corpora extends beyond contrastive studies. It is up to the user to define fruitful research questions and use the corpora creatively. In this process we learn not only about individual languages and their relationships, about translation and foreign-language acquisition, but also about language in general – provided that the study becomes truly multilingual. Seeing through corpora we can see through language. (p. 316)

Bibliografia

- Aijmer, K. & Altenberg, B. (2013). *Advances in Corpus-based Contrastive Linguistics. Studies in honour of Stig Johansson*. Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Andorno, C. (2003). *La grammatica italiana*. Milano: Bruno Mondadori.
- Andorno, C., Bosc, F. & Ribotta, P. (2003). *Grammatica: insegnarla e impararla*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Athanasiadou, A. & Dirven, R. (Eds.). (1997). *On Conditionals Again*. Amsterdam: John Benjamins.
- Athanasiadou, A. & Dirven, R. (2000). Pragmatic conditionals. In A. Foolen & F. van der Leek, (Eds.), *Constructions in Cognitive Linguistics* (pp. 1-26). Amsterdam: John Benjamins.
- Barlow, M. (2008). *ParaConc and Parallel Corpora in Contrastive and Translation Studies*. Houston: Athelstan.
- Bazzanella, C. (1989). Il se 'correlativo' nell'italiano scritto contemporaneo. *Lingua e stile*, XXIV(1), 33-55.
- Bernini G. (1994). Le frasi ipotetiche nell'italiano di stranieri. In A. Giacalone Ramat & M. Vedovelli (Eds.), *Italiano: lingua seconda / lingua straniera. Atti del XXVI Congresso internazionale di Studi della Società Linguistica Italiana (Siena, 2-5 Novembre 1992)* (pp. 271-296). Roma: Bulzoni.
- Bernini G. (2011). Acquisizione dell'italiano come L2. In R. Simone (Ed.), *Enciclopedia dell'italiano* (pp. 19-22). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Bertinetto, P.M. (1991). Il verbo. In L. Renzi, G. Salvi & A. Cardinaletti (Eds.) *Grande grammatica italiana di consultazione* (Vol. 2, pp. 13-161). Bologna: il Mulino.
- Biber, D. (1988). *Variation across speech and writing*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bojkovska, S., Minova-Gjurkova, Lj., Pandev, D. & Cvetkovski, Ž. (2001). *Makedonski jazik za sredno obrazovanie* [Lingua macedone per le scuole superiori]. Prosvetno delo: Skopje.
- Bojkovska, S., Minova-Gjurkova, Lj., Pandev, D., Cvetkovski, Ž. (2008). *Opšta gramatika na makedonskiot jazik* [Grammatica generale della lingua macedone]. Prosvetno delo: Skopje.
- Bowerman, M. (1986). First steps in acquiring conditionals. In E. C. Traugott, C. A. Ferguson, J. Snitzer Reilly & A. Ter Meulen (Eds.), *On conditionals* (pp. 285-307). Cambridge: Cambridge University Press.

- Byrne, R. M. J. & Johnson-Laird, P.N. (2009). 'If' and the problem of conditional reasoning. *Trends in Cognitive Science*, 13(7), 282-287.
- Carter-Thomas, S. & Rowley-Jolivet, E. (2008a). When practice belies 'theory': Form, function and frequency of if-conditionals in specialised discourse. *ASp la Revue du GERAS*, 53-54, 39-61.
- Carter-Thomas, S. & Rowley-Jolivet, E. (2008b). Multiple agendas? A corpus-based analysis of if-conditionals in medical research editorials. *Journal of English for Academic Purposes*, 7(3), 191-205.
- Celce-Murcia, M. & Larsen-Freeman, D. (2016). *The Grammar Book. Form, Meaning, Use for English Language Teachers* (3rd ed.). Boston: National Geographic Learning, Heinle Cengage Learning.
- Chini, M. (1995). "Meno male che non elo un topo, se no mi mangia un gatto, pe finta". Precursori e genesi dei costrutti ipotetici in una bambina italoфона. In A. Giacalone Ramat & G. Crocco Galès (Eds.), *From Pragmatics to Syntax. Modality and language acquisition* (pp. 143-172). Tübingen: Narr.
- Colella, G. (2007). A proposito dei costrutti condizionali. *La lingua italiana: storia, strutture, testi*, III, 147-157.
- Colella, G. (2008). Costrutti condizionali nella prosa antica (secc. XIII-XIV). *La lingua italiana: storia, strutture, testi*, IV, 67-96.
- Colella, G. (2009a). Tipologia e funzioni pragmatiche dei costrutti condizionali. In A. Ferrari (Ed.), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione e giustapposizione. Atti del "X Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana"* (Vol. 2, pp. 679-697). Firenze: Cesati.
- Colella, G. (2009b). "In quanta tenebria sarebbe il mondo se i predicatori non fossero?". Appunti sulla pragmatica dei costrutti condizionali nelle prediche di Giordano da Pisa e Bernardino da Siena. In C. Micaelli & G. Frenguelli (Eds.), *Forme e luoghi della predicazione* (pp. 183-200). Macerata: Edizioni Università di Macerata.
- Comrie, B. (1986). Conditionals: a Typology. In E. C. Traugott, C. A. Ferguson, J. Snitzer Reilly & A. Ter Meulen (Eds.), *On conditionals* (pp. 77-99). Cambridge: Cambridge University Press.
- Čermák, F. (2009). Parallel Corpora: The Case of InterCorp. In M. Mahlberg, V. González-Díaz & C. Smith (Eds.), *Proceedings of the Corpus Linguistics Conference CL2009*, University of Liverpool, 20-23 July 2009. <http://ucrel.lancs.ac.uk/publications/cl2009/>
- Čermák, F. & Rosen, A. (2012). The Case of InterCorp, a multilingual parallel corpus. *International Journal of Corpus Linguistics*, 17(3), 411-427.
- Danielsson, P. & Mahlberg, M. (2003). There is more to knowing a language than knowing its words: using parallel corpora in the bilingual classroom. *English for Specific Purposes World. Online Journal for Teachers*, 3(6), Vol. 2. http://www.esp-world.info/articles_6/DanielssonMahlberg2003.htm

- Dancygier, B. & Trnavač R. (2007). Conjunctions, verb forms, and epistemic stance in Polish and Serbian predictive conditionals. In D. Divjak & A. Kočańska (Eds.), *Cognitive Paths into the Slavic Domain* (pp. 181-220). Berlin: Mouton de Gruyter.
- Declerck, R. & Reed, S. (2001). *Conditionals: a Comprehensive Empirical Analysis*. Berlin: Mouton de Gruyter.
- De Santis, C. (2011). Modalità. In R. Simone (Ed.), *Enciclopedia dell'italiano* (pp. 903-904). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Ferguson, C.A., Snitzer Reilly, J., Ter Meulen, A., Traugott, E. (1986). Overview. In E. C. Traugott, C. A. Ferguson, J. Snitzer Reilly & A. Ter Meulen (Eds.), *On conditionals* (pp. 3-20). Cambridge: Cambridge University Press.
- Ferraris S. (1999). *Imparare la sintassi: lo sviluppo della subordinazione nelle varietà di apprendimento di italiano L1 e L2*. Vercelli: Mercurio.
- Fillenbaum, S. (1986). The Use of Conditionals in Inducements and Deterrents. In E. C. Traugott, C. A. Ferguson, J. Snitzer Reilly & A. Ter Meulen (Eds.), *On conditionals* (pp. 179-195). Cambridge: Cambridge University Press.
- Ford, C. E. (1997). Speaking conditionally: some contexts of *if*-clauses in conversation. In A. Athanasiadou & R. Dirven (Eds.), *On Conditionals Again* (pp. 387-413). Amsterdam: John Benjamins.
- Fratter, I. (2004). *Tecnologie per l'insegnamento delle lingue*. Roma: Carocci.
- Friedman, V. (2001). *Macedonian. The SEELRC Macedonian Reference Grammar*.
<http://drmj.manu.edu.mk/wp-content/uploads/2018/01/Macedonian-by-V.-Friedman.pdf>
- Gabrielatos, C. (2003, September 4-6). *Conditional sentences: ELT typology and corpus evidences*. [Paper presentation]. Annual Meeting of the British Association for Applied Linguistics, University of Leeds. http://eprints.lancs.ac.uk/140/1/Conditional_Sentences_-_ELT_typology_and_corpus_evidence.pdf
- Gabrielatos, C. (2006, July 1-4). Corpus-based evaluation of pedagogical materials. *If*-conditionals in ELT coursebooks and the BNC. [Paper presentation]. 7th Teaching and Language Corpora Conference, Paris.
http://eprints.lancs.ac.uk/882/1/TALC_2006%2DCG.pdf
- Gabrielatos, C. (2013). *If*-conditionals in ICLE and the BNC: A success story for teaching or learning? In S. Granger, G. Gilquin & F. Meunier (Eds.), *Twenty Years of Learner Corpus Research: Looking back, Moving ahead* (pp. 155-166). Louvain-la-Neuve: Presses universitaires de Louvain.
- Gajdova, U. (2008). *Uslovniot period vo dijalektite na makedonskiot jazik* [Il periodo ipotetico nei dialetti del macedone]. Skopje: Institut za makedonski jazik "Krstev Petkov Misirkov".
- Gjurčinova, A. (2001). Prevedi od italijanskata kniževnost na makedonskiot jazik [Le traduzioni della letteratura italiana in macedone]. In Gjurčinova, A., *Italijanskata kniževnost vo Makedonija* (pp. 289-309). Skopje: Institut za makedonska literatura.
- Gjurčinova, A. (2015). La letteratura italiana del Novecento e le sue traduzioni in lingua macedone. In V. Zaccaro & R. Ivanovska-Naskova (Eds.), *Incroci. Studi sulla letteratura*,

- la traduzione e la glottodidattica* (pp. 67-76). Bari / Skopje: University of Bari Aldo Moro / Ss. Cyril and Methodius University in Skopje.
- Guido-Shrempf, L. (2003). *Morfosintaksički i leksički jazični greski vo izučuvanjeto na italijanskiot jazik od makedonskite govoriteli* [Gli errori morfosintattici e lessicali nell'apprendimento dell'italiano di studenti macedoni]. [Unpublished M.A. dissertation]. Ss. Cyril and Methodius University in Skopje.
- Hacking, J. F. (1997a). *Coding the Hypothetical: a Comparative Typology of Russian and Macedonian Conditionals*. Amsterdam: John Benjamins.
- Hacking, J. F. (1997b). Angliski i makedonski uslovni rečenici. In Ž. Cvetkovski, M. Marković. & S. Veleva (Eds.), *Tret naučen sobir na mladi makedonisti* (pp. 333-339). Skopje: Filološki fakultet "Blaže Koneski".
- Harris, M.B. (1986). The Historical Development of *si*-Clauses in Romance. In E. C. Traugott, C. A. Ferguson, J. Snitzer Reilly & A. Ter Meulen (Eds.), *On conditionals* (pp. 265-284). Cambridge: Cambridge University Press.
- Hasselgård, H. (2010). Parallel corpora and contrastive studies. In R. Xiao (Ed.), *Using Corpora in Contrastive and Translation Studies Conference 2010 UCCTS2010*, Edge Hill University, Ormskirk, UK, 27-29 July.
<http://www.lancaster.ac.uk/fass/projects/corpus/UCCTS2010Proceedings/papers/Hasselgard.pdf>
- Hasselgård, H. (2014). Conditional clauses in English and Norwegian. In H. Helland & C. Salvesen (Eds.), *Affaire(s) de grammaire. Mélanges offerts à Marianne Hobæk Haff à l'occasion de ses soixante-cinq ans* (pp. 185-204). Oslo: Novus.
- Herczeg, G. (1959). Sintassi delle proposizioni subordinate nella lingua italiana (Studio di grammatica descrittiva). *Acta Linguistica Academiae Scientiarum Hungaricae*, IX, 261-331.
- Herczeg, G. (1972). Proposizioni subordinate formalmente ipotetiche. In G. Herczeg, *Saggi linguistici e stilistici* (pp. 483-490). Firenze: Olschki.
- Herczeg, G. (1976). Sintassi delle proposizioni ipotetiche nell'italiano contemporaneo. *Acta Linguistica Academiae Scientiarum Hungaricae*, XXVI, 397-455.
- Hobæk Haff, M. (2013). Counterfactual conditionals in focus. A contrastive analysis of French and Norwegian. *Languages in Contrast: International Journal for Contrastive Linguistics*, 13(1), 46-66.
- Hunston, S. (2002). *Corpora in Applied Linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Ivanovska-Naskova, R. (2008). Dizionario morfologico della lingua macedone. In S. Carlucci & T. Giudice (Eds.), *Comprensione e malinteso. Tra Babele e Pentecoste* (pp. 147-165). Bari: Edizioni Giuseppe Laterza.
- Ivanovska-Naskova, R. (2011a). Progettazione e costruzione di un corpus parallelo italiano-macedone. In R. Nikodinovska, *Atti del Convegno internazionale Lingua, letteratura e cultura italiana* (pp. 219-238). Skopje: Facoltà di Filologia "Blaže Koneski".

- Ivanovska-Naskova, R. (2011b). Gli studi sui costrutti condizionali tra linguistica, filosofia e psicologici. *Godišen zbornik*, 37, 233-243.
- Ivanovska-Naskova, R. (2012). La classificazione dei costrutti condizionali. *Godišen zbornik*, 38, 339-347.
- Ivanovska-Naskova, R. (2013). I costrutti formalmente condizionali nell'italiano e nel macedone. *Italica Belgradensia*, 2/2013, 171-181.
- Ivanovska-Naskova, R. (2016). Okolu klasifikacijata na uslovniot period vo makedonskiot jazik [Sulla classificazione dei periodi ipotetici nel macedone]. *Filološki studii*, XIV (1), 259-272.
- Ivanovska-Naskova, R. & Samardžić, M. (2016). La codificazione della controfattualità nell'italiano, nel macedone e nel serbo. In O. Inkova & A. Trovesi (Eds.), *Langues slaves en contraste / Славянские языки in comparatione / Lingue slave a confronto* (pp. 85-107). Bergamo: Bergamo University Press.
- Johansson, S. (2003). Contrastive linguistics and corpora. In S. Granger, J. Lerot & S. Petch-Tyson (Eds.), *Corpus-based Approaches to Contrastive Linguistics and Translation Studies* (pp. 31-44). Amsterdam: Rodopi.
- Johansson, S. (2007). *Seeing through Multilingual corpora. On the use of corpora in contrastive studies*. Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins.
- Johns, T. (2002). Data-driven Learning: The Perpetual Challenge. In B. Kettemann & G. Marko (Eds.), *Teaching and learning by doing corpus analysis: proceedings of the Fourth International Conference on Teaching and Language Corpora, Graz 19-24 July, 2000*, (pp. 107-117). Amsterdam / New York: Rodopi.
- Johnson-Larid, P. N. (1986). Conditionals and Mental Models. In E. C. Traugott, C. A. Ferguson, J. Snitzer Reilly & A. Ter Meulen (Eds.), *On conditionals* (pp. 55-75). Cambridge: Cambridge University Press.
- Katis, D. (1997). The Emergence of Conditionals in Child Language: Are They Really so Late? In A. Athanasiadou & R. Dirven (Eds.), *On Conditionals Again* (pp. 355-386). Amsterdam: John Benjamins.
- Koneski, B. (1967). *Gramatika na makedonskiot literaturni jazik* [Grammatica della lingua macedone letteraria]. Skopje: Kultura.
- Koneski, K. (Ed.). (2005). *Tolkoven rečnik na makedonskiot jazik* [Dizionario della lingua macedone]. Vol.2. Skopje: Institut za makedonski jazik "Krstev Misirkov".
- König, E. (1986). Conditionals, Concessive Conditionals and Concessives: Areas of Contrast, Overlap and Neutralisation. In E. C. Traugott, C. A. Ferguson, J. Snitzer Reilly & A. Ter Meulen (Eds.), *On conditionals* (pp. 229-246). Cambridge: Cambridge University Press.
- Kramer, C. (1984). Analytic Modality in Literary Macedonian. In *Proceedings of the 5th International Congress of Southeast European Studies* (pp. 262-275). Columbus: Slavica.
- Kramer, C. (1986). *Analytic Modality in Macedonian*. Munich: Verlag Otto Sagner.
- Kramer, C. (1988). Towards a Comparison of Conditionals in Bulgarian, Macedonian and Albanian. *Makedonski jazik*, XXXVII, 263-270.

- Kramer, C. (1989). The Intersection of Mood and Status. *Zeitschrift für Balkanologie*, 25/2, 140-153.
- Kramer, C. (1992). Analytic Modality in Balcan Slavic. *Indiana Slavic Studies*, 8, 113-122.
- Krapova, I. (2003). Lingua e cultura dello studente di origine macedone. In M. C. Luise (Ed.), *Italiano L2: fondamenti e metodi* (Vol. 2, pp. 103-117). Perugia: Guerra Edizioni.
- Lavid, J. (1998). Discourse functions of conditionals in multilingual instructions: a corpus study of ordering variants. *Papers and Studies in Contrastive Linguistics*, 34, 285-301.
- Laviosa, S. (2002). *Corpus-based Translation Studies. Theory, Findings, Applications*. Amsterdam/New York: Rodopi.
- Laviosa, S. (2011). Corpora and Translation. In V. Viana, S. Zyngier & G. Barnbrook (Eds.), *Perspectives on Corpus Linguistics* (pp. 131-154). Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins.
- Laviosa, S. & Cleverton, V. (2006). Learning by translating: A contrastive methodology for ESP Learning. *Scripta Manent. Journal of the Slovene Association of LSP Teachers*, 1(2), 3-12.
- Leone, A. (1958). Proposizioni condizionali oggettive. *Lingua nostra*, XIX, 19-24.
- Lombardi Vallauri, E. (2004). Grammaticalization of syntactic incompleteness: free conditionals in Italian and other languages. *SKY Journal of Linguistics*, 17, 189-215.
- Lombardi Vallauri, E. (2006). Ipotetiche libere e grammaticalizzazione in corso nel parlato. In A. Sobrero & A. Miglietta (Eds.), *Lingua e dialetto nell'Italia del duemila* (pp. 49-75). Galatina: Congedo.
- Lombardi Vallauri, E. (2009). Ipotetiche libere nel non parlato. In A. Ferrari (Ed.), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione (Atti del X Congresso Internazionale SILFI, Basilea, giugno-luglio 2008)* (pp. 1333-1355). Firenze: Cesati.
- Lombardi Vallauri (2010). Free conditionals in discourse: the forming of a construction. *Linguisticae Investigationes*, 33(1), 50-85.
- Louwese, M. M., Crossley, S. A. & Jeuniaux, P. (2008). What if? Conditionals in educational registers. *Linguistics and Education*, 19(1), 56-69.
- Lunt, H.G (1952). *A Grammar of the Macedonian Literary Language*. Skopje: Državno knigoizdatelstvo na NR Makedonija.
- Luzi, E. (2011). *L'apprendimento di costruzioni complesse nell'italiano L2*. München: Lincom.
- Marsh-Stefanovska, P. (1990). Semantičkite funkcii na uslovnite rečenici vo sovremeniot makedonski jazik [Le funzioni semantiche delle frasi condizionali nella lingua macedone contemporanea]. In *XVI Naučna diskusija (Ohrid, 14-16 avgust 1989 godina)* (pp. 53-62). Skopje: Univerzitet "Sv. Kiril i Metodij".
- Mazzoleni, M. (1991). Le frasi ipotetiche. In L. Renzi, G. Salvi & A. Cardinaletti (Eds.) *Grande grammatica italiana di consultazione*. (Vol. 2, pp. 751-784). Bologna: il Mulino.

- Mazzoleni, M. (1992). "Se lo sapevo non ci venivo": l'imperfetto indicativo ipotetico nell'italiano contemporaneo. In B. Moretti, D. Petrini & S. Bianconi (Eds.), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Lugano 19-21 settembre 1991) (pp. 171-190). Roma: Bulzoni.
- Mazzoleni, M. (1994a). Concordanza ed 'effetti di senso' in quattro tipi di periodo ipotetico: fra semantica e pragmatica. *Cuadernos de Filología Italiana*, 1, 27-37.
- Mazzoleni, M. (1994b). La semantica della scelta modale nei condizionali italiani. *Revue Romane*, 29/1, 17-32.
- Mazzoleni, M. (1994c). The Pragmantax of Some Italian Conditionals. *Journal of Pragmatics*, 21, 123-140.
- Mazzoleni, M. (2001). Le Concordanze dei Modi e dei Tempi nei costrutti condizionali dell'italiano antico. *Cuadernos de Filología Italiana*, 8, 19-38.
- Mazzoleni, M. (2010). I costrutti condizionali. In G. Salvi & L. Renzi (Eds.), *Grammatica dell'italiano antico* (Vol. 2, pp. 1014-1043). Bologna: il Mulino.
- McEnery, T., Xiao, R & Tono, Y. (2006). *Corpus-based Language Studies: an Advanced Resource Book*. London: Routledge.
- Mezeg, A. (2010). Compiling and Using a French-Slovenian Parallel Corpus. In R. Xiao (Ed.), *Using Corpora in Contrastive and Translation Studies Conference 2010 UCCTS2010*, Edge Hill University, Ormskirk, UK, 27-29 July. <http://www.lancaster.ac.uk/fass/projects/corpus/UCCTS2010Proceedings/papers/Mezeg.pdf>
- Mezeg, A. (2019). Le lexique du corpus parallèle français-slovène FraSloK. In R. Lukajić & J. Ristanović Kupreša (Eds.), *Le triple visage du langage: forme, sens, expression. Le colloque international Le triple visage du langage: forme, sens, expression, Banja Luka, le 7 avril 2017* (pp. 44-59). Banja Luka: Université de Banja Luka, Faculté de Philologie.
- Mezeg, A. (2020). *Polstavki v francoščini in njihovo prevajanje v slovenščino - korpusni pristop*. Ljubljana: Znanstvena založba Filozofske fakultete.
- Minova-Gjurkova, L. (1990). Nekolku beleški vo vrska so uslovnite rečenicic vo makedonskiot jazik [Alcune considerazioni sulle frasi condizionali in macedone]. In *XVI Naučna diskusija (Ohrid, 14-16 avgust 1989 godina)* (pp. 91-95). Skopje: Univerzitet "Sv. Kiril i Metodij".
- Minova-Gjurkova, L. (1994). *Sintaksa na makedonskiot standarden jazik* [Sintassi del macedone standard]. Skopje: Rading.
- Minova-Gjurkova, L. (1997a). Svrznikot ako vo makedonskiot jazik [La congiunzione ako in macedone]. In Minova-Gjurkova, L. *Svrzuvački sredstva vo makedonskiot jazik* (pp. 101-150). Skopje: Detska radost.
- Minova-Gjurkova, L. (1997b). Povtoruvanje na svrznikot ako vo rečenicata [La ripetizione della congiunzione ako in macedone]. In Minova-Gjurkova, L. *Svrzuvački sredstva vo makedonskiot jazik* (pp. 151-156). Skopje: Detska radost.

- Minova-Gjurkova, L. (1997c). Uslovnite svrznici vo makedonskiot jazik [Le congiunzioni condizionali in macedone]. In Minova-Gjurkova, L. *Svrzuvački sredstva vo makedonskiot jazik* (pp. 157-165). Skopje: Detska radost.
- Minova-Gjurkova, L. (1997d). Pregled na uslovnite svrznici vo delata na Joakim Krčovski i Kiril Pejčinovikj [Le congiunzioni condizionali nelle opere di Joakim Krčovski e Kiril Pejčinovikj]. In Minova-Gjurkova, L. *Svrzuvački sredstva vo makedonskiot jazik* (pp. 166-174). Skopje: Detska radost.
- Minova-Gjurkova, L. (1997e). Načini za izrazuvanje na uslovnosta vo makedonskite narodni poslovice [L'espressione della condizionalità nei proverbi popolari macedoni]. In Minova-Gjurkova, L. *Svrzuvački sredstva vo makedonskiot jazik* (pp. 175-192). Skopje: Detska radost.
- Minova-Gjurkova, L. (1997f). Partikulata *li* vo makedonskiot standarden jazik [La particella *li* nel macedone standard]. In Minova-Gjurkova, L. *Svrzuvački sredstva vo makedonskiot jazik* (pp. 193-204). Skopje: Detska radost.
- Mišić, M. (1975). *Izrazuvanje na uslovnosta vo makedonskiot i angliskiот jazik* [L'espressione della condizionalità in macedone e in inglese]. [PhD thesis]. Ss. Cyril and Methodius University in Skopje.
- Mišić, M. (1990). Nositeli na uslovnosta vo makedonskite zavisno-nezavisni uslovni rečenici [I marcatori di condizionalità in frasi subordinate-coordinate condizionali in macedone]. In *XVI Naučna diskusija (Ohrid, 14-16 avgust 1989 godina)* (pp. 85-90). Skopje: Univerzitet "Sv. Kiril i Metodij".
- Nikodinovska, R. (2009). *Didaktika i evaluacija na preveduvanjeto od italijanski jazik na makedonski i obratno* [La didattica e la valutazione della traduzione dall'italiano in macedone e viceversa]. Skopje: Filološki Fakultet "Blaže Koneski".
- Norris, R.W. (2003). How Do We Overcome the Difficulties of Teaching Conditionals? *Bulletin of Fukoka International University*, 9, 39-50.
- Olohan, M. (2004). *Introducing Corpora in Translation Studies*. London / New York: Routledge
- Palermo, M. (2006). Sulla costruzione del periodo ipotetico in Italiano L2. *Studi Italiani di Linguistica Teorica ed applicata*, XXXV(2), 389-404.
- Panzova, V. (2005). *Logički leksikon*. Skopje: Filozofski fakultet.
- Patota, G. (2006). *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*. Milano: Graziati.
- Podlesskaya, V. (2001). Conditional Constructions. In M. Haspelmath, E. König, W. Oesterreicher & W. Raible (Eds.), *Language Typology and Language Universals* (pp. 998-1010). Berlin / New York: Walter de Gruyter.
- Prandi, M. (2006). *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*. Torino: UTET.
- Prandi, M. (2011). Periodo ipotetico. In R. Simone (Ed.), *Enciclopedia dell'italiano* (pp. 1091-1094). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Radanova, N. & Saržoska, A. (2007). *La sintassi dell'italiano*. Skopje: Facoltà di filologia "Blaže Koneski".

- Ramat, P. (1993). L'italiano lingua d'Europa. In A. Sobrero (Ed.), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture* (pp. 3-39). Roma / Bari: Editori Laterza.
- Reilly, J.S. (1986). The acquisition of temporals and conditionals. In E. C. Traugott, C. A. Ferguson, J. Snitzer Reilly & A. Ter Meulen (Eds.), *On conditionals* (pp. 309-331). Cambridge: Cambridge University Press.
- Renzi, L., Salvi, G. & Cardinaletti, A. (Eds.). (2001). *Grande grammatica italiana di consultazione*. III voll. Bologna: il Mulino.
- Sabatini, C. & Coletti, V. (2003). *Il Sabatini Coletti: dizionario della lingua italiana*. Milano: Rizzoli-Larousse.
- Salvi, G. & Vanelli, L. (2004). *Nuova grammatica italiana*. Bologna: il Mulino.
- Salvi, G. & Renzi, L. (2010). *Grammatica dell'italiano antico*. 2 voll., Bologna: il Mulino.
- Samardžić, M. (2003). *Sintaksa i semantika veznika. Razvoj veznickog sistema u italijanskom jeziku*. Beograd: Filološki Fakultet.
- Samardžić, M. (2006). *Od rečenice do teksta. Uvod u sintaksu italijanske složene rečenice*. Podgorica: Filozofski Fakultet.
- Sazdov, S. (2008). *Sovremen makedonski jazik 2*. [La lingua macedone contemporanea 2] Skopje: Tabernakul.
- Sazdov, S. (2009). *Sovremen makedonski jazik 4*. [La lingua macedone contemporanea 4] Skopje: Tabernakul.
- Schmitt Jensen, J. (1970). *Subjonctif et hypotaxe en italien: une esquisse de la syntaxe du subjonctif dans les prepositions subordonnées en italien contemporain*. Odense: Odense University Press.
- Seiler, H. (1997). Conditionality in dimensional perspective. In A. Athanasiadou & R. Dirven (Eds.), *On Conditionals Again* (pp. 307-320). Amsterdam: John Benjamins.
- Serianni, L. (in collaboration with Castelveccchi, A.) (1986). *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET.
- Serianni, L. (in collaboration with Castelveccchi, A., Glossary by Patota, G.) (1997). *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*. Torino: Garzanti.
- Simone, R. (1993). Stabilità e instabilità nei caratteri originali dell'italiano. In A. Sobrero (Ed.), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture* (pp. 41-100). Roma / Bari: Editori Laterza.
- Sinclair, J. M. (2005). Corpus and Text - Basic Principles. In M. Wynne (Ed.), *Developing Linguistic Corpora: a Guide to Good Practice* (pp. 5-24). Oxford: Oxbow Books.
http://icar.cnrs.fr/ecole_thematique/contaci/documents/Baude/wynne.pdf
- Traugott, E., Ferguson, C.A., Snitzer Reilly, J. & Ter Meulen, A. (Eds.). (1986). *On conditionals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tynan, J. & Lavín E. D. (1997). Mood, Tense and the Interpretation of Conditionals. In A. Athanasiadou & R. Dirven (Eds.), *On Conditionals Again* (pp. 115-142). Amsterdam: John Benjamins.

- Veljanovska, K. (1988). Uslovnite zavisnosloženi rečenici vo raskazite i romanite na Gjorgji Abadžiev [Le frasi ipotetiche nei racconti e nei romanzi di Gjorgji Abadžiev]. *Godišen zbornik*, XIV, 59-62.
- Visconti, J. (2000). *I connettivi condizionali complessi in italiano e inglese*. Edizioni dell'Orso: Alessandria.
- Visconti, J. (2001). A Comparative Glossary of Conditionals in Legal language: English, Italian, German, French. *Marie Curie Fellowships Annals*, 1. <http://www.mariecurie.org/annals/volume1/visconti.pdf>
- Wierzbicka, A. (1997). Conditionals and Counterfactuals: Conceptual Primitives and Linguistic Universals. In A. Athanasiadou & R. Dirven (Eds.), *On Conditionals Again* (pp. 15-59). Amsterdam: John Benjamins.
- Yu-Shan, K. (2004). Form-function Mapping in the Acquisition of if-conditionals: a corpus-based study. In M. Singhal & J. Lontas (Eds.), *Proceedings of the First International Online Conference on Second and Foreign Language Teaching and Research - September 25-26, 2004* (pp. 200-227). The Reading Matrix. <https://pdfs.semanticscholar.org/438a/30c76e4f1a77d53765b663b25e622bb6d85f.pdf>

Appendice 1:

Il sistema verbale del macedone

Il macedone è la lingua ufficiale della Repubblica di Macedonia del Nord parlata da circa due milioni di parlanti in Macedonia del Nord, Albania, Bulgaria, Grecia, Serbia, Canada, Australia, Stati Uniti ed altri Paesi. Appartiene al gruppo delle lingue slave meridionali insieme allo sloveno, il serbo, il croato e il bulgaro. Inoltre, il macedone con le altre lingue dei Balcani, il bulgaro, il rumeno, l'albanese ed il greco, forma la cosiddetta lega balcanica che rappresenta un gruppo di idiomi che lungo i secoli si sono influenzati su vari piani linguistici. Secondo Koneski (1967, p. 8), proprio grazie al contatto con lingue appartenenti a sottogruppi diversi, il macedone ha sviluppato alcune caratteristiche diverse dalle altre lingue slave. Il tratto più significativo del macedone indubbiamente è il suo movimento verso l'analitismo e la perdita quasi completa del sistema dei casi (si sono preservate solo alcune forme oblique dei nomi e forme dative ed accusative dei pronomi personali) (Koneski 1976, p. 155). Inoltre, il macedone è l'unica lingua slava che presenta tre diverse forme per l'articolo determinativo posposto che esprimono la distanza nello spazio dell'oggetto rispetto al parlante. Nonostante il fatto che si tratti essenzialmente di una lingua analitica, grazie all'articolo posposto e alla varietà di forme verbali, il macedone possiede un ricco sistema flessionale. L'alfabeto è quello cirillico e comprende 31 lettere.¹⁰¹

Il macedone presenta alcune differenze sostanziali rispetto all'italiano per quanto riguarda il sistema verbale. Innanzitutto, la natura analitica di questa lingua slava si effettua in modo molto chiaro proprio in questo campo grazie ad alcune forme di tempi e modi che contengono anche particelle modali come *kje* o *bi*. Un'altra caratteristica molto significativa è l'espressione della categoria dell'aspetto tramite la morfologia verbale e l'opposizione tra verbi perfettivi e imperfettivi. Da qui proviene, infatti, la presenza di due serie parallele di forme verbali, la prima relativa a verbi imperfettivi, l'altra, invece, a quelli perfettivi. Il macedone, inoltre, attraverso il sistema verbale grammaticalizza anche un altro tipo di informazione, di natura evidenziale. In altre parole, grazie a varie forme verbali il macedone distingue essenzialmente due modi in cui il parlante viene a conoscenza del fatto

¹⁰¹ Il primo paragrafo riprende integralmente il quadro sintetico delle principali caratteristiche della lingua macedone presentato in Ivanovska-Naskova (2008, pp. 149-150). Per informazioni approfondite sul macedone si rinvia alle seguenti fonti: Koneski (1967); Friedman (2001); Lundt (1952). Un quadro abbastanza generico in lingua italiana si ha in Krapova (2003).

espresso: evento testimoniato e non-testimoniato. È da sottolineare anche l'assenza dell'infinito nel macedone.

In seguito viene presentato il sistema verbale del macedone tramite i paradigmi flessivi di due verbi: *nosi* (imperfettivo) e *donese* (perfettivo), entrambi traducibili nell'italiano con il verbo *portare*.

НОСИ (aspetto imperfettivo)		ДОНЕСЕ (aspetto perfettivo)	
MODI FINITI			
I. Indicativo			
1. Presente (Сегашно време)			
1. носам	1. носиме	1. донесам	1. донесеме
2. носиш	2. носите	2. донесеш	2. донесете
3. носи	3. носат	3. донесе	3. донесат
2. Futuro (Идно време)			
1. ќе носам	1. ќе носиме	1. ќе донесам	1. ќе донесеме
2. ќе носиш	2. ќе носите	2. ќе донесеш	2. ќе донесете
3. ќе носи	3. ќе носат	3. ќе донесе	3. ќе донесат
N.B. si hanno due possibilità per la forma negata del futuro:			
1. не ќе носам (1p sg.)		1. не ќе донесам (1p sg.)	
2. нема да носам (1p sg.)		2. нема да донесам (1p sg.)	
3. Aoristo (Минато определено свршено време)			
1. носив	1. носивме	1. донесов	1. донесовме
2. носи	2. носивте	2. донесе	2. донесовте
3. носи	3. носија	3. донесе	3. донесоа
4. Imperfetto (Минато определено несвршено време)			
1. носев	1. носевме	1. донесев	1. донесевме
2. носеше	2. носевте	2. донесеше	2. донесевте
3. носеше	3. носеа	3. донесеше	3. донесеа
5. Futuro nel passato (Минато-идно време)			
1. ќе носев	1. ќе носевме	1. ќе донесев	1. ќе донесевме
2. ќе носеше	2. ќе носевте	2. ќе донесеше	2. ќе донесевте
3. ќе носеше	3. ќе носеа	3. ќе донесеше	3. ќе донесеа

Appendice 2:

Elenco dei costrutti condizionali analizzati nel corpus parallelo italiano-macedone

ITALIANO		MACEDONE	
P _{it}	Presente	P _{mk}	Presente
F _{it}	Futuro	F _{mk}	Futuro
I _{it}	Imperfetto	I _{mk}	Imperfetto (Минато определено несвршено време)
CI _{it}	Congiuntivo imperfetto	C _{mk}	Condizionale (Можен начин)
CT _{it}	Congiuntivo trapassato	A _{mk}	Aoristo (Минато определено свршено време)
CS _{it}	Condizionale semplice	FP _{mk}	Funturo nel passato (Минато-идно време)
CC _{it}	Condizionale composto	PF _{mk}	Perfetto I (Минато неорпеделено свршено време) Perfetto II (Минато неорпеделено несвршено време)
CP _{it}	Congiuntivo presente	sum	SUM-costrutto
PP _{it}	Passato prossimo		
PT _{it}	Participio passato		

Tabella delle forme verbali utilizzate nei costrutti condizionali

Sottocorpus	Testi inclusi nel sottocorpus
T1	Calvino, I. (1983). <i>Palomar</i> . Torino: Einaudi. Kalvino, I. (2008). <i>Palomar</i> . (trad. Radica Nikodinovska). Skopje: Gjurgja.
T2	Buzzati, D. (1940). <i>Il deserto dei Tartari</i> . Milano: Rizzoli. Bucati, D. (2007). <i>Tatarska pustina</i> . (trad. Radica Nikodinovska). Skopje: Gjurgja.
T3	Calvino, I. (1972). <i>Le città invisibili</i> . Torino: Einaudi. Kalvino, I. (2008). <i>Nevidlivi gradovi</i> (trad. Anastasija Gjurchinova). Skopje: Ili-Ili.
T4	Baricco, A. (1996). <i>Seta</i> . Milano: Rizzoli. Bariko, A. (2004). <i>Svila</i> (trad. Ljiljana Uzunović). Skopje: Vreme.
T5	Baricco, A. (1994). <i>Novecento</i> . Milano: Feltrinelli. Bariko, A. (2003). <i>Novėcento</i> . (trad. Ljiljana Uzunović). Skopje: Az-Buki.

Testi del corpus parallelo

T1: Sottocorpus “Palomar”

	Costrutto condizionale in italiano	Costrutto condizionale in macedone	Protasi it	Apodosi it	Connettivo maced.	Protasi maced.	Apodosi maced.
T1	<p>Se poi si considera ogni ondata nel senso dell'ampiezza, parallelamente alla costa, è difficile stabilire fin dove il fronte che avanza s'estende continuo e dove si separa e segmenta in onde a sé stanti, distinte per velocità, forma, forza, direzione.</p>	<p>Ако пак се набљудува секој голем бран од аспект на неговата пространственост, паралелно со брегот, тешко е да се утврди до која точка таа водена маса при својот налет останува цела и каде почнува да се расчленува на самостојни бранови, различни по брзина, облик, силина и насока.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mkd}	P _{mkd}
T1	<p>Se ciò avviene a una certa distanza da riva, la schiuma ha il tempo d'avvolgersi su se stessa e scomparire di nuovo come inghiottita e nello stesso momento tornare a invadere tutto, ma stavolta spuntando da sotto, come un tappeto bianco che risale la sponda per accogliere l'onda che arriva.</p>	<p>Ако тоа се случува на извесна оддалеченост од брегот, пената има време да се обвитка околу самата себе и повторно да исчезне како нешто да ја прогутало и во истиот момент повторно да се врати преплавувајќи сè наоколу, само што овојпат се пробива одоздола, како некој бел тепих послан на брегот за да го дочека бранот што надоаѓа.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mkd}	P _{mkd}
T1	<p>Il signor Palomar ora cerca di limitare il suo campo d'osservazione; se egli tiene presente un quadrato diciamo di dieci metri di riva per dieci metri di mare, può completare un inventario di tutti i movimenti d'onde che vi si ripetono con varia frequenza entro un dato intervallo di tempo.</p>	<p>Господинот Паломар сега се обидува да го ограничи своето поле на набљудување; ако издвои да речеме квадрат од десет метра брег со десет метра море, ќе може да направи список на сите движења на брановите кои се повторуваат со променлива честота во еден определен временски период.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mkd}	F _{mkd}
T1	<p>La difficoltà è fissare i confini di questo quadrato, perché se per esempio lui considera come lato più distante da sé la linea rilevata d'un'onda che avanza, questa linea avvicinandosi a lui e innalzandosi nasconde ai suoi occhi tutto ciò che sta dietro; ed ecco che lo spazio preso in esame si ribalta e nello stesso tempo si schiaccia.</p>	<p>Тешкотијата се состои во утврдување на границите на тој квадрат, зашто доколку се земе на пр како најоддалечена страна од себе извишената линија на бранот кој надоаѓа, која приближувајќи се и растејќи пред него крие од неговиот поглед сè што е позади; и ете како просторот земен за набљудување истовремено се превртува и дроби.</p>	P _{it}	P _{it}	ДОКОЛКУ	P _{mkd}	P _{mkd}

T1	5.	<p>Se non fosse per questa sua impazienza di raggiungere un risultato completo e definitivo della sua operazione visiva, il guardare le onde sarebbe per lui un esercizio molto riposante e potrebbe salvarlo dalla nevrasenia, dall'infarto e dall'ulcera gastrica.</p>	<p>Да не е толку нестрилив од желба таа задача на набудување да постигне потполн и конечен резултат, гледањето на брановите за него би претставувало вежба која и тоа како одмор а би можела и да го спаси од нервен спом, срцев напад или чир во стомакот.</p>	CI _{it}	CS _{it} , CS _{it}	ДА	P _{mk}	C _{mk} , C _{mk}
T1	6	<p>E se si concentra l'attenzione su queste spinte all'indietro sembra che il vero movimento sia quello che parte dalla riva e va verso il largo.</p>	<p>И ако се усредоточи вниманието на тие потиснувања назад се чини дека вистинското движење почнува од брегот кон морската шир.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T1	7.	<p>Guai se l'immagine che il signor Palomar è riuscito minuziosamente a mettere insieme si sconvolge e frantuma e disperde.</p>	<p>Би била вистинска штета ако се поремети сликата што господин Паломар со толкаво внимание ја создавал, ако таа се разбие и исчезне.</p>	/	P _{it}	АКО	P _{mk}	C _{mk}
T1	8.	<p>se lui se ne andasse, se tutti i bagnanti e i natanti tornassero a riva, o solo voltassero le spalle al sole, dove finirebbe la spada?</p>	<p>кога би заминал, кога сите капачи, чамци и сдрилци би се вратиле на брегот, или кога само би се свртеле со грб кон сонцето, што би било со мечот?</p>	CI _{it} , CI _{it} , CI _{it}	CS _{it}	КОГА	C _{mk}	C _{mk}
T1	9	<p>Se io vedo e penso e nuoto il riflesso, è perché all'altro estremo c'è il sole che lancia i suoi raggi.</p>	<p>Ако то гледам одблесокот, мислам на него и пливам по него, тоа е затоа што на другиот крај е сонцето кои ти фрла своите зраци.</p>	P _{it} , P _{it} , P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T1	10	<p>Che sollievo se riuscisse ad annullare il suo io parziale e dubbioso nella certezza d'un principio da cui tutto deriva!</p>	<p>Колку би му олеснило кога би можел да го избрише она свое пристрасно и сомничаво јас со убедување дека постои начело од кое сè произлегува!</p>	CI _{it}	/	КОГА	C _{mk}	C _{mk}
T1	11	<p>Ma se la sorte della vita sulla terra fosse già segnata?</p>	<p>Но, што ако судбината на земјата веќе е запечатена?</p>	CI _{it}	/	АКО	P _{mk}	/
T1	12	<p>Se la corsa verso la morte diventasse più forte d'ogni possibilità di recupero?</p>	<p>Ако трката кон смртта стане посилна од сите можности за избавување?</p>	CI _{it}	/	АКО	P _{mk}	/
T1	13	<p>Se nessun occhio tranne quello vitreo dei morti è aprisse più sulla superficie del globo terracqueo, la spada non tornerebbe più a brillare.</p>	<p>Кога нисдно друго око освен она стакленото на мртвоецот не би се отворило на земно-водената топка, тогаш ни мечот никогаш повеќе не би заблескал.</p>	CI _{it}	CS _{it}	КОГА	C _{mk}	C _{mk}
T1	14	<p>Cos'è l'eros se al posto della pelle ci sono piastre d'osso e caglie di corno?</p>	<p>Што се случува со еросот ако наместо кожа се сретнат рожект крлушт и коскена плоча?</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}

T1	15	nessun libro può insegnare quello che solo si può apprendere nella fanciullezza se si presta orecchio e occhio attenti al canto e al volo degli uccelli e se si trova lì qualcuno che puntualmente sappia dare loro un nome.	не постои книга од која ќе го научиш она што само во детство може да се научи ако внимателно се слуша и набљудува пеењето и летот на птиците а, особено ако се најде некој кој за секоја птица ќе го знае точното име.	P _{it}	P _{it} ⁱⁿ , P _{it}	АКО	P _{mkk}	P _{mkk}
T1	16	ma sempre come fosse la prima volta che gli viene in mente di fischiare; se è un dialogo , ogni battuta arriva dopo una lunga riflessione. Ma è un dialogo, oppure ogni merito fischia per sé e non per l'altro?	но секогаш како за прв пат да му паднало на памет да свирка; ако се работи за дијалог, секој одговор стигнува по подолго размислување. Но, дали е тоа навистина дијалог, или косот си свирка за себе а не за оној другот?	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mkk}	P _{mkk}
T1	17	E se fosse nella pausa e non nel fischio il significato del messaggio? Se fosse nel silenzio che i merli si parlano? (Il fischio sarebbe in questo caso solo un segno di punteggiatura, una formula come «passo e chiudo»). Un silenzio, in apparenza uguale a un altro silenzio, potrebbe esprimere cento intenzioni diverse; anche un fischio, d'altronde: parlarsi facendo, o fischiano, e sempre possibile; il problema è captarsi.	А ако значењето на пораката не е во свиркањето туку во паузата? А што ако разговорот на косовите се води преку тишината? (Свирежот во тој случај би бил само интерпункциски знак, формула како што е „прием и крај“). Едно молчење, навидум исто со друго молчење, би можело да означува стотина различни намери; истото важи и за било кое свиркање; секогаш е можно да се води разговор со молчење, или свиркање. Проблемот е во разбирањето.	CI _{it} CI _{it}	CS _{it} CS _{it}	АКО	P _{mkk} , P _{mkk}	C _{mkk} C _{mkk}
T1	18	Dice: - Eccoli, - enunciazione pleonastica (se sottintende che il marito stia già guardando i merli) o altrimenti (se lui non li avesse visti) incomprensibile, ma comunque intesa a stabilire la propria priorità nell'osservazione dei merli (perché effettivamente è stata lei la prima a scoprirli e a segnalare le abitudini al marito) e a sottolineare l'immancabilità delle loro apparizioni, già da lei tante volte registrate.	Еве ги-, што е сосема излишно (доколку подразбира дека нејзинот маж веќе ги гледа косовите) или пак (ако сè уште не ги видел) неразбирливо, иако во секој случај кажано со намера да се потврди дека таа прва ги здогледала косовите (зашто всушност таа навистина прва ги здогледала и му ги посочила на нејзиниот маж нивните навики) и да потенцира дека тие не пропуштаат да се ават, што таа толку пати го забележала.	P _{it} CT _{it}	/ /	ДОКОЛКУ АКО	P _{mkk} PF _{mkk}	P _{mkk} /

T1	19	Comunque da queste battute il signor Palomar ricava un quadro generale di tranquillità, e ne è grato alla moglie, perché se lei gli conferma che per il momento non c'è niente di più grave di cui preoccuparsi, lui può restare assorto nel suo lavoro (o pseudolavoro o iperlavoro).	Во секој случај од тие забелешки господин Паломар извлекува една општа слика на мир и спокојство, па благодарен и е на жена му за тоа, зашто ако таа му го потврдува фактот дека моментално не постои ништо посериозно за што тој би требало да се грижи, тој може слободно да и се препушти на својата работа (или псевдоработа или хиперработа).	P _{it}	P _{it}	P _{mk}	P _{mk}
T1	20	il signor Palomar invece lascia che dalle brume del suo monologo interiore emergano sparsi suoni articolati, confidando che ne risulti se non l'evidenza d'un senso compiuto, almeno il chiaroscuro d'uno stato d'animo.	господинот Паломар пак, од маглината на неговитот внатрешен монолог остава на површина да излезат раштрани артикулиран звуци, надевајќи се дека од нив ќе може да се добие ако не баш разбирлива и целосна смисла тогаш барем црно-бела слика на неговата душевна состојба.	CP _{it}	/	/	F _{mk}
T1	21	Se l'uomo investisse nel fischio tutto ciò che normalmente affida alla parola, e se il merlo modulasse nel fischio tutto il non detto della sua condizione d'essere naturale, ecco che sarebbe compiuto il primo passo per colmare la separazione tra... tra che cosa e che cosa? Natura e cultura?	Кога човекот би успеал да внесе во свирежот сè она што обично им го доверува на зборовите, и кога косот во својот свиреж би ја извил целата своја неизречена вистина за своето бивствување во природата, тоа веќе би претставувало прв чекор кон намалување на јазот меѓу... меѓу што и што? Меѓу природата и културата?	CI _{it} CI _{it}	CS _{it}	CS _{mk}	C _{mk}
T1	22	Palomar spera sempre che il silenzio contenga qualcosa di più di quello che il linguaggio può dire. Ma se il linguaggio fosse davvero il punto d'arrivo a cui tende tutto ciò che esiste?	Господин Паломар секогаш се надева дека млечното содржи нешто повеќе од она што јазикот може да го искаже. Но ако јазикот е цел кон која тежне сè што постои?	CS _{it}	/	P _{mk}	/
T1	23	O se tutto ciò che esiste fosse linguaggio, già dal principio dei tempi? Qui il signor Palomar è ripreso dall'angoscia.	Или дали сè што постои не е јазик , и тоа откако постои светот? Сега господинот Паломар повторно го фаќаат тетоби.	CI _{it}	/	P _{mk}	/
T1	24	Ma lo spessore del prato lo danno le lance affilate del loglietto, se non sono troppo rade e se non le si lascia crescere troppo senza dargli una tagliata.	Меѓутоа густината на тревникот му ја даваат остриите копјенца на каколот, ако не се премногу ретки и доколку се скастриат пред да израснат многу.	P _{it}	P _{it}	P _{mk}	P _{mk}
T1	25	Ma lo spessore del prato lo danno le lance affilate del loglietto, se non sono troppo rade e se non le si lascia crescere troppo senza dargli una tagliata.	Меѓутоа густината на тревникот му ја даваат остриите копјенца на каколот, ако не се премногу ретки и доколку се скастриат пред да израснат многу.	P _{it}	P _{it}	P _{mk}	P _{mk}

T1	26	Un dente-di-leone aderisce al terreno con un basamento di foglie dentate fitamente sovrapposte; se si tira il gambo, questo ti resta in mano mentre le radici permangono confitte nel terreno.	Едно глварче со забести и густы листови кои сосема го покриле, се прилепило за земјата, ако го повлечеш стеблото, тоа ќе ти остане в раце додека коренот и нагаму цврсто ќе се држи за земјата.	P _{it}	AKO	P _{mk}	F _{mk}
T1	27	Su questo non ci sarebbe proprio nulla da escipire, se si trattasse d'una luna al primo quarto e non d'una luna piena o quasi.	Не би имало што да се приговора на тоа ако станува збор за месечев срп а не за полна или речиси полна месечина.	CI _{it}	AKO	P _{mk}	C _{mk}
T1	28non manca mai agli appuntamenti e puoi sempre aspettarla al varco, ma se la lasci in un posto la ritrovi , sempre altrove, e se ricordi la sua faccia voltata in un certo modo, ecco che ha già cambiato posa, poco o molto.	Месечината е најпроменливото тело во видливата вселена, но и најпрецизно во своите сложени навики: никогаш не ги пропушта своите состаноци и секогаш можеш да ја нацкаш, но ако ја оставиш на едно место секогаш ќе ја најдеш на друго, и ако ти останало во сеќавање некое нејзино лице набргу ќе го затекнеш, помалку или повеќе, во изменета поза.	P _{it}	AKO	P _{mk}	F _{mk}
T1	29	e se ricordi la sua faccia voltata in un certo modo, ecco che ha già cambiato posa , poco o molto. Comunque, a seguiria passo passo, non t'accorgi che impercettibilmente ti sta sfuggendo.	и ако ти останало во сеќавање некое нејзино лице набргу ќе го затекнеш , помалку или повеќе, во изменета поза.	P _{it}	AKO	PF _{mk}	F _{mk}
T1	30	Insomma gli pare che se Marte è quel pianeta sul quale da Schiaparelli in poi se ne sono dette tante, causando alternative d'illusioni e delusioni, ciò coincida con la difficoltà di stabilire un rapporto con lui, come con una persona dal carattere difficile.	Со други зборови нему му се чини дека ако Марс е планета за која уште од Сџапарели наваму толку многу се зборувало, и која најаменично побудувала илузии и разочарувања, тогаш тоа временски се поклопува со тешкотијата да се воспостават односи со него, како со некој човек со тежок карактер.	P _{it}	AKO	P _{mk}	P _{mk}
T1	31	Se avessero potuto vederlo come ora lo vedo io, - pensa il signor Palomar, - gli antichi avrebbero creduto d'aver spinto il loro sguardo nel cielo delle idee di Platone, o nello spazio immateriale dei postulati d'Euclide; invece quest'immagine, per chissà quale disguido, arriva a me che temo sia troppo bella per essere vera, troppo accetta al mio universo immaginario per appartenere al mondo reale.	Да можеле да го видат онака како што јас сега го гледам, си мисли господинок Паломар, „нашите претци би верувале дека со полетот допреме до Платоновото небо на идеи, или до нематеријалниот простор на претпоставките на Еуклид; наместо тоа оваа глетка, кој знае поради каква грешка, ми се покажува мене кој се плаши да поверува дека е вистинита со оглед на преголемата убавина, премногу слична по карактер на мојот свемир на фантазии за да му припаѓа на реалниот свет.	CT _{it}	ДА	PF _{mk}	C _{mk}

T1	32	<p>Se è giusto che l'immaginazione venga in soccorso alla debolezza della vista, deve essere istantanea e diretta come lo sguardo che l'accende. Qual era la prima similitudine che gli era venuta in mente e che aveva scacciato perché incongrua?</p>	<p>Ако е во ред имагинацијата да му дојде на помош на слабост вид, тогаш таа треба да е моментална и непосредна како погледот што ја поттикнува. Која ли беше споредбата што прва му падна напамет а потоа ја отфрли како несоодветна?</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T1	33	<p>La notte dopo, il signor Palomar torna sul suo terrazzo, a rivedere i pianeti a occhio nudo: la grande differenza è che qui è obbligato a tener conto delle proporzioni tra il pianeta, il resto del firmamento sparsi nello spazio buio da tutti i lati, e lui che guarda, cosa che non succede se il rapporto è tra l'oggetto separato pianeta messo a fuoco dalla lente e lui soggetto, in un illuorio faccia a faccia.</p>	<p>Наредната ноќ, господин Паломар се враќа на неговата тераса, за повторно да ја набљудува планетата овојпат со голо око; разликата е во тоа што сега е принуден да води сметка за пропорционалоста меѓу планетата, останатиот дел од небесно пространство раштркан по темниот простор на сите страни, и себе си кој набљудува, што не е случај ако односот меѓу осамениот објект-планета, ставен во центарот на лулата, и нејзиниот субјект, се во едно привидно соочување.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T1	34	<p>Se il signor Palomar facesse uso d'un telescopio le cose sarebbero più complicate sotto certi aspetti e semplificate sotto altri; ma, ora come ora, l'esperienza del cielo che interessa a lui e quella a occhio nudo, come gli antichi navigatori e i pastori erranti.</p>	<p>Кога господинот Паломар би користел телескоп работите од една страна би се усложниле но од друга би се поедноставиле; меѓутоа, во тој момент, нето го интересира само да го запознае небото со голо око, како што тоа го правеле древните морепловци и овчарите номади.</p>	Cl _{it}	CS _{it}	КОГА	C _{mk}	C _{mk}
T1	35	<p>Arturo cala a picco sul profilo della collina trascinando tutto l'aquilone di Boote; esattamente a ovest è Vega, alta e solitaria; se Vega è quella, questa sopra il mare è Aitair e lassù è Deneb che manda un freddo raggio dallo zenit.</p>	<p>Арктур се стрмоглавува врз контурите на ригчето повлечувајќи го со себе целиот змеј Волар; точно на запад е Вега, далечна и осамена; ако онаа е Вега тогаш оваа над морето е Алтаир, а онаму горе Денеб кој испраќа леден зрак од зенигот.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T1	36	<p>Quando il nome che il signor Palomar ha trovato è quello giusto, se ne accorge subito, perché esso dà alla stella una necessità e un'evidenza che prima non aveva; se invece è un nome sbagliato, la stella lo perde dopo pochi secondi, come scollan doselo di dosso, e non si sa più dov'era e chi era.</p>	<p>Кога името што ќе го најде господинот Паломар е она вистинското, нему тоа веднаш му станува јасно, зашто тоа на ѕвездата ѝ дава одредена неопходност и очигледност што претходно ја немала; ако пак името е погрешно, ѕвездата ќс то забуѓи по неколку секунди, истресувајќи го од себе, па не се знае повеќе ни каде е ниту која е.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T1	37	<p>solo in seguito si rende conto che se non la trova è perché la Chioma di Berenice di questa stagione non si vede.</p>	<p>Дури подоцна се сети дека Косата на Вероника, во ова време на годината, не може да се види.</p>	P _{it}	P _{it}			Tutto il periodo ipotetico è tradotto con un'unica frase subordinata oggettiva al presente

T1	38	<p>Se i corpi luminosi sono carichi d'incertezza, non resta che affidarsi al buio, alle regioni deserte del cielo. Cosa può esserci di più stabile del nulla? Eppure anche del nulla non si può essere sicuri al cento per cento.</p>	<p>Ако светлечките тела се полни со неизвесност, ни простагнува само да се потпреме на мракот, на пустите небесни प्रदेशи. Што може да биде попостојано од ништото? Па сепак ни во ништото не можеш да бидеш сигурен сто посто.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T1	39	<p>Se lui si obbligase a contemplare le costellazioni notte per notte e anno per anno, e a seguirne i corsi e i ritorni lungo i curvi binari della volta oscura, forse alla fine conquisterebbe anche lui la nozione d'un tempo continuo e immutabile, separato dal tempo labile e frammentario degli accadimenti terrestri.</p>	<p>Кога би се натерал себеси да ги набљудува соѕвездијата од нок на нок, од година на година, и да ги следи нивните циклуси долж извешните колосеци на темниот свод, можеби и тој конечно би стекнал впечаток дека времето е постојано и неменливо, што не е исто со несигурното и непрекинато време на збиднувањата на земјата.</p>	CS _{it}	CS _{it}	КОГА	C _{mk}	C _{mk}
T1	40	<p>Se sulla terrazza si posano uccelli diversi dai piccioni, il signor Palomar anziché cacciarli dà loro il benvenuto, chiude un occhio su eventuali guasti prodotti dai loro becchi, li considera messaggeri di divinità amiche.</p>	<p>Ако на терасата освен гулаби се спуштаат и други птици, господинок Паломар наместо да ги избрка им приредува добредојде, замилжува на едното око кога со клунот ќе направаат некаква штета, ги смета за гласници на наклонети божества.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T1	41	<p>Se ogni materia fosse trasparente, il suolo che ci sostiene, l'involucro che fascia i nostri corpi, tutto apparirebbe non come un aleggiare di veli impalpabili ma come un inferno di stritolamenti e ingerimenti.</p>	<p>Кога секоја материја би била просирна, тлото врз којшто стоиме, обвивката со која ни е покриено телото, се би личело не на трепет на недофатливи копрени туку на пекол од издробени и протолтани нешта.</p>	CI _{it}	CS _{it}	КОГА	C _{mk}	C _{mk}
T1	42	<p>Se si sofferma per qualche minuto a osservare la disposizione degli uccelli uno in rapporto all'altro, il signor Palomar si sente preso in una trama la cui continuità si estende uniforme e senza breccie, come se anche lui facesse parte di questo corpo in movimento composto di centinaia e centinaia di corpi staccati ma il cui insieme costituisce un oggetto unitario, come una nuvola o una colonna di fumo o uno zampillo, qualcosa cioè che pur nella fluidità della sostanza raggiunge una sua solidità nella forma.</p>	<p>Ако само за момент се задржи на набљудување на распоредот на птиците и на нивниот меѓусебен однос, господинок Паломар се чувствува како заплеткан во некој сплет на настани чишто континуитет тече рамномерно и без прекини, како и самиот тој да е дел од тоа тело во движење составено од стотици и стотици раздвоени тела кои заедно претставуваат единствена целина, како што е облакот или чадот или пак водениот млаз, нешто што и покрај својата разлезаност постигнува цврста форма.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}

T1	43	Sa che se passa ancora qualche minuto in quel negozio, finirà per convincersi d'essere lui il profano, l'estraneo, lui l'escluso.	Знае дека ако остане само, уште некоја минута во оној дуќан, на крај ќе се убеди себе си дека тој е оној неупатениот, туѓинецот, настраникот.	P _{it}	F _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T1	44	Ma se lui al posto dei formaggi vede nomi di formaggi, concerti di formaggi, significati di formaggi, storie di formaggi, contesti di formaggi, psicologie di formaggi, se - più che sapere - presente che dietro ad ogni formaggio ci sia tutto questo, ecco che il suo rapporto diventa molto complicato.	Но ако тој на место сирења гледа називи на сирења, сфаќања за сирењата, значења на сирењата, приказни за сирењата, контексти во кои се сретнува зборот сирење, психологији на сирења, ако знае дека зад секое сирење стои сето тоа, тогаш неговиот однос станува многу сложен .	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T1	45	È una lingua fatta di cose; la nomenclatura ne è solo un aspetto esteriore, strumentale; ma per il signor Palomar impararsi un po' di nomenclatura resta sempre la prima misura da prendere se vuole fermare un momento le cose che scorgono davanti ai suoi occhi.	Тоа е јазик создаден од нешта, номенклатурата претставува само негов надворешен, инструментален аспект; но за господинот Паломар задачата да некои називи останува секогаш прво нешто што треба да го направи доколку сака за момент да ги запре работите кои минуваат пред неговите очи.	P _{it}	P _{it}	ДОКОЛКУ	P _{mk}	P _{mk}
T1	46	Le zampe anteriori a cinque dita farebbero pensare più ad artiglieri che a mani se non fossero impiantate su vere e proprie braccia, muscolose e ben modellate; non così le zampe posteriori, lunghe e molli, con dita come propaggini vegetali. Ma l'animale nel suo insieme, pur dal fondo del suo rassegnato immobile torpore, comunica un'immagine di forza.	Предните шепи со пет прсти повеќе би се рекло дека се каници отколку шаки да не се онака накалсмени на вистински раце, мускулести и убаво обликувани; тоа не е случај со задните шепи, долги и млитави, и со прсти како гранки. Па сепак, животното, земено во целина, иако од дното на својата неподвижна умртвеност, оддава впечаток на сила.	CI _{it}	CS _{it}	ДА	P _{mk}	C _{mk}
T1	47	« Se il nostro sguardo interiore resterà assorto nella vista di questo giardino, - spiega il volantino che viene offerto ai visitatori, in giapponese e in inglese, firmato dall'abate del tempio, - ci sentiremo spogliati dalla relatività del nostro io individuale, mentre l'intuizione dell'Io assoluto ci riempirà di serena meraviglia, purificando le nostre menti offuscate ».	„Ако нашиот поглед остане замаен од глетката на ова градина,“ пишува во деплијанот што им го поделија на посетителите, на јапонски и на англиски јазик, потпишан од свештеникот од храмот, «ќе се почувствуваме ослободени од релативноста на нашето лично јас, додека од релативноста на апсолутното Јас ќе н# исполни со блажено воодушевување, и ќе ги разбистри нашите заматени умови.“	F _{it}	F _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}

T1	48	Anche i fregi più astratti e geometrici sul muro d'un tempio possono essere interpretati come sette se vi si vede un motivo di lince spezzate, o vi si può leggere una successione numerica a seconda del modo in cui si susseguono le greche. Qui a Tula i bassorilievi ripettono figure animali stilizzate: giaguari, coyotes. L'amico messicano si sofferma su ogni pietra, la trasforma in racconto cosmico, in allegoria, in riflessione morale.	Дури и најапстрактните и геометриски облици вписнати во ѕидовите на некој храм можат да се толкуваат како стрели ДОКОЛУ се види мотив со прекршени линии, или пак некоја нумеричка низа може да се прочита според начинот на кој се наредени симболите. Овде, во барелефите на Тула, се прикажуваат стилизирани животински ликови: јагуари, којоти. Мексиканскиот пријател се задржува кај секој камен, то преобразува во космичка приказана, во алегорија, во морална мисла.	P _{it}	P _{it}	ДОКОЛУ	P _{mik}	P _{mik}
T1	49	Una pietra, una figura, un segno, una parola che ci arrivano isolati dal loro contesto sono solo quella pietra, quella figura, quel segno o parola: possiamo tentare di definirli, di descriverli in quanto tali, e basta: se oltre la faccia che presentiamo a noi essi anche hanno una faccia nascosta, a noi non è dato di saperlo . Il rifiuto di comprendere più di quello che queste pietre ci mostrano è forse il solo modo possibile per dimostrare rispetto del loro segreto; tentare d'indovinare è presunzione, tradimento di quel vero significato perduto.	Еден камен, еден лик, знак, збор кои до нас доаѓаат извадени од даден контекст се само тој камен, тој лик, тој знак или збор, можеме да се обидеме да ги одредиме, да ги опишеме како такви, и тоа с сè; ако освен она лице што ни го покажуваат имаат и друго скриено лице, тоа нис не можеме да то знаеме . Одбивањето да сфатиме повеќе од она што тие камења нам ни кажуваат можеби е единствен можен начин да го изразиме почитувањето на нивната тајна; обидот за одгатнување претставува дрскост, предавство на она вистинско загубено значење.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mik}	P _{mik}
T1	50	Ma se il suo errore non avesse fatto che cancellare un errore precedente?	Но што ако неговата грешка помогнала да се поправи некоја претходна грешка?	CT _{it}	/	АКО	PF _{mik}	/
T1	51	Se la sua distrazione fosse stata apportatrice non di disordine ma d'ordine? «Forse il mercante sapeva bene quel che faceva, -pensa il signor Palomar, - dandomi quella pantofola spaiata ha messo riparo a una disparità che da secoli si nascondeva in quel mucchio di pantofole, tramandato da generazioni in quel bazar».	Ако неговата расеаност довела до воспоставување на ред а не на неред? „Можеби дуканијата многу добро знаел што прави,“ - си мисли господинот Паломар, „со тоа што ми го даде тој распар поправил една неправилност која со векови се криела во купот пантофи, и која во тој дуќан се пренесувала од колено на колено.“	CT _{it}	/	АКО	PF _{mik}	/

T1	52	Se al terzo morso di lingua è ancora convinto della cosa che stava per dire, la dice ; se no sta zitto . Di fatto, passa settimane e mesi interi in silenzio.	Ако и при третото поткасување на јазикот сè уште е убеден во она што сакал да го каже, тогаш го кажува ; ако не тогаш молчи . И навистина во молчеше поминува цели недели и месеци.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk} (sum)	P _{mk}
T1	53	se no sta zitto . Di fatto, passa settimane e mesi interi in silenzio.	ако не тогаш молчи . И навистина во молчеше поминува цели недели и месеци.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk} (sam)	P _{mk}
T1	54	S'accorge che i fatti hanno confermato quel che lui pensava, e che se allora avesse espresso il suo pensiero forse avrebbe avuto una qualche influenza positiva, sia pur minima, su quel che è avvenuto.	Свесен е дека фактите го потврдиле она што го мислел и ако тогаш го изнел своето мислење тоа можеби ќе имало некое позитивно влијание , макар и незначително, на она што се случило.	СТ _{it}	СС _{it}	АКО	PF _{mk}	FP _{mk}
T1	55	Ma allora, se il valore d'una singola affermazione sta nella continuità e coerenza del discorso in cui trova posto, la scelta possibile è solo quella tra il parlare in continuazione e il non parlare mai.	Но, тогаш, доколку вредноста на одредено тврдење се состои во поврзаноста и доследноста на изреченото, единствениот можен избор е да се зборува поврзано или пак ништо да не се зборува.	P _{it}	P _{it}	ДОКОЛУКУ	P _{mk}	P _{mk}
T1	56	« Ogni volta che mi mordo la lingua, - conclude mentalmente il signor Palomar - devo pensare non solo a quel che sto per dire o non dire, ma a tutto ciò che se io dico o non dico sarà detto o non detto da me o dagli altri ». Formulato questo pensiero, si morde la lingua e resta in silenzio.	„Секогаш кога ќе си го поткасам јазикот,“ заклучува во себе господиот Паломар, „морам да мислам не само на она што се подготвувам да го кажам или да не го кажам, туку и на сè она што без оглед дали ќе го кажам или не ќе биде речено или не-речено од моја страна или од страна на други.“ Откако ја формулира таа мисла, се поткаса за јазик и замолчи.	P _{it}	F _{it}	БЕЗ ОГЛЕД	F _{mk}	F _{mk}
T1	57	Se qualche volta prova a interloquire , s' accorge che tutti sono troppo infervorati nelle tesi che stanno sostenendo per dar retta a quel che lui sta cercando di chiarire a se stesso.	Ако некогаш се обиде да се вмеша во разговор, забележува дека сите се премногу загреани за ставовите што ги застапуваат за да можат да обратат внимание на она што тој се обидува да си го објасни на самиот себе.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T1	58	Questi principi - detti anche assiomi o postulati - uno non se li sceglie ma li ha già, perché se non li avesse non potrebbe nemmeno mettersi a pensare .	Тие начела – наречени исто така аксиоми или постулати – човек не може да ги бира туку едноставно ги има, зашто кога би ги немал не би можел дури ни да мисли . Значи и Паломар ги имаше, но – бидејќи не беше ни математичар ни логичар – не се трудеше да ги дефинира.	СI _{it}	CS _{it}	КОГА	C _{mk}	C _{mk}

T1	59	In un modello ben costruito, infatti, ogni dettaglio dev'essere condizionato dagli altri, per cui tutto si tiene con assoluta coerenza, come in un meccanismo dove se si blocca un ingranaggio tutto si blocca .	Во еден добро направен модел, всушност, секој детал треба да е во зависност од останатите детали, заради што сè е совршено поврзано, како што е случај со големите механизми кај кои кога ќе затаи еден запчаник сè застанува .	P_{it}	P_{it}	КОГА	F_{mk}	P_{mk}
T1	60	Ma se per un istante egli smetteva di fissare l'armoniosa figura geometrica disegnata nel cielo dei modelli ideali, gli saltava agli occhi un paesaggio umano in cui le mostruosità e i disastri non erano affatto spariti e le linee del disegno apparivano deformate e contorte.	Но ако само за момент престанеше сконцентрирно да ја гледа хармоничната геометричка фигура на совршените модели напратна на небото, му ги бодеше очите човечкиот пејсаж во кој ужасите и несреќите не беа воопшто исчзанати а линиите на замислата изгледаа изобличени и искривени.	I_{it}	I_{it}	АКО	I_{mk}	I_{mk}
T1	61	Insomma se il modello non riesce a trasformare la realtà, la realtà dovrebbe riuscire a trasformare il modello.	Односно доколку моделот не успее да ја пробрази стварноста, стварноста би можела да успее да го преобрази моделот.	P_{it}	CS_{it}	ДОКОЛКУ	P_{mk}	C_{mk}
T1	62	Cosa questa abbastanza naturale, dato che ciò che i modelli cercano di modellare è pur sempre un sistema di potere; ma se l'efficacia del sistema si misura sulla sua invulnerabilità e capacità di durare, il modello diventa una specie di fortezza le cui spesse muraglie nascondono quello che c'è fuori.	Тоа е сосема природно, со оглед на тоа што моделите сепак се обидуваат да го моделираат системот на власта; но ако функционирањето на системот се мери со неговата неповредливост и способноста да опстојува, моделот станува еден вид тврдина чишто дебели ѕидови го скриваат она што е надвор.	P_{it}	P_{it}	АКО	P_{mk}	P_{mk}
T1	63	Se le cose stanno così , il modello dei modelli vagheggiato da Palomar dovrà servire a ottenere dei modelli trasparenti, diafani, sottili come ragnatele; magari addirittura a dissolvere i modelli, anzi a dissolversi.	Ако веќе така стојат работите, идеалниот модел кој Паломар го посакува ќе мора да послужи за добивање модели кои се транспарентни, проѕирни, тенки како пајкова мрежа; кои би биле во состојба дури и да укинуваат модели, и повеќе од тоа, и самите да се укинуваат.	P_{it}	F_{it}	АКО	P_{mk}	F_{mk}
T1	64	Non gli manca che esporre questi bei pensieri in forma sistematica, ma uno scrupolo lo trattiene; e se venisse fuori un modello? Così preferisce tenere le sue convinzioni allo stato fluido, verificarle caso per caso e farne la regola implicita del proprio comportamento quotidiano, nel fare o nel non fare, nello scegliere o escludere, nel parlare o nel tacere.	Останува уште средено да ги изложи тие убави мисли, но во тоа го спречува една дилема: што ако од тоа испадне модел? И така претпочита своите убедувања да ги остави во флуидна состојба, да ги проверува од случај до случај и од тоа да створи имплицитно правило за сопственото секојдневно однесување, кога ќе треба нешто да направи или да не направи, да одбере или да отфрли, да каже или да премолчи.	CI_{it}	/	АКО	P_{mk}	/

T1	65	<p>se prima gli pareva che s'aspettassero qualcosa l'uno dall'altro, lui e il mondo, adesso non ricorda più cosa ci fosse da aspettarsi, in male o in bene, né perché questa attesa lo tenesse in una perpetua agitazione ansiosa.</p>	<p>Од пред некое време забележа дека меѓу него и светот имаше вклучок дека нешто си очекуваат еден од друг, тој и светот, сега веќе не се сеќава што било тоа што очекувале, во добро или во лошо, ниту пак зошто тоа вечно очекување го држело во состојба на постојан немир.</p>	I _{it}	P _{it}	АКО	I _{mk}	P _{mk}
T1	66	<p>Luoghi, situazioni, occasioni sono grosso modo quelli che uno già sapeva, e riconoscerli dà sempre una certa soddisfazione, ma nello stesso tempo si notano tante variazioni piccole o grandi, le quali in sé e per sé si potrebbero accettare se corrispondessero a uno svolgimento logico coerente, ma invece risultano arbitrarie e irregolari e questo dà fastidio, soprattutto perché uno è sempre tentato d'intervenire ad apportare quella correzione che gli pare necessaria, e non può farlo perché è morto.</p>	<p>Местата, ситуациите, приликите се горе-долу онакви какви што веќе ги знаемс, и кога човек ќе ги препознае секогаш чувствува одредено задоволство, но во исто време се забележуваат толку промени големи и мали, кои како такви би можеле дури и да се прифатат доколку одговараат на еден логичен поврзан развој, меѓутоа тие се произволни и нередовни а тоа пречи, особено затоа што секој тежнее да интервенира и да ја направи онаа корекција која му се чини нужна, а не може да го стори тоа бидејќи е мртов.</p>	CI _{it}	CS _{it}	ДОКОЛКУ	P _{mk}	С _{mk}
T1	67	<p>Chi ha vissuto soffrendo, resta fatto della sua sofferenza; se pretendono di toglierla, non è più lui.</p>	<p>Секој е создаден од она што го доживевал и од начинот на кој го доживевал, и тоа никој не може да му го одземе. Кој живеел во страдање, останува создаден од своето страдање; ако се обидат да му го одземат, не е повеќе истиот тој.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T1	68	<p>Più difficile trova pronunciarsi sui rimedi, perché prima vorrebbe sincerarsi che non provochino guasti e abusi maggiori e che, se saggiamente predisposti da riformatori illuminati, possano poi essere messi in pratica senza danno dai loro successori: forse inetti, forse prevaricatori, forse inetti e prevaricatori a un tempo.</p>	<p>Заклучува дека му е малку потешко кога треба да се изјасни за лековите, зашто претходно би сакал да се провери тие да не предизвикуваат уште поголеми неволји и злоупотреби како и, доколку просветените реформатори мудро ги планираат, нивните следбеници, можebi неспособни, можebi лажтовци, можebi истовремено и неспособни и лажтовци, во текот на примената да не претрпат никаква штета.</p>	PT _{it}	SP _{it}	ДОКОЛКУ	P _{mk}	P _{mk}

T1	69	<p>«Se il tempo deve finire, lo si può descrivere, istante per istante, - pensa Palomar, - e ogni istante, a descriverlo, si dilata tanto che non se ne vede più la fine ».</p>	<p>„Ако времето треба да заврши, тоа може да се опише, миг по миг, - си мисли Паломар, - и секој миг, со опишувањето, се одолжува толку многу што не може да се види крајот“. Доаѓа до сознание дека е подобро да го опишува секој момент од својот живот, и сè додека не ги опише сите моменти нема веќе да помислува да биде мртов. Во тој момент умира.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
----	----	---	--	-----------------	-----------------	-----	-----------------	-----------------

T2: Sottocorpus “Il deserto dei Tartari”

	Costrutto condizionale in italiano	Costrutto condizionale in macedone	Protasi it	Apodosi it.	Connettivo msc.	Protasi msc.	Apodosi msc.
T2	1	Spiacevole inizio, perché era probabile, se non certo, che il capitano fosse uno della Fortezza. Comunque, bisognava rispondere.	/	I _{it}	АКО	/	I _{msc}
T2	2	Giovanni rispose: “Drogo, col G, Drogo Giovanni. Lei anzi, signor capitano, mi deve scusare, di poco fa, se ho chiamato.”	pp _{it}	P _{it}	ШТО	A _{msc}	IM _{msc}
T2	3	“Credo di sì, in organico, servizio di prima nomina.” “Allora in organico, certo... Bene bene allora... se crede le faccio le mie congratulazioni.”	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{msc}	P _{msc}
T2	4	Oh, tornare. Non varcate neppure la soglia della Fortezza e ridiscendere al piano, alla sua città, alle vecchie abitudini. Questo fu il primo pensiero di Drogo e non importa se tanta debolezza fosse vergognosa per un soldato, lui era anche pronto a confessarla, se occorresse, purché lo lasciassero subito andare.	CI _{it}	P _{it}	ШТО	I _{msc}	I _{msc}
T2	5	Questo fu il primo pensiero di Drogo e non importa se tanta debolezza fosse vergognosa per un soldato, lui era anche pronto a confessarla, se occorresse, purché lo lasciassero subito andate.	CI _{it}	I _{it}	АКО	I _{msc}	I _{msc}

T2	6	Drogo si presentò sull'attenti, mostrò i documenti personali, cominciò a spiegare di non aver fatto alcuna domanda per essere assegnato alla Fortezza (era deciso, se appena possibile, a farsi trasferire), ma il Matri lo interruppe.	Дрого се претстави во став „мирно“, ги покажа своите лични документи и почна да објаснува како не претстал никаква молба за упатување на служба во Тврдината (беше готов да побара прекомандување <i>уште при првата прилика</i>), но Матри го прекина.	/	I _{it}	tradotto con un complemento di tempo	/	I _{mk}
T2	7	“Ho conosciuto anni fa suo padre, tenente. Un esemplare gentiluomo. Certo lei vorrà fare onore alla sua memoria. Presidente dell'Alta Corte, se non mi sbaglio?”	Сигурно сакате да служите во чест на споменот за него. Беше претседател во Врховниот суд, ако не се лажам?”	/	P _{it}	АКО	/	I _{mk}
T2	8	“Appunto, signor maggiore” disse Giovanni. “Ha perfettamente ragione, ma, le confesso, è stata per me una sorpresa. Io in città ho famiglia, io preferirei, se possibile, rimanere...”	“Кога веќе станува збор за тоа, господине мајор”, рече Довани „вие имате право, но морам да признаам дека сум многу изненаден. Имам семејство во градот и би сакал, ако е возможно, да останам...”	/	CS _{it}	АКО	P _{mk}	C _{mk}
T2	9	“Ho capito: lei la Fortezza la immaginava diversa e adesso si è un po' spaventato. Ma mi dica onestamente: come fa a giudicare, onestamente, se è arrivato da pochi minuti?”	„Јасно ми е: Тврдината сте ја замислувале сосема поинаква и сега сте малку уплашен. Туку, кажете ми искрено: како можете веднаш да дадете оценка, кога стигнавте само пред неколку минути?“	PP _{it}	P _{it}	КОГА	P _{mk}	A _{mk}
T2	10	“D'accordo, d'accordo” lo tranquillizzò il maggiore. “Ma ora le spiego: se lei volesse partir subito, allora il meglio sarebbe che si desse ammalato.”	„Се согласувам, се согласувам“, го успокојуваше мајорот. Туку, сакам да ви објаснам нешто: ако сакате веднаш да отпатувате, би било најдобро да пријавите дека сте болен.	CI _{it}	CS _{it}	АКО	P _{mk}	C _{mk}
T2	11	Se no lei dovrebbe fare una domanda di trasferimento scritta, bisogna mandare questa domanda al Comando supremo, bisogna che il Comando supremo risponda, ci vogliono almeno due settimane	Ако не сакате така, треба да напишете молба за прекоманда и да ја испратите во Врховната команда, што може да потрае две недели.	/	CS _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	12	Ecco, se fossi in lei, se proprio devo essere sincero, preferirei evitare...”	Ете, да сум на ваше место, ако баш сакате да бидам искрен, би го избегнал тоа”.	CI _{it}	CS _{it}	ДА	P _{mk}	C _{mk}
T2	13	Ecco, se fossi in lei, se proprio devo essere sincero, preferirei evitare...”	Ете, да сум на ваше место, ако баш сакате да бидам искрен, би го избегнал тоа”.	P _{it}	/	АКО	P _{mk}	/

T2	14	Ma scusi, signor maggiore" osservò Drogo "questo io non lo sapevo. Se andarmene mi può danneggiare, allora è un'altra questione. "	„Простете ми, господине мајор”, забележа Дрого, „не го знаев тоа, ако заминувањето може да ми наштети, тогаш работите сосема се менуваат”.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	15	Certo, e gliel'ho detto subito, al signor colonnello la cosa non può fare piacere. Ma se lei è proprio deciso... "	Уште веднаш ви реков дека на господинот полковник тоа нема да му падне мило, но ако сте веќе решени... "	P _{it}	/	АКО	PF _{mk} (sum)	/
T2	16	"No no" fece Drogo "se le cose sono come dice lei, forse è meglio il certificato medico."	„Не, не”, го прекина Дрого „ако е како што велите вис, можеби е поцубро во тој случај да земам потврда од лекар”.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	17	E che il certificato sarà negativo, di questo, se vuole, prendo impegno io stesso. Lei può stare assolutamente tranquillo."	А, ако сакате, јас лично ќе се попражам да добиете негативни резултати. Можете сосема да бидете сигурен во тоа”.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T2	18	"Mah" rispose Giovanni "mi parrebbe inutile star nascosto, tanto più se poi devo restare quattro mesi. "	„Па”, одговори Дрого, „ми се чини дека нема потреба да се кријам, дотолку повеќе што сепак ќе останам четири месеци ”.	P _{it}	CS _{it}	ШТО	P _{mk}	P _{mk}
T2	19	"Ma, scusi se insisto , signor maggiore..." "Dica, dica pure, tenente" "Volevo dire: non c'è nemmeno una feritoia, una finestra, da cui si possa guardare?"	„Простете што инсистирам, господине мајор...”	IM _{it}	P _{it}	ШТО	P _{mk}	IM _{mk}
T2	20	Oh, ne avrà da stufarsi di quel panorama, se si decide a fermarsi."	Но, не грижете се, ако решите да останете, ќе ви дојде преку глава од таа глетка”.	P _{it}	F _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T2	21	E se le sottilizzazioni del Matti fossero tutte una commedia? Se in realtà, anche dopo i quattro mesi, non lo avessero più lasciato partire? Se con sofisticati pretesti regolamentari gli avessero impedito di rivedere la città? Se avesse dovuto rimanere lassù per anni e anni, e in quella stanza, su quel solitario letto, si fosse dovuta consumare la giovinezza? Che ipotesi assurde, si diceva Drogo, rendendosi conto della loro stoltezza, eppure non riusciva a scacciarle, esse dopo poco tornavano a tentarlo, protette dalla solitudine della notte.	Il paragrafo con quattro protasi interrogative non è presente nella traduzione macedone					

T2	22	<p>“E io dico” continuava, senza preoccuparsi se Drogo gli badasse “io dico: se la parola d'ordine la sa soltanto l'ufficiale e lui, mettiamo, si sente male per strada, cosa fanno i soldati? Mica lo potranno obbligare a parlare.</p>	<p>„А велам јас“, продолжуваше да зборува, без да води грижа дали Дрого го следи, „вслам: ако лозинката ја знае само офицерот и да претпоставиме дека ќе му се слочи по пат, што ќе прават војниците? Да не можат да го натераат со сила да зборува.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T2	23	<p>“Sono arrivato finito dopo due giorni di strada” questo le avrebbe scritto “e, arrivato, ho saputo che se volevo potevo tornare in città.”</p>	<p>„Пристигнав исцрпен по дводневно патување“, тоа сакаше да и го напише, „и, кога стигнав, разбрав дека ако сакам можам да се вратам во градот.“</p>	I _{it}	I _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	24	<p>“Anche l'aiutante maggiore in prima è stato molto gentile e mi ha lasciato completamente libero di tornare in città se volevo.”</p>	<p>„Офицерите многу љубезно ме прифатија. И аутантот беше многу љубезен и уште веднаш ми остави слобода да се вратам во градот доколку сакам. Сепак јас...“</p>	I _{it}	I _{it}	ДОКОЛУКУ	P _{mk}	P _{mk}
T2	25	<p>Disteso sul lettuccio, fuori dell'alone del lume a petrolio, mentre fantasticava sulla propria vita, Giovanni Drogo invece fu preso improvvisamente dal sonno. E intanto, proprio quella notte - oh, se l'avesse saputo, forse non avrebbe avuto voglia di dormire - proprio quella notte cominciava per lui l'irreparabile fuga del tempo.</p>	<p>Испружен на кренетчето надвор од светлината од газината ламба, додека размислуваше за својот живот, Дровани Дрого заспа совладан од сонот. А за тоа време, токму таа ноќ - ах, само да можеше да го знае тоа, сигурно немаше да дозволи сонот да го совлада - токму таа ноќ почна за него неумоливниот лет на времето.</p>	CT _{it}	CT _{it}	ДА	I _{mk}	FP _{mk}
T2	26	<p>E se lui danderà quanta strada rimane, loro faranno sì ancora cenno all'orizzonte, ma senza alcuna bontà e letizia.</p>	<p>И ако праша уште колку пат му престанува, да, тие повторно ќе покажат кон хоризонтот, но без трошка добрина и радост.</p>	F _{it}	F _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T2	27	<p>Guai se potesse vedere se stesso, come sarà un giorno, là dove la strada finisce, fermo sulla riva del mare di piombo, sotto un cielo grigio e uniforme, e intorno né una casa né un uomo né un albero, neanche un filo d'erba, tutto così da immemotabile tempo.</p>	<p>Ужасно би било да се види себеси како ќе изгледа еден ден, кога ќе дојде до крајот на патот, застанат на брегот на оловното море, под сивото и еднолично небо, а околу него ни куќа, ни човек, ни дрво, ни тревка, и сè така од памтивеќ.</p>	CI _{it}	/	ДА	P _{mk}	C _{mk}
T2	28	<p>“Se non fosse per il signor colonnello che non vuole lasciarmi andare... Ma che cosa avete voi altri da ridere?”</p>	<p>„Секој ден очекувам да заминам“, продолжуваше Проздочимо. „Да не е господиновот полковник кој не ми дозволува да си одам... А што се смеете вие таму?“</p>	CI _{it}	/	ДА	P _{mk}	/

T2	29	Lagorio disse: "Angustina, se vieni anche tu, ti aspetto ".	Лагорио рече: „Ангустина, ако решиш да дојдеш и ти, ќе те почекам ”. Го рече тоа со неговиот вообичаен шеговит тон, но се чувствуваше искреност во гласот.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T2	30	"Angustina" ripeté Lagorio quasi con un grido, ai confini dell'ubriachezza: " Se vieni anche tu, ti aspetto , sono disposto ad aspettare tre giorni." Il tenente Angustina	„Ангустина”, повтори Лагорио речисивикајќи, на граница на пијанство. „ Ако решиш да заминеш, ќе те чекам , готов сум да те чекам дури и три дена ако треба”.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T2	31	" Se vedi la Claudina " disse ancora Angustina con voce immobile "salutala... anzi no, è meglio che tu non dica niente."	„Ако ја видиш Клаудина”, додаде Ангустина со непроменет глас, „ поздрави ја... или не, не, подобро е ништо да не ѝ велиш”.	P _{it}	IM _{it}	АКО	P _{mk}	IM _{mk}
T2	32	"Giù in città ci sono ben altre occasioni. Ci penso anch'io qualche volta, se potessi ..." "Perché?" chiese Drogo. "Non potrebbe farsi trasferire?"	„Долу, во градот, има многу повеќе можности. И јас понекогаш помислувам на тоа, ах, само да можам...” „Зошто?” запраша Дрого. „Не постои ли можност да ви дадат преместување?”	CI _{it}	/	ДА	P _{mk}	/
T2	33	"Anchio, se potessi tornare indietro, farei come voi ... Ma dopo tutto è un peccato."	„И јас, да можам да го вратам назад времето, би направил како вас... Но сепак, штета е”.	CI _{it}	CI _{it}	ДА	P _{mk}	C _{mk}
T2	34	" Se lei non scherza giuro che sono contento ."	Ох”, извика Говина приближувајќи се до него. „Ако ова не е некоја шегга, се колнам дека ми е многу мило!”	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	35	Avessero pur suonato le trombe, si fossero pure udite canzoni di guerra, dal nord fossero pure giunti inquietanti messaggi, se era solo questo Drogo sarebbe ugualmente partito ; ma c'era già in lui il torpore delle abitudini, la vanità militare, l'amore domestico per le quotidiane mura. Al monotono ritmo del servizio, quattro mesi erano bastati per invischiarlo.	Да беа во прашане само звукот на трубите, војничките песни, и од север да доаѓаа вознемирувачки ситнали, да биде само тоа во прашане, Дрого сигурно ќе заминеше, но во него се вгнезди монотоноста на навиките, војничкото самозабвине, речиси семејната љубов кон секојдневните видини. Четири месеци беа сосема доволни за едноличниот ритам на службата да му ја сплете мрежата.	I _{it}	CC _{it}	ДА	I _{mk}	FP _{mk}
T2	36	Anche quella notte sarebbe stata uguale a tutte le altre se Drogo non avesse fatto un sogno. Egli era tornato bambino e si trovava di notte al davanzale di una finestra.	И таа ноќ ќе биде иста како и сите останати, ако Дрого не сонеше чуден сон. Беше дете и среде ноќта се наоѓаше на првобитен од еден прозорец.	CT _{it}	CC _{it}	АКО	I _{mk}	FP _{mk}

T2	37	Era il presidio più importante, completamente isolato e doveva dare l'allarme se qualche minaccia si avvicinava.	Таа најважна точка на гарнизонот беше сосема изолирана, мора да бараат помош доколку се заканеше некаква опасност.	I _{it}	I _{it}	ДОКОЛКУ	I _{mk}	I _{mk}
T2	38	“Io aspetterei di veder meglio. Se si spara, alla Fortezza si mettono in agitazione. E poi se non c'è niente?”	Ако испукам куршум во знак на тревога, во Тврдината ќе настанe мешаница. А ако не е ништо?”	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T2	39	E poi se non c'è niente?	А ако не е ништо?	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	/
T2	40	Con l'andar della notte Drogo si sentiva piccolo e solo. Tronk gli era troppo diverso per potergli servire da amico. Oh, se avesse avuto accanto i compagni, magari uno soltanto, allora si sarebbe stato diverso , Drogo avrebbe anche trovato la voglia di scherzare e aspettare l'alba non gli avrebbe causato pena.	Ах, само да имаше покрај себе некој од другарите, барем само еден, тогаш сигурно ќе беше се поинаку. Другото ќе имаше желба и малку да се поштува и чекањето на зората не ќе му беше толку тегобно.	CT _{it}	CT _{it}	ДА	I _{mk}	FP _{mk}
T2	41	“Bisognerebbe cercare di prenderlo, questo cavallo, se ha la sella si potrà forse capire da dove viene”.	„Би требало да се фати коњот, ако има седло можеби ќе може да се открие од каде доаѓа ”.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T2	42	Soltanto all'atto di entrare nella Fortezza qualche compagno si era accorto che lui era scomparso. Se Tronk fosse venuto a saperlo, il Lazzari sarebbe rimasto in prigione almeno un paio di mesi. Bisognava salvarlo. Perciò, quando il sergente maggiore fece l'appello, e venne il nome del Lazzari, uno rispose per lui “presente”.	Дури во моментот кога стражата влегуваше во Тврдината, неколку војници забележаа дека Дузепе то нема. Ако то дознаеше тоа Тронк, Лазари ќе поминеше в затвор најмалку неколку месеци. Требаше по секоја цена да го спасат. Затоа, кога наредникот при прозивката дојде до името Лазари, некој наместо него одговори „присутен”.	CT _{it}	CT _{it}	АКО	I _{mk}	FP _{mk}
T2	43	Qualche minuto più tardi, quando i soldati avevano già rotto le righe, ci si ricordò che il Lazzari non sapeva la parola d'ordine; non si trattava più della prigione, ma della vita; guai se si fosse presentato alle mura, gli avrebbero sparato contro.	Неколку минути подоцна, кога војниците веќе се разотидоа, некој се сети дека Лазари не ја знае лозинката, сега веќе не беше во прашање лозинката туку неговиот живот; ако се појавеше во близина на ѕидините, сигурно ќе пукаа во него. Два-тројца негови другари тргнаа да го бараат Тронк за да пронајде некаков решение.	CT _{it}	CT _{it}	АКО	I _{mk}	FP _{mk}
T2	44	“Sono io, Lazzari!” gridò. “Manda il capoposto ad aprirmi! ho preso il cavallo! E non fatti accorgere se no mi ficcano dentro! ”	„Јас сум, Лазари!” извика. „Прати го командирот на стражата да ми отвори! Го фатив коњот! И гледај да не забележат, опи ќе ме пикнат в затвор!”	/	/	АКО	/	IM _{mk}

T2	45	Mentana è un ufficiale scialbo, il più anziano tenente della Fortezza: se non avesse un anello con un grosso diamante e non giocasse bene a scacchi, nessuno si accorgerebbe della sua esistenza; grossissimi è la pietra preziosa al suo anulare e pochi sono quelli che riescono a batterlo sulla scacchiera.	Ментана е еден сосема безначаен офицер, најстар поручник во Ирдината; да не носи прстен со голем дијамант и да не игра добро шах, никој немаше да го забележи неговото присуство; скапоцениот камен на раката е огромен, а и малкумина се тие што се во состојба да го победат на шаховската табла,	CI _{it}	C _{it}	ДА	P _{mk}	FR _{mk}
T2	46	“Credo di sì, signor maggiore, qui proprio in mezzo alla fronte.” (Ma perché non viene a vederselo lui il morto, se gli interessa tanto? Perché tutte quelle stupide domande?)	„Мислам да, господин мајоре, токму среде чело“. (Што не дојде сам да го види мртвецот, ако толку го интересира? Зошто поставува толку глупи прашања?)	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	47	“Ho detto” ripete il maggiore Matti, e scandisce le parole, facendo capire che se non perde la pazienza è tutto merito di quel morto “ho detto: chi è stato a sparare?”	„Реков“, повторува мајорот разлекувајќи ги зборовите, давајќи му на знаење дека, ако досега не го изгубил трпението, тоа е само благодарение на мртвецот , „прашав: кој пукаше?“	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	48	Dice così quasi per scusarlo, quasi per dimostrare che il Martelli non ha nessuna responsabilità, che se lo chiamano il Moretto non è colpa sua e che non c'è proprio motivo di punirlo.	То вели тоа речиси како да сака да го оправда, како да сакаше да докаже дека Мартели нема никаква вина за тоа и дека нема навистина никаква причина да се казнува за тоа.	P _{it}	P _{it}	И costrutto condizionale non risulta tradotto.		
T2	49	Tronk in questo momento lo odia. “Ma sì ma sì, dillo forte che sei contento,” pensa “ se il Lazzari è morto che te ne frega? Digi bravo al tuo Moretto, fagli un encomio solenne!”	Тронк, во тој момент, чувствуваше омраза кон него. „Ајде, кажи гласно колку ти е мило“, си мисли „ што ти е гајле што умре Лазари? Честитај му на твојот Морето, јавно пофали го“.	P _{it}	PP _{it}	ШТО	A _{mk}	P _{mk}
T2	50	Filimore vuole invece aspettare. Saranno soldati quegli stranieri, lui non nega, ma quanti sono? Uno ha detto duecento, un altro duecentocinquanta, gli hanno fatto inoltre presente che se quella è l'avanguardia il grosso sarà almeno di duemila uomini.	Филимор, сепак, сака да почека. Дали тие тугинци се навистина војници, можно е, но колку ти има? Некој рече двесте, му го предочија и фактот дека, ако овие се извидница, значи дека главнината се најмалку две илјади . Но главнината сè уште не ја видевте, можеби воопшто и не постои.	P _{it}	F _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	51	Questa mattina esse sono molto avanzate, la tramontana le ha spinte in giù, cosicché coprono una vasta zona della pianura. Quei duecento uomini non avrebbero senso se dietro a loro non scendesse una forte armata , prima di mezzogiorno sicuramente compariranno anche gli altri. C'è anzi una sentinella che dice di aver visto poco fa muoversi qualche cosa ai limiti delle nebbie.	Утрово многу се рашири, северниот ветер ја потера наваму, така што покри голем дел од рамницата. Нема никаков резон да се појават две луѓе ако по нив не доаѓа силна армија , пред да дојде пладне, сигурно ќе се појават и другите.	CI _{it}	C _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}

T2	52	Fidarsi! Oh, lui vorrebbe bene non potersi fidare, per questo ha speso la vita, pochi anni gli rimangono ancora e se questa non è la volta buona tutto probabilmente è esaurito . Non è la paura che lo attarda, non è il pensiero di poter morire.	Верба! Ох, тој би сакал да може да не верува, во тоа му отиде целиот негов живот, уште малку години му остануваат и, ако ова не е вистинскиот момент, за него нема да има друга шанса .	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mkk}	F _{mkk}
T2	53	“C’è stata staman e fra i soldati, se non mi sbaglio , una certa eccitazione, e anche fra voi, se non mi sbaglio, a motivo di reparti avvistati nella cosiddetta pianura dei Tartari.”	Господа офицери“, рече и гласот со напор му минуваше по усните. „Утрово, ако не се лажам , меѓу војниците се почувствува видлива возбуда, а и меѓу вас, ако не се лажам, а причина за тоа се некои трупи што беа забележани во таканаречената татарска низина“	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mkk}	/
T2	54	È superfluo aggiungere che sarebbe bene portarsi più avanti che sarà possibile, assicurarsi il ciglione settentrionale. Non che strategicamente sia essenziale, se ben loro mi capiscono , perché lassù una guerra non potrà mai avere sviluppi né offrire possibilità di manovra...”	Излишно е да додавам дека би било добро да се навлезе што е можно повнатре, за да се обезбедат северните врвови. Не затоа што тоа има стратешко значење, ако добро ме разбирате , ниту пак тој крај горе е добар за маневри...”, прекина за момент заборавајќи што сакаше да каже. „Можност за маневри, значи, каде застанав?“	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mkk}	/
T2	55	“Le faranno male, vedrà.” Angustina rispose: “Adesso è troppo tardi, signor capitano, avrebbe potuto dirmelo prima, se è come dice ”. “Tanto” ribatè Monti “sarebbe stato lo stesso. La conosco, Angustina, li avrebbe messi lo stesso.”	Ангустина одговори: „Сега е предодна, господин капетане; требаше порано да ми кажете “. „И онака ќе ви беше сеесно“, возврати Монти. „Добро ве познавам, Ангустина, сепак ќе ги облеченте чизмите“.	P _{it}	P _{it}	CC _{it}	I _{mkk}	/
T2	56	Disse il capitano: “Sento che oggi andrei avanti anche per sei ore. Se non ci fossero i soldati... Va proprio bene oggi ” (insisteva con ingenua malizia). “Come va tenente?” “Scusi, capitano” fece Angustina. “Che cosa ha detto?”	Капетанот рече: „Чувствувам дека денес би можел да пешачам шест часа без пауза. Да не се војниците... денес е навистина пријатно време за пешачење(инсистираше со навина злоба). „Како сте, поручнику?“ „Простете, капетане“, одговори Ангустина, „што рековте?“	P _{it}	CI _{it}	/	P _{mkk}	/
T2	57	“Perdio” fece il capitano con un’occhiata rabbiosa verso il basso, quasi che del ritardo fossero responsabili i soldati. Poi ad Angustina: “Almeno la cima bisogna che l’occupiamo noi, poche storie, se no stiamo freschi col colonnello! ”.	„По ѓаволите“, избувна капетанот луто погледнувајќи надолу, како војниците да беа виновни за доцнењето. Потоа му се заврте на Ангустина: „Барем врвот да го освоиме ние, нема шетување, инаку како ќе му излеземе пред очи на полковникот! “	P _{it}	P _{it}	ИНАКУ	/	F _{mkk}

T2	58	<p>“Bisognerebbe che quelli si fermassero un poco” fece Angustina. “Dalla selletta alla cima più di un’ora non ci impiegano. Se non si fermano un poco, noi arriviamo dopo per forza.”</p>	<p>„Веројатно и тие ќе подзастанат малку”, рече Ангустина. „Од планиското седло до врвот има најмногу еден час. Ако не застанат малку да се одморат, сакале ние или не, тис секако ќе стигнат пред нас”.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T2	59	<p>Il capitano allora disse: “Forse è meglio vada avanti io con quattro soldati, in pochi si fa più presto. Lei venga dietro con calma, oppure aspetti qui, se si sente stanco”.</p>	<p>Капетанот тогаш рече: „Можеби е подобро јас да одам напред со четворица војници, кога сме помалку, побрзо одиме. Вие следете нè полека, или пак чекajte овде, ако сте уморен”.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	IM _{mk}
T2	60	<p>Il Monti, che ansimava per la fatica, guardò con aria ostile Angustina: “Poteva aspettare giù, tenente” disse. “Di qui certo tutti non si passa, sarà tanto se potrò andare su io con un paio di soldati. Era meglio se lei aspettava giù, adesso vien notte e discendere diventa un affare serio.”</p>	<p>Монти, кој збивташе од умор, непријателски го погледа Ангустина: „Можевте да почекате долу, поручнику”, рече. „Јасно е дека одовде не можеме сите да поминеме, еднај јас и уште неколку војници можеме да поминеме. Подобро ќе беше да почекате долу, сега ќе се стемни и слегувањето ќе биде многу тешко”.</p>	I _{it}	I _{it}	ДА	P _{mk}	FP _{mk}
T2	61	<p>Angustina disse: “Se mi permette, signor capitano, fino a che quelli sono in cima...”</p>	<p>Ангустина рече: „Ако дозволите, господин капетане, сè додека оние се горе...”</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	/
T2	62	<p>Drogo che probabilmente, se avesse desiderato, sarebbe pure potuto partire col capitano Monti e Angustina. Ma a Drogo era parsa una cosa stupida: sfumata la minaccia dei Tartari, quel servizio gli era sembrato nient’altro che una seccatura, in cui non c’era da meritare nulla.</p>	<p>И можеби токму Дроото беше командир на стражата, Дроото кој веројатно, ако сакаше, можеше да замине со капетанот Монти и со Ангустина. Но, тогаш, тоа му се чинеше прилично бесмислено: откако ја снема закана од Татарите, таа задача му се чинеше само една обична згодена работа, во која нема што да се заслужуи.</p>	CT _{it}	CT _{it}	АКО	I _{mk}	I _{mk}
T2	63	<p>“Tenente!” provò ancora il capitano Monti. “Tenente! si decida! Venga qua sotto, se rimane lì non può resistere, finirà congelato.”</p>	<p>„Поручнику!” повторно се обиде капетанот Монти. „Поручнику! Ајде станете! Дојдете овде, ако останете таму, нема да издржите, ќе се вкочаните од студ.”</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T2	64	<p>“Ma in fondo, qui alla Fortezza, si può sperare in qualche cosa di meglio. Sarà assurdo, eppure anche lei, se è sincero deve confessare...”</p>	<p>„Ви благодарам”, возврати Дроото, кому тие зборови не му оставаа никаков впечаток. „Но овде, во Тврдината, може човек да се надева на нешто подобро. Можеби е глупаво, но сепак и вие, ако сакате да бидете искрен, мора да признасте...”</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}

T2	65	<p>E se per una stradetta, in mezzo alle siepi, avanzasse una bella ragazza, e quando ci si passa vicino a cavallo lei salutasse con un sorriso. Ma che ridicola cosa, sono mai ammissibili per un ufficiale della Fortezza Bastiani così stupidi pensieri?</p>	<p>А ако по патеката, меѓу зелениките, се појави некоја убава девојка, во моментот кога онака на коњ би се разминала, таа со насмева би го поздравила. Но зарем сето тоа не е смешно, му личи ли на офицер од тврдината Бастијани да размислува за такви глупости?</p>	С _{It}	/	АКО	P _{mk}	/
T2	66	<p>E se a un davanzale ci fosse una bella ragazza e quando ci si passa sotto lei salutasse, senza nessuna particolare ragione, lei salutasse amichevolmente con un bel sorriso? Tutte cose in fondo ridicole, sciocchezze da collegiale.</p>	<p>А ако потпрена на некој прозорец некоја убава девојка пријателски те поздравила кога ќе поминеш покрај неа, онака без никаква причина, со убава насмевка? Сити те мисли се, всушност, смешни, детски фантазии.</p>	С _{It}	/	АКО	P _{mk}	/
T2	67	<p>Era una domanda che egli aveva previsto ("Dipende da te" aveva pensato di rispondere, o qualche cosa del genere). Egli però se l'era aspettata prima, all'atto dell'incontro, come sarebbe stato naturale, se a lei veramente premeva.</p>	<p>Тој го превиде тоа прашање (Зависи од тебе, имаше испланирано да і одговори, или нешто слично.) Всушност, го очекуваше тоа прашање многу порано, уште кога се сретнаа, како што ќе беше природно да направи доколку тој и значеше нешто.</p>	I _{It}	СС _{It}	ДОКОЛКУ	I _{mk}	FP _{mk}
T2	68	<p>Era stata la mamma anzi a insistere per questo colloquio; diceva che bisognava farsi avanti per non essere dimenticati, nessuno certo si sarebbe spontaneamente curato di lui, Giovanni, se egli non si fosse mosso; e gli sarebbe toccato probabilmente un altro triste presidio di confine.</p>	<p>Поточно, мајка му се обиде да го договори тој состанок; му велеше дека човек мора сам да ги тера работите за да оди напред, ако не сака другите да го забораваат; сигурно никој нема по сопствена иницијатива да се заинтересира за него, за Цовани, ако сам не ги помрдне работите, и ако не го направи тоа, веројатно ќе го пратат во некој беден пограничен гарнизон.</p>	СТ _{It}	СС _{It}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T2	69	<p>Perdoni, eccellenza, se insisto" osò Drogo che capiva come la questione fosse decisiva.</p>	<p>„Простете ми, Екселенцијо, што сум упорен“, се осмели Дрого знаејќи дека прашањето е од исклучителна важност.</p>	P _{It}	IM _{It}	ШТО	P _{It}	IM _{mk}
T2	70	<p>Lui li guarda scomparire nel fondo, perplesso, preso da insoliti dubbi: e se avesse veramente sbagliato? Se lui fosse un uomo comune, a cui per diritto non tocca che un mediocre destino?</p>	<p>Тој, запрепастен, гледа како исчезнуваат таму долу. Чудни сомнежи го колкаат: можеби сепак згрешил? Нели и тој е само обичен човек кој има право на просечна судбина?</p>	СТ _{It}	/	/	/	/

T2	71	<p>“Scusi, signor maggiore” disse. “Lei ricorda che quando sono arrivato alla fortezza, quattro anni e mezzo fa, il maggiore Matti mi ha detto che qui restavano soltanto i volontari? Che se uno voleva andarsene, era liberrissimo di andare? Lei ricorda che gliel’ho raccontato? A sentire Matti bastava che io chiedessi una visita medica, tanto per avere un pretesto formale, solo diceva che questo sarebbe seccato un po’ al colonnello.”</p>	<p>„Простете, господин мајоре“, рече. „Се сеќавате ли кога стгнав во Турдната, пред четири и пол години, кога мајорот Мати ми рече дека овде остануваат само оние што доброволно го сакаат тоа? И дека, ако некој сака да си оди, слободно може да го направи тоа? Според зборовите на Мати, доволно беше да побарам лекарска потврда, само за да имам формален изговор, само, така ми рече, и уште дека на полковникот не му се допаѓало тоа.“</p>	I _{it}	I _{it}	I _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	72	<p>“Un minuto, signor maggiore... Si ricorda che per non fare una cosa sgradita, mi sono adattato a rimanerle quattro mesi? Ma che se volevo potevo andarmene, vero?”</p>	<p>„Само момент, господин мајоре... Се сеќавате дека прифатив да останам четири месеци, за да не правам ништо недоволно? А да сакам, можев да си заминам, нели?“</p>	I _{it}	I _{it}	I _{it}	ДА	I _{mk}	I _{mk}
T2	73	<p>“Allora” lo interruppe Giovanni con orgasmo “allora quelle erano tutte storie? Allora non è vero che se volevo potevo andarmene? Tutte storie per tenermi buono?”</p>	<p>„Значи“, го прекина Дрого, „сето тоа беше само лага? Значи, не е вистина дека можев да си заминам ако сакам? Сето тоа беа приказани само за да се смирам?“</p>	I _{it}	I _{it}	I _{it}	АКО	I _{mk}	I _{mk}
T2	74	<p>Perché” fece Drogo “di che cosa avevi paura?” “Se parlavo, magari sospendevano le patrenze. E così, dopo averci sfottuti, Morel e gli altri rimanevano a sfruttare l’occasione. Meglio essere in pochi.”</p>	<p>„Ако кажев, можеби ќе ги задржа оние што што си заминуваа. Затоа што нè насамарија. Морел и сите други сигурно ќе сакаа да останат да ги собираат плодовите од оваа прилика. Подобро да сме помалку.“</p>	I _{it}	I _{it}	I _{it}	АКО	I _{mk}	FP _{mk}
T2	75	<p>“Sono cinque giorni che l’osservo” disse Simeoni. “Se fossero pastori sarebbero andati via, e così se fossero bestie. C’è qualche cosa che si muove, ma rimane pressapoco sempre allo stesso punto.” “E allora, che occasione vuoi che sia?”</p>	<p>„Веќе пет дена ги следам“, рече Симеони. „Да се овчари, ќе беа веќе заминати, ако беа животни, исто така ќе си заминеа. Она е нешто што се движи, но останува речиси на исто место.“</p>	CI _{it}	CS _{it}	CS _{it}	ДА	P _{mk}	FP _{mk} (sum)
T2	76	<p>“Sono cinque giorni che l’osservo” disse Simeoni. “Se fossero pastori sarebbero andati via, e così se fossero bestie. C’è qualche cosa che si muove, ma rimane pressapoco sempre allo stesso punto.” “E allora, che occasione vuoi che sia?”</p>	<p>„Веќе пет дена ги следам“, рече Симеони. „Да се овчари, ќе беа веќе заминати, ако беа животни, исто така ќе си заминеа. Она е нешто што се движи, но останува речиси на исто место.“</p>	CI _{it}	CS _{it}	CS _{it}	АКО	I _{mk}	FP _{mk}
T2	77	<p>“Una volta” disse Drogo “una volta ci avrei creduto anch’io. Ma adesso mi sembri proprio un illuso. Se io fossi in te me ne starei zitto, finiremmo per riderti dietro.”</p>	<p>„Порано“, рече Дрого, „порано и јас ќе поверував. А сега ми се чини дека се лажеш. Да сум на твоо место, би молчел, инаку ќе ти се смеат.“</p>	CI _{it}	CS _{it}	CS _{it}	ДА	P _{mk}	C _{mk}

T2	78	Ma anche se fosse" disse Drogo "anche se fosse come dici, tu credi che se facessero veramente una strada per portare le artiglierie dal nord, lascerebbero la Fortezza sguarnita? Io saprebbero subito allo Stato Maggiore, l'avrebbero saputo già da anni."	„Дури и да е така”, рече Дрого, „дури и да е така како што велиш, мислиш ли дека би ја оставиле Тврдината со толку малку луѓе, ако навистина градат пат за по нсто да ја довлечат артилеријата од север? Главниот штаб веднаш би го дознал тоа, одамна веќе би го знаеле тоа”.	CI _{it}	CS _{it}	АКО	P _{mk}	C _{mk}
T2	79	Dì quel che vuoi" ripeté Drogo, "Se questa strada si facesse sul serio, lo Stato Maggiore sarebbe informatissimo, sta pur certo."	„Кажи што сакаш”, повтори Дрого, „но ако е вистина дека градат пат, Главниот штаб е сигурно информиран за тоа, можеш да бидеш уверен во тоа”.	CI _{it}	CS _{it}	АКО	P _{mk (sum)}	P _{mk}
T2	80	"Che cosa c'entra?" ribatté Drogo, anche se non troppo convinto. "Che cosa significa se c'è quel lume? Potrebbe essere un accampamento di zingari o di pastori."	„Каква врска има тоа?” му врати Дрого не премногу убедливо. „Дури и ако навистина има светлина, тоа ништо не мора да значи. Може да биде камп на цигани или овчари”.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	81	E se la strada non avesse avuto alcun intento aggressivo? Se per esempio essa venisse costruita a scopi agricoli, per la coltivazione della sterminata landa fino allora sterile e disabitata? O semplicemente se i lavori si fossero fermati dopo uno o due chilometri? domandava Drogo.	А ако патот воопшто не се правеше со агресивни намери? Ако, на пример, го градат со земјоделски цели, да засадаат култури на дотогаш неплодната и ненаселена пустина? Или ако, едноставно, ги прекинат градежните работи по еден или два километра? - прашуваше Дрого.	CI _{it} CI _{it} CI _{it}	/	АКО	I _{mk} , P _{mk} , P _{mk}	/
T2	82	"Ho saputo accontentarmi" diceva il maggiore accorgendosi dei pensieri di Giovanni. "Anno per anno ho imparato a desiderare sempre meno. Se mi andrà bene, tornerò a casa col grado di colonnello."	„Научив со малку да бидам задоволен”, велеше мајорот подолувајќи ги Дроговите мисли. „Со текот на годините, научив сè помалку и помалку да посакувам од животот. Ако имам среќа, ќе се вратам дома како полковник”.	F _{it}	F _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T2	83	Giovanni ebbe invece l'istintiva certezza che l'ordine del tenente colonnello lo riguardasse personalmente. Ancora una volta le cose della vita si combinavano esattamente contro di lui. Che male c'era se lui restava qualche ora a osservare il deserto?	Напротив, Довани почувствува дека наредбата сè однесува токму на него. Уште еднаш судбината сè сврте против него. Што имаше лошо во тоа што тој по неколку часа на ден минуваше во набљудување на пустината?	I _{it}	I _{it}	ШТО	I _{mk}	I _{mk}

T2	84	<p>Proprio in quel tempo Drogo si accorse come gli uomini, per quanto possano volersi bene, rimangono sempre lontani; che se uno soffre il dolore è completamente suo, nessun altro può prenderne su di sé una minima parte; che se uno soffre, gli altri per questo non sentono male, anche se l'amore è grande, e questo provoca la solitudine della vita.</p>	<p>Малку по малку, бледнееше нетовата надеж. Тешко е да се верува кога човек е сосема сам и нема со кого да зборува. Токму во тоа време, Дрого забележа дека, без оглед колку и да се сакаат, луѓето се оддалечени едни од други, ако некој страда, болката е само негова, никој на себе не презема ни најмал дел; ако некој страда, другите не се чувствуваат лошо поради тоа, дури и кога е во прашање голема љубов, и сето тоа не прави да се чувствуваме осамени.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	85	<p>Proprio in quel tempo Drogo si accorse come gli uomini, per quanto possano volersi bene, rimangono sempre lontani; che se uno soffre il dolore è completamente suo, nessun altro può prenderne su di sé una minima parte; che se uno soffre, gli altri per questo non sentono male, anche se l'amore è grande, e questo provoca la solitudine della vita.</p>	<p>Малку по малку, бледнееше нетовата надеж. Тешко е да се верува кога човек е сосема сам и нема со кого да зборува. Токму во тоа време, Дрого забележа дека, без оглед колку и да се сакаат, луѓето се оддалечени едни од други, ако некој страда, болката е само негова, никој на себе не презема ни најмал дел; ако некој страда, другите не се чувствуваат лошо поради тоа, дури и кога е во прашање голема љубов, и сето тоа не прави да се чувствуваме осамени.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	86	<p>Uguale è il cielo, uguale il deserto dei Tartari se si eccettua quel palo nerastro sul ciglio del gradone e una striscia diritta, che si vede o non si vede secondo la luce, ed è la famosa strada.</p>	<p>Исто е и небото, иста е и Татарската Пустина, ако се изземме оној црнкаст столб на работ од провалијата, а пак онаа права линија, која некогаш јасно се гледа некогаш не, во зависност од осветленоста, е всушност тој фамозен пат.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	87	<p>No, fisicamente Drogo non è peggiorato, se riprendesse a cavalcare e a correre su per le scale sarebbe benissimo capace, ma non è questo che importa. Il grave è che lui non ne sente più voglia, che lui preferisce dopo colazione starsene a sonnecchiare al sole piuttosto che scorazzare su e giù per la spianata sassosa. È questo che conta, solo questo registra gli anni passati.</p>	<p>Не, Дрого не грофна физички, ако посака повторно да јава и да прескока скали, секако дека ќе може да го направи тоа, но тоа и не е многу важно. Најтешко е што му недостига желба, што претпочита да дремне после ручек на сонце отколку да талка горе-долу по каменитата долина. Не сфати дека токму тоа е она што ги регистрира поминатите години.</p>	CI _{it}	CS _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T2	88	<p>Oh, se ci avesse pensato, la prima sera che fece le scale a un gradino per volta! Si sentiva un po' stanco, è vero, aveva un cerchio alla testa e nessun desiderio della solita partita a carte (anche in precedenza del resto aveva qualche volta rinunciato a salire le scale di corsa per via di malesseri occasionali).</p>	<p>Да можеше само да помисли на тоа порано, онаа вечер кога за прв пат се качуваше по скалите без да прескокнува по две скали! Вистина е дека чувствуваше по малку замор, капата му го стегаше челото, воопшто немаше желба за вообичаената партија карти (но, зар порано му се случувало поради повремени физички проблеми да не може да прескокнува по две скали!).</p>	CT _{it}	/	ДА	I _{mk}	/

T2	89	Per fortuna Drogo si era fatto amico del dottor Rovina e aveva ottenuto la sua complicità per poter rimanere. Una oscura superstizione gli diceva che se avesse lasciato adesso la Fortezza, per malattia, mai più sarebbe ritornato.	За среќа, Дрого се спријатели со доктор Ровина обезбедувајќи си ја така неговата помош за да остане. Некако нејасно суеверие му велеше дека, ако си замине сега поради болеста, никогаш нема да се врати во Гврдinata.	СТ _{it}	СС _{it}	АКО	Р _{mk}	Р _{mk}
T2	90	“Dalla strada vengono, se Dio vuole , dalla strada del nord! Sono andati tutti sulla terrazza a vederli.” “Dalla strada del nord? Dei soldati?”	„Доаѓаат по патот, ако даде бог , по патот од север! Сите се каџија на тераса за да ги гледаат.”	Р _{it}	/	АКО	/	Р _{mk}
T2	91	Non l'avevano neppure avvertito, anzi. Se Prodocimo di sua iniziativa non fosse andato a chiamarlo, Drogo sarebbe stato ancora in letto, ignaro della minaccia.	Дури не го ни известија, и Проздонимо да не дојдеш по своја волја, Дрого сè уште ќе лежеше во кревет и ќе немаше поим за опасноста што им сè заканува.	СТ _{it}	СС _{it}	ДА	І _{mk}	FP _{mk}
T2	92	Per mascherare il collasso si fece dare un cannocchiale (era il famoso cannocchiale del tenente Simeoni) e si mise a guardare verso il nord appoggiando i gomiti al parapetto, ciò che lo aiutava a tenersi in piedi. Oh, se almeno i nemici avessero aspettato un poco, sarebbe bastata una settimana perché lui si potesse rimettere, avevano aspettato tanti anni, non potevano tardare ancora qualche giorno, qualche giorno soltanto?	За да го скрие колапсот, замоли да му дадат двоглед (тоа беше оној славен двоглед на поручникот Симеони) и почна да гледа кон север налагоувајќи се на оградата, што му помагаше да се одржи на нозе. Ох, кога непријателот би сакал малку да почeka, му беше потребна само една недела да заздрави. Чекаа години, не можеш ли да почекаат уште неколку само неколку дена?	СТ _{it}	СС _{it}	КОГА	С _{mk}	І _{mk}
T2	93	“Le artiglierie sono già in cima al gradone, e adesso le stanno postando... ma tu devi scusarmi se non sono venuto ... è diventato un inferno qui.	„Артилеријата е веќе блиску до привалијата, и сега ги местат топовите... ќе ми простити што не дојдов порано ... кај нас сега е пеколно.	Р _{it}	Р _{it}	ШТО	Р _{mk}	Р _{mk}
T2	94	“Non agitati per carità, non ne faremo niente, se ti agiti starai ancora peggio ” fece Simeoni con uno stentato sorriso di comprensione. “Solo che mi pareva molto meglio, anche Rovina lo dice...”	„Немој, ти се молам, да се возбудуваш, ништо нема да постигнеме ако се возбудуваш, ќе ти стане уште полошо , го прекина Симеони намерно насмевнувајќи се попустливо. „Мислев дека тоа е најдобро за тебе, и Ровина истото го вели...”	Р _{it}	F _{it}	АКО	Р _{mk}	F _{mk}
T2	95	“Senti Simeoni” provò, cambiando tono. “Tu lo sai che qui alla Fortezza... si è rimasti tutti per la speranza... È difficile dire, ma anche tu lo sai bene” (non riusciva proprio a spiegarsi: come far intendere certe cose a un uomo simile?) “ se non fosse stato per questa possibilità ...”	„Слушај, Симеони”, се обиде да го ублажи тонот. „Ти знаеш дека сите останавме во Гврдinata... зашто не одржувавте една надеж. Тешко е да се зборува за тоа, но ти добро знаеш дека (не беше во состојба да објасни - како може да те сфати ваков човек?) да не постоспеше таа можност ...”	СТ _{it}	/	ДА	І _{mk}	/

T2	96	<p>“Oh, no, è ben diverso, una cosa è fare un viaggio simile e un'altra andare fin sul cammino di ronda, posso anche portarmi una panchetta e sedermi se mi sento debole” (aveva pensato di dire una “scidia” ma la cosa poteva sembrare ridicola) “di là posso controllare il servizio, posso almeno vedere.”</p>	<p>Дрого се обиде да се поправи: „Сепак, едно е да издржиш долго патување, а сосема друго е да стигнеш до стражарските места. Може да си земам некоја клупа и да седнам ако се почувствувам лошо (сакаше да каже „столче”, но тоа можеше да звучи смешно). Оттаму можам да ја контролирам службата, можам барем да гледам.”</p>	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	97	<p>Due lungo quella parete e il terzo in quell'angolo. Vedi?, Dрого, se tu mi ascolti” specificò senza più il minimo riguardo umano “se tu mi ascolti in fondo mi facili il compito, mentre a star qui, scusa sai se te lo dico, non vedo che cosa tu possa fare di utile, nelle condizioni che sei.”</p>	<p>Бидејќи Дрого молчеше, Симеони, охрабрен, продолжи: „Овде без проблем можат да се сместат три кревети. Два таму, покрај ѕидот; а третиот онаму, во атолон, нели? Дрого, ако ме послушаш”, објаснуваше без трошка човечност, „ќе ми ја олесниш задачата. А ако останеш овде, прости што морам да ти го кажам ова, негледам каква корист ќе имаме од тебе во ваква состојба.”</p>	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T2	98	<p>scusa sai se te lo dico, non vedo che cosa tu possa fare di utile, nelle condizioni che sei.”</p>	<p>А ако останеш овде, прости што морам да ти го кажам ова, негледам каква корист ќе имаме од тебе во ваква состојба.”</p>	IM _{it}	ШТО	P _{mk}	IM _{mk}
T2	99	<p>“Scusami” disse l'altro “scusami se insisto, ma vorrei sistemarla subito questa faccenda. Oramai la carrozza è in viaggio, Rovina è favorevole alla partenza, qui resterebbe libera una stanza, tu guarisci più presto e in fondo anch'io a tenerci qui malato, mi prendo una bella responsabilità, se poi succedesse una disgrazia.”</p>	<p>„Извини”, рече Симеони, „извини што сум упорен, но би сакал веднаш ова да го решиме. Којјата веќе е на пат. Ровина дава согласност за патување, овде ќе остане една слободна соба, ти вака побрзо ќе оздравеш, а најпосле и јас си преземам на себе тешка одговорност ако те задржам овде, вака сериозно болен, ако, за несреќа, болеста се влоши. Ме тераш да преземам навистина тешка одговорност, ова отворено ти го кажувам”.</p>	IM _{it}	ШТО	P _{mk}	IM _{mk}
T2	100	<p>mi prendo una bella responsabilità, se poi succedesse una disgrazia</p>	<p>Ме тераш да преземам навистина тешка одговорност, ова отворено ти го кажувам”.</p>	CI _{it}	/	/	/
T2	101	<p>“Scusami se ti dico di no, ma preferisco restare. Tu non avrai nessuna grana, te lo garantisco, se vuoi ti faccio una dichiarazione scritta.</p>	<p>Извини што нема да се согласам со тебе, меѓутоа, претпочитам да останам. Нема да имаш никакви неволји со мене, ти гарантирам, ако сакаш ќе ти дадам и писмена изјава.</p>	IM _{it}	ШТО	P _{mk}	IM _{mk}

T2	102	Tu non avrai nessuna grana, te lo garantisco, se vuoi ti faccio una dichiarazione scritta.	Нема да имаш никакви невољи со мене, ти гарантирам, ако сакаш ќе ти дадам и писмена изјава.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	103	L'altro tacque un momento, fisò con disprezzo il collega ammalato, ebbe un cattivo sorriso, poi chiese con voce alterata: «E se io lo chiedessi come superiore?» Se il mio fosse un ordine, tu cosa potresti dire? e qui fece una pausa assaporando l'impressione prodotta.	Симеони за момент замолча, го погледна со презир болниот другар, се насмеа со злобна насмевка и запраша со налутен глас: „А ако го побарам тоа од тебе како старешина? Ако е тоа наредба, што можеш да ми одговориш?“ и тука застана уживајќи во впечатокот што го оставија неговите зборови.	CI _{it}	/	АКО	P _{mk}	/
T2	104	Se il mio fosse un ordine, tu cosa potresti dire?» e qui fece una pausa assaporando l'impressione prodotta.	Ако е тоа наредба, што можеш да ми одговориш?» и тука застана уживајќи во впечатокот што го оставија неговите зборови.	CI _{it}	CS _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T2	105	Come carrozza era effettivamente una dignitosa carrozza, perfino esagerata su quelle rustiche strade. Poteva sembrare di un ricco signore se non ci fosse stato sugli sportelli lo stemma di un reggimento.	Што се однесува до кочијата, таа беше навистина достоинствена, дури и претерано за тие груби патишта. Да не стоеше на вратата гробот на репиментот, би се помислило дека с кочија на некој богаташ.	CT _{it}	I _{it}	ДА	I _{mk}	C _{mk}
T2	106	Vendicati finalmente della sorte, nessuno canterà le tue lodi, nessuno ti chiamerà eroe o alcunché di simile, ma proprio per questo vale la pena. Varca con piede fermo il limite dell'ombra, diritto come a una parata, e sorrisi anche, se ci riesci.	Одмазди! се конечно на судбината, никој нема да ти пее славопјоки, никој нема да те нарече херој или нешто слично, но толку затоа вреди маката. Премини ја со сигурен чекор границата на сенката, исправен како на парада, и насмеј се, ако успееш.	P _{it}	IM _{it}	АКО	P _{mk}	IM _{mk}
T2	107	Ma poi gli venne in mente: e se fosse tutto un inganno? se il suo coraggio non fosse che una ubriacatura? se dipendesse solo dal meraviglioso tramonto, dall'aria profumata, dalla pausa dei dolori fisici, dalle canzoni al piano di sotto? e fra pochi minuti, fra un'ora, egli dovesse tornare il Drogo di prima, debole e sconfitto? No, non pensarci. Drogo, adesso basta tormentarsi, il più oramai è stato fatto.	Но тогаш нешто му го заматаи паметот: а што ако с сето ова лага? Што ако неговата храброст е само омишеност? Што ако е само поради тој прекрасен залез, поради воздухот исполнет со мириси, поради тоа што попуцна телесната болка, или поради песните од долниот каат? И што ако за некој момент, можеби за сден час, се врати повторно оној стариот Дрого, слаб и поразен. Не, не мисли на тоа, Дрого, не мачи се, најтешкото веќе помина.	CI _{it}	/	АКО	P _{mk}	/

T3: Sottocorpus “Città invisibili”

	Costrutto condizionale in italiano	Costrutto condizionale in macedone	Pratsi it	Apodosi it.	Conettivo mac.	Pratsi mac.	Apodosi mac.
T3 1	Tale potere, che ora dicono maligno ora benigno, ha Anastasia, città ingannatrice: se per otto ore al giorno tu lavori come tagliatore d'agate onici crisopazi, la tua fatica che dà forma al desiderio prende dal desiderio la sua forma, e credi di godere per tutta Anastasia mentre non ne sei che lo schiavo.	Така моќ, која некој ја нарекуваат добронамерна, а други злонамерна, има Анастасија, таа измамничка: ако осум часа во денот работиш како брувач на ахат, оникс, крисопаз, твојот напор кој ја обликува желбата, од желбата го црпи својот облик , па ти мислиш дека уживаш во целата Анастасија, а всушност си само нејзин роб.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T3 2	Se un edificio non porta nessuna insegna o figura, la sua stessa forma e il posto che occupa nell'ordine della città bastano a indicarne la funzione: la reggia, la prigione, la zecca, la scuola pitagorica, il bordello.	Ако зградата не содржи никаква ознака или фигура, самиот нејзин облик и местото што го заема во распоредот на градот се доволни да укажат на нејзината функција: кралски дворец, затвор, ковачница, јавна куќа.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{it}	P _{it}
T3 3	Marco entra in una città; vede qualcuno in una piazza vivere una vita o un istante che potevano essere suoi; al posto di quell'uomo ora avrebbe potuto esserci lui se si fosse fermato nel tempo tanto tempo prima , oppure se tanto tempo prima a un crocevia invece di prendere una strada avesse preso quella opposta e dopo un lungo giro fosse venuto a trovarsi al posto di quell'uomo in quella piazza.	Марко влегува во еден град. Гледа на плоштадот некој човек, како живее еден живот или еден миг што би можеле да бидат негови. На местото на тој човек сега можеше да биде тој, само ако се запреше во времето, пред многу време , или пак, одамна, на еден крстопат, наместо да појде по еден пат, да тргнеше по спротивниот и по еден долг изминат круг да се најдеше повторно на местото на оној човек, на оној плоштад.	CT _{it}	CC _{it}	АКО	I _{mk}	I _{mk}
T3 4	Marco entra in una città; vede qualcuno in una piazza vivere una vita o un istante che potevano essere suoi; al posto di quell'uomo ora avrebbe potuto esserci lui se si fosse fermato nel tempo tanto tempo prima , oppure se tanto tempo prima a un crocevia invece di prendere una strada avesse preso quella opposta e dopo un lungo giro fosse venuto a trovarsi al posto di quell'uomo in quella piazza.	Марко влегува во еден град. Гледа на плоштадот некој човек, како живее еден живот или еден миг што би можеле да бидат негови. На местото на тој човек сега можеше да биде тој , само ако пак, одамна, на еден крстопат , наместо да појде по еден пат, да тргнеше по спротивниот и по еден долг изминат круг да се најдеше повторно на местото на оној човек, на оној плоштад.	CT _{it}	CC _{it}	ДА	I _{mk}	I _{mk}

T3	5	<p>Marco entra in una città; vede qualcuno in una piazza vivere una vita o un istante che potevano essere suoi; al posto di quell'uomo ora avrebbe potuto esserci lui se si fosse fermato nel tempo tanto tempo prima, oppure se tanto tempo prima a un crocevia invece di prendere una strada avesse preso quella opposta e dopo un lungo giro fosse venuto a trovarsi al posto di quell'uomo in quella piazza.</p>	<p>Марко влегува во еден град. Гледа на плоштадот некој човек, како живее еден живот или еден миг што би можеле да бидат негови. На местото на тој човек сега можеше да биде тој, само ако се запреше во времето, пред многу време, или пак, одамна, на еден крстопаг, наместо да појде по еден паг, да тргнеше по спротивниот и по еден долг изминат круг да се најдеше повторно на местото на оној човек, на оној плоштад.</p>	СТ _{it}	СС _{it}	ДА	I _{mk}	I _{mk}
T3	6	<p>Per non deludere gli abitanti occorre che il viaggiatore lodi la città nelle cartoline e la preferisca a quella presente, avendo però cura di contenere il suo rammarico per i cambiamenti entro regole precise: riconoscendo che la magnificenza e prosperità di Maurilia diventata metropoli, se confrontate con la vecchia Maurilia provinciale, non ripagano d'una certa grazia perduta, la quale può tuttavia essere goduta soltanto adesso nella vecchie cartoline, mentre prima, con la Maurilia provinciale sotto gli occhi, di grazioso non ci si vedeva proprio nulla, e men ce lo si vedrebbe oggi, se Maurilia fosse rimasta tale e quale, e che comunque la metropoli ha questa attrattiva in più, che attraverso ciò che è diventata si può ripensare con nostalgia a quella che era.</p>	<p>За да не ги разочара жителите, патникот треба да го фали градот од разгледниците и да го цени повеќе од сегашниот, внимавајќи, метутоа, да го совлада своето жалење за промените следејќи строги правила: признавајќи дека величественоста и благосостојбата на сегашната Маурилија, којашто станала метропола, ако се споредат со старата, провинциска Маурилија, не ја надоместуваат загубената убавина, во којашто сепак може да се ужива само сега, на старите разгледници, додека порано, кога провинциската Маурилија сте ја имале пред очи, не сте гледале во неа некаква убавина и уште помалку би ја виделe денес, да останеше Маурилија таква каква што била; метрополата ја има таа дополнителна привлечност, со изгледот што го има денес, сепак да може со носталгија да замислува каква ли била некогаш.</p>	PT _{it}	P _{it}	АКО	P _{it}	P _{it}
T3	7	<p>e men ce lo si vedrebbe oggi, se Maurilia fosse rimasta tale e quale, e che comunque la metropoli ha questa attrattiva in più, che attraverso ciò che è diventata si può ripensare con nostalgia a quella che era.</p>	<p>и уште помалку би ја виделe денес, да останеше Маурилија таква каква што била; метрополата ја има таа дополнителна привлечност, со изгледот што го има денес, сепак да може со носталгија да замислува каква ли била некогаш.</p>	СТ _{it}	СС _{it}	ДА	I _{mk}	C _{mk}
T3	8	<p>Guardando dentro ogni sfera si vede una città azzurra che è il modello di un'altra Fedora. Sono le forme che la città avrebbe potuto prendere se non fosse, per una ragione o per l'altra, diventata come oggi la vediamo.</p>	<p>Гледајќи внатре во секоја топка се гледа еден син град, кој е модел на некоја друга Федора. Тоа се формите што градот можел да ги добие да не станал, од една или друга причина, онаков каков што денес го гледаме.</p>	СТ _{it}	СС _{it}	ДА	PF _{mk}	PF _{mk}

T3	9	<p>Fedora ha adesso nel palazzo delle sfere il suo museo: ogni abitante lo visita, sceglie la città che corrisponde ai suoi desideri, la contempla immaginando di specchiarsi nella peschiera delle meduse che doveva raccogliere le acque del canale (se non fosse stato prosciugato), di percorrere dall'alto del baldacchino il viale riservato agli elefanti (ora banditi dalla città), di scivolare lungo la spirale del minareto a chiocciola (che non trovò più la base su cui sorgere).</p>	<p>Денес во палатата со топкаите се наоѓа музејот на градот Федора: секој граѓанин редовно го посетува, го одбира градот којшто одговара на неговите копнежи, го набљудува замислувајќи си дека се оглеѓува во ребникот на медузите, којшто требаш да ги собере водите од каналот (само да не беше прусушен), дека над еден балдахин ја поминува авенијата резервирана за стонови, (денес отстранети од градот), дека се лигаж долж спиралата на минарето во облик на полжав (кој веќе немаше темел врз кој би се издигало).</p>	CT _{it}	I _{it}	ДА	I _{mk} (sum)	I _{mk}
T3	10	<p>Ne inferisce questo: se l'esistenza in tutti i suoi momenti è tutta se stessa, la città di Zoe è il luogo dell'esistenza indivisibile. Ma perché allora la città? Quale linea separa il dentro dal fuori, il rombo delle ruote dall'ululo dei lupi?</p>	<p>Оттука произлегува следново: ако постоењето во сите свои мигови е самото постоење во една целина, тогаш градот Зое е местото на нераздечно постоење. Која е таа линија што ја дели внатрешноста од надворешноста, татнежот на тркалата од завивањето на волците?</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T3	11	<p>Se uomini e donne cominciassero a vivere i loro effimeri sogni, ogni fantasma diventerebbe una persona con cui cominciare una storia d'inseguimenti, di finzioni, di malintesi, d'urti, di oppressioni, e la giostra delle fantasie si fermerebbe.</p>	<p>Кога мажките и жените би почнале да ги живеат своите краткотрајни соншта, секој приказ би станал личност со која би можеле да започнат сторија на следења, претворања, недогабувања, судири, понижувања, да вртелешката на фантазиите така би се запрела.</p>	CI _{it}	CS _{it}	КОГА	C _{mk}	C _{mk}
T3	12	<p>Non tutto quel che sembra valere sopra lo specchio resiste se specchiato.</p>	<p>Сето она што има вредност над огледалото не опстои во одразот.</p>	P _{it}	P _{it}	/	/	/
T3	13	<p>Se vuoi sapere quanto buio hai intorno, devi aguzzare lo sguardo sulle fiocche lucide lontane.</p>	<p>Ако сакаш да дознаеш колку темнина имаш наоколу, треба да го изостриш погледот кон бледите далечни светла.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T3	14	<p>Se ti descrivo Olivia, città ricca di prodotti e guadagni, per significare la sua prosperità non ho altro mezzo che parlare di palazzi di filigrana con cuscini frangiati ai davanzali delle bifore; oltre la grata d'un patio una grandola di zampilli innaffia un prato dove un ravone bianco fa la ruota.</p>	<p>Ако ти ја опишам Оливија, богата со стоки и добивки, немам друго средство за да ја означам нејзината благосостојба, освен да зборувам за палатите од филитран со перници украсени со реси, поставени на симсот од двокрилните прозорци; а зад решетката на градината вртелешка од водоскоци ја полева бавчата каде што бел паун се перчи наоколу.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}

T3	15	<p>Se devo dirti dell'operosità degli abitanti, parlo delle botteghe dei sellai odorose di cuoio, delle donne che cicalano intrecciando tappeti di rafia, dei canali pensili le cui cascate muovono le pale dei mulini...</p>	<p>Ако треба да ти кажам за работливоста на мештаните, тогаш да зборувам за дуќаните на седларите кои мирисаат на кожи, за жените кои брборат ткаејќи теписи од палмово јазе, за висечките канали чии водопади ги движат крилата на воденицата.</p>	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk} (diletto <i>traba</i> nell'apodasi)
T3	16	<p>Se devo spiegarti come lo spirito di Olivia tenda a una vita libera e a una civiltà sopraffina, ti parlerò di dame che navigano, cantando la notte su canoe illuminate tra le rive d'un verde estuario...</p>	<p>Доколку треба да објаснувам како духот на Оливија тежнее кон слободен живот и префинета култура, ќе ти зборувам за дами кои пеејќи пловат ноќно време во осветлени кануи меѓу бреговите на еден зелен поток...</p>	P _{it}	F _{it}	ДОКОЛКУ	F _{mk}	F _{mk}
T3	17	<p>Se ci fosse un'Olivia davvero di bifore e pavoni, di sellai e tessitori di tappeti e canoe e estuari, sarebbe un misero buco nero di mosche, e per descriverlo dovrei fare ricorso alle metafore della fuliggine, dello stridere di ruote, dei ripetuti, dei sarcasmi.</p>	<p>Кога навистина би постоела една Оливија на двокрилни прозорци и на пауни, на седлари и ткајачи на теписи, на кануи и потоци, тогаш таа би била само една бедна дупка поцрнета од муви, па за да ти ја опишам би требало да прибегнам кон метафората на сагите, на повгорените движења, на сарказмите.</p>	CI _{it}	CS _{it}	КОГА	C _{mk}	C _{mk}
T3	18	<p>Se ci passi fischiettando, a naso librato dietro al fischio, la conoscerai di sotto in su: davanzali, tende che sventolano, zampilli.</p>	<p>Ако низ него поминеш свирајќи, со кренат нос, што лебее зад твојата свирка, ќе го запознаеш оддолу нагоре: симсови, завеси што се вiorат, водоскоци.</p>	P _{it}	F _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T3	19	<p>Se ci cammini col mento sul petto, con le unghie ficcate nelle palme, i tuoi sguardi s'impiglieranno raso terra, nei rigagnoli, i tombini, le resche di pesce, la cartaccia.</p>	<p>Ако низ него минуваш со брадата во градите, со нокти забити во дланките, твоите погледи ќе се запретаат долу на земјата, во баричките, уличната канализација, остатоците од риби, валканата хартија.</p>	P _{it}	F _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T3	20	<p>Se dunque volessi descriverti Aglaura tenendomi a quanto ho visto e provato di persona, dovrei dirti che è una città sbiadita, senza carattere, messa là come vien viene. Ma non sarebbe vero neanche questo: a certe ore, in certi scorci di strade, vedi aprirti davanti il sospetto di qualcosa d'inconfondibile, di raro, magari di magnifico; vorresti dire cos'è, ma tutto quello che s'è detto d'Aglaura finora imprigiona le parole e t'obbliga a ridire anziché a dire.</p>	<p>Па, доколку би сакал да ти ја опишам Аглаура, држејќи се за она што лично сум го видел и доживеал, би требало да ти кажам дека е тоа еден блед град, без карактер, поставен таму без никаков ред. Но, ни тоа не би било вистина: во одделни периоди од денот, во извесни делови од улиците, гледаш како пред тебе се отвора сомнежот за нешто непотврливо, ретко, можеби и величествено. Би сакал да ти кажам што е тоа, но сето она што досега беше кажано за Аглаура ги скаменува зборовите и те тера да прераскажуваш, наместо да кажеш.</p>	CI _{it}	CS _{it}	ДОКОЛКУ	C _{mk}	C _{mk}

T3	21	Se una città così è quanto c'è di più improbabile, diminuendo il numero degli elementi abnormi si accrescono le probabilità che la città ci sia veramente.	Ако ваквиот град е нешто најверојатно, со смалувањето на бројот на невообичаени елементи се зголемува веројатноста дека градот навистина постои.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{it}
T3	22	Se volete credermi, bene. ...se si butta giù la casa e al suo posto si costruisce un casermeo per cinquanta famiglie, ce li si ritrova moltiplicati, nella cucina d'altrimenti appartamenti.	Ако сакате да ми верувате, тогаш добро.	P _{it}	/	АКО	P _{mk}	/
T3	23		...se si butta giù la casa e al suo posto si costruisce un casermeo per cinquanta famiglie, ce li si ritrova moltiplicati, nella cucina d'altrimenti appartamenti.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T3	24	Ma non è detto che vivano solo di ricordi: almanaccano progetti sulla carriera che faranno i bambini da grandi (i Penati), su cosa potrebbe diventare quella casa o quella zona (i Latr) se fosse in buone mani	Но, тоа не значи дека живеат само од спомени: мечтаат за кариерата што ќе ја изградат децата кога ќе пораснат (Пенатите), или за тоа што би можело да стане со оваа куќа или онаа четврт, само ако попадне во добри раце (Латрите).	CI _{it}	CS _{it}	АКО	P _{mk}	C _{mk}
T3	25	Forse Venezia ho paura di perderla tutta in una volta, se ne parlo.	Можеби се плашам наеднаш да не ја забугам Венеција, ако зборувам за неа.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T3	26	Come tutti gli abitanti di Fillide, segui linee a zigzag da una via all'altra, distingui zone di sole e zone d'ombra, qua una porta, là una scala, una panca dove puoi posare il cesto, una cunetta dove il piede inciampa se non ci badi.	Како и сите жители на Филида, ќе ги следиш цик-цак линиите од една до друга улица, ќе ги разликуваш кварталите на сонце од оние во сенка, ќе видиш тука врата, а таму скалило, клупа каде што можеш да ја потпреш кошницата, дупка во која ќе ти се заглави ногата ако не внимаваш.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T3	27	... se tra due portici uno continua a sembrarti più gaio è perché è quello in cui passava trent'anni fa una ragazza dalle larghe maniche ricamate, oppure è solo perché riceve la luce a una cert'ora come quel portico, che non ricordi più dov'era.	Ако меѓу два пасажи едниот и натаму ти изгледа повесел, дали е тоа затоа што по него пред триесет години минуваше една девојка со долги, везени ракави, или пак затоа што во него во одредено време сепак навлегува светлина, исто како во некој друг пасаж, што не помниш веќе каде беше.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T3	28	"Se Adelfa è una città che vedo in sogno, dove non s'incontrano che morti, il sogno mi fa paura.	Помислив: "Ако е Аделма град што го гледам в сон, каде што се среќаваат само мртвите, тогаш сонот ме плаши.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T3	29	Se Adelfa è una città vera, abitata da vivi, basterà continuare a fissarli perché le somiglianze si dissolvono e appaiono facce estranee, apportatrici d'angoscia.	Ако пак Аделма е вистински град, населен со живи луѓе, доволно е да продолжам да гледам, бидејќи сличностите се губат и се појавуваат некои туѓи лица, кои носат тегобност.	P _{it}	F _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}

T3	30	Ma se ti fermi a osservarlo con attenzione, ti persuadi che a ogni luogo del tappeto corrisponde un luogo della città e che tutte le cose contenute nella città sono comprese nel disegno, disposte secondo i loro veri rapporti, quali sfuggono al tuo occhio distratto dall'andriverci dal brulichio dal pigia-pigia.	Но, ако застанеш да го набљудуваш со внимание, ќе се увериш дека на секое место од килимот му одговара по едно место во градот и дека сите нешта содржани во градот се опфатени со цртежот, распоредени според нивните вистински соодноси, кои му се измолкнуваат на твоето око расеано од метежот и вревата на толпата.	P _{it}	P _{it}	P _{mk}	P _{mk}	F _{mk}
T3	31	Se non è al suo primo viaggio l'uomo sa già che le città come questa hanno un rovescio...	Ако не е тук за првпат, човек веќе знае дека градовите како овој ја имаат и својата опачина....	P _{it}	P _{it}	P _{mk}	P _{mk}	P _{mk}
T3	32	Si tramanda a Bersabea questa credenza: che sospesa in cielo esista un'altra Bersabea, dove si librano le virtù e i sentimenti più elevati della città, e che se la Bersabea terrena prenderà a modello quella celeste diventerà una cosa sola con essa.	Се пренесува во Берсобеја следното верување: дека надвисната во воздухот постои и една друга Берсобеја, каде што се одмеруваат доблестите и највозвишените чувства на градот, па ако земјаната Берсобеја ја земе за модел онаа небесната, ќе стане едно исто со неа.	F _{it}	F _{it}	P _{mk}	P _{mk}	F _{mk}
T3	33	Il pattume di Leonia a poco a poco invaderebbe il mondo, se sullo sterminato immondezzaio non stessero premendo, al di là dell'estremo crinale, immondezze d'altre città, che anch'esse respingono lontano da sé montagne di rifiuti.	Отпадоците од Леонија малку по малку би можеле да завладеат со сиот свет, ако над бескрајното губриште не притискаа, од онаа страна на највисокиот врв, губришта од други градови, кои исто така туркаат далеку од себе планини нечистотија.	Cl _{it}	CS _{it}	I _{mk}	I _{mk}	C _{mk}
T3	34	KUBLAI: - Abbiamo dimostrato che se noi ci fossimo, non ci saremmo.	КУБЛАЈ: Докажавме дека ако сме биле, не би нè имало	Cl _{it}	CS _{it}	PF _{mk}	PF _{mk}	C _{mk}
T3	35	“Se ogni città è come una partita a scacchi, il giorno in cui arriverò a conoscerne le regole possiederò finalmente il mio impero, anche se mai riuscirò a conoscere tutte le città che contiene”.	„Ако секој град е како една партија шах, оној ден кога ќе успеам да ги дознаам нејзините правила, конечно ќе го поседувам целото мое царство, дури и да не успеам да ги посетам сите градови што тоа ги содржи.“	P _{it}	F _{it}	P _{mk}	P _{mk}	F _{mk}
T3	36 e se la sera è brumosa uno sfumato chiaro si gonfia come una spugna lattiginosa al piede dei calanchi. а ако вечерта е магловиата, една нејасна светлина се дус како млечен сунѓер во подножјето на малите заливи.	P _{it}	P _{it}	P _{mk}	P _{mk}	P _{mk}
T3	37	Irene è un nome di città da lontano, e se ci si avvicina cambia.	Ирена е име на град од далечина; ако му се доближиш, се менува.	P _{it}	P _{it}	P _{mk}	P _{mk}	P _{mk}

T3	38	Se, insoddisfatto delle risposte, qualcuno applica l'occhio alla fessura d'una staccionata, vede gru che tirano su altre gru, incastellature che rivestono altre incastellature, travi che puntellano altre travi.	Ако некој, незадоволен од одговорот, го доближи окоото до отворот на дрвената ограда, ќе види кранови како влечат други кранови, скелиња кои покриваат други скелиња, греди кои подпираат други греди.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T3	39	Che senso ha il vostro costruire? - domanda. - Qual è il fine d'una città in costruzione se non una città? Dov'è il piano che seguite, il progetto?	Каква е целта на еден град во изградба, ако не самиот град? Каде ви е планот според кој работите, проектот?	SE	P _{it}	АКО	/	P _{mk}
T3	40	Se toccando terra a Tride non avessi letto il nome della città scritto a grandi lettere, avrei creduto d'essere arrivato allo stesso aeroporto da cui ero partito.	Кога стапнав во Труда, да не го прочитав името на градот напишано со големи букви, ќе верував дека сум стасал на истиот аеродром од кој сум тргнал.	CS _{it}	CS _{it}	ДА	I _{mk}	FP _{mk}
T3	41	Altra è la descrizione del mondo cui tu presti benigno orecchio, altra quella che farà il giro dei capannelli di scaricatori e gondolieri sulle fondamenta di casa mia il giorno del mio ritorno, altra ancora quella che potrei dettare in tarda età, se venissi fatto prigioniero da pirati genovesi e messo in ceppi nella stessa cella con uno scrivano di romanzi d'avventura.	Еден е описот на светот кому ти му го подаваш твото добронамерно уво, друг оној што ќе кружи меѓу куќарките на носачите и тондолиерите од кејовите пред мојата куќа, на денот на моето враќање, а трет оној што ќе можам да го диктирам, во мосто одминато доба, доколку ме заробат пиратите од Ценова и ме стават в затвор, во иста ќелија со некој писател на авантуристички романи.	CI _{it}	CS _{it}	ДОКОЛУ	P _{mk}	F _{mk}
T3	42	Non si ha idea, in uno spazio ristretto come quel campicello di granturco, quanta gente ci può stare, specie se messi seduti con le braccia intorno ai ginocchi, fermi.	Не можете ни да замислите колку луѓе можат да се соберат во еден толку тесен простор како тоа малечко поле со жито, особено ако се седнати со рацете околу колената, неподвижни.	PT _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk} (sum)
T3	43	Ma come ho fatto ad arrivare dove tu dici, se mi trovavo in un'altra città, lontanissima da Cecilia, e non ne sono ancora uscito?	Но, како успеав да стасам каде што велиш ти, ако се наоѓав во друг град, далеку од Сесилија, а сè уште не сум излезен од него?	I _{it}	PP _{it}	АКО	I _{mk}	A _{mk}
T3	44	Ma le ali che ho visto in giro sono quelle d'ombrelli diffidenti sotto i quali palpebre pesanti s'abbassano sugli sguardi; gente che crede di volare ce n'è, ma è tanto se si sollevano dal suolo sventolando palandrane da pipistrello.	Но, крилата што ги видов наоколу се оние на недоверливи чадори под кои тешки клепки ги сокриваат погледите; сè уште има луѓе што веруваат дека летаат, но успеваат само да се одлечат од земјата мавтајќи со своите наметки како лилјаци.	P _{it}	P _{it}	/	/	/

T3	45	il suo spessore compatto ti circonda; intagliato nella sua pietra c'è un disegno che ti si rivelerà se ne segui il tracciato tutto spigoli.	Сè додека не стасаш до него, ти си надвор; но минуваш под еден лак на сводот и пак си внатре, неговата цврста збиеност те опкружува; усилесан во неговиот камен има еден цртеж кој ке ти се открие ако ја следиш кривулетата патека.	P _{it}	F _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T3	46	Se credi questo, sbagli: a Pentestilea è diverso.	Ако веруваш во сето ова, грешиш: во Pentestilea е поинаку.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T3	47	La gente che s'incontra, se gli chiedi: - Per Pentestilea? - fanno un gesto intorno che non sai se voglia dire: "Qui", oppure: "Più in là", o: "Lutt in giro", o ancora: "Dalla parte opposta".	Ако ги запрашаш луѓето што ќе ги сретнеш: - За Pentestilea? – покажуваат со едно неодредено кружно движење , за кос не знаеш дали сака да каже: "Тука", или "Малку понатаму", или: "Секаде наоколу", или пак: "Од спротивната страна".	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T3	48	Detto questo, se non voglio che il tuo sguardo colga un'immagine deformata, devo attrarre la tua attenzione su una qualità intrinseca di questa città ingiusta che germoglia in segreto nella segreta città giusta:	Откако ти го кажав ова, ако не сакам твојот поглед да стемне деформирана слика, треба да ти го привлечам вниманието кон една суштинска вредност на неправедниот град , што тајно никнува во таинствениот, праведен град:	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T3	49	Ma se si scruta ancora nell'interno di questo nuovo germe del giusto vi si scopre una macchiolina che si dilata come la crescente inclinazione a imporre di- che è giusto attraverso ciò che è ingiusto, e forse è il germe d'un'immensa metropoli...	Но, ако се испитува понатаму во внатрешноста на овој нов зачеток на праведност ќе се открие една мала дамкитка која се шири како и растчката желба да се наметне праведното преку она што е неправедно; и можеби тоа е зачеток на една огромна метропола...	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T3	50	Se ti dico che la città cui tende il mio viaggio è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada ora più densa, tu non devi credere che si possa smettere di cercarla.	Ако ти кажам дека градот кон кој се стреми мојот пат е непостојан во просторот и времето, некогаш поредок, некогаш погуст, не треба да веруваш дека смееме да престанеме со неговото барање.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T3	51	Dice: - Tutto è inutile, se l'ultimo approdo non può essere che la città infernale, ed è là in fondo che, in una spirale sempre più stretta, ci risucchia la corrente.	Вели: Сè е бесполезно, доколку последниот пристан не може да биде ништо друго туку теколниот град, и таму долу, во една сè потесна спирална инка, сите не вшмукува струјата.	P _{it}	P _{it}	ДОКОЛУ	P _{mk}	P _{mk}
T3	52	E Polo: - L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà: se ce n'è uno, è quello che è giù qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme.	А Поло: - Пеколот на живите луѓе не е нешто што додва треба да дојде; ако воопшто постои, тоа е оној што е веќе тука , пеколот на нашиот секојдневен живот, што го создаваме живеејќи заедно.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}

T4: Sottocorpus “Seta”

	Costrutto condizionale in italiano	Costrutto condizionale in macedone	Protasi: it	Apodosi: it	Connettivo mac.	Protasi mac.	Apodosi mac.
T4	1	Se gliel'avessero chiesto, Hervé Joncour avrebbe risposto che la sua vita sarebbe continuata per sempre.	СТ _{it}	СС _{it}	ДА	I _{mk}	FP _{mk}
T4	2	- Mio figlio Hervé, che fra due giorni tornerà a Parigi, dove lo attende una brillante carriera nel nostro esercito, se Dio e Sant'Agnese vorranno .	F _{it}	/	АКО	P _{mk}	/
T4	3	Non c'è scelta. Se vogliamo sopravvivere, dobbiamo arrivare laggiù .	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T4	4	- Dovremmo attraversare il mondo per andarci a comprare delle uova come dio comanda in un posto in cui se vedono uno straniero lo impiccano?	P _{it}	P _{it}	/	/	/
T4	5	Ci sarà una ragione se nessuno al mondo ha pensato di andare a comprare le uova laggiù.	PP _{it}	F _{it}	ШТО	P _{mk}	PF _{mk}
T4	6	E se provi a portarle fuori da quell'isola, quel che fai è un crimine .	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T4	7	Se vorrete, mi piacerà vedervi tornare.	F _{it}	F _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T4	8	Ci sarà una ragione se nessuno al mondo ha pensato di andare a comprare le uova laggiù.	PP _{it}	F _{it}	ШТО	P _{mk}	PF _{mk}
T4	9	- Naturalmente niente sabbia, in mezzo, ma un giardino. E se fosse possibile teste di delfino, al posto di quelle di toro, all'entrata .	СI _{it}	/	АКО	P _{mk}	/
T4	10	Leggi il volo della tua freccia se vuoi sapere il tuo futuro , mi disse mio padre.	P _{it}	ИМ _{it}	АКО	P _{mk}	ИМ _{mk}
T4	11	Non sembrava vita: se c'era un nome per tutto quello, era: teatro .	I _{it}	I _{it}	АКО	I _{mk}	I _{mk}

T4	12	- Non chiederglielo, se vuoi avere qualcosa da lei. Merda.	Тоа не прашувај ја, ако сакаш нешто од неа. Да му се сневиди	P _{it}	IM _{it}	АКО	P _{mkk}	IM _{mkk}
T4	13	Io comprerò quelle uova, e se è necessario lo farò col mio denaro.	ас ќе ги купам тие јајца, и ако треба ќе ги платам со свои пари.	P _{it}	F _{it}	АКО	P _{mkk}	F _{mkk}
T4	14	Io non posso fermarlo. E se lui vuole andare laggiù, io posso solo dargli una ragione in più per tornare.	Јас не можам да го запрам. И ако тој веќе толку сака да оди таму, јас само можам да му дадам причина повеќе да се врати.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mkk}	P _{mkk}
T4	15	Per giorni e giorni Hervé Joncour si tenne la lettera addosso, piegata in due, messa in tasca. Se cambiava vestito, la spostava in quello nuovo.	Со денови Ерве Жонкур го носеше писмото со себе, прериткано вудве, в триб. Ако го менуваше костумот, го преместуваше во новиот.	I _{it}	I _{it}	АКО	I _{mkk}	I _{mkk}
T4	16	non aprire gli occhi se puoi,	не отворај ги очите ако можеш,	P _{it}	IM _{it}	АКО	P _{mkk}	IM _{mkk}
T4	17	se non mi credi apri gli occhi signore amato mio e guardami	ако не ми веруваш, отвори ги очите господине љубен мој и погледни ме,	P _{it}	IM _{it}	АКО	P _{mkk}	IM _{mkk}
T4	18	E non esitate un attimo, se sarà utile per la vostra felicità, a dimenticare questa donna che ora vi dice, senza rimpianto, addio.	И не колебајте се ниту миг, ако се работи за Вашата среќа, да ја заборавите оваа жена која сега, без жалене, Ви вели збогум.	F _{it}	IM _{it}	АКО	P _{mkk}	IM _{mkk}
T4	19	Se gliel'avessero chiesto, Hervé Joncour avrebbe risposto che sarebbero vissuti così, per sempre.	Да то прашаа, Ерве Жонкур ќе одговори дека ќе живеат така засекогаш.	CT _{it}	CC _{it}	ДА	I _{mkk}	FP _{mkk}
T4	20	Si chinò a osservarli, e a lungo rimase in quella posizione, che da lontano non avrebbe mancato di risultare, agli occhi di eventuali testimoni, affatto singolare se non addirittura ridicola.	Се наведна да ги разгледа и долго остана во таа положба која оддалеку, во очите на ентузијастичните сведоци, сигурно ќе изгледа ше доста чудна, ако не и смешна.	/	CC _{it}	АКО	/	FP _{mkk}

T5: Sottocorpus “Novecento”

	Costrutto condizionale in italiano	Costrutto condizionale in macedone	Protasi it	Apodosi it	Connettivo mac.	Protasi mac.	Apodosi mac.
T5	Quella è gente che da sempre ch'aveva già quell'istamte stampato nella vita. E quando erano bambini, tu potevi guardarli negli occhi, e se guardavi bene, già la vedevi, l'America , già lì pronta a scattare, a scivolare giù per nervi e sangue e che ne so io, fino al cervello e da lì alla lingua, fin dentro quel grido (gridando), AMERICA, c'era già, in quegli occhi, di bambino, tutta, l'America.	Тоа се луѓе што отсекогаш го имале врежан тој мит во животот. И кога беа деца можеше да ги погледнеш во очи и ако добро си погледнал, веќе ќе можеше да ја видиш Америка , готова да скокне, да слизне низ нервите и низ крвта и низ не знаам уште што до мозокот и оттаму до јазикот, сè до оној извик (викајќи) АМЕРИКА, таа веќе беше таму, во очите на детето, целата Америка.	I _{it}	I _{it}	АКО	PF _{mk}	FP _{mk}
T5	Suonavamo per farli ballare, perché se balli non puoi morire , e ti senti Dio.	Свиравме за да танцуваат, зашто ако танцуваш не можеш да умреш и се чувствуваш како Господ .	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T5	Credetemi, non ne troverete altre di navi così: forse, se cercherete per anni ritroverete un capitano claustrofobico, un timoniere cieco, un marconista balbuziente, un dottore dal nome impronunciabile, tutti sulla stessa nave, senza cucine . Può darsi.	ерувајте ми, нема да најдете брод како овој, можеби ако барате со години ќе најдете клаустрофобичен капетан, или слеп кормилар, или радио-телеграфист петтек, доктор со име што не може да се изговори, ситце на истиот брод без куќи .	F _{it}	F _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T5	E poi ne ho fatte di fesserie, e se mi mettono a testa in giù non esce più niente dalle mie tasche,	А потоа направив толку многу глупости, да ме свртат наопаку нема што да испадне од моите џебови,	P _{it}	P _{it}	ДА	P _{mk}	F _{mk}
T5	Con quel bambino doveva essere andata così. Dovevano essersi fatti un ragionamento: se lo lasciamo sul pianoforte a coda, nella sala da ballo di prima classe, magari lo prende qualche riccone , e sarà felice tutta la vita.	Мора да било така и со тоа дете. Веројатно си ми спеле: ако го оставиме на концертното пијано во балската сала во прва класа, дај боже! - ќе го земе некој парализија и ќе биде среќно цел живот . Тоа бил добар план.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T5	“Se fa l'avvocato lo ammazzo,”	“Ако стане адвокат ќе го убијам,”	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T5	Mica sapevo dove andare, c'ero da quattro giorni, su quella nave, era già qualcosa se trovavo la strada per i gabinetti .	Врска немав каде да одам, бев на бродот само четири дена и успех беше ако можев да го најдам патот за во тоалет .	I _{it}	I _{it}	АКО	I _{mk}	I _{mk}

T5	8	Ora, se uno che su una nave suona la tromba incontra nel bel mezzo di una burrasca uno che gli dice "Vieni", quello che suona la tromba può fare una sola cosa: andare. Gli andai dietro. Camminava, lui.	Seta, ако некој што на брод свира труба сред бурата срстне некој кој му вели "Дојди", оној што свира труба може да направи само една работа: да дојде.	P _{it}	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T5	9	"Se ti fidi di me, toglii."	"Ако имаш доверба во мене, симни ги."	P _{it}	P _{it}	IM _{it}	АКО	P _{mk}	IM _{mk}
T5	10	"Se non sali adesso, non sali più," disse il matto sorridendo.	"Ако не се качиш сега, погата нема качување," рече ненормалниот насмевнувајќи се.	P _{it}	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T5	11	Ora, nessuno è costretto a crederlo, e io, a essere precisi, non ci crederei mai se me lo raccontassero...	Seta, никој не мора да верува, ни јас, за војла на вистината, никогаш не би поверувал некој друг да ми раскажува...	CI _{it}	CI _{it}	CS _{it}	ДА	PF _{mk}	C _{mk}
T5	12	PORCO DI UN DEMONIO VOI DUE ADESSO FINITE IN SALA MACCHINE E CI RESTATE Perché SE NO VI UCCIDO CON QUESTE MANI...	"МАМИЧЕТО ВИ КЛОШАРСКО СЕГА КЕ БЕ ФРЛАМ КАЈ МОТОРИТЕ И ТАМУ КЕ ОСТАНЕТЕ ЗАШТО ВО СПРОТИВНО КЕ БЕ ЗАДАВАМ СО ОВИЕ РАЦЕ...	SE NO	SE NO	P _{it}	ВО СПРОТИВНО	/	F _{mk}
T5	13	E se io ci ripenso, mi sembra che era quella cosa lì, essere felici.	И ако пак размислам, мислам дека тоа таму беше среќата. Или нешто слично.	P _{it}	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T5	14	Novecento era uno che se tu gli dicevi "Una volta son stato a Parigi", lui ti chiedeva se avevi visto i giardini tal dei tali, e se avevi mangiato in quel dato posto, sapeva tutto, ti diceva "Quello che a me piace, laggù, è aspettare il tramonto andando avanti e indietro sul Pont Neuf, e quando passano le chiatte, fermarmi e guardarle da sopra, e salutarle con la mano".	Новеценто беше таков: ако му кажеш "Еднаш бев во Париз" тој те прашуваше дали си го видел паркот тој и тој, а ако си јадел на некое место, знаеше сè, ти велеше "Она што мене таму ми се допаѓа е да го чекам зајдисонцето одејќи горе-долу по Пон Невф и да застанам кога поминуваат сплавовите, да ги гледам одозгора и да им мавтам".	I _{it}	I _{it}	I _{it}	АКО	P _{mk}	I _{mk}
T5	15	E rimase di stucco, il senatore Wilson, a sentire quella roba, e a parte quella storia della terza classe, lui, tutto elegante, in mezzo a quella puzza, perché era puzza vera e propria, a parte quella storia, lo dovettero portare giù di forza, all'arrivo, perché se era per lui sarebbe rimasto là sopra, a sentire Novecento per tutto il resto dei fotruiti anni che gli restavano da vivere. Davvero.	И сенаторот Вилсон се збрилаво кога го слушна свиренето, настрана приказаната за третата класа, тој снит елегантен среде онаа смрдеа, зашто навистина смрдееше, настрана таа приказана, од пристигањето мораа сосила да го симнат на бродот, зашто ако беше по негово, тој ќе останеше таму горе да го слуша Новеценто до крајот на сите проклети години што му останаа од животот. Навистина.	I _{it}	I _{it}	CS _{it}	АКО	I _{mk}	FP _{mk}

T5	16	Non si capisce. E una di quelle cose che è meglio che non ci pensi, se no ci esci matto.	Неразбирливо е. Тоа е една од оние работи за кои е подобро да не размислуваш ако не сакаш да побудалиш.	SE NO	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T5	17	Dato però che non se intendeva un granché di strade, invece che arrivare a Londra era finito in un paesino da nulla, dove però se continuavi sulla strada, facevi due curve e giravi dietro a una collina, alla fine, d'improvviso, vedevi il mare.	Но бидејќи многу-многу не се разбирал од патишта, место да стаса во Лондон завршил во некосен изубеано село каде што пак, ако продолжиш по патот, скршнеш двапати, па го заобиколиш ридот, најпосле одеднаш ќе го видиш морето.	I _{it}	I _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T5	18	Insomma, quella del mare mi sembrava una vera boiata, però se riusciva a portare Novescento giù da lì, per me andava bene.	Накусо, тоа за морето ми се чинеше вистински идотизам, но ако тоа ќе успееш да го извлече Новеченто оттаму, немав ништо против.	I _{it}	I _{it}	АКО	FP _{mk}	I _{mk}
T5	19	Dio, ch'avevo un sasso qui, in gola, come un sasso, mi faceva morire se faceva così,	Господе, ми дојде како некој камен во грлото, како камен, се вадев од кожа кога правеше така,	I _{it}	I _{it}	КОГА	I _{mk}	I _{mk}
T5	20	Se fai il marinaio allora è diverso, il mare è il tuo posto, ci puoi stare fino a schiattare e va bene così. Ma uno che suona la tromba...	Друго е ако си морнар, твоето место е на морето и таму ќе бидеш додека не повисаш, и тоа е в ред. Но некој што свири труба...	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T5	21	Se suoni la tromba, sul mare sei uno straniero, e lo sarai sempre.	Ако свириш труба, на морето си туѓинец и секогаш ќе бидеш.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T5	22	“Chissà cosa farebbe Novescento se fosse qui, chissà cosa direbbe,	‘Којзнае што би направил Новеченто да е сега тука, којзнае што би рекол, ‘Засби и војната’ би рекол, ” но кога то велеш јас не беше исто.	Cl _{it}	C _{it}	ДА	P _{mk}	C _{mk}
T5	23	“Chissà cosa farebbe Novescento se fosse qui, chissà cosa direbbe, ‘in culo la guerra’ direbbe,	Којзнае што би направил Новеченто да е сега тука, којзнае што би рекол, ‘Засби и војната’ би рекол, но кога то велеш јас не беше исто.	I _{it}	I _{it}	КОГА	I _{mk}	I _{mk}
T5	24	Ma se io salgo su quella scaletta e davanti a me si srotola una tastiera di milioni di tasti, milioni e miliardi/ Milioni e miliardi di tasti, che non finiscono mai e questa è la vera verità, che non finiscono mai e quella tastiera è infinita/ Se quella tastiera è infinita, allora/ Su quella tastiera non c'è musica che puoi suonare.	Но ако јас се искачам по онаа скаличка, а пред мене/ Но ако јас се искачам по онаа скаличка, а пред мене се постеле клавијатура од милиони клавиши, милиони и милијарди/ Милиони и милијарди клавиши кои никогаш не завршуваат и тоа е целата вистина, дека никогаш не завршуваат и дека таа тастатура е бескрајна/ Ако таа клавијатура е бескрајна, тогаш/ На таа клавијатура нема што можеш да отсвириш.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}

T5	25	Adesso cerca di capire, fratello. Cerca di capire, se poi! Tutto quel mondo negli occhi/ Terribile ma bello/ Troppo bello/ E la paura che mi riportava indietro/ La nave, di nuovo e per sempre/ Piccola nave!	Сегга обиди се да разбереш, брат. Обиди се да разбереш, ако можеш!	P _{it}	IM _{it}	АКО	P _{mk}	IM _{mk}
T5	26	Ci puoi morire se li lasci fare!	Можеш да умреш ако им се препуштиш!	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}
T5	27	Se tu potessi risalire il mio cammino, li troveresti uno dopo l'altro , incantati, immobili, fermati lì per sempre a segnare la rotta di questo viaggio strano che a nessuno mai ho raccontato se non a te./	Кога би можеш повторно да го поминеш мојот пат, ќе ги најдеш сите, една по друга, магетсани, неподвижни, засекогаш запрени таму за да го означат правецот на ова чудно патување, кое никому не сум му го раскажал освен тебе!	CI _{it}	CS _{it}	КОГА	C _{mk}	F _{mk}
T5	28	Voglio dire, se prendesse un braccio destro...	Сакам да речам, да не сакате да земете една десна...	CI _{it}	/	/	/	/
T5	29	“Già. E tu sei quello che suona solo se ha l'Oceano sotto il culo, vero?”	‘Да. А ти си тој што свира само кога Океанот му е под газот, нели?’	P _{it}	P _{it}	КОГА	P _{mk}	P _{mk}
T5	30	Suonavamo il ragtime, perché è la musica su cui Dio balla, quando nessuno lo vede. Su cui Dio ballava, se solo era negro.	И свиревме регтајм, затоа што тоа е музиката на која Господ танцува кога никој не го гледа. На која Господ ќе танцуваше, само да беше црнец.	I _{it}	I _{it}	ДА	I _{mk}	FP _{mk}
T5	31	Poteva finire lì, solo che uno a quel punto disse: “Fai bene a ridere perché se solo quello si decide a scendere tu ritorni a suonare nei bordelli, com'è vero Iddio, nei bordelli”.	Можело така да заврши, само што некој тогаш рекол: ‘Смеј се, ти, смеј се, зашто ако оној реши да се симне, ти пак ќе свиршиш по бордели, жими господ, по бордели’.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	F _{mk}
T5	32	Non era così semplice. Il fatto è che io gli volevo bene, a Novcento, e volevo che scendesse un giorno o l'altro, da lì, e suonasse per la gente della terra, e sposasse una donna simpatica, e avesse dei figli e insomma tutte le cose della vita, che magari non è immensa, però è anche bella, se solo hai un po' di fortuna, e di voglia.	Не беше така едноставно. Работата е што јас го сакав Новеценто и сакав еден ден да се симне оттаму и да свира за луѓето на копното и да се ожени со некоја фина девојка и да има деца, со еден збор сите оние нешта во животот кој, можеби, не е бескраен, но е секако убав, само ако имаш малку среќа и малку желба.	P _{it}	P _{it}	АКО	P _{mk}	P _{mk}

T5	33	<p>Come sono andate le cose, poi, dopo esser sceso da là, quella è un'altra storia. Magari mi riusciva perfino di combinare qualcosa di buono se solo non si ficcava di mezzo quella dannata guerra, pure lei.</p>	<p>Како одea работите потоа, откако се симнав, тоа е башка приказна. Можеби и ќе ми успееше да направам нешто како што треба да не се замешаше проклетата војна, уште и таа.</p>	I _{it}	I _{it}	ДА	I _{mk}	FP _{mk}
T5	34	<p>Certo... sai che musica però... con quelle mani, due, destre... se solo c'è un pianoforte...</p>	<p>Се разбира... Но знаеш ли каква музика... со тие раце, две десни... само кога би имало едно пијано...</p>	R _{it}	R _{it}	КОГА	I _{mk}	/

Costrutti condizionali introdotti da connettivi diversi da se tratti dal corpus parallelo

	Costrutto condizionale in italiano	Costrutto condizionale in macedone	connettivo italiano	Connettivo mac.
T1	1b Oppure vorrebbe che le domande le facessero gli altri a lui; ma anche a lui piacerebbero solo certe domande e non altre: quelle a cui risponderebbe dicendo le cose che sente di poter dire ma che potrebbe dire solo se qualcuno gli chiedesse di dirle.	Или би сакал другите нему да му поставуваат прашања; иако и тој повеќе би претпочитал едни прашања од други; оние на коишто би одговорил кажувајќи ги работите за кои чувствува дека може да ти каже но коишто би можел да ги изговори само под услов некој да го бара тоа од него.	SOLO SE	POD USLOV DA
T1	2b Guai se l'immagine che il signor T1 omar è riuscito minuziosamente a mettere insieme si sconvolge e frantuma e disperde. Solo se egli riesce a teneme presenti tutti gli aspetti insieme, può iniziare la seconda fase dell'operazione; estendere questa conoscenza all'intero universo.	Би била вистинска штета ако се поремети сликата што господин Паломар со толкаво внимание ја создавал, ако таа се разбие и исчезне. Само кога би можел да ти задржи во главата сите поединости на кучче, би можел да почне со втората фаза од задачата: да го пренесе тоа знаење на целиот универзум.	SOLO SE	SAMO KOGA
T2	3b Solo se lei avesse fatto la domanda un mese fa... Strano che lei non fosse informato.... Uno svantaggio notevole, certo.	Готов сум да сторам сè што е во моја моќ, прифатив лично да ве примам, како што гледате, но... барем да ја предадете молбата пред еден месец... Ме чуди како никој да не ве известил... Сигурно тоа е голема штета за вас ⁹ .	SOLO SE	BAREM DA
T3	4b Solo se conoscerai il residuo d'infelicità che nessuna pietra preziosa arriverà a risarcire, potrai comprare l'esatto numero di carati cui il diamante finale deve tendere, e non sballerai i calcoli del tuo progetto dall'inizio.	Само ако дознаеш каде се наоѓа несреќата што никојв скапоцен камен не ќе може да ја надомести, ќе можеш да го пресметаш точниот број карати кон кој треба да тежне конечниот дијамант и тогаш нема да ти бидат измислени почетните пресметки на твојот проект.	SOLO SE	SAMO AKO
T2	5b Ma anche se fosse' disse Drogo "anche se fosse come dici, tu credi che se facessero veramente una strada per portare le artiglierie dal nord, lascerebbero la Fortezza sgarnita? Lo saprebbero subito allo Stato Maggiore, l'avrebbero saputo già da anni. ⁹	» Дури и да е така », рече Дрого, » дури и да е така како што велиш, мислиш ли дека би ја оставиле Тврдината со толку малку луѓе, ако навистина градат пат за по него да ја довлечат артилеријата од север? Главниот штаб веднаш би го дознал тоа, одamna веќе би го знаеле тоа ⁹ .	ANCHE SE	DURI I DA

T2	6b	<p>Con vari pretesti entravano, nell'impaziente attesa dei suoi ordini, annunziandogli novità insignificanti: che dalla città era giunto un nuovo carriaggio di viveri, che si cominciavano quella mattina i lavori di riparazione al forno, che scadeva l'epoca del congedo per una decina di soldati, che sulla terrazza del forte centrale era stato preparato il cannocchiale, se mai il signor colonnello avesse voluto approfittarne.</p>	<p>Влегуваа со различни изговори, нетрпеливо очекувајќи ја нетовата наредба, го известуваа за бзначајни работи: дека од градот стигнал нов контингент со прехранбени артикли, дека утрото започнале работите околу поправката на печката, дека на десетина војници им истекуваше воениот рок, дека на терасата од средишниата кула беше наместен двоглед, ако господинот полковник с расположен да се послужи со него.</p>	SE MAI	AKO
T2	7b	<p>“Come credete” gridarono ancora dalla cima. “Comunque, ve le lasciamo qua, se mai vi facessero comodo.”</p>	<p>»Како сакате«, викнаа повторно оние од врвот.»,Како и да е, ќе ви ги оставиме јажињата, за случај да ви припребаат».</p>	SE MAI	ЗА СЛУЧАЈ ДА
T2	8b	<p>Anche vari soldati della Fortezza, rimessisi le mantelle, avevano accesso dei lumi. Uno fu portato al capitano, se alle volte gli potesse servire.</p>	<p>И некои војници од Тврдината ги запалија фенерите и се покрија со покривките. Еден фенер му донесоа и на каптанот, во случај да му припреба.</p>	SE (ALLE VOLTE)	VO SLUČAJ DA
T2	9b	<p>Questo fu il primo pensiero di Drogo e non importa se tanta debolezza fosse vergognosa per un soldato, lui era anche pronto a confessarla, se occorresse, purché lo lasciassero subito andare.</p>	<p>Таа мисла прва му се втисна в глава, и воопшто не беше важно што една таква слабост беше срамна за војник, тој беше готов дури и да ја признае ако беше потребно, само веднаш да му дозволат да се врати назад.</p>	PURCHÉ	SAMO DA
T2	10b	<p>Di solito si distinguevano soltanto tre o quattro puntini in contemporaneo movimento. Ammesso che fossero carri - ragionava Simeoni - su tre che si muovevano, dovevano essercene almeno altri sei fermi, per il carico e lo scarico, e questi sei non potevano essere identificati, confondendosi con le mille altre macchie immobili del paesaggio.</p>	<p>Обично можеа да се разликуваат две или три точки кои истовремено се движеа. Да претпоставиме дека се коли - образложуваше Симеони - ако има три коли што се во движење, тогаш мора да има шест кои стојат, едни што товарат, други што растовараат, а тие шест не можеа да се забележат зашто се губеа меѓу илјади други неподвижни точки во околината.</p>	AMMESSO CHE	DA PRETPOSTAVIME DEKA

T4	11b	<p>Ai primi di maggio le uova si schiudevano, liberando una larva che dopo trenta giorni di forsenata alimentazione a base di foglie di igelso, provvedeva a rinchiuadersi nuovamente in un bozzolo, per poi evaderne in via definitiva due settimane più tardi lasciando dietro di sé un patrimonio che in seta faceva mille metri di filo grezzo e in denaro un bel numero di franchi francesi: ammesso che tutto ciò scadesse nel rispetto delle regole e, come nel caso di Hervé Joncour, in una qualche regione della Francia meridionale.</p>	<p>Во почетокот на мај јајцата се отвораа,слободувајќи ларва која, по триесет дена ненаситно хранење со лије од муренка,повторно се затвораше во кокурец, за да утече конечно од него две недели подоцна, оставајќи зад себе наследство кое во свила изнесуаше илјада метри сурова нишка, а во пари убава сума француски франци: под услов сè да биде изведено според правилата и тоа, како во случајот на Ерве Жонкур, некаде во јужна Франција.</p>	AMMESSO CHE	POD USLOV DA
T2	12b	<p>Simeoni aveva già fatto un preventivo. Ammesso pure che i lavori procedessero a rilento e che la distanza fosse anche maggiore di quella comunemente ammessa, sarebbero bastati sei mesi, diceva, perché la strada si avvicinasse a un tiro di cannone dalla Fortezza.</p>	<p>Симеони вака ја замислуваше ситуацијата: дури и под претпоставка работите бавно да се одвиваат, и оддалеченоста да е можеби и поголема од она што се претпоставува, ќе биде доволни шест месеци, тврдеше тој, патот да дојде дотаму да може топовски истрел да дофрли до Тврдината.</p>	AMMESSO PURE CHE	DURI I POD PRETPOSTAVKA DA
T2	13b	<p>Gli venne in mente che non era bello, per l'ufficiale di guardia, dormire; il regolamento lo permetteva a condizione che non ci si spogliasse, ma quasi tutti gli ufficiali giovani della Fortezza, per una forma di elegante alterigia, restavano svegli tutta la notte, leggendo, fumando sigari, facendosi anche abusivamente visita l'un l'altro e giocando a carte.</p>	<p>Сипомисли дека не е убаво дежурниот офицер да спие. Прописите го дозволуваа тоа под услов да не се соблекуваат, но речиси сите млади офицери во Тврдината, заради некоја извештачена гордост, остануваа будни по цела ноќ читајќи, пушејќи цигари, дури и посетувајќи се кришум еден со друг и играјќи карти.</p>	A CONDIZIONE CHE	POD USLOV DA
T2	14b	<p>“Lei è giovane” riprese Ortiz “e lo sarà ancora per un pezzo, è vero. Ma io non mi fiderei. Solo che lasci passare altri due anni, bastano anche soli due anni, e tornare indietro le costerebbe troppa fatica.”</p>	<p>„Млад сте“, прифати Ортиз, „уште некое време ќе бидете млад, точно е. Сепак, јас не би сметал многу на тоа. Доволно е да дозволите да поминат уште две години, само уште две години, и враќањето веќе тешко ќе ви падне“.</p>	SOLO CHE	DOVOLNO E DA
CIT	15b	<p>Ma non staccavo gli occhi da loro; per poco che girassi lo sguardo sulla folla che gremiva quelle straducole, mi vedevo assalito da facce inaspettate, riapparire da lontano, che mi fissavano come per farsi riconoscere, come per riconoscermi, come se mi avessero riconosciuto.</p>	<p>“Сета ќе се испрагат и ќе ги препознааат”, помислив, со нетрпение и со страв. Но, не ги симнуваа очите од нив; во мигот кога ќе го завртив погледот кон толпата што врвеше по улиците, се гледав себеси нападнат од неочекувани лица, повторно дојдени оддалеку, кои се цареа во мене како да сакаат да бидат препознаени, да ме препознаат, или како веќе да ме препознале.</p>	PER POCO CHE	Protasi tradotta con una sub. temporale

T2	16b	Non più alla primavera Drogo aveva perciò stabilito la scadenza della sua attesa, ma qualche mese più in là, sempre nell'ipotesi che la strada si facesse davvero.	Затоа Дрого, како за последен рок на своето исчекување, не ја одреди пролетта, туку неколку месеци подоцна, постојано земајќи го предвид фактот дека патот навистина се гради.	NELL'IPOTESI CHE	tradotta con due subordinate di altro tipo
T1	17b	enunciazioni che tutte insieme trasmettono anche il messaggio «sono molto occupato», nel caso che l'ultima battuta della moglie contenesse anche un larvato rimprovero del tipo: «potresti pensarci un po' pure tu a innaffiare il giardino».	со сè што... ајде сета сè одново..., да, по гаволите” – зборови кои сите заедно ја содржат пораката „имам многу работа”, во случај последниот одговор на жена му да не содржи во себе и прикриен одговор: „и ти би можел да се фатиш за работа и да ја полгеш градината”.	NEL CASO CHE	VO SLUČAJ DA
T2	18b	“I Tartari” osò dire la sentinella Andronico, come per spavalda cèlia, il suo volto essendosi fatto bianco come la morte. Dopo mezz'ora il tenente Maderna alla Ridotta Nuova ordinò un colpo di cannone a salve, colpo di avvertimento, come era prescritto nel caso che si vedessero avvicinare reparti stranieri armati.	„Татари”, се осмели да изусти стражарот Андронико, како некаква смела шета, од што нетовоголице пребеледе како крпа. По половина час, поручникот Мадерна нареди од Новото утврдување да се испука од топ, во знак на предупредување, онака како што беше предвидено со прописите, во случај на приближување на странски вооружени формации.	NEL CASO CHE	VO SLUČAJ NA (nome verbale)

ISBN 978-88-6629-018-6 (Bari)
ISBN 978-608-234-074-6 (Skopje)